



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

**Scuola Dottorale di Ateneo  
Graduate School**

**Dottorato di ricerca  
in Lingue Culture e Società  
Ciclo XXVI  
Anno di discussione 2015**

***La sintassi delle frasi relative in russo***

**SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: L-LIN/21**

**Tesi di Dottorato di Sara Milani, matricola 955798**

**Coordinatrice del Dottorato  
Prof.ssa Alessandra Giorgi**

**Tutrice della Dottoranda  
Prof.ssa Iliana Krapova**



*Una vita senza ricerca  
non è degna per l'uomo di essere vissuta.*

*Platone (399-388 a.C.)  
'Apologia di Socrate'*

*Precisely constructed models for linguistic structure  
can play an important role, both negative and positive,  
in the process of discovery itself.*

*By pushing a precise but inadequate formulation  
to an unacceptable conclusion, we can often expose  
the exact source of this inadequacy and, consequently,  
gain a deeper understanding of the linguistic data.*

*Noam Chomsky (1957)  
'Syntactic Structures'*



*a Henri*

# RINGRAZIAMENTI

Al termine di questa esperienza di ricerca, tanto stimolante quanto formativa, sono veramente molte le persone alle quali spetta il mio debito di gratitudine e riconoscenza, perché senza un supporto così prezioso il presente lavoro non sarebbe giunto a compimento.

Il primo e più importante grazie va alla professoressa Iliana Krapova, per aver sempre incondizionatamente creduto in me e nel mio lavoro, nonostante le avversità che a volte la vita riserva rischiando di compromettere anche i percorsi più belli intrapresi con il massimo entusiasmo. Un grazie molto sentito per la sua immancabile disponibilità e professionalità, per avermi arricchita con i suoi consigli, non solo accademici, per essere stata presente anche da lontano indipendentemente dagli impegni. La ringrazio per la fiducia che non ha mai smesso di nutrire nei miei confronti, pur consapevole della mia enorme difficoltà nel conciliare la ricerca accademica con un contesto familiare di grave malattia. La ringrazio di cuore perché senza la sua presenza un tale risultato non avrebbe avuto ragione d'essere.

Ringrazio poi infinitamente, con tutta la stima che nutro nei suoi riguardi, il professor Guglielmo Cinque, ai cui insegnamenti questo lavoro deve tutto. Lo ringrazio per i suoi seminari di sintassi avanzata e per la sua disponibilità a discutere con me gli aspetti più complicati, permettendomi di affinare con la sua maestria il lavoro di tesi. Il suo sconfinato patrimonio di competenze generativiste, tanto vaste quanto esternate con singolare modestia, la sua capacità di trarre generalizzazioni dall'osservazione della variazione linguistica e la profondità delle sue analisi mi sono serviti e tuttora mi sono da esempio per non smettere mai di migliorare il lavoro, nella speranza, un giorno, di raggiungere obiettivi altrettanto elevati.

Un grazie a tutti i membri del Dipartimento di Venezia, con particolare attenzione per due persone: la professoressa Daniela Rizzi, impeccabile responsabile dell'area di slavistica, sempre precisa, puntuale e attenta nella gestione delle attività di sua competenza e non solo, nonché mia insegnante negli anni universitari alla quale devo l'amore per la letteratura russa, e la professoressa Svetlana Nistratova, la cui disponibilità e il cui supporto linguistico mi sono da sempre stati fondamentali.

Un grazie anche a due miei docenti universitari di linguistica per avermi fatto conoscere e appassionare alla grammatica generativa, incoraggiandomi, sia pur indirettamente, a proseguire gli studi in questa innovativa disciplina anche dopo il conseguimento della laurea: Alessandra Giorgi e Cecilia Poletto.

Ringrazio tutti i colleghi e le colleghe presenti ai convegni in cui ho presentato risultati parziali della mia indagine per avermi accolta fin da subito con impagabile

cordialità, dandomi sempre più spazio di quello che pensassi di meritare e, soprattutto, per i suggerimenti che hanno contribuito a migliorare la qualità del lavoro qui redatto. Menzionarli tutti richiederebbe troppo spazio, ma la mia gratitudine va indistintamente a tutti loro. In particolare, trovo doveroso ringraziare tutti i presenti agli Incontri di Linguistica Slava svoltisi nel 2010 a Forlì (presso il Dipartimento di Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture), nel 2012 a Milano (presso l'Università degli Studi di Milano e l'Università Cattolica del Sacro Cuore) e nel 2014 a Roma (presso l'Università La Sapienza e l'Università Roma Tre), dove ho avuto modo non solo di esporre parti del mio lavoro confrontandomi con esperti altamente qualificati di linguistica slava, ma anche di dare forma concreta alle mie prime pubblicazioni scientifiche.

Una parte cruciale del lavoro di ricerca e raccolta dati si è svolta a San Pietroburgo, dove nel 2011 ho preso parte al programma intensivo di studi di linguistica avanzata organizzato dalla State University di New York in concomitanza all'Università Statale di San Pietroburgo; ringrazio a riguardo, in ordine rigorosamente alfabetico, John Bailyn, Caroline Heycock, Nina Kazanina e Roumyana Pancheva per i loro seminari altamente qualificanti, per avermi fornito un valido supporto metodologico nell'elaborazione dei dati raccolti, oltre che per aver contribuito a rendere il mio soggiorno di studio in Russia un periodo indimenticabile. La permanenza in Russia mi ha consentito di accrescere, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, la base empirica di riferimento, per cui ringrazio tutte le docenti dell'Istituto di Lingua e Cultura Russa di Pietroburgo – Tisia Alexandrova, Lidia Kuznetsova e Tatiana Sokolovskaya – che, oltre ad avermi guidata nel perfezionamento della lingua, si sono sottoposte con disponibilità e pazienza ai miei test di grammaticalità. Ringrazio inoltre tutti gli studenti russi dell'Istituto che mi hanno accolto con grande entusiasmo, rendendosi anch'essi disponibili a fornirmi giudizi sull'accettabilità delle 'mie' costruzioni relative.

Un grazie va a Marcel den Dikken e ad Anna Szabolcsi per le loro preziose indicazioni metodologiche, fornitemi durante il soggiorno in Ungheria (estate 2013), dove ho presentato il lavoro sui costrutti partecipiali in occasione della *Third Central European Conference in Linguistics* (CECIL's III). Un grazie speciale ad una collega madrelingua russa, Daria Chernova, conosciuta a questo stesso convegno, per essersi poi rivelata una cara amica, sempre disponibile a collaborare in qualità di parlante nativa nonostante la distanza e le tempistiche ridotte che le richiedevo.

Ringrazio tutte le mie informanti locali, in particolare Oksana Sirenko, Natal'ja Sholudko e Tat'jana Glušenko, per aver collaborato con zelo e infinita pazienza.

Un ultimo, ma non per questo meno sentito, grazie a tutta la mia famiglia e alla famiglia di Henri per essermi stata vicina in questo percorso. Ma più di ogni altro ringrazio Henri, per aver condiviso con me in ogni aspetto anche questa esperienza.

# INDICE

PREFAZIONE.....	1
NOTA DI TRASLITTERAZIONE.....	4
ABBREVIAZIONI E SIMBOLI.....	5

## CAPITOLO I

### LA TEORIZZAZIONE DELLA RELATIVIZZAZIONE

1.0 Introduzione.....	7
1.1 La relativizzazione: una definizione preliminare.....	8
1.2 Classificazione tipologica delle costruzioni relative.....	19
1.2.1 Classificazione secondo il criterio semantico.....	19
1.2.2 Classificazione secondo il criterio sintattico.....	32
1.3 Teoria sintattica della relativizzazione.....	45
1.3.1 La <i>Matching Analysis</i> .....	47
1.3.2 La <i>Raising Analysis</i> .....	51
1.3.3 Una analisi unificata delle frasi relative: la proposta di Cinque (2008a, 2009c, 2013b).....	57
1.4 Finalità, fonti e metodologie della ricerca.....	68
1.5 Conclusione.....	71

## CAPITOLO II

### STRATEGIE DI RELATIVIZZAZIONE DELLA LINGUA RUSSA

2.0 Introduzione.....	73
2.1 Studi sulla relativizzazione della lingua russa.....	74
2.1.1 La Grammatica Russa Accademica (Švedova 1970).....	74

2.1.2	Zaloznjak e Paduĉeva (1975).....	78
2.1.3	Spencer (1993).....	82
2.1.4	Lavine (2003).....	88
2.1.5	Szczegielniak (2005).....	91
2.2	Strategie di relativizzazione del russo contemporaneo.....	97
2.3	Introduttori relativi in russo.....	106
2.3.1	<i>Который (kotoryj) e kto (kto)</i> .....	111
2.3.2	<i>Который (kotoryj) e какой (kakoj)</i> .....	116
2.3.3	<i>Который (kotoryj) e что (ĉto)</i> .....	121
2.3.3.1	Tipologie di antecedenti.....	121
2.3.3.2	<i>Resumption strategy</i> in russo.....	124
2.3.4	Lo status di <i>что (ĉto)</i> : pronomi o complementatore?.....	133
2.4	Conclusione.....	135

## **CAPITOLO III**

### **IL COSTRUTTO PARTICIPIALE RUSSO**

3.0	Introduzione.....	139
3.1	Presupposti teorici e metodologici.....	140
3.1.1	La sintassi aggettivale: Cinque (1994, 2010b).....	142
3.1.2	Metodologia di lavoro.....	151
3.2	Caratteristiche distribuzionali e possibili interpretazioni.....	152
3.3	Costrutti participiali e frasi relative ridotte.....	155
3.4	Analisi sintattica.....	159
3.5	Conclusione.....	164

<b>CONCLUSIONI</b> .....	165
--------------------------	-----

<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b> .....	170
--	-----

<b>INDICE DELLE TABELLE</b> .....	188
-----------------------------------	-----

# PREFAZIONE

Il lavoro qui esposto in merito alla sintassi delle frasi relative nella lingua russa contemporanea è organizzato in tre capitoli.

Il Capitolo I, dedicato alla teorizzazione della relativizzazione, definisce in base alla vastissima letteratura sull'argomento il quadro teorico adottato, proponendosi sia di fornire un'introduzione alle problematiche inerenti lo studio delle varie strategie di relativizzazione, sia di passare in rassegna le principali analisi radicatesi in ambito generativista per derivare le frasi relative. La difficoltà riscontrata in letteratura nel dare una definizione, univoca sul piano sintattico, di frase relativa, ha motivato la scelta di illustrare le diverse realizzazioni a livello interlinguistico delle frasi relative, per le quali è stata presentata una classificazione tipologica sia dal punto di vista semantico sia dal punto di vista sintattico. La descrizione della varietà tipologica della relativizzazione diventa così un presupposto indispensabile ad una prospettiva di indagine generativista, la quale, pur essendo fondata sull'ipotesi dell'esistenza di una serie di categorie, di operazioni e principi che accomunano tutte le lingue, con limitate possibilità di variazione, può identificare tali principi solo tramite uno studio comparativistico che metta a confronto le varie lingue. Successivamente, si è delineato l'evolversi storico di una teoria sintattica della relativizzazione. Dopo aver discusso le due principali analisi che hanno alimentato il dibattito teorico tra i generativisti riguardo la derivazione delle frasi relative (rispettivamente, la *matching analysis* e la *raising analysis*), è stata illustrata una più recente proposta di analisi unificata (Cinque 2013b), qui adottata quale presupposto teorico di riferimento, dimostrando come il vantaggio nell'adozione di una ipotesi che preveda un'unica struttura profonda (prenominale) per tutte le tipologie sintattiche di frasi relative attestate nelle varie lingue del mondo stia nel fatto di poter rientrare tra i principi della Grammatica Universale.

Il Capitolo II restringe la prospettiva di indagine sulla relativizzazione concentrandosi sull'analisi del fenomeno nella lingua russa contemporanea. Dopo

una breve panoramica teorica dedicata agli studi sulla relativizzazione nelle lingue slave, atta a dimostrare l'assenza, nella pur vastissima bibliografia sull'argomento, allo stato attuale, di un lavoro scientifico che indaghi sotto un profilo di matrice generativista le frasi relative specificatamente per il russo, si è fornita la descrizione delle principali strategie morfosintattiche di relativizzazione impiegate dal russo. L'eterogeneità tipologica delle costruzioni relative in russo, giustificata alla luce del quadro teorico di riferimento, è stata rintracciata tramite ricerca sul Corpus Nazionale di Lingua russa e tramite una serie di test di grammaticalità sottoposti ai parlanti nativi, ma ci si è avvalsi anche di alcuni dati provenienti dalla tradizione grammaticale normativa che, nonostante la diversa impostazione teorica, si è rivelata ricca di dati linguistici utili all'indagine qui proposta. Si è poi delineata una panoramica generale degli introduttori di frasi relative in russo quale presupposto preliminare per una caratterizzazione più specifica della distribuzione contrastiva degli stessi, studiata in relazione alla tipologia dei possibili antecedenti, alla dicotomia tra l'interpretazione restrittiva e non-restrittiva, alla strategia di assegnazione di caso e, infine, in relazione al fenomeno di *resumption*, ovvero di ripresa pronominale nel sito di relativizzazione, attestato esclusivamente nella lingua parlata tramite indagine sul campo.

Il Capitolo III indaga nello specifico i costrutti participiali, una particolare strategia di relativizzazione del russo in cui il sintagma verbale è specificato negativamente per il tratto di finitezza (la tradizionale variante implicita). L'analisi comparativa delle occorrenze distribuzionali dei participi rispetto alla testa nominale, la valutazione delle loro possibili interpretazioni restrittive o non-restrittive e la verifica della loro collocazione strutturale all'interno della gerarchia di proiezioni funzionali proprie del sintagma nominale, come proposto in Cinque (2010b), hanno costituito gli strumenti metodologici per una discussione sulla possibile derivazione dei costrutti participiali dalla struttura relativa, ipotesi motivata anche in base ad alcune similarità che accomunano il comportamento dei costrutti participiali agli aggettivi di modificazione indiretta derivati da frasi relative ridotte.

L'indagine proposta in questo lavoro, che esula dalla finalità di presentarsi come compendio sulla relativizzazione della lingua russa, si propone di contribuire in

maniera concreta, sia pur non esaustiva, alla descrizione e all'analisi del sintagma nominale russo, del quale le frasi relative sono ritenute un elemento costitutivo.

Dovendo, infatti, limitare la mole di un lavoro che, senza alcun taglio, correrebbe il rischio di pervenire a risultati poco pregnanti, si è scelto di concentrare l'attenzione sulla caratterizzazione sintattica di alcuni aspetti della relativizzazione in russo – le strategie di relativizzazione, gli introduttori relativi, i costrutti participiali, le possibili interpretazioni restrittive e non-restrittive, il fenomeno di *resumption* – rispetto ad altri – come i fenomeni di ellissi o le costruzioni relative infinitive – comunque trattati nella letteratura anche se con approcci teorici diversi.

L'analisi dei dati empirici tratti dal russo, non sempre conformi alla tradizione grammaticale normativa, tramite giudizi di grammaticalità in merito all'accettabilità (diversa dalla correttezza grammaticale) di particolari costruzioni frasali rientra nell'applicazione dei principi della grammatica generativa, che mira a spiegare un ampio numero di fenomeni riconducendo la grande varietà nell'ordine lineare dei costituenti al minor numero possibile di principi teorici. La prospettiva teorica ed empirica adottata nel presente lavoro si propone, quindi, di individuare, in un'ottica comparativista che tiene conto delle strutture di base rintracciate nelle lingue maggiormente studiate dalla linguistica generativista, le strutture specifiche della lingua russa, al fine di analizzarle in maniera quanto più possibile coerente.

## NOTA DI TRASLITTERAZIONE

Per la trascrizione dell'alfabeto russo in caratteri latini si è scelto in questa sede di attenersi al sistema scientifico di traslitterazione introdotto in Italia da Ettore Lo Gatto, in cui ogni singola lettera russa viene rappresentata o da un'unica lettera latina o dalla combinazione di più lettere, talvolta con dei segni diacritici, come illustrato nella seguente tabella, tratta da Cevese, Dobrovolskaja e Magnanini (2000: 33):

Lettere russe	Traslitterazione	Lettere russe	Traslitterazione	Lettere russe	Traslitterazione
А, а	a	К, к	k	Х, х	ch
Б, б	b	Л, л	l	Ц, ц	c, ts
В, в	v	М, м	m	Ч, ч	č
Г, г	g	Н, н	n	Ш, ш	š
Д, д	d	О, о	o	Щ, щ	šč
Е, е	e	П, п	p	Ъ	”
Ё, ё	ě, jo	Р, р	r	Ь	’
Ж, ж	ž	С, с	s	Ы	y
З, з	z	Т, т	t	Э, э	e
И, и	i	У, у	u	Ю, ю	ju
Й, й	j	Ф, ф	f	Я, я	ja

Principi di traslitterazione dal russo.

Contrariamente ai modelli di traslitterazione americano e francese, basati sul sistema fonologico rispettivamente dell'inglese e del francese, il modello scientifico qui adottato si basa su un sistema fonologico internazionale che, grazie all'uso di alcuni segni diacritici, permette l'assegnazione univoca suono-lettera. L'unica deviazione da tale sistema sta nella resa della lettera russa *ě*, per la quale non si è usata la dieresi, mantenendola semplicemente come una *e*, in linea con alcune più recenti pratiche tipografiche ormai consolidate.

I dati linguistici impiegati in questo lavoro sono stati presentati prima in cirillico, poi traslitterati secondo il sistema appena descritto e infine tradotti in italiano. Due precisazioni a riguardo si rendono necessarie: talvolta, data l'assenza di glosse, sono stati precisati in pedice alla parola traslitterata i tratti morfologici (genere, numero, caso, aspetto ...) ritenuti indispensabili per la comprensione dell'esempio; per quanto riguarda, invece, la traduzione italiana, si è preferito fornirne una quanto più letterale possibile, privilegiando ad esempio, quando possibile, l'ordine lineare dei costituenti o inserendo pronomi personali di prima o seconda persona in posizione di soggetto, visti gli scopi prettamente linguistici e non letterari dell'indagine svolta.

# ABBREVIAZIONI E SIMBOLI

## ABBREVIAZIONI

<b>A</b>	Aggettivo	<b>NOM</b>	Nominativo
<b>ACC</b>	Accusativo	<b>NP</b>	Sintagma Nominale
<b>Adv(P)</b>	Sintagma avverbiale	<b>Num(P)</b>	Sintagma Numerale
<b>AGR</b>	agreement, accordo	<b>obj</b>	oggetto
<b>AP</b>	Sintagma aggettivale	<b>Op</b>	Operatore
<b>Asp</b>	Aspetto	<b>P</b>	preposizione
<b>AspP</b>	Sintagma aspettuale	<b>PERF</b>	Aspetto perfettivo
<b>aux</b>	Verbo ausiliare	<b>PF</b>	Forma Fonologica
<b>C, COMP</b>	Complementatore	<b>PL</b>	plurale
<b>CP</b>	Sintagma complementatore	<b>PP</b>	Sintagma Preposizionale
<b>D</b>	Determinante	<b>PredP</b>	Sintagma Predicativo
<b>DAT</b>	Dativo	<b>PREP</b>	Prepositivo
<b>Dem</b>	Dimostrativo	<b>PRES</b>	presente
<b>DP</b>	Sintagma Determinante	<b>PRO/pro</b>	soggetto nullo
<b>F</b>	<i>feature</i> , tratto	<b>PAST</b>	passato
<b>femm</b>	femminile	<b>PTC</b>	Costrutto participiale
<b>FP/ FocP</b>	Sintagma del Focus	<b>Q</b>	Quantificatore
<b>FUT</b>	futuro	<b>QP</b>	Sintagma Quantificazionale
<b>GB</b>	<i>Government and Binding</i>	<b>RC</b>	Frase Relativa
<b>GEN</b>	Genitivo	<b>SG</b>	singolare
<b>IMPERF</b>	Aspetto imperfettivo	<b>Spec</b>	Specificatore
<b>INDIC</b>	Indicativo	<b>STRUM</b>	Strumentale
<b>INF</b>	Frase infinitiva	<b>t</b>	traccia
<b>IP</b>	Sintagma di Flessione	<b>T</b>	Tempo
<b>LD</b>	Dislocazione a sinistra	<b>TP</b>	Sintagma Temporale
<b>LF</b>	Forma Logica	<b>TOP</b>	topicalizzazione
<b>LP</b>	Periferia Sinistra	<b>V</b>	Verbo
<b>ital.</b>	italiano (traduzione)	<b>v</b>	verbo piccolo, ausiliare
<b>N</b>	Nome	<b>VP</b>	Sintagma Verbale
<b>N</b>	neutro	<b>vP</b>	Sintagma Verbale ausiliare
<b>NEG</b>	negazione	<b>wh-</b>	elemento interrogativo

## SIMBOLI

*	agrammaticale, non accettabile
?	appena accettabile, marginale non pienamente comprensibile
≠	grammaticale solo con un'altra lettura
(x)	realizzazione facoltativa di x
*(x)	realizzazione obbligatoria di x
(*x)	realizzazione agrammaticale di x
x...__	x è stato mosso dalla posizione indicata
[x y]	x e y formano un costituente
x/y	si deve utilizzare o x o y
{x}...{x}	x occupa una posizione o l'altra
x*	x è ricorsivo
X	x è focalizzato
~	frase pronunciata da un'altra persona
x>y	y deriva da x
θ	ruolo tematico o ruolo-theta
∅	elemento nullo, categoria vuota
φ	phi-features (tratti di persona, numero, genere)



# CAPITOLO I

## LA TEORIZZAZIONE DELLA RELATIVIZZAZIONE

### 1.0 Introduzione

Questo primo capitolo si propone di delineare in modo sintetico e senza pretese di esaustività un quadro teorico - concettuale all'indagine qui presentata. Lo scopo è duplice: si tratta non solo di fornire un'introduzione alle problematiche inerenti lo studio delle varie strategie di relativizzazione, ma anche di passare in rassegna le principali teorizzazioni radicatesi in ambito generativista per derivare le frasi relative. Il capitolo è, a tal proposito, suddiviso in due parti. Nella prima parte (§§ 1.1–1.2) si cercherà in via preliminare di circoscrivere i confini di definizione della frase relativa in generale, per poi precisarne le diverse realizzazioni a livello interlinguistico. In particolare, delle varie tipologie di costruzioni relative finora rintracciate nelle varie lingue del mondo verranno presentate alcune classificazioni, ben note nella letteratura a riguardo, che tengono conto della condivisione sia di proprietà semantico - funzionali (§ 1.2.1), sia di caratteristiche sintattiche (§ 1.2.2).

La seconda parte del capitolo (§ 1.3) è dedicata, invece, all'evolversi storico di una teoria sintattica della relativizzazione. Verranno discusse le due principali analisi sintattiche che hanno alimentato il dibattito teorico tra i generativisti riguardo la derivazione delle frasi relative: rispettivamente la *matching analysis* (§ 1.3.1) e la *raising analysis* (§ 1.3.2). Infine, verrà presentata una della più recenti ipotesi generativiste (Cinque 2008a, 2009c, 2013b), che propone un'analisi unificata delle frasi relative, fondata sulla sostanziale complementarietà tra le due precedenti soluzioni di derivazione.

Il capitolo si conclude con un paragrafo (§ 1.4) dedicato alle principali fonti e metodologie di cui ci si è serviti per rintracciare i dati linguistici necessari a perseguire gli obiettivi della presente indagine.

## 1.1 La relativizzazione: una definizione preliminare

Uno studio dedicato alle strategie di relativizzazione di una determinata lingua non può prescindere dal dare una definizione dell'oggetto di indagine. Tuttavia, la complessità sintattica, semantica e tipologica delle costruzioni relative le rende tanto interessanti per l'analisi linguistica quanto difficili da delimitare entro i confini di una definizione univoca, per cui si cercherà in via preliminare di delineare le principali caratteristiche soltanto in maniera generica, prima di passare a una descrizione più specifica e dettagliata delle varie tipologie di frasi relative finora rintracciate interlinguisticamente.

Cosa è, dunque, una frase relativa? Innanzitutto, è una frase subordinata che si contraddistingue da tutti gli altri tipi di frasi subordinate per il diretto legame che sussiste tra un elemento al proprio interno e uno all'interno della frase principale<sup>1</sup>. Si tratta, in altre parole, di una frase subordinata che modifica un elemento nominale, comunemente detto *antecedente* o *testa* della relativa, e che contiene necessariamente al suo interno un argomento, anche implicito, interpretato come identico alla testa (Cinque 1988: 469)<sup>2</sup>.

È quello che de Vries (2002) definisce nell'introduzione al proprio compendio sulla sintassi della relativizzazione "*the problem of the pivot*", ovvero il problema sollevato dal duplice ruolo che un elemento *cardine* o *perno* (il *pivot*)<sup>3</sup> riveste, rispettivamente, nella relativa e nella principale. Si consideri, ad esempio, la

---

<sup>1</sup> Sarebbe più corretto parlare di "frase reggente" piuttosto che di "frase principale", poiché può verificarsi il caso in cui la relativa dipenda da una frase – che regge per l'appunto la relativa – a sua volta subordinata all'interno di una struttura frasale più complessa, data l'universalità della Ricorsività o Principio di incassamento (Haegeman 1996: 10). Si consideri il seguente esempio con un costrutto ipotetico:

- (i) Se il criminale fosse stato l'uomo che aveva il braccio sinistro tatuato,  
non ci sarebbe stata ragione di riaprire un caso che era stato chiuso tre anni fa.

<sup>2</sup> Antecedente e frase relativa formano un unico costituente nominale, benché talvolta si possano registrare casi particolari di discontinuità (detta anche *estrazione* o *estraposizione* della frase relativa) dovuti allo spostamento di alcune delle parti del costituente, come negli esempi seguenti:

- (i) È venuto un uomo [da noi] [ieri] che cercava te. (Cinque 1988: 504)  
(ii) A book [appeared] which all the critics praised. (McCawley 1998: 428)  
'È uscito un libro che tutti i critici hanno apprezzato'

<sup>3</sup> Il costituente che de Vries chiama "*pivot*" non è altro che la testa o antecedente della frase relativa.

seguinte costruzione inglese con la corrispondente traduzione italiana, in cui il *pivot*, *books*, è contemporaneamente sia l'oggetto diretto (esplicito) della principale, sia l'oggetto diretto (implicito)<sup>4</sup> della subordinata relativa:

- (1) Jack never reads **books** I recommend to him. (de Vries 2002: 2)  
'Jack non legge mai i libri che<sup>5</sup> gli consiglio'

Per spiegare come uno stesso costituente possa assolvere al contempo due funzioni in due diverse frasi si potrebbe assumere, in via preliminare, una rappresentazione in cui compaia un elemento vuoto, coindicizzato con il *pivot* nella posizione di oggetto diretto della relativa, così da rendere *books* un vero e proprio antecedente, mantenendolo nella posizione di oggetto diretto della principale:

- (2) Jack never reads **books<sub>i</sub>** I recommend  $\emptyset_i$  to him.

Tuttavia, poiché la casistica di realizzazione delle frasi relative è estremamente eterogenea<sup>6</sup>, come si illustrerà nel paragrafo successivo (§ 1.2), risulta alquanto complicato darne una caratterizzazione sintattica universale, se non addirittura impossibile, come sostiene Downing (1978: 378)<sup>7</sup>, il quale rintraccia una uniformità soltanto a livello semantico. Secondo Downing, infatti, è possibile dare una definizione di costruzione relativa in termini di *coreference*, *assertion* e (universale valido unicamente per le relative restrittive) *modification*. La coreferenza si manifesta come coindicizzazione tra termini all'interno della relativa (il sintagma nominale relativo) e al suo esterno (il sintagma nominale antecedente); il secondo

---

<sup>4</sup> Nonostante nell'esempio riportato la funzione che il *pivot* svolge nelle due frasi, relativa e principale, sia la stessa, non sono infrequenti i casi attestati in cui tale costituente assolve a funzioni completamente diverse, come qui di seguito:

- (i) The mouse that I caught \_ yesterday was hungry. (de Vries 2002: 15)  
'Il topo che ho catturato ieri era affamato'

Qui il sintagma nominale *pivot*, *mouse*, è – sintatticamente parlando – il soggetto della frase principale e l'oggetto diretto della subordinata relativa; inoltre, da un punto di vista semantico, tale costituente ha nella principale il ruolo tematico di esperiente, mentre nella relativa ha quello di paziente.

<sup>5</sup> Per una trattazione dettagliata delle frasi relative in italiano moderno e per una analisi dello status di *che* quale complementatore anziché pronome relativo si rimanda a Cinque (1978).

<sup>6</sup> La variazione è stata notoriamente riscontrata non solo a livello interlinguistico, ma anche intralinguisticamente, poiché una stessa lingua spesso dispone di più strategie di relativizzazione.

<sup>7</sup> "...a universal characterization of the notion 'relative clause' can only be given in semantic terms."  
(Downing 1978: 378).

universale describe, invece, la funzione semantica della relativa quale asserzione riguardo il sintagma nominale relativizzato; infine, la modificazione caratterizza il legame tra una frase relativa di tipo restrittivo e il suo antecedente.

De Vries (2002: 14-15) dimostra però l'imprecisione di tali criteri identificativi, essendo questi troppo lati nelle loro applicazioni<sup>8</sup>, e rintraccia tre proprietà, di natura sia semantica sia sintattica, essenziali<sup>9</sup> nella definizione delle costruzioni relative:

- a. Una frase relativa è una frase subordinata.
- b. Una frase relativa è connessa al materiale che la circonda tramite un costituente *pivot*, condiviso dalla principale e dalla relativa.
- c. Il ruolo tematico, semantico, e la funzione sintattica che il costituente *pivot* ha nella frase relativa sono in principio indipendenti dal ruolo tematico e dalla funzione sintattica che lo stesso ha al di fuori della relativa<sup>10</sup>.

A dare una definizione semantica preliminare, con accluse soltanto alcune nozioni sintattiche, è anche Lehmann (1984, 1986), il quale ha dedicato alle frasi relative una attenta e puntigliosa analisi tipologica. La definizione si avvale innanzitutto di una precisazione terminologica: non sarebbe corretto parlare semplicemente di 'frase relativa', bensì di 'costruzione relativa', poiché quest'ultima consta di una testa (*head*) – ovvero di un elemento nominale (un comune sintagma nominale nei termini della grammatica categoriale) che potrebbe anche essere vuoto – e, inoltre, di una frase subordinata interpretata come modificatore dell'elemento nominale, ovvero la frase relativa (*RC, Relative Clause*). La relazione tra testa e frase relativa sarebbe di tipo attributivo, tale che la testa è implicata in quanto affermato nella subordinata relativa<sup>11</sup>. Ma l'impossibilità di delineare a priori un concetto

---

<sup>8</sup> De Vries (2002: 14) considera una conversazione del tipo:

(i) I saw John<sub>i</sub>. He<sub>i</sub> looked sad. ('Ho visto John. Sembrava triste')

in cui le condizioni di coindicizzazione (*coreference*) e asserzione (*assertion*) vengono soddisfatte dalla seconda frase, pur non trattandosi di una costruzione relativa.

<sup>9</sup> Per la precisione, soltanto le prime due proprietà vengono dichiarate '*defining*', mentre la terza è ritenuta una '*additional essential property of relative constructions*' (de Vries 2002: 15)

<sup>10</sup> Si veda a dimostrazione di quanto esposto la nota 4 del presente lavoro.

<sup>11</sup> "A relative construction is a construction consisting of a nominal (or a common noun phrase, in the terms of categorial grammar) (which may be empty) and a subordinate clause interpreted as attributively modifying the nominal. The nominal is called the head and the subordinate clause the RC. The attributive relation between head and RC is such that the head is involved in what is stated in the clause." (Lehmann 1986: 2).

sintattico preciso di frase relativa è avvertita anche da Lehmann che, pertanto, procede ad indagare la varietà tipologica delle frasi relative rintracciate nelle lingue del mondo prima di affinarne la caratterizzazione sintattica.

Secondo Lehmann, le costruzioni sintattiche che sottostanno alla configurazione semantica proposta preliminarmente possono essere classificate sulla base di due dicotomie principali, i cui assi si intersecano: la prima suddivisione riguarda la posizione della testa, che può essere interna o esterna alla frase relativa (*internal-head and external-head RCs*); il secondo asse di distinzione riguarda, invece, il tipo di subordinazione, per cui la frase relativa può essere semplicemente aggiunta (*adjoined*) alla frase principale oppure incassata in essa (*embedded*), e dunque diventarne un suo costituente nominale insieme alla testa. Dall'intersezione di questi due criteri distintivi Lehmann ricava sostanzialmente cinque tipologie di frasi relative (prenominale, postnominale, circumnominale, correlativa ed extraposta) e dimostra<sup>12</sup> come tale classificazione tipologica risulti sintomatica di una serie di procedimenti sintattici che stanno alla base della definizione semantica fornita in via preliminare. È così possibile riformulare (Lehmann 1984: 401) la costruzione relativa quale risultato delle seguenti operazioni sintattiche:

- i. Subordinazione/Nominalizzazione;
- ii. Costruzione di Anafora/Categoria vuota<sup>13</sup>;
- iii. Attribuzione/ Formazione di una testa.

La prima operazione accomuna tutte le frasi relative che, per essere tali, devono essere subordinate e nominalizzate a un certo livello<sup>14</sup>. È poi possibile scegliere se inserire una categoria vuota nella frase e marcarla come anaforicamente coreferente con un sintagma nominale al di fuori della relativa oppure, in alternativa, creare una testa all'interno della subordinata relativa marcandone uno dei suoi elementi nominali. Qualora sia stata realizzata la formazione di una categoria vuota, si deve, infine, procedere a collegare la frase relativa alla testa nominale tramite una relazione

---

<sup>12</sup> La classificazione tipologica qui brevemente riportata fa riferimento a Lehmann (1986). Per una discussione più approfondita si rimanda a Lehmann (1984).

<sup>13</sup> Per la precisione si parla di "*empty space formation*" (Lehmann 1986: 4), ovvero di "*Leerstellenbildung*" (Lehmann 1984: 401).

<sup>14</sup> La nominalizzazione conduce a una serie di fenomeni di nominalizzazione catalogabili in una scala di intensità dal 'forte' al più 'debole' (Lehmann 1984: 168-173). La scala di subordinazione indica, invece, quale elemento rappresenti funzionalmente il fatto che la frase relativa è subordinata – qualora tale elemento sia presente (Lehmann 1984: 159-168).

di attribuzione. La relativizzazione è, dunque, sistematizzata da Lehmann su una serie di scale multidimensionali che consentono di distinguere le varie strategie di relativizzazione tramite non solo il livello di gradualità ma anche il livello di interazione con cui si esplicano alcune rilevanti operazioni linguistiche, la maggior parte delle quali di natura sintattica.

La necessità di abbozzare una definizione preliminare, sostanzialmente semantica<sup>15</sup>, nel tentativo di determinare le proprietà universali delle costruzioni relative, appare anche nel lavoro di Keenan e Comrie (1977), la cui analisi, condotta tramite una comparazione delle forme sintattiche assunte dalle subordinate relative in un ampio numero di lingue, propone che la formazione delle stesse relative restrittive<sup>16</sup> operi per mezzo di strategie fondantisi sulle funzioni grammaticali delle lingue. È dunque considerato frase relativa un qualsiasi oggetto sintattico che specifichi un insieme di elementi (forse un insieme costituito da un solo membro) in due fasi: dapprima viene specificato un insieme più ampio (il *dominio* di relativizzazione) e successivamente questo viene ristretto a un suo sottoinsieme per il quale una certa frase, di tipo restrittivo, ha valore di verità. Il dominio di relativizzazione trova espressione a livello di struttura superficiale nel sintagma nominale testa, mentre la frase restrittiva<sup>17</sup> assume in superficie la forma di frase a seconda della lingua considerata. Keenan e Comrie notano, infatti, a questo proposito che la variazione interessa non solo le diverse strategie (*strategies*) di formazione delle frasi relative in varie lingue, ma anche la tipologia all'interno di una stessa lingua. Poiché le strategie di relativizzazione variano in relazione alle posizioni nominali relativizzabili, si pone la necessità di formulare delle generalizzazioni che

---

<sup>15</sup> "...an essentially semantically based definition of RC" (Keenan e Comrie 1977: 63).

<sup>16</sup> Keenan e Comrie (1977: 64) precisano che il loro studio indaga unicamente le frasi relative di tipo restrittivo ("...we only consider definite restrictive RCs in this study.") e includono nel novero anche particolari strutture che tradizionalmente non venivano considerate tali, come i costrutti participiali.

<sup>17</sup> Per la precisione si distingue tra "*restrictive sentence*" e "*restrictive clause*", per cui in una frase del tipo:

- (i) *the girl (that) John likes* (Keenan e Comrie 1977: 64)  
'la ragazza che piace a John'

- il dominio di relativizzazione è l'insieme delle ragazze, con *girl* come sintagma nominale testa;
- la *restricting sentence* è *John likes her*, ovvero la frase completa (come se fosse una principale);
- la *restricting clause* è *(that) John likes*, ovvero la frase subordinata relativa vera e propria;
- il sintagma nominale relativizzato nella *restricting sentence*, *her*, dovrà infine essere coreferenziale con il sintagma nominale testa, *girl*.

riguardino la relativizzabilità dei diversi sintagmi nominali in stretta dipendenza proprio dalle strategie utilizzate e, pertanto, diventa indispensabile fissare dei criteri che stabiliscano quando due strategie sono diverse.

Keenan e Comrie propongono due criteri per distinguere i modi a disposizione di una lingua per formare una frase relativa restrittiva. Il primo, sostanzialmente identico alla prima dicotomia di Lehmann (1986), riguarda le posizioni reciproche con cui testa e frase relativa si dispongono in struttura superficiale e rintraccia tre possibilità di realizzazione:

1. una strategia di relativizzazione postnominale (*postnominal RC strategy*);
2. una strategia di relativizzazione prenominale (*prenominal RC strategy*);
3. una strategia di relativizzazione interna (*internal RC strategy*)<sup>18</sup>.

Il secondo criterio concerne, invece, la natura del procedimento formale, sempre a livello di struttura superficiale, impiegato per relativizzare una certa posizione nominale e distingue due modalità esecutive:

1. una strategia a distinzione di caso (+ *case RC strategy*);
2. una strategia a non distinzione di caso (– *case RC strategy*).

La strategia che codifica il caso opera qualora la frase relativa presenti un elemento (pro)nominale in grado di esprimere inequivocabilmente quale posizione/funzione il sintagma nominale relativizzato avesse in seno alla frase relativa, come in russo:

- (3) a. devuška, kotoruju Džon ljubit (Keenan e Comrie 1977: 65)  
ragazza che<sub>ACCUSATIVO</sub> John ama  
'la ragazza che John ama'
- b. devuška, kotoraja ljubit Džona (Keenan e Comrie 1977: 66)  
ragazza che<sub>NOMINATIVO</sub> ama John  
'la ragazza che ama John'

Se la registrazione del caso non avviene, poiché l'elemento (pro)nominale rilevante non subisce alcuna variazione morfologica, indipendentemente dalla funzione svolta nella frase relativa<sup>19</sup>, interverrà allora l'altra strategia, a non codificazione di caso<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> La prima strategia prevede un posizionamento della testa alla sinistra della relativa restrittiva; la seconda strategia, all'opposto, posiziona la testa alla destra della relativa; infine, l'ultima strategia di questo tipo dispone un'occorrenza della testa all'interno della subordinata relativa. Per una discussione più dettagliata, corredata dagli opportuni esempi, si rimanda a Keenan e Comrie (1977: 65-66) e alla bibliografia ivi indicata.

Sulla base dei dati ricavati da una cinquantina di lingue, i due linguisti giungono a sostenere che le lingue variano tra di loro rispetto non solo al numero, ma anche più significativamente rispetto al tipo di posizioni nominali relativizzabili. Una tale variazione non appare casuale, bensì governata da un principio implicazionale universale secondo il quale, ipotizzata una gerarchia di posizioni nominali relativizzabili (*AH, Accessibility Hierarchy*) come riportato qui di seguito:

(4) *The Accessibility Hierarchy (AH)*

**SU > DO > IO > OBL > GEN > OCOMP**<sup>21</sup> (Keenan e Comrie 1977: 66)

se una lingua manifesta la possibilità di relativizzare una certa posizione nella gerarchia, allora potrà sempre relativizzare, per mezzo della stessa strategia, tutte le posizioni che nella gerarchia la precedono, anche se non necessariamente quelle che la seguono. Ogni posizione può, inoltre, diventare la soglia ultima delle posizioni relativizzabili tramite una certa strategia, in una certa lingua: ciò significa che mentre alcune lingue consentono di relativizzare su tutte le posizioni della gerarchia, altre che possono relativizzare ad esempio su GEN potranno estendere il processo di relativizzazione anche alle posizioni antecedenti (quindi OBL, IO, DO, SU), ma non a OCOMP, essendo questa posizione successiva.

---

<sup>19</sup> Secondo Keenan e Comrie, è la strategia adottata dall'inglese, in cui il pronome *who* può riferirsi sia al soggetto (caso nominativo) sia all'oggetto diretto (caso accusativo) senza alcuna variazione morfologica:

- |  |   |
|--|---|
| (i) the girl <i>who</i> John loves<br>'la ragazza che <sub>ACC</sub> John ama' | (ii) the girl <i>who</i> loves John<br>'la ragazza che <sub>NOM</sub> ama John' |
|--|---|

Va notato, tuttavia, che Keenan e Comrie non considerano a questo riguardo l'ordine delle parole (qui non marcato), sintomatico delle diverse funzioni attribuibili all'elemento relativizzato.

<sup>20</sup> Come osserva Cinque (1978: 107, nota 26), la distinzione tra strategie a registrazione di caso e a non registrazione di caso di Keenan e Comrie non si può estendere alla distinzione formale tra formazione di frase relativa tramite movimento (come in inglese e in molte lingue romanze standard) e formazione di frase relativa per generazione basica di un pronome di ripresa e di un complementatore (come in ebraico). Nel sistema di Keenan e Comrie, infatti, sia il sistema dell'italiano (a pronomi *wh-*), sia il sistema dell'ebraico (a complementatore e pronome di ripresa) rientrano nella strategia a distinzione di caso. Tale osservazione diventerà, tuttavia, più pertinente quando verranno esposte le due principali analisi di derivazione delle frasi relative, ovvero la *matching analysis* (§ 1.3.1) e la *raising analysis* (§ 1.3.2).

<sup>21</sup> Nella gerarchia di accessibilità sopra riportata le abbreviazioni indicano quanto segue:

SU = (*Subject*) soggetto; DO = (*Direct Object*) oggetto diretto; IO = (*Indirect Object*) oggetto indiretto; OBL = (*major Oblique Case NP*) casi di sintagmi nominali obliqui propri della struttura argomentale del predicato; GEN = (*Genitive*) sintagmi nominali indicanti il possessore; OCOMP = (*Object of Comparison*) secondo termine di paragone di strutture comparative; ">" significa 'più accessibile di'.

L'analisi esposta è formalizzata da Keenan e Comrie (1977: 67-68) nel *Primary Relativization Constraint*, articolato in una serie di condizioni sintetizzate qui di seguito<sup>22</sup>:

1. Una lingua deve poter relativizzare sintagmi nominali soggetto (HC<sub>1</sub>), ovvero una lingua deve disporre di una strategia primaria di relativizzazione (PRC<sub>1</sub>);
2. Ogni strategia di relativizzazione deve applicarsi ad un segmento continuo della gerarchia (HC<sub>2</sub>), ovvero se una strategia primaria in una data lingua può essere applicata a una posizione bassa della gerarchia di accessibilità, allora potrà applicarsi anche a tutte le posizioni più alte della suddetta posizione (PRC<sub>2</sub>);
3. Una strategia che si applichi ad una qualche posizione della gerarchia, teoricamente potrebbe smettere di essere applicabile ad una qualche posizione inferiore (successiva) della gerarchia (HC<sub>3</sub>), ovvero una strategia primaria potrebbe interrompersi in una qualche posizione della gerarchia (PRC<sub>3</sub>).

La supposta generalità di un tale impianto teorico, pur comprovato dall'analisi di un considerevole numero di lingue, è tuttavia destinata a non ricevere una convalida interlinguistica a pieno titolo, a conferma dell'effettiva difficoltà nel dare una definizione universale (sostanzialmente sintattica) della relativizzazione. Cinque (1978), infatti, dimostra come le strategie di relativizzazione (restrittiva) dell'italiano rappresentino una seria difficoltà per il sistema gerarchico di Keenan e Comrie: in primo luogo, tale sistema sarebbe costitutivamente obbligato a postulare per l'italiano standard due strategie distinte, una a non distinzione di caso e una a distinzione di caso<sup>23</sup>; in secondo luogo, la gerarchia non contempla alcuna posizione né per i sintagmi nominali predicativi né per gli avverbiali di tempo e di luogo, che potrebbero teoricamente collocarsi tra l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto; in terzo luogo, una gerarchia così modificata non riuscirebbe a rendere conto di fenomeni quali le costruzioni causative e i processi di avanzamento dei sintagmi nominali

---

<sup>22</sup> In realtà Keenan e Comrie dapprima stabiliscono una serie di vincoli alla gerarchia che definiscono *Hierarchy Constraints (HC)* e successivamente riformulano gli stessi nel *Primary Relativization Constraint (PRC)*. L'esposizione in questa sede ha accorpato le due formulazioni riproponendo per ciascuna delle tre condizioni le abbreviazioni (rispettivamente HC e PRC) usate dagli autori nel lavoro originale.

<sup>23</sup> La strategia a non distinzione di caso andrebbe postulata in relazione alle posizioni di soggetto, di oggetto diretto, di sintagmi nominali predicativo e di avverbiale temporale, essendo tali posizioni caratterizzate dal morfema invariabile *che* seguito da uno spazio vuoto nella posizione relativizzata; la strategia a distinzione di caso sarebbe necessaria, invece, per tutte le altre posizioni. Per una trattazione dettagliata, completa dei necessari esempi, si rimanda a Cinque (1978) e a Cinque (1981).

(Keenan e Comrie 1977: 95-96); infine, la gerarchia delle funzioni grammaticali relativizzabili non sarebbe sufficientemente circostanziata per poter essere estesa anche alle costruzioni relative di tipo appositivo<sup>24</sup>.

Se in Cinque (1978; 1981) la perdita in generalità del sistema di Keenan e Comrie viene assunta a sostegno dell'ipotesi di una dipendenza dalla struttura delle regole sintattiche<sup>25</sup>, in Lehmann (1984) i limiti della gerarchia AH costituiscono lo spunto per una sua revisione. Nel suo studio dedicato alle frasi relative, infatti, Lehmann amplia l'*Accessibility Hierarchy* di Keenan e Comrie, estendendola in modo tale da indicare quali posizioni sintattiche interne a una frase relativa possano essere disponibili per la testa relativa<sup>26</sup> in una particolare lingua, senza porre invece limitazioni al ruolo esterno della testa, ovvero alla posizione sintattica che questa occupa nella frase reggente.

La versione lehmanniana della gerarchia (Lehmann 1984: 219) è strutturata su quattro scale verticali di funzioni sintattiche tra loro correlate, di cui, in particolare, una che riguarda la sintassi dei sintagmi nominali dipendenti dal verbo (*adverbial functions*), una che specifica la sintassi di quelli dipendenti dal nome (*adnominal functions*) e due soggette a condizioni aggiuntive rispettivamente di coordinazione e subordinazione. Ne risulta così una gerarchizzazione non più unidimensionale, bensì composita e multidimensionale, fondata su una serie di sottogerarchie, dall'analisi delle quali è possibile trarre alcune importanti conclusioni. Innanzitutto se una lingua può assegnare una certa funzione sintattica che chiameremo 'x' al rappresentante della testa nella frase relativa, allora quella stessa lingua potrà assegnare tutte le funzioni sintattiche posizionate più in alto di x nella gerarchia. Inoltre, è stato osservato che le lingue in genere utilizzano per la relativizzazione soltanto un sottoinsieme della gerarchia, e la dimensione di un tale

---

<sup>24</sup> Limite, questo, non imputabile all'analisi di Keenan e Comrie, dedicata alle sole costruzioni relative di tipo restrittivo, come fa notare anche Cinque (1978: 53).

<sup>25</sup> Nella letteratura sono sostanzialmente due le scuole di pensiero riguardo la natura delle regole sintattiche: la prima, di tradizione chomskiana, suffraga l'ipotesi di una dipendenza dalla struttura (*structure dependent*), ovvero di una dipendenza dalle categorie sintattiche e dalla struttura informazionale; la seconda, nota anche come *Relational Grammar*, sostiene, invece, una dipendenza delle regole sintattiche dalle funzioni grammaticali (*function dependent*).

<sup>26</sup> È il cosiddetto '*representative of the head in the RC*' (Lehmann 1986: 4), ovvero ciò che rappresenta la testa all'interno della frase relativa, indipendentemente dal fatto che si tratti di un pronome relativo, personale o dimostrativo, di un affisso o persino della stessa testa, come nelle costruzioni a testa interna.

sottoinsieme è inversamente proporzionale al grado di nominalizzazione<sup>27</sup> della costruzione relativa; in altre parole, poiché il grado di nominalizzazione comporta delle restrizioni sull'espandibilità della frase tramite costituenti nominali, se ne ricava un rapporto di inversa proporzionalità tra nominalizzazione e realizzazione delle funzioni sintattiche sulla gerarchia di accessibilità<sup>28</sup>. Infine, un'altra importante conclusione riguarda il fatto che se una lingua utilizza un pronome di ripresa (*resumptive pronoun*)<sup>29</sup> come rappresentante della testa con funzione sintattica x nella frase relativa, allora quella lingua utilizzerà pronomi di ripresa anche per tutte le funzioni sintattiche più basse di x.

Tuttavia, Lehmann stesso riconosce che la propria sistematizzazione teorica è da considerarsi quale espressione non tanto di leggi universali, bensì di tendenze universali che non possono né essere attestate pienamente dagli esempi addotti né negate in toto da alcuni controesempi<sup>30</sup>. Ciò conferma ancora una volta l'oggettiva difficoltà insita nel tentativo di circoscrivere in un'unica definizione e analisi il vasto panorama delle frasi relative. La relativizzazione ha comunque continuato ad alimentare il dibattito linguistico, soprattutto in ambito generativista, essendo lo scopo ultimo della grammatica generativa, e in particolare della sintassi, quello di studiare con metodo scientifico i processi interni del componente linguistico della mente umana<sup>31</sup>, al fine di rintracciare quei principi universali (non semplici tendenze dunque) che non variano da una lingua all'altra, pur lasciando aperte delle scelte parametriche da cui derivano le differenze interlinguistiche. L'idea che l'acquisizione del linguaggio consista nella regolazione di alcuni parametri è alla

---

<sup>27</sup> Per 'nominalizzazione' Lehmann (1986: 6, nota 5) intende, in senso lato, la trasformazione di una frase o di un elemento verbale in un elemento nominale o in un nome (inteso sempre in senso lato).

<sup>28</sup> La generalizzazione è la seguente: maggiore è il grado di nominalizzazione di una frase relativa, minore è la sua capacità di assolvere sistematicamente a diverse funzioni sintattiche disponibili per la relativizzazione (Lehmann 1986: 8).

<sup>29</sup> Il termine '*resumptive*' è piuttosto frequente nella letteratura linguistica per indicare una serie di elementi che richiamano, all'interno della frase relativa, la funzione sintattica dell'antecedente. Si veda la definizione che ne dà Lehmann (1984):

*'Die syntaktische Funktion der Nukleus im RS (Relativsatz) kann, wenn er als Bezugsnomen außerhalb seiner steht, durch einen pronominalen Repräsentanten im RS ausgedrückt werden, den ich Resumptivum nenne'* (Lehmann 1984: 45).

<sup>30</sup> Per una trattazione dettagliata e più articolata dell'argomentazione si rimanda a Lehmann (1984).

<sup>31</sup> Si tratta della ben nota *Universal Grammar* (UG) che Chomsky ha definito come un sistema di principi comune a tutta la specie e accessibile a ciascun individuo prima dell'esperienza:

*'Universal Grammar may be thought of as some system of principles, common to the species and available to each individual prior to experience'* (Chomsky 1981:7).

base della ricerca generativista, il cui scopo sintattico sta proprio nel sviluppare una teoria universale del linguaggio che costituisca un modello per l'acquisizione della lingua<sup>32</sup>.

Anche la sintassi della relativizzazione rientra in questo fine ultimo dell'analisi generativista, che si propone pertanto di trovare un'unica soluzione di derivazione valida per tutte le tipologie di frasi relative attestate interlinguisticamente. Prima di entrare nel merito del dibattito generativista sarà, tuttavia, opportuno illustrare con maggior dovizia di dettagli la varietà tipologica delle costruzioni relative, non senza un'ultima necessaria precisazione teorica atta a motivare la scelta di presentare la relativizzazione da un punto di vista tipologico all'interno di un'analisi sostanzialmente fedele al quadro generativista. Infatti, benché la linguistica tipologica contemporanea tenda a far propri alcuni assunti<sup>33</sup> sulla natura del linguaggio che deviano dai propositi della grammatica generativa e che sono in linea di principio avulsi dalle finalità di uno studio tipologico inteso come studio macroscopico della variazione interlinguistica, la presentazione in questa sede proprio della varietà tipologica della relativizzazione diventa funzionale, come si dimostrerà nel corso del capitolo, alla prospettiva di indagine generativista, fondata sull'ipotesi dell'esistenza di una serie di categorie, di operazioni e principi che accomunano tutte le lingue, con limitate possibilità di variazione<sup>34</sup> identificabili solo da uno studio comparativistico che metta a confronto le varie lingue.

---

<sup>32</sup> Ci si riferisce a tale teoria come alla 'Teoria dei Principi e dei Parametri'. Spesso è possibile trovarla sotto il nome di 'Teoria della Reggenza e del Legamento' (Teoria GB, dall'inglese *Government & Binding*), anche se lo stesso Chomsky (1991) esprime delle riserve in merito, preferendo l'altra denominazione (Principi e Parametri), di più ampio raggio, dato che comprende non solo la Teoria GB ma anche il lavoro condotto secondo un successivo sviluppo della teoria generativa: il Programma Minimalista (Chomsky 1993).

<sup>33</sup> Tra questi assunti c'è, ad esempio, l'idea secondo cui non sarebbe necessario postulare una specifica Facoltà del Linguaggio né una Grammatica Universale sottostante tutte le lingue o, ancora, l'idea per cui non esisterebbe alcun limite, regolato da principi, alla misura in cui le lingue variano.

<sup>34</sup> Cinque (2013: 1-5), nell'introduzione al proprio lavoro di '*Studi tipologici*' dedicati alla relativizzazione a all'ordine delle parole, adduce a sostegno dell'esistenza di una Grammatica Universale un argomento metodologico che richiama la celebre Scommessa di Pascal (*Pascal's wager*) sull'esistenza di Dio.

## 1.2 Classificazione tipologica delle costruzioni relative

Le costruzioni relative, proprio in virtù della loro complessità formale e strutturale, assumono, come già accennato nel paragrafo precedente, le realizzazioni apparentemente più diverse a livello interlinguistico e per questa ragione spesso si è cercato di fornirne una tassonomia che potesse sistematizzarle a seconda della condivisione di proprietà morfosintattiche e/o semantico - funzionali. In questa sezione, che anticipa quella dedicata al dibattito generativista in merito alle soluzioni di derivazione della relativizzazione, verranno presentati i principali criteri adottati nella letteratura linguistica per la classificazione tipologica delle frasi relative da un punto di vista semantico (§ 1.2.1) e da un punto di vista sintattico (§ 1.2.2).

### 1.2.1 Classificazione secondo il criterio semantico

Il criterio semantico adottato per la classificazione delle costruzioni relative considera sostanzialmente la natura della relazione semantica che intercorre tra la testa e la stessa frase relativa e consente di rintracciare quattro varianti tipologiche, come riportato molto schematicamente, con un esempio per tipo, in tabella 1.

<b>Classificazione semantica delle costruzioni relative.</b>
<b>1- Frasi Relative Restrittive</b> (5) The house which is empty is available. (Heim & Kratzer 1998: 87) 'La casa che è vuota è disponibile'
<b>2- Frasi Relative Non-Restrittive</b> (6) The house, which is empty, is available. (Heim & Kratzer 1998: 88) 'La casa, che è vuota, è disponibile'
<b>3- 'Amount Relative Clauses'</b> (7) Every man there was on the life-raft died. (Carlson 1977: 521) 'Ogni uomo che c'era sul gommone di salvataggio morì'
<b>4- 'Kind-defining Relative Clauses'</b> (8) Mario, che <u>lo</u> conosci già, verrà a cena stasera. (Benincà 2011: 3)

Tabella 1. Classificazione semantica delle frasi relative.

Accanto alla ben nota dicotomia tra l'interpretazione restrittiva e quella non-restrittiva, è stato recentemente identificato un terzo tipo di frase relativa (la

cosiddetta *amount* o *degree* o, ancora, *maximalizing relative clause*)<sup>35</sup> e, ancor più recentemente, sono stati proposti dei criteri identificativi per un possibile quarto tipo semantico di frase relativa (*kind-defining*)<sup>36</sup>. Si provvederà ora a fornire una breve disamina di ciascuna delle quattro tipologie semantiche sopra indicate, anche se per una trattazione esaustiva dell'argomento si rimanda alla bibliografia specifica indicata nel corso dell'esposizione o in nota.

La frase relativa, nella variante restrittiva, viene considerata in semantica come una sorta di modificatore del sintagma nominale (Heim & Kratzer 1998), alla stregua dei sintagmi aggettivali o preposizionali, con i quali condivide lo stesso tipo di denotazione (ovvero, funzioni caratteristiche di insiemi del tipo  $\langle e, t \rangle$ )<sup>37</sup> e le stesse modalità con cui contribuisce alla denotazione, e dunque alla precisazione dei valori di verità, della struttura circostante tramite il principio della composizionalità<sup>38</sup>. Si ipotizza, infatti, che in una frase come (5), riportata in tabella 1, '*which is empty*' abbia esattamente la stessa denotazione dell'aggettivo '*empty*', poiché, sostituendo quest'ultimo alla frase relativa precedente, si ottiene una frase con le stesse condizioni di verità ('*The empty house is available*'). L'intera frase '*The house which is empty is available*'<sup>39</sup> avrà, dunque, un valore di verità se e solo se esiste una unica casa vuota e se quest'unica casa vuota è disponibile. Un'analisi di questo tipo

---

<sup>35</sup> Questo particolare tipo di frase relativa, per la quale si è scelto di mantenere la denominazione in inglese data la sua notorietà come tale nella letteratura linguistica a riguardo, trova un'attenta analisi nei lavori di Carlson (1977), di Heim (1987), di Grosu & Landman (1998, 2013), di Grosu (2002) e di Herdan (2008).

<sup>36</sup> Per l'esistenza di una quarta tipologia semantica di frase relativa, la cui denominazione è lasciata in lingua originale anche in questo caso, si vedano Benincà (2011, 2012a) e Benincà e Cinque (2012).

<sup>37</sup> Rientra nella pratica semantica etichettare i due tipi base di denotazione con le lettere "e" e "t": "e", che nella tradizione di Montague (1974) stava per "entity" (entità), denota individui, mentre "t", "truth-value", denota il tipo dei valori di verità. Oltre a questi due tipi base, esistono dei tipi derivati costituiti da coppie ordinate dei tipi base, come  $\langle e, t \rangle$ , che viene definito il tipo delle funzioni i cui argomenti sono di tipo "e" e i cui valori di verità sono di tipo "t" (è il caso dei predicati e dei verbi intransitivi). (Heim & Kratzer 1998: 28).

<sup>38</sup> "[...] *relative clauses are just like other modifiers in NP – for example, the PPs and APs [...]. They have the same type of denotation (namely, characteristic functions of sets), and they contribute in the same way to the denotation of the surrounding structure.*" (Heim & Kratzer 1998: 87).

<sup>39</sup> Si è scelto di tralasciare in questa sede i vari passaggi che conducono a computare il significato dell'intera frase tramite l'applicazione di regole semantiche composizionali, come la regola di *Predicate Modification* (con cui si combina [[house]] e [[which is empty]] per formare il sintagma nominale '*house which is empty*') o la regola di *Functional Application* (da cui deriva la denotazione dapprima del sintagma determinativo '*the house which is empty*' e poi dell'intera frase '*The house which is empty is available*'). Per una trattazione più tecnica e dettagliata dell'argomento si rimanda al lavoro di Heim & Kratzer (1998) e, in particolare, si fa riferimento al capitolo dedicato alle frasi relative (Heim & Kratzer 1998: 86-130, capitolo 5 *Relative Clauses, Variables, Variable Binding*).

consente di distinguere le relative restrittive dalla loro controparte non-restrittiva, ovvero, nel caso di specie, frasi come (5) e (6) riportate in tabella 1. Assumendo che le relative di tipo non-restrittivo siano da considerarsi frasi separate (Heim & Kratzer 1998: 88), l'interpretazione di (6) che ne consegue presupporrà che esista esattamente una sola e unica<sup>40</sup> casa, a differenza di (5), compatibile anche con l'esistenza di due o più case, ammesso che soltanto una di esse – quella disponibile – sia vuota.

Le frasi relative restrittive si configurano, quindi, come modificatori intersettivi<sup>41</sup> che restringono il dominio degli elementi individuato, contribuendo così all'identificazione del referente dell'intero sintagma nominale, poiché l'interpretazione consegue dall'intersezione tra l'insieme degli elementi identificati dalla testa e l'insieme degli elementi circoscritti dalla frase relativa stessa. Le frasi relative non restrittive, invece, aggiungono a un elemento nominale già autonomamente identificato un'informazione supplementare, non rilevante per l'identificazione della testa.

Gran parte della letteratura linguistica tradizionale e generativista si è soffermata sullo studio della dicotomia tra l'interpretazione restrittiva e quella non restrittiva (o appositiva) delle frasi relative, con l'analisi delle implicazioni sintattiche che una tale distinzione comportava, fino alla pubblicazione del lavoro di Carlson (1977). Carlson, infatti, attira l'attenzione su una serie di costruzioni relative dell'inglese che, pur essendo molto simili in apparenza alle restrittive, non rientravano in nessuna delle due classi riconosciute: le *amount relatives*<sup>42</sup>. L'analisi inizia con una breve rassegna dei principali criteri<sup>43</sup> normalmente applicati per contraddistinguere le frasi relative restrittive dalle non-restrittive in inglese (Carlson 1977: 520) che riportiamo schematicamente qui di seguito tralasciando gli esempi:

---

<sup>40</sup> È evidente che la presupposizione non riguarda l'esistenza di esattamente una sola casa nel mondo, bensì l'esistenza dell'unica casa, considerata rilevante, presente nel contesto in cui la frase viene pronunciata.

<sup>41</sup> "Restrictive relatives are just another kind of intersective modifier." (Heim & Kratzer 1998: 88).

<sup>42</sup> Come già anticipato alla nota 34 del presente lavoro, si manterrà nel corso dell'esposizione la denominazione in inglese, definendo soltanto "amount" come 'quantità' e "degree" quale 'grado'.

<sup>43</sup> Ritroviamo sostanzialmente gli stessi criteri distintivi per l'inglese anche in McCawley (1998: 445-448). Tuttavia, va notato che l'analisi più affinata della distinzione tra relative restrittive e relative non-restrittive proposta da McCawley (1998) si è potuta avvalere dei progressi negli studi linguistici intercorsi nel divario temporale che la distanzia dal lavoro di Carlson (1977).

Frasi relative <b>NON-RESTRITTIVE</b>	Frasi relative <b>RESTRITTIVE</b>
(a) contraddistinte da pausa intonativa ( <i>comma intonation pattern</i> )	(a) <u>non</u> contraddistinte da pausa intonativa
(b) obbligatoriamente introdotte solo da un elemento <i>wh-</i> , mai da <i>that</i> , mai da una categoria vuota ( $\emptyset$ )	(b) possono essere introdotte sia da un elemento <i>wh-</i> , sia da <i>that</i> , sia da una categoria vuota( $\emptyset$ )
(c) possono cooccorrere con certi tipi di nomi testa come i nomi propri	(c) <u>non</u> possono cooccorrere con certi tipi di nomi testa come i nomi propri
(d) <u>non</u> possono cooccorrere con certi tipi di quantificatori (come <i>any</i> )	(d) possono cooccorrere con tutti i tipi di quantificatori
(e) possono cooccorrere in riferimento alla stessa testa solo se congiunte (impossibilità di <i>stacking</i> )	(e) ammettono la possibilità di <i>stacking</i> (cooccorrenza in riferimento alla stessa testa senza congiunzioni)
(f) semanticamente sono molto simili a una frase coordinata ( <i>conjoined sentence</i> )	(f) semanticamente sono assimilabili agli aggettivi per la loro struttura
(g) possono relativizzare sintagmi nominali che non possono essere relativizzati in una relativa restrittiva	(g) <u>non</u> possono relativizzare sintagmi nominali che possono essere relativizzati in relative non-restrittive

Carlson parte da questi presupposti per argomentare l'esistenza di una terza classe indipendente di frasi relative, la cui anomalia di comportamento, valutata proprio sulla base dei criteri sopra elencati, le rende più simili (ma non uguali nella derivazione) alle strutture comparative che non alle relative di tipo restrittivo. Le *amount relatives* si configurano, infatti, come una particolare classe di relative il cui sintagma nominale testa richiede un'interpretazione quantitativa diversa dal tipo specifico individuale<sup>44</sup>. Tale interpretazione, spesso indotta dalla presenza di un'espressione di quantità o cardinalità associata al sintagma nominale relativizzato, comporta una serie di conseguenze sintattiche che contraddistinguono le *amount relatives* dalle restrittive vere e proprie, come ad esempio la possibilità – valida solo per le *amount relatives* – di relativizzare il soggetto logico di un contesto frasale sottoposto a costruzione esistenziale (*There-Insertion*)<sup>45</sup>. Si veda a tal proposito l'esempio (7) riportato in tabella 1.

<sup>44</sup> Il tipo che denota individui è indicato con <e>. Si rimanda alla nota 36, cap. I, del presente lavoro.

<sup>45</sup> Per una trattazione dettagliata della restrizione di definitezza sulle costruzioni esistenziali in inglese (tramite inserzione di *There*) si veda Milsark (1974), mentre per una discussione più

Le osservazioni di Carlson sui tratti distintivi che caratterizzano la dicotomia tra restrittive e *amount relatives* possono essere così schematicamente sintetizzate:

<b>AMOUNT RELATIVES</b>	Frase relative <b>RESTRITTIVE</b>
(a) possono essere introdotte da <i>that</i> o da una categoria vuota ( $\emptyset$ ) ma <u>mai</u> da un elemento <i>wh-</i>	(a) possono essere introdotte sia da un elemento <i>wh-</i> , sia da <i>that</i> , sia da categoria vuota ( $\emptyset$ )
(b) possono cooccorrere con certi tipi di nomi testa come <ul style="list-style-type: none"><li>- nomi <i>countable</i> plurali;</li><li>- nomi astratti di massa (<i>abstract mass nouns</i>);</li><li>- forme gerundive sostantivate;</li></ul> <u>non</u> ammettono nomi <i>countable</i> singolari <sup>46</sup>	(b) <u>non</u> possono cooccorrere con certi tipi di nomi testa come <ul style="list-style-type: none"><li>- nomi <i>countable</i> plurali;</li><li>- nomi astratti di massa (<i>abstract mass nouns</i>);</li><li>- forme gerundive sostantivate</li></ul> ma ammettono nomi <i>countable</i> singolari
(c) occorrono soltanto con un limitato numero di determinanti ( <i>all, any, the, that, what, every</i> )	(c) occorrono con determinanti la cui natura è definita e non-cardinale ( <i>definite non-cardinal determiners</i> )
(d) <u>non</u> ammettono lo <i>stacking</i> (possono cooccorrere in riferimento alla stessa testa solo se congiunte)	(d) ammettono la possibilità di <i>stacking</i> (cooccorrenza in riferimento alla stessa testa senza congiunzioni)
(e) semanticamente sono molto simili alle strutture comparative	(e) semanticamente sono assimilabili agli aggettivi per la loro struttura

Dopo aver vagliato i contesti sintattici che motivano la distinzione di questa terza tipologia semantica dalle restrittive e aver fornito una diagnostica delle caratteristiche che il sintagma nominale testa di un'*amount relative* deve avere in inglese (pp. 524-534), Carlson, nella seconda parte del lavoro, motiva in base all'interazione tra le costruzioni relative di questo tipo e la distribuzione di particolari espressioni idiomatiche<sup>47</sup> la validità della *raising analysis* (pp. 534-537) rispetto alla

---

approfondita di questo aspetto nell'analisi delle *amount relatives* si rimanda a Carlson (1977: 521-522).

<sup>46</sup> Carlson (1977: 527, nota 5) fa notare che ciò costituisce un problema quando nell'*amount relative* è presente il quantificatore *every* (ogni), poiché richiede dopo di sé un sostantivo singolare. Tuttavia, dato che la quantificazione, da un punto di vista semantico, si applica a un insieme, Carlson considera il sostantivo singolare richiesto da *every* una necessità sintattica e non semantica.

<sup>47</sup> Per una trattazione dettagliata dell'effetto che la presenza di espressioni idiomatiche in inglese, quali '*make headway*' (fare progressi) o '*let the cat out of the bag*' (lasciarsi sfuggire un segreto), può avere all'interno di una costruzione relativa, a supporto non solo dell'esistenza di una classe di *amount relatives*, ma anche della maggiore adeguatezza della *raising analysis* rispetto alla *matching*, si rimanda a Carlson (1977: 534-537).

*matching*<sup>48</sup> e, infine, ipotizza l'esistenza di un determinante (*determiner source*) per le *amount relatives* anziché derivarle secondo l'analisi proposta per le restrittive.

La scoperta delle *amount relatives* ha catalizzato l'attenzione linguistica su una 'nuova' serie di costruzioni relative all'apparenza restrittive – anche se in realtà, ad una più attenta indagine, non rientranti in nessuna delle due classi semantiche canonicamente riconosciute – e ha avuto come principale conseguenza l'estendersi degli studi ad altre lingue rispetto l'inglese, con un perfezionamento delle osservazioni inizialmente fatte da Carlson. Heim (1987), ad esempio, fa notare che il tipo di costruzioni discusse da Carlson non coinvolge soltanto la nozione di quantità (*amount*) in senso stretto, poiché possono intervenire nella caratterizzazione anche le nozioni di cardinalità, durata, peso e distanza, motivo per cui utilizza il termine più generico '*degree relatives*' per definire questa classe.

Di notevole rilievo è poi il contributo di Grosu & Landman (1998), i quali, nell'intento di affinare l'indagine carlsoniana, hanno dedicato a queste '*strange relatives of the third kind*' una analisi in grado di rendere conto delle restrizioni<sup>49</sup> cui le *amount relatives* sono soggette, strutturando la nozione di grado (*degree*) e proponendo un'operazione di massimalizzazione (*maximalization*)<sup>50</sup> nella loro derivazione semantica. Nello specifico, Grosu & Landman (1998: 126) estendono il loro studio a una serie di costruzioni relative (*degree relatives, free relatives, internally headed relatives e correlatives*)<sup>51</sup> che si configurano come classe indipendente rispetto sia alle relative restrittive sia alle appositive, e propongono quale alternativa più valida alla ormai assodata dicotomia restrittive/non-restrittive una classificazione delle relative in termini di *sortal-internal* vs. *sortal-external*. Il criterio distintivo verte sull'interpretazione semantica del *sortal* (ovvero il nome comune o sintagma nominale se le costruzioni nominali implicate sono DP)<sup>52</sup>, che può essere all'interno o all'esterno del CP relativo. Le relative vengono pertanto

---

<sup>48</sup> La *matching analysis* e la *raising analysis* verranno discusse nel corso del paragrafo successivo, rispettivamente nelle sezioni §§ 1.3.1 e 1.3.2.

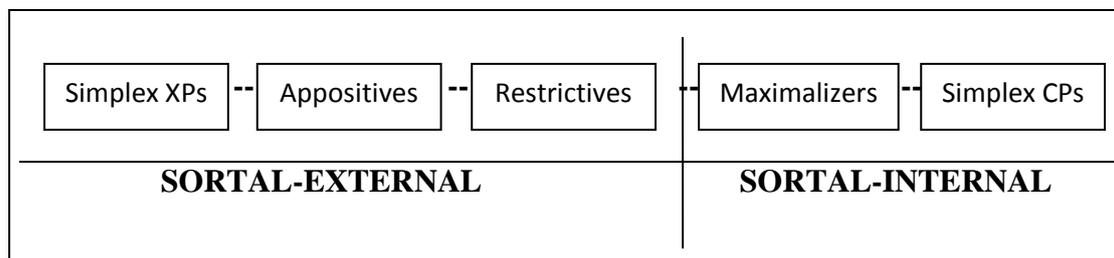
<sup>49</sup> Le *amount* o *degree relatives* mostrano restrizioni sia nella scelta del complementatore che le introduce, sia nella cooccorrenza con particolari tipi di determinanti e quantificatori, sia nelle possibilità di *stacking*.

<sup>50</sup> Da qui l'altra denominazione con cui vengono indicate le *amount relatives: maximalizing relatives*.

<sup>51</sup> Le frasi relative libere, quelle con testa interna e le strutture correlative verranno presentate nel paragrafo successivo, dedicato alla classificazione tipologica secondo il criterio sintattico (§ 1.2.3).

<sup>52</sup> Il *sortal* di una costruzione relativa è l'equivalente semantico della testa (de Vries 2002: 24).

sistematizzate secondo un paradigma, riportato qui di seguito in tabella 2 adattato sul modello proposto da Grosu & Landman, che pesa per così dire l'importanza del materiale esterno e di quello interno per il significato dell'intera costruzione.



**Tabella 2. Classificazione tipologica delle relative: Grosu & Landman (1998: 126).**

Come mostra la tabella 2, alle due estremità del paradigma si collocano da un lato semplici XP<sup>53</sup> completamente privi di una costruzione relativa, dall'altro semplici CP che costituiscono di per sé stessi l'intera costruzione relativa. Nel primo caso – semplici XP – non ci sarà alcuna relativa a contribuire alla costruzione frasale, non esistendo alcun CP relativo (ma solo 'materiale esterno') in grado di modificare il significato ultimo della frase; nel caso di semplici CP, invece, si verifica l'esatto contrario, per cui non ci sarà altro contributo semantico alla costruzione frasale se non quello apportato dalla relativa (quindi non ci sarà nessun 'materiale esterno' ma solo 'interno')<sup>54</sup>. Tra i due estremi dello spettro di rappresentazione troviamo rispettivamente le relative non-restrittive (*appositives*) e le relative restrittive, entrambe *sortal-external*, e, infine, il gruppo *sortal-internal* dei massimalizzatori (*maximalizers*). Esattamente al centro si stanziavano le relative restrittive, per le quali tanto il materiale esterno quanto quello interno contribuisce in ugual misura alla semantica dell'intera costruzione, ottenuta dalla combinazione del significato della testa con quello del CP relativo tramite intersezione, che è un'operazione

<sup>53</sup> Dal punto di vista strutturale, coerentemente con un quadro teorico generativista, a definire lo status categoriale sia dei costituenti sintagmatici lessicali sia delle proiezioni funzionali frasali (genericamente indicati come XP) è l'insieme dei loro tratti specifici determinati dalla testa, che dà il nome alla particolare proiezione (per cui un NP sarà un *Nominal Phrase*, ovvero un sintagma di tipo nominale avente come testa lessicale un nome, un VP sarà un *Verbal Phrase*, ovvero un sintagma verbale avente come testa lessicale un verbo, e così via). Si assume, inoltre, che la struttura sintagmatica sia organizzata secondo la nota teoria X-barra, di tipo ricorsivo: [<sub>XP</sub> ZP [<sub>X'</sub> X YP]], in cui X è la testa della proiezione massimale XP, X' è una proiezione di livello intermedio che combina la testa con il complemento, ZP è lo specificatore e YP è il complemento.

<sup>54</sup> Tale situazione è rappresentata da un particolare tipo di relative libere: le *irrealis free relatives*. Grosu & Landman (1998: 155-162), infatti, argomentano l'esistenza di due tipologie di frasi relative libere: le *irrealis*, considerate veri e propri CP, e le *realis*, analizzate invece come particolari DP.

simmetrica<sup>55</sup>. Alla sinistra delle restrittive si posizionano le appositive: in questo caso il materiale esterno (l'antecedente) è semanticamente più importante della frase relativa, poiché quest'ultima è legata anaforicamente all'antecedente soltanto a livello discorsivo<sup>56</sup> e, dunque, il contributo semantico fornito all'intera costruzione è indiretto, anche se ciò non esclude a priori un legame sintattico tra la relativa e il proprio antecedente.

Infine, l'ultima classe – in realtà penultima nella scala semantica di Grosu & Landman – che rimane da discutere è quella situata alla destra delle restrittive: il gruppo dei massimalizzatori<sup>57</sup>. Qui il materiale interno è fondamentale, in quanto determina in larga misura il materiale esterno (se presente) tramite un'operazione di massimalizzazione. Nell'operazione di massimalizzazione la costruzione relativa, data dalla testa insieme alla frase relativa, individua l'ammontare massimo (grado o quantità) di entità (individui o sostanza) che soddisfano il valore denotativo della frase relativa. Ciò comporta una effettiva coincidenza tra il contenuto semantico dell'intera costruzione relativa e quello della frase relativa. L'eventuale materiale linguistico esterno è ridotto al minimo e, indipendentemente dalla realizzazione della sua presenza sintattica, deve essere riconducibile all'interpretazione della frase relativa (viene quindi interpretato come materiale interno) o comunque predicibile a partire da questa dopo la massimalizzazione<sup>58</sup>.

---

<sup>55</sup> De Vries (2002: 24) fa notare che la classificazione è prettamente semantica poiché, in linea di principio, la presenza semantica e l'importanza del materiale esterno non coincide necessariamente con la presenza sintattica di materiale esterno, come nel caso di alcune relative circumnominale che possono avere significato restrittivo (in altre parole, benché la testa di queste relative sia sintatticamente interna, viene costruita semanticamente al di fuori della relativa).

<sup>56</sup> I principi d'interpretazione dei sintagmi nominali (anafora, pronomi e espressioni referenziali) trovano espressione nella cosiddetta Teoria del Legamento (Chomsky 1981c), riportata di seguito:

(i) Teoria del Legamento

Principio A: Un'anafora deve essere legata nella sua categoria di reggenza.

Principio B: Un pronome deve essere libero nella sua categoria di reggenza

Principio C: Un'espressione R deve essere comunque libera.

(Haegeman 1996: 197)

Per maggiori dettagli sulla modificazione restrittiva e non-restrittiva si consulti Sells (1985).

<sup>57</sup> La classe dei massimalizzatori comprende le quattro sottoclassi cui Grosu & Landman avevano esteso la propri analisi: *degree relatives*, *free relatives*, *internally headed relatives* e *correlatives*.

<sup>58</sup> Si rimanda a Grosu & Landman (1998) e a Grosu (2002) per una discussione più ampia, corredata dai necessari esempi, delle modalità con cui l'operazione di massimalizzazione interviene nella semantica e nella sintassi di queste '*strange relatives of the third kind*'.

All'approccio di indagine uniforme che Carlson (1977), Heim (1987) e Grosu & Landman (1998) hanno devotato alle *amount relatives*, circostanziate come classe indipendente in base alle particolari restrizioni sulla scelta di determinanti e complementatori cui sono soggette, è stato successivamente contrapposto un approccio di studio che scinde la classe ormai canonizzata delle *amount relatives* in due categorie ben distinte, ciascuna delle quali caratterizzata da una specifica lettura semantica e da uno specifico comportamento sintattico: rispettivamente, le *there-insertion relatives* e le *ACD relatives*<sup>59</sup> (Herdan 2008). Herdan sostiene sostanzialmente che a queste due tipologie di relative non può essere assegnata la stessa derivazione semantica poiché mentre nelle *there-insertion relatives* è assente una lettura quantitativa (*amount reading*) nonostante la presenza di una relativizzazione di grado (*degree relativization*), nelle *ACD relatives* appare evidente l'interpretazione quantitativa nonostante una sintassi non compatibile con la *degree relativization*. Herdan (2008: 113-168) osserva inoltre, sulla base di una serie di dati tratti dal rumeno e da varie lingue slave e balcaniche, che la restrizione sintattica carlsoniana riguardo il complementatore che può introdurre le *ACD relatives* con interpretazione quantitativa in inglese – fattore che aveva condotto Carlson ad includere le *there-insertion relatives* e le *ACD relatives* nella stessa classe – non è affatto legata alla disponibilità della stessa interpretazione quantitativa, attestata indipendentemente. Lo studio di Herdan conduce pertanto a una soluzione che postula nelle *there-insertion relatives* una sorta di operatore superlativo con la funzione di 'assorbire' la variabile di grado per giungere così a una interpretazione individuale; per quanto riguarda, invece, le *ACD relatives*, vengono discusse le varie

---

<sup>59</sup> Le *there-insertion relatives* sono quelle frasi relative che consentono di relativizzare il soggetto logico di un contesto frasale sottoposto a costruzione esistenziale tramite inserzione di *there* in inglese (si rimanda alla nota 44, capitolo I, di questo lavoro), mentre le *ACD (antecedent contained deletion) relatives* sono relative in cui si è verificata la cancellazione dell'antecedente. Si consideri:

- (i) *There-insertion relatives* (Grosu & Landman 1998: 133)  
I took with me the three books that *there* were on the table.  
'Ho preso con me I tre libri che c'erano sul tavolo'
  
- (ii) *ACD (antecedent contained deletion) relatives* (Herdan 2008: 7)  
Marv put in his pocket everything that he could.  
'Marv ha messo in tasca ogni cosa che ha potuto'

Tuttavia, per una discussione dettagliata di questo approccio di indagine si rimanda a Herdan (2008).

possibilità interpretative e le difficoltà che comporta l'identificazione di una semantica compositiva in grado di predire tutte le possibili letture rilevanti nel contesto in atto.

La complessità delle *amount relatives* ha fatto sì che la discussione linguistica su questa 'terza' tipologia semantica di frasi relative continui tuttora; va menzionato tra gli altri un recentissimo lavoro di Grosu & Landman (2013), in disaccordo sia con la proposta di Herdan riguardo l'intervento di un'operazione superlativa per rendere conto delle *there-insertion relatives* (pp. 45-46), sia con alcune osservazioni della diagnostica carlsoniana (pp. 7-18). Grosu & Landman (2013) rivedono, infatti, la classe delle *amount relatives* sulla base di tre opposizioni dalle quali conseguono coppie contrapposte di costruzioni relative, come riportato nella tabella<sup>60</sup> di seguito:

<b>Opposizioni caratterizzanti le <i>Amount Relatives</i></b>	
<b>1. La testa della relativa</b>	
<b><u>d-headed relatives</u></b>	<b><u>e-headed relatives</u></b>
(9a) We will need the rest of our lives to drink [the <b><i>amount</i></b> of wine they spilled__that evening]. 'Ci servirà il resto delle nostre vite per bere la <i>quantità</i> di vino che hanno versato quella sera'	(9b) The <b><i>books</i></b> that I bought __ are lying on the table. 'I <i>libri</i> che ho comprato stanno sul tavolo'
<b>2. L'interpretazione della relativa</b>	
<b><u>d-interpreted relatives</u></b>	<b><u>e-interpreted relatives</u></b>
(10a) We will need the rest of our lives to drink [the <b><i>wine</i></b> they spilled __ that evening]. 'Ci servirà il resto delle nostre vite per bere il <i>vino</i> che hanno versato quella sera'	(10b) We drank [the <b><i>wine</i></b> they spilled __ at the party]. 'Abbiamo bevuto il <i>vino</i> che hanno versato alla festa'
<b>3. Il gap della relativa</b>	
<b><u>a-gap relatives</u></b>	<b><u>p-gap relatives</u></b>
(11a) We drank [the <b><i>wine</i></b> they spilled __ at the party]. 'Abbiamo bevuto il <i>vino</i> che hanno versato alla festa'	(11b) John is not quite [the <b><i>doctor</i></b> that his father was__]. 'John non è proprio/affatto il <i>dottore</i> che è stato suo padre'

**Tabella 3. Classificazione tipologica delle relative (Grosu & Landman 2013).**

<sup>60</sup> La tabella è stata creata in questa sede in base alle osservazioni presenti nel lavoro citato di Grosu & Landman (2013), dal quale sono stati tratti tutti gli esempi in inglese ivi riportati. Va precisato comunque, come hanno fatto gli stessi Grosu e Landman, che alcuni degli esempi tratti da Grosu & Landman (2013), quali (9a) o (10a), sono stati a loro volta riadattati da Carlson (1977). Nella tabella l'intera costruzione relativa (data dalla testa e dalla frase relativa insieme) è racchiusa tra parentesi quadre, la testa è evidenziata in grassetto, mentre il *gap* è indicato dalla lineetta bassa \_\_.

La prima opposizione riguarda la testa della relativa: la testa può, infatti, denotare o meno un predicato di quantità o di individui, e questo comporta la distinzione tra le *d-headed relatives* e le *e-headed relatives*. Le prime, come mostra l'esempio in (9a), identificano quelle relative restrittive di tipo *amount* aventi come testa un elemento che indica il grado (*d-degree*, da cui il nome)<sup>61</sup> e che viene pertanto interpretato come un predicato del tipo <d,t>, ovvero come insieme di gradi, numeri, quantità, etc. (Grosu & Landman 2013:19-26). Le seconde, di cui (9b) costituisce un esempio, hanno invece nella posizione di testa un elemento che viene interpretato come un predicato del tipo <e,t>, ovvero come insieme di individui/entità.

La seconda contrapposizione verte sull'interpretazione della relativa: la relativa può, infatti, essere essa stessa interpretata, o meno, come un predicato di quantità o di individui. Nel primo caso (10a) si avranno le cosiddette *d-interpreted relatives*, ovvero le relative di tipo *amount* che vengono esse stesse interpretate come predicati del tipo <d,t> (Grosu & Landman 2013:27-30), nel secondo caso (10b) si otterranno invece le *e-interpreted relatives*, interpretate come predicati del tipo <e,t>.

Infine, l'ultima dicotomia concerne il *gap*<sup>62</sup> della relativa, *gap* che può essere, o meno, in una posizione argomentale standard. Le *a-gap relatives* (esempio in (11a)) sono quelle relative in cui il *gap* si trova in posizione argomentale (*a-rgument*, da cui il nome), mentre nelle *p-gap relatives* (11b) il *gap* occupa una posizione non argomentale, bensì predicativa<sup>63</sup>. Va notato che la classificazione tipologica proposta in tabella 3 non esclude una lettura trasversale: la relativa in (11b), ad esempio, viene interpretata come un predicato del tipo <d,t> (*d-interpretation*), esattamente come la coincidenza tra gli esempi in (10b) e (11a) dimostra che una stessa *amount relative* può venire 'e-interpretata' ed avere il *gap* in posizione argomentale. Infatti, Grosu & Landman (2013:30-34) utilizzano il termine 'ep-relatives' per indicare quelle *p-gap relatives* che sono sia 'e-headed' sia 'e-interpreted', e lo accostano al termine 'ea-

---

<sup>61</sup> La testa di queste *amount relatives* è in genere un sostantivo come quello riportato nell'esempio (9a), 'amount' (quantità), oppure 'number' (numero).

<sup>62</sup> È il meccanismo generale della relativizzazione restrittiva, comune anche alle *amount relatives*, che prevede quello che qui viene chiamato *gap*, ovvero l'elemento interno alla relativa, spesso implicito (una sorta di 'spazio vuoto', da cui il nome), interpretato come identico alla testa. Esiste, infatti, all'interno della frase relativa un *gap* sintattico che è legato tramite operazione sintattica a livello del CP; semanticamente, questo *gap* viene interpretato come una variabile, legata a livello del CP tramite astrazione (Grosu & Landman 2013: 34).

<sup>63</sup> " [...] *predicate-related is a useful diagnostic label for these cases*" (Grosu & Landman 2013: 6).

*relatives*’, che indica invece quelle *a-gap relatives* che sono anch’esse sia ‘*e-headed*’ sia ‘*e-interpreted*’.

La derivazione semantica proposta da Grosu & Landman (2013) per queste costruzioni<sup>64</sup> passa attraverso una fase di massimalizzazione (Grosu & Landman 1998) e prevede un’interpretazione della testa sia all’interno che all’esterno della relativa: si assume, infatti, che la testa sintattica esterna abbia un effetto semantico sia all’interno della relativa nella posizione del *gap*, sia all’esterno della relativa nella sua posizione autoctona di testa esterna.

Tuttavia, nel panorama della classificazione semantica, ancora più recente delle *amount relatives* è l’individuazione di una quarta variante tipologica di costruzioni relative: le cosiddette *kind-defining relative clauses* (Benincà & Cinque 2012)<sup>65</sup>. Si tratta di un particolare tipo di frase relativa che contribuisce a definire un genere (*kind*), ovvero, più specificatamente, a rimarcare – contrariamente alle restrittive – che il contenuto della relativa non è presupposto come vero, essendo la testa un DP non realmente referenziale in posizione predicativa<sup>66</sup>.

Si valutino gli esempi qui di seguito, tratti da Benincà & Cinque (2012: 7):

- (12) a. la **ragazza** che sa cucinare le lasagne ... (restrittiva)  
b. una **ragazza** che sa(ppia) cucinare le lasagne ... (kind-defining)  
c. **Maria**, che sa cucinare le lasagne ... (non-restrittiva)

Mentre la testa, sempre evidenziata in grassetto, di una relativa restrittiva (12a) è necessaria all’identificazione del referente del DP tanto quanto la frase relativa, e la testa di una relativa non-restrittiva (12c) risulta già autonomamente identificata anche senza il contributo della frase relativa, la testa di una relativa *kind-defining*

---

<sup>64</sup> Per una discussione dettagliata dell’analisi semantica si rimanda a Grosu & Landman (2013: 19-34).

<sup>65</sup> Inizialmente chiamate “*Classifying Relative Clauses*” (Benincà 2011) e discusse in Benincà 2012a, questa particolare classe di frasi relative è stata rintracciata in alcune varietà dialettali dell’italiano e dell’inglese, nonché nell’evoluzione storica dell’italiano in prospettiva diacronica.

<sup>66</sup> Si consideri il seguente esempio di frase relativa *kind-defining* in posizione predicativa:

- (i) Gianni è un **uomo** [che non si dà mai per vinto]. (Benincà & Cinque 2012: 1)

Va precisato che le strutture copulative il cui predicato può diventare l’antecedente di una frase relativa *kind-defining* appartengono al tipo predicazionale (i tipi identificazionali sono esclusi).

Per una discussione approfondita della sintassi della predicazione si rimanda a den Dikken (2006).



## 1.2.2 Classificazione secondo il criterio sintattico

Come è emerso nel corso dell'esposizione, la frase relativa viene considerata un modificatore sintatticamente complesso di un elemento nominale – la testa – che contiene necessariamente al proprio interno un argomento, anche implicito, interpretato come identico alla testa. Si tratta, dunque, di un modificatore che da un lato comporta astrazione su una posizione interna della frase (*relativization site*) e dall'altro è connesso al costituente (*relative head*) che modifica (Bianchi 2002a). Bianchi (2002a: 197) puntualizza inoltre che, nell'approccio standard, l'astrazione viene sintatticamente implementata tramite una dipendenza non legata<sup>70</sup> tra il sito di relativizzazione e un operatore (*relative operator*) avente portata sull'intera frase<sup>71</sup>. Partendo quindi da questi presupposti, il criterio sintattico adottato per la classificazione delle costruzioni relative distinguerà varie strategie di relativizzazione a seconda della relazione sintattica che intercorre tra la testa e la stessa frase relativa, considerando inoltre anche la natura del sito di relativizzazione (che può essere vuoto o saturato dalla presenza di un pronome di ripresa) nonché la natura dell'operatore relativo, indipendentemente dalla realizzazione fonologica di quest'ultimo.

A fornire un'indagine tipologica molto dettagliata dal punto di vista sintattico è de Vries (2002, capitolo 2, Appendice II), il quale contraddistingue ben 223 strategie di relativizzazione sulla base di dati provenienti da oltre 170 lingue di diversa estrazione geografica<sup>72</sup>. La classificazione di un numero così elevato di

---

<sup>70</sup> Per un accenno alla Teoria del Legamento (Chomsky 1981c) si veda la nota 55 di questo lavoro.

<sup>71</sup> A chiarimento del legame di dipendenza non legata tra il sito di relativizzazione e l'operatore relativo si considerino i seguenti esempi, il primo dei quali tratto da Bianchi (2002a), il secondo riadattato e tradotto in russo dal primo:

(i) The [article]<sub>HEAD</sub> [<sub>RC</sub> *which* John believes that I wrote *e*] (Bianchi 2002a: 197)  
'L'articolo *che* John crede che io abbia scritto *e*'

(ii) Eto [stat'ja]<sub>HEAD</sub> [<sub>RC</sub> *kotoruju*<sub>ACC</sub> Ivan sčitaet ja napisala \_\_\_\_<sub>(RELATIVIZATION SITE)</sub> (*e* = *stat'ju*<sub>ACC</sub>)].  
'Questo è l'articolo che Ivan ritiene io abbia scritto'

Negli esempi la testa (*head*) precede la frase relativa (RC, *Relative Clause*) ed è introdotta in entrambe le lingue da un pronome (*which* in inglese; *kotoryj* in russo, opportunamente declinato all'accusativo femminile) che costituisce l'operatore relativo con portata sull'intera frase. Il sito di relativizzazione è in entrambi i casi vuoto: manca cioè un pronome di ripresa, ma vi è presente una traccia, *e*, corrispondente alla copia non realizzata della testa (in russo prende il caso del pronome).

<sup>72</sup> De Vries (2002) compila la propria classificazione tipologica utilizzando una serie di dati linguistici tratti, fra gli altri, da Downing (1978), Keenan & Comrie (1977) e Lehmann (1984).

costruzioni relative viene condotta considerando una serie di parametri rilevanti (*parametric freedom*), sintetizzati qui di seguito, che riguardano:

- i. il tipo di modificazione/ relazione  
(che può essere restrittiva, appositiva o *maximalizing*)
- ii. lo status gerarchico della frase relativa  
(che può essere incassata all'interno di un DP oppure di tipo correlativo)
- iii. la presenza/assenza della testa (le relative libere sono prive di una testa)
- iv. la presenza/assenza di un pronome relativo
- v. la presenza/assenza di un complementatore
- vi. la presenza/assenza di un pronome di ripresa (*resumptive pronoun*)
- vii. la posizione gerarchica della testa  
(che può trovarsi all'esterno oppure all'interno della frase relativa)
- viii. l'ordine lineare di testa e frase relativa  
(la testa può precedere oppure seguire la frase relativa)
- ix. la completezza inflessionale della frase relativa  
(la flessione verbale della frase relativa può essere finita o non finita)
- x. la posizione del determinante rispetto alla testa e alla frase relativa
- xi. la posizione di un eventuale marcatore di Caso  
(solo sul sostantivo testa oppure sia sulla testa sia sulla frase relativa).

Sulla base di tali parametri<sup>73</sup> considerati in relazione alle proprietà delle singole lingue analizzate, de Vries astrae quattro tipi principali di relative (postnominali, prenominali, circumnominali e correlative), ciascuno identificabile sia nella variante con testa (*headed*) sia nella variante libera, senza testa (*free* o *headless*).

In questa sede ci si atterrà alla tipologizzazione un po' più aggiornata proposta da Dryer (2005: 366-367) riguardo l'ordine reciproco tra il sostantivo testa e la frase relativa. Dryer, infatti, dopo aver definito la frase relativa in termini semantici<sup>74</sup>, circoscrive ben sette tipologie strutturali, elencate qui di seguito con un esempio per ciascun tipo e con indicato a lato tra parentesi la lingua da cui l'esempio è tratto.

---

<sup>73</sup> Per una trattazione più approfondita dei parametri elencati, corredata inoltre dagli opportuni esempi, si rimanda a de Vries (2002: 17-20).

<sup>74</sup> "A construction is considered a relative clause [...] if it is a clause which, either alone or in combination with a noun, denotes something and if the thing denoted has a semantic role within the relative clause. If there is a noun inside or outside the relative clause that denotes the thing also denoted by the clause, that noun will be referred to as the head of the relative clause."

(Dryer 2005: 366).

(13) **Classificazione tipologico - sintattica delle costruzioni relative**

**in base all'ordine di frase relativa e nome**<sup>75</sup> (Dryer 2005: 366)  
(Cinque 2013b: 2)

**I. Frasi relative postnominali con testa esterna**

(a) The [ **book** <sub>RC</sub> that we read ] (Inglese)  
'Il libro che abbiamo letto' (Dryer 2005: 366)

**II. Frasi relative prenominali con testa esterna**

(b) [[<sub>RC</sub> nuna ranti-shqa-n] **bestya** ] (Quechua)  
uomo comprare-PERF-3 cavallo<sub>NOM</sub> (Cole 1987: 279)  
'Il cavallo che l'uomo ha comprato'

**III. Frasi relative con testa interna**

(c) [[<sub>RC</sub> nuna **bestya-ta** ranti-shqa-n ]] (alli bestya-m) (Quechua)  
uomo cavallo<sub>ACC</sub> comprare-PERF-3 (buon cavallo) (Cole 1987: 279)  
'Il cavallo che l'uomo ha comprato (era un buon cavallo)'

**IV. Frasi relative con doppia testa**

(d) [[<sub>RC</sub> **doü** adiyano-no] **doü**] deyalukhe (Kombai)  
sago dare-3<sub>PL</sub>-NONFUT-CONN sago finito<sub>AGG</sub> (deVries 1993: 78)  
'Il sago che hanno dato è finito'

**V. Frasi relative libere o senza testa**

(e) [<sub>RC</sub> **What** you did ] is nice. (Inglese)  
'Ciò che/quello che hai fatto è carino' (Cinque 2013b: 2)

**VI. Frasi relative correlative**

(f) [<sub>RC</sub> **jo laRkii** khaRii hai] **vo laRkii** lambii hai (Hindi)  
quale ragazza stante è quella ragazza alta è (Dayal 1996: 160)  
'La ragazza che se ne sta in piedi è alta'

**VII. Frasi relative aggiunte (*adjoined*)**

(g) ngajulu-rlu rna **yankirri** pantu-rnu [<sub>RC</sub>kuja-lpa ngapa nga-rnu] (Walbiri)  
IO<sub>ERG</sub> AUX emu colpire-PAST COMP-AUX acqua bere-PAST (Hale 1976)  
'Io ho colpito l'emu che stava bevendo l'acqua'

Prima di procedere alla descrizione delle sette tipologie strutturali sopra riportate, si ritiene opportuno estrapolare da ciascun esempio in (13) una sommaria struttura sintattica che astragga in forma linearizzata l'ordine reciproco tra frase

---

<sup>75</sup> La classificazione riportata è tratta da Dryer (2005: 366), benché sia stata poi ripresa e riadattata anche nel lavoro di Cinque (2013b: 2). A fianco di ciascun esempio, per il quale la testa della relativa (RC, *Relative Clause*) è stata evidenziata in grassetto per comodità di identificazione, accanto all'indicazione della lingua da cui proviene, è stato inoltre riportato tra parentesi anche l'autore originale da cui è tratto e dal quale lo stesso Dryer ha attinto per la propria tipologizzazione.

principale, frase relativa (RC, *Relative Clause*)<sup>76</sup> e testa nominale (N), così da rendere visivamente più immediate le differenze superficiali che intercorrono tra una tipologia sintattica e l'altra. Si veda a tal proposito la tabella 4 qui di seguito:

<b>Classificazione sintattica delle costruzioni relative con schema strutturale linearizzato semplificato.</b>
<b>I- Frasi relative postnominali con testa esterna</b> (a) [Frase principale ... N <sub>TESTA</sub> [RC _____ ]...]
<b>II- Frasi relative prenominali con testa esterna</b> (b) [Frase principale ... [RC _____ ] N <sub>TESTA</sub> ...]
<b>III- Frasi relative con testa interna</b> (c) [Frase principale ... [RC _____ N <sub>TESTA</sub> _____ ] ...]
<b>IV- Frasi relative con doppia testa</b> (d) [Frase principale ... [RC N <sub>TESTA</sub> _____ ] N <sub>TESTA</sub> ...]
<b>V- Frasi relative libere o senza testa</b> (e) [Frase principale ... [RC _____ ]...]
<b>VI- Frasi relative correlative</b> (f) [RC <i>wh<sub>j</sub></i> N <sub>TESTA</sub> _____ ] [Frase principale ... <i>Dem<sub>j</sub></i> N <sub>TESTA</sub> ...]
<b>VII- Frasi relative aggiunte</b> (g) [Frase principale N <sub>TESTA</sub> [.....] [RC _____ ]]

Tabella 4. Classificazione sintattica delle frasi relative.

Appare evidente dalla tabella 4 come la fenomenologia sintattica delle costruzioni relative attualmente rintracciate nelle varie lingue del mondo risulti particolarmente articolata e certo di non facile gestione per una proposta di analisi unificata (come si dimostrerà nel corso del paragrafo 1.3). Le sette tipologie strutturali circoscritte da Dryer, infatti, oltre ad essere spesso attestate anche in compresenza all'interno di una stessa lingua, presentano ciascuna caratteristiche specifiche ben definite che verranno ora illustrate molto brevemente, poiché per una

<sup>76</sup> Nonostante il presente lavoro sia redatto in italiano, si è scelto di mantenere le abbreviazioni sintattiche in inglese (RC, *Relative Clause*, anziché FR, Frase Relativa; NP, *Nominal Phrase*, anziché SN, Sintagma Nominale, etc), essendosi queste maggiormente consolidate nell'uso generativista.

trattazione esaustiva dell'argomento si rimanda alla bibliografia specifica indicata nel corso dell'esposizione o in nota.

Le **frasi relative postnominali a testa esterna** (*externally headed postnominal relative clauses*) seguono, come si intuisce dalla loro stessa denominazione, il costituente che modificano – la testa – il quale rimane esterno alla relativa stessa<sup>77</sup>. Si tratta della variante con la più ampia distribuzione geografica finora attestata: è presente, infatti, con sole poche eccezioni in quasi tutte le lingue del ceppo indoeuropeo (dalle lingue romanze, a quelle germaniche, alle lingue slave e persino in alcune varietà papuane, come il Maybrat), per le quali costituisce nella stragrande maggioranza dei casi il tipo dominante. La ricorrenza sembra legata a quei sistemi linguistici che presentano un ordine delle parole in cui il verbo precede l'oggetto diretto (SVO), esattamente come le relative prenominali sembrano caratterizzare le lingue in cui il verbo, al contrario, occupa la posizione finale di frase (SOV)<sup>78</sup>.

Le **frasi relative prenominali con testa esterna** (*externally headed prenominal relative clauses*) costituiscono la variante speculare delle precedenti costruzioni relative: la testa, infatti, occorre anche in questo caso al di fuori della relativa, ma quest'ultima, anziché seguire, precede il costituente che modifica. Tale tipologia, benché di gran lunga più rara rispetto alla precedente strategia, risulta comunque dominante in buona parte del continente asiatico, eccezion fatta per alcune zone del Medio Oriente e del Sud-Est asiatico. Al di fuori dell'Asia, ad esclusione di pochissime occorrenze geograficamente isolate, la variante preominale è stata attestata soltanto in tre aree di dimensioni relativamente ridotte (aree in cui, pur tuttavia, costituisce una opzione secondaria non dominante): la Nuova Guinea (Alamblak, Sepik, Papua), la zona comprendente Etiopia ed Eritrea e, infine, l'area nord-ovest del Sud America.

---

<sup>77</sup> Per una trattazione della sintassi delle relative postnominali si veda de Vries (2002: 116-130).

<sup>78</sup> La correlazione tra la posizione delle relative e l'ordine delle parole costituisce un universale implicazionale e trova piena formulazione nell'Universale 24 (Greenberg 1963):

*"If the relative expression precedes the noun either as the only construction or as an alternate construction, either the language is postpositional or the adjective precedes the noun or both"* (Greenberg 1963: 71)

Cole (1987) argomenta l'occorrenza delle frasi relative a testa interna nelle lingue SOV sensibili al parametro del *pro drop*; tuttavia, Culy (1990) dimostrerà l'inesattezza di una tale correlazione.

<sup>79</sup> Per una trattazione sintattica delle relative prenominali si rimanda a de Vries (2002: 131-135).



A differenza della strategia relativa postnominale a testa esterna, questa particolare tipologia sembra essere la meno frequente nel quadro fornito da Dryer (2005), dal quale risulta dominante in una sola lingua: il Kombai<sup>84</sup> (Trans- Nuova Guinea; Papua, Indonesia). Tuttavia, più recentemente, Cinque (2011a) ha documentato l'esistenza di relative a doppia testa anche in altre lingue, in cui, pur non costituendo sempre la strategia di relativizzazione prevalente, rappresentano comunque un'alternativa disponibile in contesti selezionati. Nello specifico, Cinque identifica tre gruppi linguistici a questo riguardo: il primo accorpa un certo numero di lingue SOV (appartenenti alle famiglie papuana, congo-nigeriana, tibeto-birmana, caucasica nord-occidentale e alle famiglie altaiche), la cui strategia base di relativizzazione è quella a testa interna oppure a testa esterna prenominali o, ancora, entrambe; il secondo gruppo comprende invece lingue sia SVO sia SOV che impiegano maggiormente costruzioni relative postnominali a testa esterna e che appartengono rispettivamente alle famiglie papuana, austronesiana, ciadica, pama-nyunga e indoeuropea; infine, la terza classe è rappresentata da alcuni linguaggi infantili nei quali è stata attestata a livello interlinguistico la piena ripetizione della testa esterna all'interno della relativa<sup>85</sup>.

Le **frasi relative libere** o senza testa (*headless or free relative clauses*) costituiscono quasi una sorta di anomalia nel panorama delle varie strategie di relativizzazione<sup>86</sup>, in quanto risultano prive di una testa vera e propria. Sono introdotte da un elemento *wh-* che si trova all'interno della relativa stessa e assumono una funzione simile a quella assunta nella frase semplice dagli elementi nominali<sup>87</sup>.

La problematicità di questa particolare tipologia risiede proprio nella sua specificità, ovvero l'assenza di testa: come si è visto, infatti, la nozione di antecedente è fondamentale ai fini di una definizione teorica delle costruzioni relative quali modificatori di un elemento nominale (§ 1.1), pertanto la possibilità di

---

L'esempio mostra il caso di non totale coincidenza tra le due teste di queste particolari strutture relative. La testa esterna, infatti, *ro*, corrisponde semplicemente al sostantivo generico '*cosa*'.

<sup>84</sup> Per una disamina più dettagliata del Kombai si rimanda a de Vries (1993).

<sup>85</sup> Per la trattazione completa di ciascuna delle tre classi linguistiche e per una discussione delle implicazioni che tali strutture bicefale comportano per l'analisi sintattica delle frasi relative in generale si consulti Cinque (2011a) e Cinque (2013b: 223-237).

<sup>86</sup> Va notato che questa particolare tipologia non rientra nella classificazione di Dryer (2005).

<sup>87</sup> Contrariamente alle relative dotate di testa (*headed relative clauses*) che sono, invece, provviste di un antecedente il quale, ripreso per mezzo di un elemento relativo, riceve una caratterizzazione mediante l'aggiunta di una proposizione in cui svolge una funzione sintattica.

formulare relative prive di antecedente impone la necessità di ipotizzare l'esistenza di un testa vuota, foneticamente non realizzata<sup>88</sup> e dunque non visibile in superficie, seppur presente. Per la precisione, riguardo la posizione occupata dal pronome relativo *wh-* che introduce queste particolari costruzioni 'libere', sono state avanzate in letteratura due ipotesi di analisi: la prima, nota come *Head Hypothesis* (Bresnan & Grimshaw 1978), sostiene che l'elemento *wh-* occupi la posizione di testa della relativa e descrive la relazione di dipendenza tra la testa *wh-* e il *gap* all'interno della relativa libera in termini non di movimento bensì di cancellazione<sup>89</sup> di un elemento pronominale di ripresa che si suppone occupare in struttura profonda la posizione del *gap* per essere poi cancellato in superficie a causa della sua identità referenziale con la testa; la seconda ipotesi, nota come *COMP Hypothesis* (Groos & Van Riemsdijk 1981), motiva, al contrario, uno stanziamento dell'elemento *wh-* nella posizione canonica di complementatore (Spec, CP) in base alle particolari condizioni in cui l'estrapposizione<sup>90</sup> si applica alle relative libere. Più recentemente è stata proposta una terza alternativa di analisi, detta *Parallel Merge Hypothesis* (Čitko 2000): l'operazione di 'fusione parallela' consiste in un meccanismo sintattico<sup>91</sup> che consente ad un singolo pronome *wh-* di combinarsi simultaneamente, ad un primo stadio della derivazione, con due elementi lessicali, rendendo così conto della struttura a dominanza multipla rintracciata nelle relative libere<sup>92</sup>.

Un'ulteriore complicazione nel panorama delle *free relatives* riguarda poi l'esistenza di varie (sotto)tipologie, ciascuna delle quali caratterizzata da specifiche proprietà. In questa sede ci si atterrà alla classificazione fornita da de Vries (2002)<sup>93</sup>

---

<sup>88</sup> Tale soluzione è stata prospettata, tra gli altri, anche da Graffi (1994: 119).

<sup>89</sup> Per una esposizione dettagliata di questa particolare regola di cancellazione, chiamata '*Controlled Pro Deletion*', e delle implicazioni che comporta nell'analisi delle relative libere (*Categorical matching effects* e *Case marking*) si rimanda al lavoro di Bresnan & Grimshaw (1978).

<sup>90</sup> Si veda Groos & Van Riemsdijk (1981) per una argomentazione completa della *COMP Hypothesis*. Si consulti inoltre Van Riemsdijk (2000) per una disamina più recente delle relative libere e Gračanin-Yukseš (2008) per uno studio delle relative libere in croato a sostegno della *COMP Hypothesis*.

<sup>91</sup> Questo meccanismo di *Parallel Merge* non è altro che una variante non-binaria del processo di *Merge*, il procedimento sintattico che nel corso della derivazione combina due elementi in un unico oggetto sintattico tramite la soddisfazione (ovvero l'eliminazione) di tratti non-interpretabili. Per una trattazione esaustiva si rimanda al programma minimalista chomskiano (Chomsky 1995).

<sup>92</sup> Per un esame appropriato delle conseguenze che il *Parallel Merge* comporta sia nell'analisi degli effetti di ricostruzione (*Reconstruction effects*) sia nel motivare l'assenza degli effetti del Principio C nelle relative libere si consulti Čitko (2000).

<sup>93</sup> Per la precisione, riguardo la classificazione delle relative libere, de Vries (2002: 42-55) propone due versioni preliminari prima di delinearne una definitiva. Qui verrà presentata la seconda versione,

non solo perché si ritiene essere la più completa, ma anche in quanto, essendo la più recente tra i lavori consultati, accorpa in modo uniforme studi precedenti dedicati all'argomento (Grosu & Landman 1998; Wilder 1998; Van Riemsdijk 2000).

È possibile, dunque, contraddistinguere almeno quattro varianti di relative libere in base alla presenza o meno di 'materiale determinante'(D, *Determiner*), come riportato qui di seguito, con un esempio scelto per ciascuna sottocategoria.

(14) **Sottocategorizzazione delle frasi relative libere** (de Vries 2002: 46)

- i. ***Realis* o *True free relatives*** (Relative libere reali o vere)
  - (a) [**What** I gave to John] was a shining dagger. (Inglese)  
'Quello che ho dato a John era uno stiletto brillante'  
(Grosu & Landman 1998:155)
- ii. ***Irrealis free relatives*** (Relative libere irreali)
  - (b) Am [cu cine [discuta, **ša** discut] filozofie (Rumeno)  
Io-avere con chi discutere, SUBJ io-discuto filosofia  
'Ho con chi discuterei di filosofia'  
(Grosu & Landman 1998:156)
- iii. ***Transparent free relatives*** (Relative libere trasparenti)
  - (c) [What appeared to be **a jet airliner**] had landed on the freeway. (Inglese)  
'Quello che sembrava essere un aereo di linea era atterrato  
sull'autostrada' (Van Riemsdijk 2000: 24)
- iv. ***False free relatives*** (Relative libere false)
  - (d) **Einer/jemand** [der zu spät kam] wurde gestraft. (Tedesco)  
'Uno/qualcuno che era arrivato troppo tardi è stato punito'  
(Mark de Vries 2002: 43)

La distinzione *realis/irrealis* è stata introdotta da Grosu & Landman (1998: 155-162), i quali hanno discusso la massimalizzazione nelle costruzioni relative libere. Le *realis* mostrano la stessa distribuzione dei DP ma sono prive di una testa DP visibile, essendo la testa un'espressione *wh-* interna al CP (*what* in (14a)), in posizione di specificatore (Spec, CP); le *irrealis*, invece, attestate maggiormente nelle lingue romanze, slave e semitiche e meno in quelle germaniche, pur assomigliando in superficie alla loro controparte *realis*, utilizzano una forma verbale irreali, come il congiuntivo, espresso nell'esempio rumeno (14b) dalla particella *ša*.

---

poiché l'ultima, alla quale si rimanda in bibliografia (de Vries 2002: 54) richiederebbe una serie di precisazioni aggiuntive che esulano dai fini della presente esposizione.

Grosu & Landman (1998) motivano in base alle possibilità di estrazione – consentita solo per le *irrealis* – da un lato un’analisi delle *realis* quali pieni DP, poiché, anche se la testa è semanticamente e sintatticamente interna al CP, è comunque presente del materiale esterno al CP, non visibile perché foneticamente non realizzato<sup>94</sup>; dall’altro lato, invece, le *irrealis* vengono analizzate sintatticamente in maniera simile alle interrogative, ovvero come vuoti CP, privi di una qualsiasi struttura esterna al CP.

Le *transparent free relatives*, analizzate in Wilder (1998) e Van Riemsdijk (2000), costituiscono un particolare tipo di relative libere in cui l’iniziale elemento *wh*- costituisce una sorta di elemento inoperante, mentre la frase relativa contiene al proprio interno un predicato di frase ridotta (*a jet airliner* in (14c)) che ha la maggior parte delle proprietà dell’elemento *pivot*, ovvero dell’elemento perno che fa da legame tra il CP relativo e la struttura principale reggente (Van Riemsdijk 2000: 24)<sup>95</sup>. Sia Wilder sia Van Riemsdijk elencano una serie di proprietà che contraddistinguono questa variante *transparent* dalle relative libere vere e proprie (*true*), come ad esempio la possibilità di un’interpretazione indefinita e, quindi, l’impossibilità di massimalizzazione. Senza scendere nell’esame di ogni singola caratteristica<sup>96</sup>, va tuttavia notato come tutte le proprietà rintracciate convergono sul fatto che la frase relativa sembra non essere realmente lì, essendo il predicato della frase ridotta all’interno della relativa ad interagire con la principale (da cui il nome ‘*transparent*’, coniato da Wilder). Per quanto riguarda poi l’analisi di tali costruzioni, gli approcci proposti nei due lavori citati sono un po’ diversi: in Wilder (1998) le relative libere trasparenti vengono trattate come costruzioni *Right Node Raising*<sup>97</sup>, per cui la ‘testa interna’ – il predicato di frase ridotta – è congiunta con una relativa

---

<sup>94</sup> Grosu (1994) sostiene che l’elemento esterno al CP sia un *pro*.

<sup>95</sup> “...a very special type of free relative in which the initial *wh*-element (always ‘what’ [in English]) is almost like a dummy element, while the relative clause contains a small clause predicate that has most of the properties of the pivotal element, the element that provides the link between the relative clause CP and the matrix structure.” (Van Riemsdijk 2000: 24).

<sup>96</sup> Per una trattazione delle singole proprietà si rimanda a Wilder (1998) e a Van Riemsdijk (2000).

<sup>97</sup> Si tratta di una regola che prevede un movimento (di sollevamento, *Raising*) verso destra (*Right Node*). Secondo questa regola (Rizzi 1976; 1978), in due frasi coordinate aventi un identico costituente viene prima fatta una copia dello stesso costituente muovendolo a destra, e poi quello a sinistra viene cancellato, come si può vedere nell’esempio qui di seguito:

- (i) a. Io lo ho solo invitato [a fare il suo dovere] – ma Gianni lo ha addirittura costretto [a fare il suo dovere].
- b. Io lo ho solo invitato  $\emptyset$  – ma Gianni lo ha addirittura costretto  $\emptyset$  a fare il suo dovere.

libera in cui il costituente rilevante non viene pronunciato; in Van Riemsdijk (2000), invece, si utilizza una struttura complessa ad albero multidimensionale (*grafting*), in cui la testa interna – spesso un DP – risulta selezionata sia nella reggente sia nella relativa libera, relativa che si configura pertanto come una frase parallela<sup>98</sup>.

Le *false free relatives*, infine, possono disporre di un'interpretazione indefinita non-generica, come accade nell'esempio dal tedesco in (14d), a seconda della testa D. A differenza della loro controparte autentica (*true*), priva di testa D visibile in superficie, queste relative dispongono di una testa D foneticamente realizzata (*einer/jemand* in (14d)) e, se non fosse per il fatto che il nome testa non è pienamente rappresentato, si potrebbero equiparare alle relative dotate di testa<sup>99</sup>. Proprio per questa ragione de Vries (2002) le definisce 'false' e mette in dubbio persino il loro inserimento nella macrocategoria delle frasi relative libere.

Terminata la panoramica d'insieme dedicata alla sottocategorizzazione delle relative libere, ritorniamo ora alla classificazione sintattica iniziale (Tabella 4) e passiamo a discutere la sesta tipologia strutturale identificata in Dryer (2005): le **frasi relative correlative** (*correlative relative clauses*). Questo particolare tipo di costruzione relativa, inizialmente indagata in Dayal (1991), è dotata di testa al proprio interno ma, a differenza delle frasi relative a testa interna<sup>100</sup>, qui il CP relativo è al di fuori della frase principale (*left-adjoined*, aggiunto a sinistra) ed è connesso anaforicamente ad un sintagma nominale nella frase principale corrispondente alla testa ma introdotto da un dimostrativo. La correlazione, dunque, che dà il nome a queste relative si instaura tra la testa vera e propria, interna alla relativa stessa, e un sintagma nominale correlato alla testa – detto '*correlate*'– interno alla frase principale ma esterno alla relativa, dato che il CP relativo non forma un costituente con il proprio correlato. Una tale discontinuità rende possibili alcune opzioni che non sono consentite dalle costruzioni dotate di testa, come il fatto di poter disporre di elementi *wh*- multipli (e, conseguentemente, di elementi correlati

---

<sup>98</sup> Si vedano Wilder (1998) e Van Riemsdijk (2000) per ulteriori dettagli riguardo le rispettive analisi.

<sup>99</sup> Si rimanda a de Vries (2002: 45) per un'analisi comparata delle proprietà che caratterizzano i vari tipi di relative libere rispetto alle relative dotate di testa.

<sup>100</sup> Si consulti la tabella 4 proposta in de Vries (2002: 146) per quanto riguarda le principali differenze che intercorrono tra le relative correlative e le relative circumnominali o a testa interna.

multipli), tanto che nella letteratura<sup>101</sup> si è soliti distinguere tra correlative semplici (*simple*) e correlative multiple (*multiple*). In particolare, Grosu & Landman (1998: 164-168) classificano le correlative tra le relative massimalizzanti non solo per la loro possibile struttura multipla, ma anche in virtù delle restrizioni sui determinanti degli elementi correlati (sono ammessi solo determinanti universali e definiti, esattamente come per le *degree relatives*) e, infine, in virtù della loro impossibilità di *stacking*.

Per quanto riguarda la diffusione geografica poi, le aree in cui si rintraccia la strategia di relativizzazione correlativa coprono una piccola regione dell’Africa occidentale e una parte dell’Asia meridionale (Hindi), anche se, come fa notare Dryer (2005), le correlative sono raramente attestate come dominanti in una lingua e spesso la loro distribuzione coincide con quella delle relative a testa interna.

Infine, l’ultima tipologia sintattica nel quadro di Dryer (2005) è costituita dalle **frasi relative aggiunte** (*adjoined relative clauses*), dominanti principalmente in alcuni linguaggi aborigeni australiani<sup>102</sup> e marginalmente anche nel Sud America. Come le correlative, queste relative non sono adiacenti al costituente che modificano, situato invece nella frase principale e dunque separato dalla relativa. Tuttavia, a differenziarle dalle correlative è la posizione della testa: la testa, infatti, occorre nella frase reggente e non all’interno della subordinata relativa. A questo proposito, Hale (1976: 78) fa notare che si tratta di un particolare tipo di subordinazione – da cui la denominazione ‘*adjoined*’ – dato che la posizione superficiale di queste relative è marginale piuttosto che incassata rispetto alla frase principale.

Nei linguaggi australiani in cui sono state rintracciate, le relative aggiunte assolvono sostanzialmente a tre funzioni semantiche (Hale 1976: 79): (i) possono essere utilizzate per rendere più determinato o per fornire informazioni aggiuntive riguardo un argomento nella principale (*NP-relative interpretation*); (ii) possono specificare l’ambientazione temporale dell’evento narrato nella principale oppure esprimere un commento supplementare risalente al momento temporale specificato nella principale (*T-relative interpretation*); (iii) infine, vengono impiegate per specificare la condizione alla quale la predicazione espressa nella frase principale

---

<sup>101</sup> Cfr. tra gli altri Dayal (1991, 1996), Grosu & Landman (1998) e Cinque (2009a).

<sup>102</sup> Si veda lo studio che Hale (1976) ha dedicato alle frasi relative aggiunte in alcune varietà linguistiche australiane quali Walbiri e Kaititj (Australia centrale).

potrebbe riferirsi a un evento, a un processo o ad uno stato attuale (*Conditional interpretation*). Da un punto di vista sintattico, invece, si è cercato di inquadrare questo particolare tipo di costruzioni da un lato come fenomeni di estraposizione (*extraction/ extraposition*), dall'altro come casi di vera e propria aggiunta (*adjunction*)<sup>103</sup>.

Il quadro finora esposto, benché sintetico e certo non esaustivo, conferma ancora una volta la complessità delle costruzioni relative, nel trattamento delle quali, come si è visto, intervengono molteplici fattori che investono tanto l'aspetto morfo-sintattico quanto l'aspetto logico-semanticò, oltre alla nota variabilità linguistica. Ciò ha comportato la necessità di approfondire i meccanismi che regolano il funzionamento delle relative a partire da un adeguato esame del processo di relativizzazione in base alle varie tipologie linguistiche rintracciate. Un tale esame non è potuto prescindere da un altro aspetto fondamentale che, di fatto, sembrava produrre importanti riflessi a livello delle strategie di relativizzazione, ovvero la diversa collocazione frasale dei costrutti relativi (*word order*)<sup>104</sup>. Tuttavia, pur potendo ipotizzare che le varie lingue selezionino le strategie di relativizzazione da impiegare principalmente in base all'ordine delle parole, e soprattutto alla posizione riservata al determinante, tale corrispondenza si è rivelata essere solo tendenziale. Esistono, infatti, lingue con ordine SOV che presentano relative postnominali, come il persiano; esistono, al contrario, lingue che, pur essendo classificate tra le lingue SVO, dispongono di strutture relative preposte al nome, come il cinese mandarino; esistono, ancora, lingue come il quechua, il tibetano e il turco, in cui entrambe le varianti pre- e postnominale possono coesistere, esattamente come esistono, infine, lingue che associano alle tipologie in questione diverse strategie di relativizzazione, come il tedesco o il russo, in cui accanto alle relative postnominali a verbo finito occorrono relative prenominali a verbo non finito (i costrutti partecipiali).

Tutti questi fattori, uniti alla natura composita dei fenomeni che partecipano alla realizzazione delle costruzioni relative e all'esistenza di diverse tipologie hanno reso inevitabilmente ardua una trattazione uniforme, come si dimostrerà nella

---

<sup>103</sup> Non verranno discusse in questa sede le implicazioni teoriche comportate dalle due ipotesi di analisi, per la quali si rimanda a Hale (1976: 84-98).

<sup>104</sup> Si veda la nota 78 del presente capitolo.

seconda parte del capitolo, dedicata alla discussione delle principali proposte di derivazione sintattica avanzate in ambito generativista per le frasi relative.

### 1.3 Teoria sintattica della relativizzazione

Questo paragrafo, dedicato all'evolversi di una teoria sintattica della relativizzazione, prenderà in esame le principali analisi radicatesi in ambito generativista per la derivazione delle costruzioni relative.

Come si è visto nella prima parte del capitolo, nella letteratura linguistica sono state avanzate numerose classificazioni tipologiche – in base a criteri semantici (§ 1.2.1) e sintattici (§ 1.2.2) – atte a distinguere le varie strategie di relativizzazione a seconda della natura del sito relativizzazione (*gap strategy* vs. *resumptive strategy*)<sup>105</sup>, della natura dell'operatore relativo (che può essere fonologicamente realizzato o meno) nonché della relazione sintattica tra la testa e la frase relativa. In una prima fase, a livello di adeguatezza descrittiva, la variazione intra- e interlinguistica nella sintassi della relativizzazione sembrava non comportare particolari difficoltà, poiché ogni singola tipologia veniva considerata sul piano semantico come un fenomeno unitario, che poteva però essere implementato da diversi meccanismi sintattici.

In realtà, questi primi approcci hanno dovuto raffrontarsi sostanzialmente con due questioni problematiche: la prima, il *connectivity problem* (Bianchi 2002a), riguarda la connessione tra la testa in superficie e il sito di relativizzazione, dato il doppio ruolo<sup>106</sup> che riveste la testa della relativa; la seconda, il *modification problem* (Bianchi 2002b), riguarda invece la relazione sintattica, influenzata dalla restrizione

---

<sup>105</sup> L'elemento *wh-* che introduce la relativa si trova in tale posizione superficiale grazie a un movimento, a seguito del quale può lasciare, nella posizione di partenza, un *gap*, ovvero uno spazio vuoto privo di elementi foneticamente realizzati (*Gap strategy*), oppure può lasciare un pronome di ripresa che richiama nella proposizione relativa la funzione sintattica dell'antecedente (*Resumptive strategy*). Per una diagnostica delle regole di movimento e delle restrizioni che lo limitano si veda la *Extended Standard Theory* (Chomsky 1977b).

<sup>106</sup> La testa è sia costituente della frase principale – e, infatti, nelle lingue dotate di un sistema di caso morfologicamente visibile (*overt Case marking*) riceve il Caso assegnato dal predicato della principale e ne soddisfa i requisiti di selezione (Borsley 1997, 2001) – sia elemento che soddisfa i requisiti di selezione del predicato interno alla relativa, come dimostra la relativizzazione di idiomi (Vergnaud 1974, 1985). Inoltre, è stato dimostrato da una serie di test sul legamento di anafore (*anaphor binding*) e sulla portata (*scope*) che la testa si comporta come se occorresse direttamente nel sito di relativizzazione (Vergnaud 1974, 1985; Schachter 1973).

semantica sulla restrittività<sup>107</sup>, che intercorre tra la frase relativa e il sintagma nominale modificato. Si trattava, in altre parole, di definire innanzitutto lo status della frase relativa quale complemento (*Complement Hypothesis*) – e, nel caso, precisare se fosse il complemento della testa, del determinante o di altro ancora – o aggiunto (*Adjunction Hypothesis*); si trattava poi di verificare la presenza o meno di movimento *wh*- come opzione valida per tutti i pronomi relativi e, quindi, stabilire se il pronome relativo fosse sempre presente anche quando non visibile; infine, diventava necessario caratterizzare la natura del legame di dipendenza strutturale tra la testa e l'elemento relativo presente, al fine di determinare se il sostantivo testa venisse generato al di fuori della relativa oppure al suo interno<sup>108</sup>.

Gran parte della discussione linguistica a riguardo si è concentrata inizialmente sulla variante relativa restrittiva postnominale, forse per la sua più facile attestazione data l'ampia distribuzione geografica; tuttavia, era impensabile che l'approccio di indagine stabilito per un singolo tipo potesse essere trasposto senza complicazione alcuna a tutte le altre tipologie di frasi relative. Tutto ciò ha sollevato ulteriori problematiche, poiché si rendeva indispensabile non soltanto chiarire se la sintassi dei principali tipi semantici di frasi relative – restrittive, non-restrittive e massimalizzanti – fosse simile o diversa, ma anche assodare le modalità in cui le principali tipologie sintattiche di frasi relative fossero tra loro correlate.

L'esigenza, quindi, di trovare una comune base strutturale per la relativizzazione che potesse rendere conto di tutte le differenze tipologiche (superficiali) attestate interlinguisticamente ha portato alla formulazione di due soluzioni di derivazione: rispettivamente, la *matching analysis* e la *raising analysis*.

Queste due ipotesi di analisi, che verranno brevemente illustrate qui di seguito (§§ 1.3.1- 1.3.2), hanno alimentato il dibattito teorico tra i generativisti fino alla più recente proposta di Cinque (2008a, 2009c, 2013b) riguardo un'analisi unificata delle frasi relative, che sarà oggetto del paragrafo 1.3.3.

---

<sup>107</sup> La differenza semantica basata sulla restrittività – frasi relative restrittive vs. frasi relative non-restrittive o appositive – è stata spesso relazionata a un diverso attaccamento sintattico (tra gli altri: Partee 1975; Emonds 1979; McCawley 1982).

<sup>108</sup> Alexiadou, Law, Meinunger e Wilder (2000) offrono, nell'introduzione al volume dedicato alla sintassi delle frasi relative, un'attenta disamina delle problematiche che intervengono nella derivazione sintattica di tali costruzioni sotto un profilo propriamente generativista. In de Vries (2002: 413- 425, appendice III) è presente invece un dettagliato compendio delle principali analisi sintattiche dedicate alla derivazione delle costruzioni relative.

### 1.3.1 La *Matching Analysis*

La *matching analysis*, talvolta detta anche *wh-movement analysis*, è l'analisi che è stata prevalentemente adottata per la derivazione delle frasi relative a partire da Chomsky (1965) fino alla comparsa del lavoro di Kayne (1994), il quale – come vedremo nel paragrafo seguente (1.3.2) – con la sua Teoria dell'Antisimmetria della sintassi, ha nuovamente catalizzato l'attenzione generativista sulla *promotion/raising analysis*, proposta originariamente da Brame (1968) e poi sviluppata da Schachter (1973), Carlson (1977) e soprattutto da Vergnaud (1974).

La *matching analysis* costituisce l'iniziale soluzione data al problema della relazione esistente tra la testa relativa in superficie e il sito di relativizzazione<sup>109</sup>. Tale soluzione di derivazione, nella versione chomskiana, prevede che la frase relativa contenga al proprio interno un sintagma nominale coreferenziale, ovvero identico, alla testa (il sintagma nominale relativo) che lo c-comanda<sup>110</sup>; l'NP relativo viene poi sostituito da un appropriato pronome relativo che si muove in posizione iniziale di frase relativa per essere poi opzionalmente cancellato, nei limiti delle restrizioni previste per la regola di cancellazione (*Erasure Transformation*, Chomsky 1965: 145). Il duplice ruolo della testa viene così spiegato grazie alla presenza di due sintagmi nominali coreferenziali in struttura profonda (*Deep Structure*)<sup>111</sup>.

Tuttavia, per questo approccio di indagine diventa problematica proprio la nozione di identità tra i due sintagmi nominali testa, in quanto, pur risolvendo il *connectivity problem*, non riesce a render conto della presenza di una testa introdotta da un quantificatore (*strong determiner*)<sup>112</sup>. Infatti, se a introdurre la testa è un DP definito come l'articolo determinativo oppure un DP indefinito come l'articolo indeterminativo, non sussistono problemi; se, invece, a introdurre la testa è un

---

<sup>109</sup> È il problema che Bianchi (2002a) ha definito come '*connectivity problem*'.

<sup>110</sup> Nella Teoria del Legamento (Chomsky 1981c) viene estensivamente impiegata la nozione di c(ostituente)-comando, che riportiamo sinteticamente qui di seguito (cfr. Haegeman 1996:208):

- (I) C-comando: un nodo A c-comanda un nodo B se e solo se
  - (i) A non domina B;
  - (ii) B non domina A;
  - (iii) il primo nodo ramificante che domina A domina anche B.

<sup>111</sup> La Struttura Profonda è il livello di rappresentazione accessibile all'interpretazione semantica.

<sup>112</sup> Si veda Milsark (1974) per la distinzione tra *weak* e *strong determiners*.

quantificatore universale (QP del tipo *every, all* o *no*), allora la *matching analysis* non sembra essere più valida perché lo *strong determiner* non può venire interpretato come esistente anche nella testa interna, che deve essere identica a quella esterna<sup>113</sup>.

La soluzione alternativa di Jackendoff (1977: 194-197), basata sull'adozione di una teoria interpretativa (*interpretive theory*)<sup>114</sup> atta a 'inserire' il pronome relativo direttamente in struttura profonda piuttosto che utilizzarlo per sostituire un NP relativo pienamente specificato, necessitava comunque di una caratterizzazione più precisa della coreferenzialità/identità tra la testa e il pronome relativo.

Chomsky (1977a) affina intanto la propria indagine e suggerisce a questo riguardo una derivazione delle frasi relative tramite movimento *wh-*, data una serie di proprietà che inducono a diagnosticarlo nel processo di relativizzazione, come

- (i) la presenza assodata di un *gap* all'interno della costruzione relativa;
- (ii) l'accessibilità di relazioni a lunga distanza (*Subjacency Condition*)<sup>115</sup>
- (iii) la rilevanza delle restrizioni d'isola (*Island Constraints*)<sup>116</sup> (Ross 1967).

La relativizzazione viene, dunque, derivata nell'analisi chomskiana tramite due operazioni: una prima operazione di movimento *wh-* a cicli successivi che interessa il pronome relativo spostandolo in posizione di complementatore, e una seconda di cancellazione (*Deletion Rule*) che permette di eliminare il pronome relativo, o il complementatore, o entrambi ma che è soggetta alla condizione di recuperabilità dalla struttura del materiale cancellato (*Recoverability Condition*). Una tale proposta

---

<sup>113</sup> Si consideri la costruzione inglese qui di seguito a titolo esemplificativo:

- (i) Every linguist [<sub>RC</sub> who reads Chomsky] likes him.  
'Ogni linguista che legge Chomsky lo apprezza'

Nell'esempio *every linguist* è la testa esterna, *who* è la testa interna che qui dovrebbe corrispondere esattamente a *every linguist*, ma in realtà non possiamo interpretare la relativa [*who reads Chomsky*] come [*every linguist reads Chomsky*], perché non sarebbe vera.

<sup>114</sup> Secondo la proposta di Jackendoff (1977), nell'interpretazione delle relative restrittive il pronome relativo è rimpiazzato da una variabile legata dal determinante della testa, per cui il pronome relativo, di fatto, è privo di ogni referenzialità; nell'interpretazione delle relative appositive, invece, il pronome relativo è anaforico rispetto all'intera testa relativa. Per una descrizione più accurata della teoria interpretativa qui citata e delle sue implicazioni teoriche si rimanda a Jackendoff (1977).

<sup>115</sup> La restrizione sulla distanza del movimento è nota come condizione di soggiacenza e stabilisce che il movimento non possa attraversare più di un nodo vincolante – dove i nodi vincolanti sono IP e NP – ovvero non possa attraversare più di una barriera (Chomsky 1986; Haegeman 1996: 494-495).

<sup>116</sup> La restrizione che esclude il movimento da un NP complesso è chiamata *Complex NP Constraint* (CNPC) e trova piena formulazione in Ross (1967).

consente di spiegare il paradigma relativo inglese di tipo restrittivo che ammette come grammaticali le prime tre delle seguenti opzioni (McCawley 1998: 427- 428):

- (i) the book [<sub>RC</sub> which I read] (frase relativa introdotta da pronome *which*)
- (ii) the book [<sub>RC</sub> that I read] (frase relativa introdotta da complementatore *that*)
- (iii) the book [<sub>RC</sub> Ø I read] (frase relativa introdotta da un elemento vuoto)
- (iv) the book [<sub>RC</sub> [<sub>CP</sub> *which*<sub>i</sub> [<sub>C</sub> *that*]] [ I read *t*<sub>i</sub>]] (*Double Filled Comp Filter*)

Come mostra l'ultimo esempio, il pronome relativo *which* si muove dalla sua posizione base, in cui lascia una traccia *t*, nella posizione di complementatore, dove è presente il complementatore *that*; la cancellazione di uno dei due elementi nella stessa posizione o di entrambi rende grammaticali (i), (ii) e (iii), mentre (iv) è escluso dalla restrizione espressa dal *Filtro del Comp doppiamente riempito*, secondo cui quando un sintagma *wh*- esplicito occupa lo specificatore di un CP, la testa di quel CP non deve dominare un complementatore esplicito (Chomsky & Lasnik 1977).

Il pronome relativo delle restrittive viene poi interpretato tramite una regola di predicazione (Chomsky 1977a; Safir 1986; Browning 1987; Rizzi 1990: 65-71) che instaura un legame semantico tra la testa e il sintagma *wh*- relativizzato.

Nell'elaborazione teorica successiva dell'analisi, la cancellazione – precedentemente supposta – del pronome relativo nella posizione di complementatore cede il posto all'assunzione della presenza di un operatore vuoto foneticamente nullo privo di ogni specificazione intrinseca. Come fa notare Bianchi (2002a: 201), è il programma minimalista chomskiano (Chomsky 1995) a rappresentare una svolta cruciale nella soluzione del *connectivity problem* grazie alla formulazione della teoria delle tracce (*copy theory of traces*) quali categorie vuote che codificano la posizione di base di un costituente spostato: si assume, infatti, che il movimento di un costituente lasci come tracce (*t*) nelle posizioni abbandonate delle copie dell'elemento spostato che, pur essendone identiche, non trovano realizzazione fonetica, per cui non vengono pronunciate ma rimangono comunque disponibili nella derivazione in Forma Logica (LF, *Logical Form*), il livello di rappresentazione in cui sono registrate le proprietà logico-semantiche.

È possibile a questo punto rappresentare schematicamente la *matching analysis* secondo una delle seguenti modalità:

(15) *Matching Analysis*

- a.  $[_{NP/DP} [_{Head} NP/DP_i \dots] [_{Relative\ CP} wh_i [_{IP} \dots t_i \dots]]]$  (Aoun & Li 2003:100)  
b.  $[_{NP/DP} [_{NP/DP} [_{CP} Op_i C [_{IP} \dots V \dots t_i \dots]]]]$  (Krapova 2010: 1246)

Come mostrano in sintesi le linearizzazioni in (15), la *matching analysis* teorizza la presenza di due teste, una esterna e una interna alla frase relativa. La testa esterna non è altro che il sintagma nominale (NP/DP) relativizzato, ovvero la testa della frase relativa (CP) che viene connessa alla testa interna (lo spazio vuoto lasciato all'interno dell'NP) nella forma di un operatore vuoto (*Op*) – che in una prima versione si supponeva essere un pronome relativo (*wh*) – il quale sale dalla posizione base, in cui lascia una traccia (*t*), alla posizione di Specificatore di CP.

Non interviene, dunque, alcuna diretta relazione di trasformazione tra la testa visibile in superficie e la posizione interna al CP relativo. La testa è generata basicamente e a muoversi è l'operatore (*Op/wh*), che si sposta nella posizione periferica del CP relativo più vicina alla testa, con la quale instaura una relazione predicativa o di accordo. Poiché la testa non è sottoposta a movimento in tale derivazione, non ci sono effetti di ricostruzione (*reconstruction effects*)<sup>117</sup>. Inoltre, a livello strutturale, la *matching analysis* postula che il CP relativo sia aggiunto (*adjunction hypothesis*) alla testa<sup>118</sup>.

Nonostante l'enorme risonanza della *raising analysis* dopo la pubblicazione del lavoro di Kayne (1994), la *matching analysis* ha comunque continuato a trovare forma teorica anche in alcuni lavori più recenti, che ne hanno motivato versioni più strutturate, come in Sauerland (1998, 2003), Salzmann (2006a, b) e Čitko (2001), alle quali si rimanda per i necessari approfondimenti non riportati in questa sede.

Passiamo ora alla presentazione dell'altra analisi di derivazione delle frasi relative: la *promotion/raising analysis*.

---

<sup>117</sup> Nella Teoria del Legamento la ricostruzione rappresenta il processo attraverso il quale dei costituenti che sono stati sottoposti a movimento vengono ricollocati nella posizione base o in una posizione di passaggio intermedia (Haegeman 1996: 461-477). I fenomeni di ricostruzione sono discussi, tra gli altri, in Huang (1993), in Chomsky (1995) e in Salzmann (2006a,b).

Per una disamina degli effetti di ricostruzione nella relativizzazione si consulti Aoun & Li (2003).

<sup>118</sup> Si veda Alexiadou et al. (2000) per una discussione dell'*Adjunction hypothesis*.

### 1.3.2 La Raising Analysis

Nei primi anni Settanta del secolo scorso, in un lavoro non pubblicato di Brame (1968), sviluppato poi da Schachter (1973), da Carlson (1977) e soprattutto da Vergnaud (1974, 1985) si teorizza una proposta alternativa alla *matching analysis*, fondata sostanzialmente sull'osservazione secondo cui la testa di una frase relativa può essere interpretata come se fosse nella posizione di *gap* all'interno della relativa stessa per effetto della ricostruzione.

Tralasciando l'esposizione delle prime versioni di una tale analisi<sup>119</sup>, poiché risulterebbero piuttosto problematiche alla luce degli sviluppi attuali della sintassi generativista, in questa sede si è scelto di illustrare l'approccio antisimmetrico di Kayne (1994), in quanto, oltre ad aver rinnovato l'attenzione linguistica sull'ipotesi di una derivazione a 'sollevamento' (*raising*) per le costruzioni relative, ha fondato nuovi presupposti teorici in base ai quali si è reso necessario riconsiderare molti degli aspetti sintattici che investono l'ordine delle parole (*word order*).

Kayne (1994) propone, infatti, un'alternativa radicale alla teoria X-barra (Chomsky 1995: 241- 271), ritenuta nella sua formulazione originaria<sup>120</sup> un insieme di principi primitivi di UG (*Universal Grammar*) derivabili tramite le operazioni di *Merge* (lett. 'fusione') e *Move* (movimento). Tale teoria se da un lato consentiva di analizzare i costituenti sintagmatici lessicali nonché la proiezioni funzionali frasali secondo uno schema di proiezione comune universale, dall'altro, tuttavia, non permetteva di fissare altrettanto universalmente l'ordine lineare dei costituenti rispetto alla testa della proiezione, per cui si assumeva che UG fissasse l'ordine basico, mentre gli ordini lineari, diversi da una lingua all'altra, si supponevano generati da movimenti addizionali nella struttura.

Lo studio di Kayne (1994) scardina così l'assunto chomskiano per cui UG fisserebbe una data rappresentazione gerarchica associata a più di un ordine lineare, esponendo invece una teoria più restrittiva riguardo l'ordine delle parole e la struttura

---

<sup>119</sup> Per una panoramica dettagliata dello sviluppo storico di una teoria sintattica della relativizzazione si veda de Vries (2002: 69-110, capitolo 3).

<sup>120</sup> Si veda Chomsky (1986: 2-6) per una prima descrizione della teoria X-barra che, in sintesi, prevede (i) un elemento ( $X^0$ ) come testa, ovvero una proiezione di livello zero che domina parole; (ii) una proiezione di livello intermedio ( $X'$ ) che combina il complemento con la testa; (iii) una proiezione massimale ( $XP$ ) più alta che combina  $X'$  con lo specificatore.

sintagmatico - frasale, poiché i principi X-barra risulterebbero determinati da una proprietà indipendente del linguaggio secondo la quale le parole devono essere linearmente ordinate in una sequenza temporale. Kayne dimostra, infatti, che la struttura frasale determina sempre e in maniera univoca l'ordine lineare delle parole, perciò se due frasi si differenziano nell'ordine lineare dovranno distinguersi anche nella struttura gerarchica.

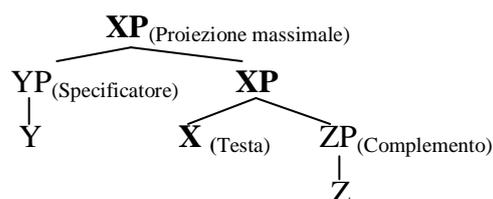
Più specificatamente, Kayne dimostra come l'asimmetria del c-comando si traduca invariabilmente in precedenza lineare<sup>121</sup>. Ciò comporta due fondamentali conseguenze: in primo luogo, se ne trae una teoria altamente precisa circa l'ordine delle parole, per cui i complementi devono sempre seguire la testa lessicale cui sono associati, mentre invece gli specificatori e gli elementi aggiunti devono sempre precederla; in secondo luogo, ne consegue una derivazione dei fondamenti della teoria X-barra, che non risulta più essere un componente primitivo di UG, bensì espressione di una serie di proprietà antisimmetriche proprie della struttura sintagmatica e riflesso della più generale antisimmetria dell'ordine lineare.

Abbandonando l'ormai consolidata idea che sosteneva la totale indipendenza tra ordine lineare e struttura gerarchica, Kayne elabora così una soluzione basata su un singolo assioma (LCA, *Linear Correspondence Axiom*) e su una conseguente riformulazione del c-comando in termini di asimmetria:

(16) **LCA, Assioma di Corrispondenza Lineare**  
 $d(A)$  è un ordine lineare di  $T$ . (Kayne 1994:33)

(17) **C-comando antisimmetrico**  
 X c-comanda asimmetricamente Y se e solo se  
 X c-comanda Y e Y non c-comanda X. (Kayne 1994: 4)

(18) **Struttura X-barra compatibile con LCA**



(con YP e ZP opzionali) (Bianchi 1999: 26)

<sup>121</sup> " [...] *asymmetric c-command invariably maps into linear precedence.*" (Kayne 1994:3)

La novità della proposta<sup>122</sup> sta nel derivare l'ordine lineare di simboli terminali (*terminal symbols*) dalle relazioni gerarchiche tra i simboli non terminali che li dominano. Per far ciò, è necessario definire una relazione gerarchica sull'albero strutturale con le proprietà di un ordine lineare: transitività, totalità e antisimmetria. Il c-comando asimmetrico è transitivo e, ovviamente, antisimmetrico, ma non totale, non essendo definito per ogni coppia di nodi distinti nell'albero sintattico. Tale problematicità viene ovviata definendo sull'albero l'insieme A di tutte le coppie ordinate di non-terminali  $\langle X_i, Y_i \rangle$  tali che il primo elemento c-comanda asimmetricamente il secondo. Assumendo una relazione  $d$  che applichi ogni non-terminale X all'insieme  $d(X)$  dei terminali che domina, l'immagine sotto  $d$  di ogni coppia ordinata  $\langle X_i, Y_i \rangle$  può essere definita come il prodotto cartesiano di  $d(X_i)$  e  $d(Y_i)$ , ovvero l'insieme di tutte le coppie ordinate di terminali  $\langle x, y \rangle$  tali che  $x \in d(X_i)$  e  $y \in d(Y_i)$ , e  $d(A)$  viene definito come l'unione delle immagini sotto  $d$  di tutte le coppie ordinate  $\langle X_i, Y_i \rangle$ . Prendendo, infine, T come l'insieme di terminali dell'albero, se ne ricava l'assioma di corrispondenza lineare in (16).

Da questa prospettiva, l'ordine lineare diventa di importanza fondamentale nella teoria sintattica, e la teoria X-barra non viene più considerata uno dei pilastri primitivi di UG. Quello che è primitivo in UG è l'LCA, fatto dal quale seguono alcune note proprietà teoretiche (Kayne 1994: 131) quali:

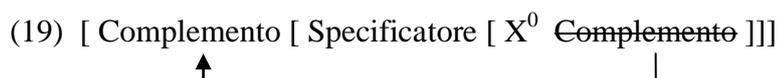
- la necessità per un sintagma di avere una testa lessicale;
- l'impossibilità per un sintagma di avere più di una testa lessicale;
- la limitazione a uno specificatore per sintagma;
- la limitazione a un complemento per testa;
- l'esigenza che un complemento non sia una testa vuota.

Combinato alla definizione di c-comando in (17), l'LCA va oltre la teoria X-barra (di cui tuttavia mantiene i vantaggi derivanti dalla restrizione riguardo la ramificazione binaria) nella misura in cui limita la diversità della struttura sintagmatico-frasale da una lingua all'altra, essendo l'ordine specificatore - testa - complemento l'unico ordine accessibile da UG e, conseguentemente, non essendoci alcun parametro di direzionalità per quanto riguarda l'ordine delle parole.

---

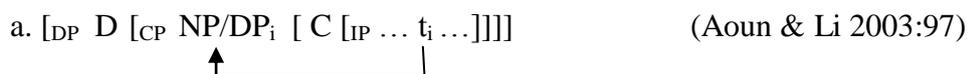
<sup>122</sup> La teoria dell'antisimmetria della sintassi è qui esposta solo a grandi linee e senza la dovizia di dettagli, esempi e implicazioni teoriche rintracciabili nel lavoro originale di Kayne (1994), al quale si rimanda per una trattazione completa dell'argomento in questione.

Dunque, l'unica struttura X-barra compatibile con l'LCA (in (18)), che esclude categoricamente l'ipotesi dell'aggiunzione a destra (*right-adjunction*), risulta essere, rispetto alla prima versione chomskiana, molto più restrittiva sia rispetto al numero di posizioni disponibili all'interno di una proiezione massimale, sia rispetto al numero delle possibili analisi dell'ordine lineare dei costituenti in una data lingua. Di conseguenza, tutti i costituenti che a livello di struttura superficiale hanno la testa a destra vanno in realtà considerati come risultato di un movimento del tipo in (19):



La teoria dell'Antisimmetria della sintassi ha avuto una risonanza tale da portare a una riconsiderazione (Cinque 2005b, 2013a) di molti degli aspetti sintattici che investono l'ordine delle parole e, soprattutto, ha condotto a una sostanziale revisione di alcune analisi, ormai assodate, di specifici ambiti sintattici, tra cui quello che investe la sintassi della relativizzazione. La *raising analysis*, dopo aver ricevuto una rinnovata attenzione alla luce dell'Antisimmetria (Kayne 1994: 85-115), nonostante le diverse varianti di cui dispone, può essere schematizzata come segue:

(20) *Raising Analysis*



Come mostrano in sintesi le linearizzazioni in (20), la *raising analysis* non prevede la presenza di due teste, bensì teorizza una sola testa che nasce all'interno della relativa stessa per salire poi tramite movimento alla posizione di specificatore del CP, creando una catena tra la testa in superficie e la sua traccia, ovvero la copia non pronunciata, all'interno della subordinata relativa. Questo approccio combina il processo di movimento della testa (*head raising*) con una struttura di complementazione per cui il CP relativo risulta essere selezionato dal determinante esterno (*D-complement hypothesis*)<sup>123</sup>, coerentemente con l'LCA, dato che D precede

<sup>123</sup> Si rimanda ad Abney (1987) per una analisi del DP quale testa funzionale autonoma che prende come proprio complemento un sintagma nominale.

il proprio complemento CP, del quale c-comanda asimmetricamente i costituenti da esso direttamente dominati.

Rispetto alla *matching analysis* (§ 1.3.1) si possono riscontrare due principali differenze (Aoun & Li 2003: 100-107). La prima riguarda gli effetti di ricostruzione che investono la testa: la *matching analysis* non consente la ricostruzione della testa, poiché quest'ultima viene generata basicamente nella sua posizione superficiale e viene interpretata insieme alla frase relativa grazie ad un operatore *wh*- sottoposto ad un movimento che lo sposta nello specificatore del CP relativo (per cui a muoversi è l'operatore relativo e non la testa); al contrario, con la *raising analysis*, a spostarsi è la testa, derivata tramite movimento diretto, per cui sono ravvisabili gli effetti della sua ricostruzione. La seconda differenza, invece, è di ordine strutturale: mentre la *matching analysis* sostiene l'ipotesi dell'aggiunzione, per cui il CP relativo si ritiene aggiunto alla testa e nel caso in cui la testa si trovi in posizione iniziale si suppone che la frase relativa sia stata aggiunta alla sua destra, la *raising analysis* rivisitata in termini di Antisimmetria (Kayne 1994) bandisce categoricamente dalla struttura sintagmatica l'aggiunzione a destra e suffraga l'ipotesi della complementazione, secondo la quale il determinante seleziona il CP relativo come proprio complemento.

La revisione della *raising analysis* in un'ottica antisimmetrica ha apportato numerosi vantaggi<sup>124</sup> nella teorizzazione sintattica della relativizzazione: innanzitutto consente di preservare la ramificazione binaria a livello strutturale, evitando di estendere la selezione agli aggiunti; in secondo luogo, attribuendo gli effetti della ricostruzione alla formazione di catene a seguito di movimento, rende conto degli effetti della connettività (*connectivity effects*) all'interno di un approccio restrittivo; infine, relaziona la definitezza (*definiteness*) della traccia nella frase relativa alla definitezza dell'NP/DP salito e non a quella del determinante esterno, risolvendo così il problema – posto assumendo una generazione basica della testa (Carlson 1977; Heim 1987) – della mancanza di definitezza nella traccia di movimento *wh*- nelle relative con teste definite.

Nonostante gli indiscutibili aspetti positivi, l'approccio di Kayne (1994) lasciava tuttavia aperte alcune questioni problematiche che avrebbero alimentato il

---

<sup>124</sup> Si consulti Alexiadou, Law, Meinunger e Wilder (2000: 16-20) per una discussione approfondita dei principali vantaggi e svantaggi della teoria di Kayne (1994) nell'analisi della relativizzazione.

dibattito teorico successivo<sup>125</sup>, scatenando in particolare la diatriba tra Borsley (1997), detrattore della proposta di Kayne in quanto carente di adeguatezza descrittiva, e Bianchi (1999, 2000a), fautrice invece dell'antisimmetria della sintassi, di cui ha indagato le conseguenze ampliando alcuni degli aspetti tralasciati in Kayne.

Una prima problematicità, ad esempio, stava nello stabilire lo status del pronome relativo (*wh-*), datane l'assenza nelle cosiddette '*non-wh-relatives*', ovvero in quelle relative che, pur essendo tali, non mostrano in superficie alcun elemento *wh-*, come in inglese '*the book Ø I read*' (in cui non si vede un elemento che introduca la relativa) o '*the book that I read*' (in cui la relativa è introdotta invece dal complementatore *that*)<sup>126</sup>.

Un altro aspetto problematico, puntualizzato da Borsley (1997, 2001), riguardava poi lo status del costituente salito, ovvero la testa della relativa, rispetto al Caso e ai requisiti di selezione della frase reggente. In altre parole, era necessario spiegare lo strano fenomeno – visibile in quelle lingue in cui il Caso è segnalato dalla morfologia – per cui il sintagma nominale testa, generato come complemento del determinante (D°) relativo, dal quale riceve Caso tramite reggenza, potesse giungere ad acquisire il Caso assegnato al DP nella frase reggente<sup>127</sup>.

Insoluta rimaneva anche la questione, correlata alla precedente, riguardo l'innescò (*trigger*) del movimento di salita e, più specificatamente, del movimento dell'NP alla sinistra del determinante relativo<sup>128</sup>.

Infine, bisognava approfondire le modalità con cui estendere la *raising analysis* sia alle relative appositive sia alla strategia di relativizzazione che utilizza un pronome di ripresa (*resumptive pronoun*) proprio nel sito della relativizzazione<sup>129</sup>, senza contare le difficoltà insite nell'accorpore tutte le tipologie sintattiche di frasi

---

<sup>125</sup> Si vedano, tra gli altri, Cinque (1996) e Bhatt (2002).

<sup>126</sup> Per una discussione critica di questo aspetto in merito alla distinzione tra *wh-* e *non-wh-relatives* si vedano, tra gli altri, Borsley (1997), Bianchi (1999), de Vries (2002) e Åfarli (1994).

<sup>127</sup> Si rimanda a Bianchi (1999: 71-105) per una spiegazione del fenomeno in termini di attrazione di Caso (*Case attraction*), e a Borsley (2001) per una discussione critica della proposta.

<sup>128</sup> Kayne (1994: 90), Bianchi (1999: 77-79) e de Vries (2002: 116-126) propongono che il movimento sia motivato dal bisogno dell'NP testa di stabilire una relazione di accordo (*agreement*) con il determinante esterno. Zwart (2000) propone, invece, una motivazione di ordine semantico, mentre Borsley (1997, 2001) fa notare che il problema non sussisterebbe assumendo un quadro teorico in cui la testa viene generata al di fuori della subordinata relativa.

<sup>129</sup> Alcune proposte per la sintassi della *resumptive strategy* si possono trovare in Boeckx (2001), Pesetsky (1998), Safir (1996, 1999) e, tra gli altri, in de Vries (2002: 165-169). Per un'analisi della relativizzazione non restrittiva si vedano invece de Vries (2006) e Heringa (2011).

relative (si pensi ad esempio alle frasi relative con doppia testa) entro i confini di un'analisi che prevede l'esistenza di un'unica testa .

Tralasciando in questa sede il quadro completo delle motivazioni teoretiche alla base del dibattito generativista scatenato dall'innovativa proposta di Kayne (1994), per le quali si rimanda alla bibliografia specifica indicata nel corso dell'esposizione o in nota, passiamo ora ad esporre la più recente proposta di Cinque (2008a, 2009c, 2013b) riguardo un'analisi unificata delle frasi relative.

### **1.3.3 Una analisi unificata delle frasi relative: la proposta di Cinque (2008a, 2009c, 2013b)<sup>130</sup>**

Conformemente alle finalità della ricerca generativista che mira all'identificazione dei principi universali del linguaggio umano (la Grammatica Universale chomskiana), Cinque (2009c) parte dal presupposto per cui le diverse tipologie sintattiche di frasi relative attestate nelle lingue del mondo dovrebbero essere derivabili da una sola, unica struttura profonda. Un tale presupposto esclude, dunque, la possibilità di adottare più di un'analisi per la derivazione delle singole tipologie di costruzioni relative, la cui diversità a livello di struttura superficiale – consistente in una variazione dell'ordine delle parole – viene motivata indipendentemente tramite l'adozione di due operazioni parametriche: le trasformazioni di movimento (*move- $\alpha$* ) e l'ellissi (*deletion*), che consente di non sentire pronunciata in PF (*Phonetic Form*) la stringa di parole cancellata in superficie ma presente in struttura profonda. Infatti, se si dovesse assumere che la frase relativa con più ampia diffusione (postnominale a testa esterna) rifletta la struttura di *merge*, con la variante preominale derivata da quella postnominale, l'analisi di Kayne (1994) – che prevede un movimento di salita

---

<sup>130</sup> Prima di procedere con l'esposizione, si rendono necessarie due precisazioni.

La prima, di ordine teorico, è atta a precisare che l'ipotesi di Cinque è, come lui stesso la definisce, in corso d'opera: “*a tentative sketch of a larger work in progress on a unified analysis of externally headed, internally headed, double-headed, and headless relative clauses*” (Cinque 2013b: 6).

La seconda precisazione, invece, è di ordine bibliografico: l'analisi di Cinque emerge da una serie di pubblicazioni che vanno indicativamente dal 2003, quando è stato presentato il *paper* sull'origine preominale delle frasi relative (qui citato in bibliografia come Cinque 2009c) ad oggi. Tali lavori sono stati poi raccolti in un unico volume di Studi tipologici dedicati all'ordine delle parole e alle frasi relative (Cinque 2013b) che per comodità di consultazione verrà citato nei capitoli successivi come riferimento più completo dell'analisi unificata delle frasi relative proposta da Cinque.

della testa relativa unitamente all'ipotesi di un determinante che seleziona il CP relativo come proprio complemento (§ 1.3.2) – risulterebbe virtualmente forzata dall'Antisimmetria.

La proposta di Cinque si configura in linea con l'Antisimmetria della sintassi kayniana (Cinque 1996, 2009b), ma stabilisce un'origine preominale della frase relativa, che risulta così stanziata in una posizione ben definita all'interno della gerarchia di proiezioni funzionali proprie del sintagma nominale.

Prima di proseguire nell'esposizione, va precisato che la recente ricerca generativista in grammatica universale ha evidenziato dei parallelismi tra la struttura interna della frase e la struttura interna delle espressioni nominali, motivo per cui si parla di una gerarchia di proiezioni funzionali anche all'interno del sintagma nominale. Entrambe le strutture, infatti, risultano articolate in più zone o 'strati' (*layers*). In particolare, la struttura della frase consta di tre *layers*: (i) l'area più interna, e dunque più bassa, del sintagma verbale (VP, *Verb Phrase*), in cui viene saturata la struttura argomentale del verbo con la necessaria assegnazione di un ruolo tematico per ogni argomento, come stabilito dal criterio tematico; (ii) l'area intermedia del sintagma di flessione (IP, *Inflection Phrase*), in cui avviene il movimento del verbo da V° a I° (Pollock 1989) per realizzare i tratti di tempo, aspetto e modo nonché i necessari accordi sintattici con gli argomenti; (iii) infine, l'area periferica più esterna, e quindi più alta, del sintagma del complementatore (CP, *Complementizer Phrase*)<sup>131</sup> che ospita gli introduttori frasali, eventuali operatori *wh*- e gli elementi dislocati a sinistra rispetto alla loro posizione di base, ovvero ordini marcati dati ad esempio da *topic* o *focus*.

Negli anni Novanta del secolo scorso, è stato osservato che anche il sintagma nominale, analogamente a quello verbale, ospita una serie di elementi che ne costituiscono la cosiddetta 'proiezione estesa' (Grimshaw 1991, 2000). La struttura nominale, infatti, sembra non esaurirsi intorno alla singola testa nominale, ma bensì proiettare una struttura funzionale simile a quella frasale (Zamparelli 1995) che include una serie di proiezioni sia lessicali sia funzionali<sup>132</sup>.

---

<sup>131</sup> Si tratta della zona di più recente individuazione. Si vedano Cinque (1990) e Rizzi (1997).

<sup>132</sup> Le proiezioni lessicali presentano un elemento lessicale nella testa, mentre quelle funzionali hanno nella testa delle categorie funzionali astratte, inserite nella proiezione estesa dell'espressione nominale o verbale, che consentono di assegnare la giusta interpretazione all'espressione stessa.

(21) **Gerarchia delle proiezioni proprie del sintagma nominale**

[Foc/TopP ... [QP... [DP... [NumP ... [AP... [NP]]]]]]

Come mostra indicativamente la linearizzazione semplificata in (21), all'interno della struttura nominale è possibile distinguere:

- (i) l'area più interna, e dunque più bassa, del sintagma nominale (**NP, Noun Phrase**), in cui avviene l'assegnazione dei ruoli tematici agli argomenti nominali e nel cui dominio rientrano anche i dimostrativi e i possessivi;
- (ii) un'area intermedia della modificazione aggettivale che ospita, disposti in ordine gerarchico, gli aggettivi (**AP, Adjective Phrase**), i quali modificano<sup>133</sup> il significato del nome realizzando la controparte nominale dell'avverbio (Cinque 1999, 2010b);
- (iii) l'area della quantificazione numerica (**NumP, Numeral Phrase**), più alta rispetto al sito aggettivale, in cui trovano posto le espressioni cardinali del numero;
- (iv) l'area ancora più alta della determinazione (**DP, Determiner Phrase**), in cui viene assegnato il caso e verificata la referenzialità dell'espressione nominale e in cui si trovano gli articoli<sup>134</sup> – nelle lingue in cui questa categoria è realizzata – nonché una serie di proiezioni funzionali in cui dimostrativi e possessivi trovano posto in seguito a movimento sintattico, motivato dalla necessità di verificare dei tratti;
- (v) l'area della quantificazione (**QP, Quantifier Phrase**), immediatamente al di sopra della zona del determinante, dove si stanziano le espressioni di quantità;
- (vi) un'ultima area periferica, più alta in assoluto (**Foc/TopP, Focus/Topic Phrase**), in cui possono venire dislocati degli elementi nominali per motivi di ordine informativo, ma dal carattere difettivo (Giusti 1996) rispetto alla periferia sinistra frasale in quanto non universale e dunque non presente in tutte le lingue.

Precisata così, sia pur sommariamente, la proiezione estesa delle espressioni nominali, possiamo riprendere la proposta di Cinque (2009c) riguardo l'origine

---

<sup>133</sup> La distinzione tra aggettivi di modificazione diretta e aggettivi di modificazione indiretta (Cinque 2010b) verrà introdotta successivamente nell'esposizione, in particolare riferimento all'analisi dei costrutti partecipiali della lingua russa (Capitolo III).

<sup>134</sup> L'esistenza di lingue senza articolo, come il latino (Iovino 2012) e alcune lingue slave, tra cui il russo (Gebert 1996), ha fomentato un dibattito teorico in merito all'universalità del DP. Bošković (2005, 2008, 2009) argomenta a favore di un DP 'parametrizzato', presente solo nelle lingue dotate di articolo. In questa sede assumeremo invece la presenza di un DP benché in russo l'articolo sia assente e la morfologia di caso si realizzi come marca sul nome.

pre-nominale della frase relativa, che ne prevede uno stanziamento ben preciso all'interno della gerarchia nominale appena illustrata.

L'idea per cui i costituenti che si trovano alla destra della testa relativa non siano stati generati in quella posizione ma vi si trovino a seguito del movimento della testa che, salendo<sup>135</sup>, li sorpassa trova principale fondamento concettuale nella naturale asimmetria sinistra-destra riscontrata interlinguisticamente (Cinque 2009b). L'osservazione era già stata in parte formalizzata da Greenberg (1963):

(22) *Language Universal 20* (Greenberg 1963: 52)

*When any or all of the items (demonstrative, numeral, and descriptive adjective) precede the noun, they are always found in that order. If they follow, the order is either the same or its exact opposite*<sup>136</sup>.

Infatti, è stato osservato (Cinque 2005b) che alla sinistra di una testa lessicale esiste un unico ordine (non marcato) di complementi, modificatori e teste funzionali, mentre quando tali complementi, modificatori e teste funzionali occorrono alla destra della testa lessicale, sono possibili due ordini: uno identico all'ordine rintracciato alla sinistra della testa e uno che ne costituisce l'immagine speculare (o ordine inverso), come mostra lo schema riportato qui di seguito:

(23) **Ordine di dimostrativi, numerali e aggettivi** (Cinque 2005b: 319-320)  
**rispetto alla testa lessicale nominale**

- a. Dem > Num > A > N (cinese, inglese, georgiano, nama, turco,...)
- b. \*A > Num > Dem > N (ordine non attestato in alcuna lingua)
- c. N > Dem > Num > A (kikuyu, turkana, rendille, arbore,...)
- d. N > A > Num > Dem (amele, gungbe, igbo, swahili, yoruba,...)

Ciò è stato attestato non solo per le teste lessicali nominali (N) rispetto all'ordine dei vari modificatori (dimostrativi, numerali, aggettivi), ma anche rispetto all'ordine delle diverse classi di aggettivi attributivi (Hetzron 1978; Cinque 1994);

---

<sup>135</sup> La direzione del movimento di salita si intende verso sinistra se si considera una rappresentazione linearizzata della frase, mentre si intende semplicemente verso l'alto se si considera una struttura gerarchica ad albero.

<sup>136</sup> Letteralmente, l'Universale 20 di Greenberg (1963) afferma: 'Quando tutti o alcuni degli elementi (dimostrativo, numerale e aggettivo descrittivo) precedono il nome, essi si rintracciano sempre in quell'ordine. Se tali elementi seguono il nome, l'ordine è o lo stesso o il suo esatto opposto.'

inoltre, lo stesso *pattern* ricorre anche per le teste lessicali verbali (V) sia rispetto all'ordine delle varie classi di avverbi (Cinque 1999; Pearson 2000), sia rispetto all'ordine degli oggetti diretti e indiretti (Hawkins 1983; Pearson 2000), sia rispetto all'ordine delle diverse classi di sintagmi preposizionali circostanziali (Cinque 2006a; Hinterhölzl 2002; Schweikert 2003), sia, infine, rispetto all'ordine degli ausiliari (Koopman & Szabolcsi 2000).

L'asimmetria sinistra-destra riscontrata nelle lingue naturali riesce a trovare giustificazione teorica (Cinque 1996) nel contesto antisimmetrico proposto da Kayne (1994), nel quale si esclude il *merge* simmetrico di modificatori tanto alla sinistra quanto alla destra di una testa lessicale, essendo l'ordine di generazione basica solo quello compatibile con una serializzazione che vede lo specificatore anticipare la testa ed il complemento seguirla (*Specifier-head-complement*), ed essendo, di conseguenza, tutti gli altri ordini attestati derivati da esso attraverso vari tipi, indipendenti, di movimento. Nello specifico, Cinque (1996) suggerisce che se si considera l'ordine basico quello in (23a), che riportiamo qui di seguito in (24) per comodità di consultazione, con il sintagma nominale che sale a cicli successivi autonomamente oppure portandosi dietro (*pied-piping*)<sup>137</sup> il nodo che lo domina immediatamente, allora alla sinistra della testa risulterà possibile come unico ordine quello in (24), così come alla destra della testa ne conseguiranno come grammaticali i due ordini in (23c) e (23d). Risulta pertanto evidente che gli ordini dei modificatori attestati alla destra sono dovuti ad un movimento di salita della testa nominale, ma la loro generazione basica avviene in posizione pre nominale.

(24) [XP X [YP **Dem** [YP Y... [WP **Num** [WP W... [ZP **AdjP** [ZP Z [NP **N**]]]]]]]]]  
(Cinque 1996: 321)

---

<sup>137</sup> In genere con il termine '*pied-piping*' ci si riferisce al fenomeno per cui la preposizione di un sintagma preposizionale viene spostata insieme al proprio sintagma nominale complemento, come avviene ad esempio in italiano (Haegeman 1996: 328):

Pied-piping	(i) [A chi] darà i soldi l'ispettore di polizia? vs (ii) * [Chi] darà i soldi l'ispettore di polizia [a]?
Stranding	(iii) [Whom] will the police inspector give the money [to]? (iv) * [To whom] will the police inspector give the money?

Quando, invece, la preposizione è lasciata indietro dopo che il suo complemento è stato spostato si parla di '*preposition stranding*' (arenamento della preposizione), come avviene in inglese.

Ciò implica, inoltre, che le lingue con frasi relative prenominali siano caratterizzate dall'identità tra struttura soggiacente e forma superficiale, poiché conservano la posizione basica della relativa, essendo la sua versione postnominale derivata da un movimento di salita della testa relativa oltre la subordinata stessa.

Un'ulteriore prova a sostegno della natura preominale della frase relativa (Cinque 2009c) proviene, infatti, da lingue come il russo che, oltre alle relative finite postnominali, dispongono anche di relative non-finite prenominali: si tratta dei costrutti participiali, oggetto del Capitolo III del presente elaborato. Cinque sostiene a tal proposito che, essendo tali costrutti relativi non-finiti ammessi solo prenominalmente, in un sistema che li deriva da una posizione postnominale, si dovrebbe ritenere che l'operazione di spostamento in posizione preominale sia obbligatoria, persino quando la subordinata non-finita è molto pesante.

Per quanto riguarda l'esatto stanziamento strutturale (preominale) della frase relativa rispetto alla gerarchia di proiezioni funzionali proprie del sintagma nominale (*location of merge*), numerosi dati tipologici<sup>138</sup> tratti da diverse lingue sembrano attestarne un posizionamento tra il dimostrativo ed il numerale:

(25) [**DemP** D° [**RC** X° [**NumP** Y° [**AP**... Z° [**NP**]]]]] (Cinque 2008a: 9)

In realtà, tale posizione strutturale risulta riservata unicamente alle frasi relative finite di tipo restrittivo. Infatti, indipendentemente dal contributo specifico dei singoli lavori finora citati che tentavano di trovare soluzione al *connectivity problem* (Bianchi 2002a) formalizzando una serie di meccanismi più o meno strutturati, la ricerca generativista più recente è convenuta sull'idea per cui la quantità degli effetti di ricostruzione rintracciati in una frase relativa dipende dalla sua interpretazione semantica, per cui la connessione tra testa relativa e sito di relativizzazione è diversa, rispettivamente, nelle restrittive, nelle appositive e nelle massimalizzanti<sup>139</sup>. Ciò comporta, dunque, un diverso stanziamento strutturale (preominale) per ciascuna delle tipologie semantiche di frase relativa finora identificate.

---

<sup>138</sup> Per una presentazione schematica ma molto dettagliata dei vari dati tipologici che attestano la posizione strutturale della frase relativa si veda Cinque (2009c) e la bibliografia ivi contenuta.

<sup>139</sup> Verrà tralasciata in questa sede la discussione sul quarto tipo semantico di frase relativa (*kind-defining*, Benincà & Cinque 2012), essendo la ricerca sull'argomento ancora in itinere.

In Cinque (2006b, 2008b) viene precisata, infatti, la natura strutturale delle frasi relative non-restrittive, generalmente analizzate nella letteratura a riguardo o come fenomeni ‘*sentence grammar*’, ovvero come strutture frasali interne alla proiezione nominale che contiene anche la testa (tra gli altri, Smith 1964; Jackendoff 1977; Kayne 1994; Bianchi 1999; Arnold & Borsley 2008) oppure come fenomeni ‘*discourse grammar*’, cioè come frasi generate indipendentemente dalla frase contenente la testa (Ross 1967; Emonds 1979; Sells 1985). Cinque (2008b) suggerisce, invece, una sorta di complementarità tra le due analisi appena citate per le relative non-restrittive, che ridefinisce a seconda dell’integrazione sintattica nella struttura sintagmatica nominale contenente la testa come ‘*integrated*’ (*sentence grammar*) e ‘*non-integrated*’ (*discourse grammar*). Nello specifico, Cinque estende alle non-restrittive integrate<sup>140</sup> quanto proposto per le relative restrittive, che erano state indagate quali strutture frasali prenominali originatesi al di sopra delle proiezioni contenenti gli aggettivi attributivi ed i numerali ma al di sotto della proiezione di determinanti e dimostrativi (come in (25)). Accomunate dalla stessa origine prenominal, dunque, le relative non-restrittive integrate si differenziano dalla loro controparte restrittiva per il loro più alto stanziamento strutturale nella gerarchia di proiezioni funzionali proprie del sintagma nominale: infatti, sembrano trovare posto addirittura al di sopra dell’area della quantificazione<sup>141</sup>, come riportato qui di seguito.

- (26) [RC<sub>appositive</sub> [QP<sub>all</sub> [DemP [RC<sub>restrictive</sub> [NumP [RC<sub>reduced</sub> [AP [NP]]]]]]]]]  
(Cinque 2008b, nota 25)

La linearizzazione in (26) mostra, oltre alle posizioni prenominali riservate, rispettivamente, alle relative restrittive (RC<sub>restrictive</sub>) e alle relative non-restrittive (RC<sub>appositive</sub>), anche una posizione – sempre prenominal – per le frasi relative ridotte

---

<sup>140</sup> Non considereremo in questa sede le frasi relative non-restrittive del tipo ‘*non-integrated*’, non essendone ancora stata pienamente definita l’analisi, come afferma Cinque (2008b: 117) stesso: “*The analysis to be proposed for the non-integrated nonrestrictive is more tentative*”. Si rimanda comunque a Cinque (2008b: 117-119) per una discussione delle problematiche che comporta l’analisi di questo particolare tipo di relative immuni, per così dire, dalle restrizioni d’isola (Williams 1977).

<sup>141</sup> La proposta di Cinque si basa sui dati linguistici del giapponese indagati da Kameshima (1989): poiché in giapponese, infatti, le relative che seguono il quantificatore *all* possono disporre soltanto di un’interpretazione restrittiva, si suppone che le relative non-restrittive nascano addirittura al di sopra della posizione riservata ai quantificatori universali.

(RC<sub>reduced</sub>), che si trovano molto vicine alle proiezioni aggettivali, con le quali condividono, infatti, alcune peculiarità.

La questione viene approfondita in Cinque (2010b), in cui la mappatura del sintagma nominale viene ulteriormente precisata grazie ad uno studio comparativistico<sup>142</sup> della sintassi aggettivale nelle lingue romanze e germaniche. Tale studio ha condotto non solo a rivedere l'ipotesi di movimento della testa nominale (N) in termini di movimento dell'intero sintagma nominale (NP) per rendere conto della differenza nell'ordine dei costituenti aggettivali nelle due famiglie di lingue, ma ha inoltre portato a distinguere due diverse fonti strutturali per gli aggettivi. Gli aggettivi nominali, infatti, possono costituire dei veri e propri sintagmi aggettivali (AP), che modificano direttamente il nome, oppure possono derivare da una frase relativa ridotta (AP RC<sub>reduced</sub>) e modificare indirettamente il nome. Ciascuna di queste due classi aggettivali si contraddistingue sia per particolari proprietà interpretative, sia per alcune proprietà sintattiche, come la distanza dalla testa nominale (gli AP sono strutturalmente più vicini al nome rispetto agli AP RC<sub>reduced</sub>), l'ordine di cooccorrenza (rigidamente fissato nel caso dei sintagmi aggettivali veri e propri) e la possibilità (per gli AP RC<sub>reduced</sub>) di trovarsi in posizione predicativa. Gli aggettivi, dunque, possono immettersi nel DP o come specificatori di proiezioni funzionali dedicate appositamente agli AP nella proiezione estesa dell'NP, oppure come frasi relative ridotte che si stanziano al di sopra delle proiezioni funzionali contenenti gli AP precedenti.

Dunque, la gerarchia di proiezioni funzionali caratterizzanti il sintagma nominale a livello basico risulta essere la seguente<sup>143</sup>:

**(27) Gerarchia completa delle proiezioni funzionali caratterizzanti  
la proiezione estesa del sintagma nominale**

**RC<sub>appositive</sub> > Universal QP > DemP/Definite DP > finite RC<sub>restrictive</sub> > NumP >  
Participial or Complex AP RC<sub>reduced</sub> > 'bare' AP RC<sub>reduced</sub> > AP... AP > NP**  
(Cinque 2010b: 63)

---

<sup>142</sup> L'analisi di Cinque (2010b) sulla sintassi aggettivale, qui soltanto accennata, verrà presentata in maniera più articolata all'inizio del Capitolo III (§ 4.1) del presente lavoro.

<sup>143</sup> La gerarchia è stata riportata in maniera semplificata (senza le parentesi quadre) per comodità ed immediatezza di consultazione. Inoltre, accorpa alla versione presentata in Cinque (2010b: 63) la posizione riservata alle relative non-restrittive (Cinque 2008b, nota 25), tralasciando, invece, la gerarchia aggettivale, omessa in quanto esula dai fini della presente discussione sulle frasi relative.

A questo punto, rimane da precisare la struttura interna della frase relativa. La proposta unificata di Cinque (2008a) teorizza un'unica struttura profonda con alcune variazioni parametriche che consentono di derivare l'ampio spettro di tipologie sintattiche finora attestate nelle varie lingue del mondo (§ 1.2.2). Tale struttura unificata (si veda l'albero sintattico <sup>144</sup> in (29)) prevede una particolare conformazione della frase relativa a due Teste<sup>145</sup>: una Testa esterna (dP<sub>1</sub>), ovvero il sintagma nominale modificato direttamente dalla relativa, e una Testa interna (dP<sub>2</sub>), corrispondente esattamente al sintagma nominale modificato dalla relativa, solo che si trova all'interno della relativa stessa.

Cinque (2009c) considera Testa relativa la proiezione estesa dell'NP che si trova immediatamente al di sotto della proiezione che ospita la relativa (WP in (28)):

(28) [<sub>XP</sub> **Dem** [<sub>XP</sub> X... [<sub>YP</sub> **RC** [<sub>YP</sub> Y [<sub>WP</sub> **AP** [<sub>WP</sub> W... [<sub>ZP</sub> **AP** [<sub>ZP</sub> Z [<sub>NP</sub> **N**]]]]]]]]]]]

Inoltre, essendo la Testa esterna – ovvero tutta la ‘porzione’ di proiezione estesa dell'NP modificata dalla frase relativa (restrittiva) – indefinita<sup>146</sup> (Cinque 2008a), anche la Testa interna alla relativa dovrà essere ugualmente indefinita.

La soluzione proposta da Cinque consente in questo modo di accorpate in un'unica analisi sia la *matching* sia la *raising derivation*, a seconda della necessità – dettata da fattori interpretativi – o meno di ricostruzione della Testa interna alla frase relativa. Sia il *raising* sia il *matching* possono, dunque, essere considerate come due diverse opzioni di derivazione, entrambe applicabili ad una stessa unica struttura che sottende tutte le tipologie sintattiche di frasi relative, giustificandone le differenze tramite operazioni parametriche di movimento o di ellissi. In particolare, come mostrano le frecce in (29), se a salire (in Spec,C<sub>2</sub>) è soltanto la Testa interna (che

---

<sup>144</sup> L'albero è stato tratto da Cinque (2008a: 10) e, come nella versione originale, non riporta né la proiezione riservata alle relative non-restrittive né quella riservata ai quantificatori, ma parte direttamente dal DP, essendo la finalità principale quella di mostrare la struttura interna a due Teste di una frase relativa. Si mantiene anche l'esempio originale in inglese (*the two nice books that John bought*, 'i due bei libri che John ha comprato').

<sup>145</sup> Adottiamo anche in questa sede la convenzione di utilizzare l'iniziale maiuscola della parola "Testa" quando questa si riferisce alla particolare conformazione della frase relativa, per distinguerla dalla "testa" (in minuscolo) dei vari sintagmi (V del VP, N dell'NP ...), così come viene denominata secondo la teoria X-barra la proiezione di livello zero che domina parole in quanto nodo terminale.

<sup>146</sup> La restrizione di indefinitezza che caratterizza la Testa delle frasi relative restrittive è stata inizialmente osservata solo nelle costruzioni relative a testa interna del Lakhota (Williamson 1987); tale restrizione è stata successivamente estesa all'analisi unificata delle frasi relative proposta in Cinque (2008a), al quale si rimanda per una disamina più approfondita della questione.



La struttura gerarchica in (29) mostra come l'analisi proposta da Cinque si possa applicare alle frasi relative (restrittive) postnominali a testa esterna; trattandosi di un'analisi unificata, Cinque (2008a) la estende<sup>148</sup> poi alle altre tipologie sintattiche di frasi relative (restrittive), dimostrando come anche queste ultime possano essere derivate dalla stessa unica struttura. Tralasciando qui le implicazioni teoriche dell'estensione dell'analisi, nonostante alcune potenziali problematiche<sup>149</sup> che l'adozione di un'analisi unificata – tra l'altro non ancora portata a termine<sup>150</sup> – inevitabilmente comporta data la complessità delle costruzioni studiate e l'eterogeneità della variazione interlinguistica, va tuttavia osservato come l'adozione di una prospettiva che preveda un'unica struttura profonda con alcune variazioni parametriche abbia, tra gli altri, il principale vantaggio di rientrare tra i potenziali principi universali di UG, quella *Universal Grammar* che “può essere concepita come un sistema di principi comune a tutta la specie e accessibile a ciascun individuo prima dell'esperienza” (Chomsky 1981a:7).

Passiamo ora, alla luce del quadro teorico appena delineato, ad esporre le finalità del presente studio dedicato alla sintassi della relativizzazione in russo, studio che verrà condotto adottando l'ipotesi di Cinque (2013b) in merito all'origine prenominali della frase relativa. Verranno, inoltre, descritte le fonti adottate per la raccolta dei dati linguistici ed, infine, saranno precisate le metodologie impiegate nell'elaborazione dei test sottoposti ai parlanti nativi.

---

<sup>148</sup> Non verranno discussi in queste sede i dettagli dell'estensione dell'analisi unificata alle altre tipologie sintattiche di frasi relative, per i quali si rimanda a Cinque (2008a: 13-18).

<sup>149</sup> Si rimanda sempre a Cinque (2008a) per una discussione di alcuni potenziali contro esempi.

<sup>150</sup> L'analisi troverà piena formulazione teorica in un lavoro di Cinque (*The Prenominal Origin of Relative Clauses*) che, allo stato attuale, è ancora in corso di stesura. Per questa ragione tale lavoro non è stato inserito nella bibliografia allegata benché venga sempre citato (*'in preparation'*) nei vari articoli di Cinque dedicati all'esame delle frasi relative.

## 1.4 Finalità, fonti e metodologie della ricerca

Alla luce del quadro teorico esposto in questo primo capitolo, in cui, nonostante l'impostazione prettamente generativista, si è cercato di rendere conto della complessità sintattica, semantica, formale e tipologica delle costruzioni relative, il presente paragrafo intende circoscrivere le finalità di uno studio dedicato alla sintassi della relativizzazione in russo, precisare poi le fonti che hanno consentito la raccolta dei dati linguistici per la creazione di un *corpus* appropriato ed, infine, esporre i presupposti metodologici di una tale indagine.

Scopo principale della ricerca è quello di offrire un'analisi sintattica delle frasi relative della lingua russa contemporanea data l'assenza<sup>151</sup>, allo stato attuale, di un contributo scientifico che indaghi le costruzioni relative in un'ottica generativista specificatamente per il russo. Si è posta innanzitutto una necessità di ordine pratico: dovendo limitare la mole di un lavoro che, senza alcun taglio, correrebbe il rischio di pervenire a risultati poco pregnanti, si è scelto di concentrare l'attenzione sulla caratterizzazione sintattica di alcuni aspetti della relativizzazione in russo, come le strategie di relativizzazione, gli introduttori relativi, i costrutti participiali, le possibili interpretazioni restrittive/non-restrittive e il fenomeno di *resumption*, tralasciando altri aspetti (come i fenomeni di ellissi o le costruzioni relative infinitive), comunque trattati nella letteratura anche se con approcci teorici diversi.

Nello specifico, dopo aver descritto le principali strategie di relativizzazione del russo contemporaneo, si cercherà di tracciare una panoramica generale degli introduttori di frasi relative in russo quale presupposto preliminare per una caratterizzazione più specifica della distribuzione contrastiva degli stessi, studiata in relazione alla tipologia dei possibili antecedenti, alla dicotomia tra l'interpretazione restrittiva e non-restrittiva, alla strategia di assegnazione di caso e, infine, in relazione al fenomeno di *resumption*, ovvero di ripresa pronominale nel sito di

---

<sup>151</sup> L'assenza è stata tarata relativamente al lavoro di ricognizione bibliografica svolto in questa sede. Infatti, nonostante la vastissima letteratura di riferimento, anche generativista, sulla relativizzazione, non sono stati rinvenuti contributi esaustivi per la lingua russa, a parte quello di Spencer (1993) che, nella sua tesi di dottorato, ha discusso alcune proprietà delle frasi relative russe, soffermandosi sul fenomeno di ellissi (del pronome relativo e dell'eventuale proposizione reggente) tipico della lingua colloquiale, fenomeno che viene spiegato su un piano prevalentemente semantico - pragmatico, ma che non viene indagato con le implicazioni sintattiche che esso comporta. Baylin (2012: 108), più recentemente, conferma la necessità di approfondire lo studio delle frasi relative in russo: "[...] *details of the analysis of Russian relative clauses require further investigation*".

relativizzazione, attestato esclusivamente nella lingua parlata tramite indagine sul campo durante il soggiorno a Pietroburgo (Capitolo II).

Lo studio verrà esteso anche alla strategia di relativizzazione implicita consentita dal russo in forma di costrutto participiale, allo scopo di testare l'ipotesi di una possibile derivazione di tali costrutti dalla struttura relativa piuttosto che da quella propriamente aggettivale, verificandone inoltre, tramite l'elaborazione di una serie di test di cooccorrenza, l'ordine relativo rispetto alla gerarchia di costituenti che caratterizzano la proiezione estesa del sintagma nominale (Capitolo III).

Per quanto riguarda la fonti da cui sono stati tratti – e talvolta adattati – gli esempi utilizzati nell'analisi delle frasi relative della lingua russa contemporanea, va precisato che la ricerca è stata condotta per la maggior parte sul *Nazional'nyj korpus russkogo jazyka* ([www.ruscorpora.ru](http://www.ruscorpora.ru)), contenente per l'appunto il Corpus nazionale di lingua russa; alcune frasi sono state poi fornite direttamente dai parlanti nativi russi ai quali sono stati sottoposti i test di cooccorrenza per definire l'ordine relativo tra i vari elementi che costituiscono la proiezione estesa del sintagma nominale; infine, un numero molto limitato di frasi proviene da grammatiche russe tradizionali di tipo normativo. Nel trattamento delle occorrenze si è scelto poi di privilegiare un'analisi qualitativa dei dati sia pur a scapito di un'indagine quantitativa, rinunciando a presentare tabelle sulla frequenza d'uso degli introduttori relativi o delle occorrenze delle interpretazioni restrittive e non-restrittive in quanto ritenute di scarso interesse visti gli scopi di indagine che ci si prefigge di perseguire.

Prima di entrare nel merito della ricerca vera e propria, si rende necessario chiarire la metodologia di lavoro adottata nell'elaborazione dei test sottoposti ai parlanti nativi. L'indagine, infatti, si è svolta adottando diverse tipologie metodologiche, ideate sia allo scopo di valutare le possibili interpretazioni associate ad una particolare costruzione frasale, sia allo scopo di determinare le possibili posizioni reciproche tra i vari elementi propri della gerarchia strutturale nominale. Una prima modalità operativa prevedeva la formulazione di frasi contenenti quegli elementi che estendono l'NP (quantificatori universali, dimostrativi, numerali, aggettivi), ovviamente in concomitanza alla presenza di una costruzione relativa (participiale), nell'ordine ritenuto più naturale. Un'altra metodologia proponeva al parlante nativo un'eventuale correzione di frasi già formulate in precedenza, tratte

del Corpus nazionale di lingua russa, e alterate a sua insaputa. Infine, ai parlanti interpellati sono state fornite delle frasi contenenti un costrutto participiale prenominale ma prive di uno degli elementi sopraelencati (ovvero prive di un quantificatore, di un dimostrativo, di un numerale, di un aggettivo) ed è stata loro richiesta l'inserzione dell'elemento mancante nella posizione che sembrava loro più naturale.

Le metodologie descritte sono state impiegate soprattutto per la verifica dell'ordine gerarchico proprio del sintagma nominale. Per la caratterizzazione della distinzione semantica tra relative restrittive e relative non-restrittive il metodo della semplice interpretazione si è rivelato piuttosto problematico, in quanto strettamente dipendente dalle intenzioni comunicative del parlante, l'unico a poter scegliere di operare una modificazione piuttosto che un'aggiunta informativa nei confronti dell'antecedente. Per questa ragione, nella creazione di contesti inequivocabilmente non-restrittivi si è cercato di selezionare antecedenti specifici, determinati o autoreferenziali come i nomi propri, mentre per la creazione di letture restrittive si è optato, quando possibile, per la scelta di contesti discorsivi più ampi.

I parlanti nativi ai quali sono stati sottoposti i test sono originari principalmente della Federazione Russa (Mosca, San Pietroburgo), in parte dell'Ucraina. Molti vi risiedono tuttora, mentre una buona parte degli intervistati vive in Italia da circa una decina d'anni, ha trascorso gran parte della giovinezza, fino ai venticinque anni circa, in patria e attualmente vi ritorna almeno una volta all'anno per un periodo di circa un mese. Un tale criterio di scelta dovrebbe garantire, per quanto riguarda le intuizioni delle persone interpellate, l'assenza nella lingua d'origine di interferenze provenienti dalla lingua del paese in cui risiedono. Nonostante il prolungato periodo di tempo trascorso in Italia, i parlanti convenuti hanno attestato un elevato livello di 'immersione' nella lingua natale, come dimostra il fatto di parlare russo in ambito domestico, di leggere libri o guardare film in russo.

È utile precisare, infine, che ci si è avvalsi di giudizi di grammaticalità forniti dai parlanti nativi in merito a frasi non sempre contestualizzabili, poiché il metro di analisi che sottende questo lavoro esula dalla correttezza grammaticale intesa nel tradizionale senso formalista. Quanto attestato ha riguardato, infatti, le intuizioni del parlante nativo in merito a una sequenza di dati linguistici non necessariamente

conformi alla grammatica normativa prescrittiva, ma che potevano risultare più o meno ‘accettabili’ secondo il meccanismo mentale<sup>152</sup> coinvolto nella comprensione e nella produzione del linguaggio.

## 1.5 Conclusione

Nel corso di questo primo capitolo si è cercato di contestualizzare il fenomeno della relativizzazione all’interno di un quadro teorico generativista, senza tuttavia prescindere da alcuni presupposti tipologici indispensabili alla definizione delle problematiche che sorgono nella trattazione delle costruzioni relative.

Dopo aver dimostrato l’oggettiva difficoltà riscontrata in letteratura nel dare una definizione precisa, soprattutto da un punto di vista sintattico, di frase relativa, proprio per la complessità formale e strutturale che contraddistingue tali costruzioni (§ 1.1), è stata illustrata la varietà tipologica delle frasi relative (§ 1.2) attestate nelle varie lingue del mondo sotto un profilo sia semantico (§ 1.2.1) sia sintattico (§ 1.2.2).

L’esistenza di diverse strategie di relativizzazione, unitamente alla natura composita dei fenomeni che intervengono nel processo di relativizzazione, hanno reso ardua una trattazione uniforme di tali costruzioni, come è stato dimostrato nella seconda parte del capitolo (§ 1.3), dedicato all’evolversi di una teoria sintattica della relativizzazione in ambito generativista. L’esigenza, infatti, di trovare una comune base strutturale che potesse rendere conto di tutte le differenze tipologiche attestate interlinguisticamente ha portato alla formulazione di due principali soluzioni di derivazione. La prima, la *matching analysis* (§ 1.3.1), teorizza la presenza di due teste coreferenziali – una esterna e una interna alla relativa, connesse grazie ad un operatore relativo – e sostiene l’ipotesi dell’aggiunzione nonché l’assenza di effetti di ricostruzione data la generazione basica della testa nella sua posizione superficiale. La seconda, la *raising analysis* (§ 1.3.2), prevede invece una sola testa nascere all’interno della relativa e salire poi tramite movimento (per cui saranno ravvisabili gli effetti della sua ricostruzione) in posizione di specificatore del CP, selezionato a sua volta dal determinante esterno in veste di complemento.

---

<sup>152</sup> Si tratta del cosiddetto “*module*” (Chomsky 2006: 179), del quale le intuizioni stesse si configurano come prove indirette.

Queste due ipotesi di indagine hanno alimentato il dibattito teorico tra i generativisti fino alla più recente proposta di Cinque (2013b) che delinea un'analisi unificata delle frasi relative, fondata sulla sostanziale complementarità tra le due precedenti soluzioni di derivazione (§ 1.3.3). Tale analisi, perfettamente compatibile con l'antisimmetria della sintassi (Kayne 1994) data la naturale asimmetria sinistra – destra riscontrata nelle lingue del mondo, stabilisce un'origine preominale della frase relativa, che risulta pertanto stanziata in una posizione ben definita all'interno della gerarchia di proiezioni funzionali proprie del sintagma nominale. Inoltre, la particolare conformazione a due Teste prevista per la frase relativa consente di accoppiare in un'unica soluzione sia la *matching* sia la *raising derivation*, a seconda della necessità – dettata da fattori interpretativi – o meno di ricostruzione della Testa interna alla frase relativa. Si è cercato così di dimostrare come il principale vantaggio nell'adozione di una prospettiva che preveda un'unica struttura profonda con alcune variazioni parametriche, valida per tutte le tipologie sintattiche di frasi relative finora attestate, stia nel fatto di rientrare tra i potenziali principi universali della Grammatica Universale chomskiana, alla base quindi della ricerca generativista, il cui scopo sintattico mira allo sviluppo di una teoria universale del linguaggio quale modello per l'acquisizione della lingua.

Alla luce del panorama teorico esposto, nell'ultima parte del capitolo (§ 1.4) sono state descritte le specifiche finalità del presente studio dedicato alla sintassi della relativizzazione nella lingua russa contemporanea; sono state poi precisate le fonti che hanno consentito la raccolta dei dati linguistici per la creazione di un *corpus* appropriato ed, infine, sono stati esposti i presupposti metodologici atti al perseguimento degli scopi di una tale indagine.

# CAPITOLO II

## STRATEGIE DI RELATIVIZZAZIONE DELLA LINGUA RUSSA

### 2.0 Introduzione

Questo secondo capitolo mira a restringere l'ottica di indagine sulla relativizzazione presentata nel capitolo precedente, concentrandosi propriamente sull'analisi del fenomeno nella lingua russa contemporanea.

Il capitolo si apre con una panoramica teorica dedicata agli studi – per lo più generativisti – effettuati sulla relativizzazione nelle lingue slave (§ 2.1). Dapprima verranno presentate due analisi – tra le tante proposte – coniate nell'Est europeo: la prima, in linea con lo strutturalismo, riproporrà il sistema di classificazione della Grammatica Russa Accademica (Švedova 1970); la seconda, coeva agli albori degli studi generativisti, sintetizzerà invece i risultati di Zaliznjak & Padučeva (1975).

Verranno poi passati brevemente in rassegna lavori più recenti, nati al di fuori dei paesi slavi e ritenuti significativi benché non esaustivi, allo scopo di dimostrare l'assenza, allo stato attuale, di un lavoro scientifico che indaghi sotto un profilo di matrice generativista le frasi relative specificatamente per il russo.

La seconda parte del capitolo presenta, invece, una descrizione delle principali strategie morfosintattiche di relativizzazione attestate in russo (§ 2.2). Successivamente si offrirà una panoramica dei principali introduttori di frasi relative in russo (§ 2.3), soffermandosi, in particolare, sulla caratterizzazione del pronome *который* (kotoryj) rispetto a *кто* (kto) (§ 2.3.1), rispetto a *какой* (kakoj) (§ 2.3.2) e, soprattutto, rispetto a *что* (čto) (2.3.3), del quale si discuterà lo status categoriale (§ 2.3.4). La caratterizzazione delle occorrenze contrastive dei vari introduttori relativi sarà studiata in relazione alla tipologia dei possibili antecedenti, alla dicotomia tra l'interpretazione restrittiva e non-restrittiva, alla strategia di assegnazione di caso e, infine, in relazione al fenomeno di *resumption*, attestato nella lingua parlata.

## 2.1 Studi sulla relativizzazione della lingua russa

La relativizzazione, proprio per la complessità strutturale che la caratterizza, ha da sempre costituito un oggetto di studi alquanto stimolante, come dimostra la vastissima bibliografia, in parte discussa nel Capitolo I, sull'argomento. Purtroppo, l'attenzione rivolta ai dati linguistici dell'inglese e delle altre lingue occidentali indoeuropee ha spesso monopolizzato – eccezion fatta per alcuni lavori tipologici – la maggior parte degli studi teoretici sulla relativizzazione, tralasciando così, fino a tempi piuttosto recenti, la discussione dei dati provenienti da lingue di altre famiglie, certo non secondari né trascurabili, tantomeno in una prospettiva di indagine generativista. La sintassi delle frasi relative del russo e delle altre lingue slave ha ricevuto, infatti, una relativamente scarsa attenzione da parte dei linguisti europei e americani che lavoravano in tale ambito.

In questa sede si è scelto di presentare due proposte di analisi nate nell'Est europeo, prima di passare a discutere alcuni lavori generativisti più recenti incentrati sull'analisi di dati linguistici tratti da lingue slave.

### 2.1.1 La Grammatica Russa Accademica (Švedova 1970)

La Grammatica Accademica Russa (Švedova 1970) adotta un particolare sistema di classificazione delle frasi complesse, chiamato *strukturno- semantičeskaja sistema* (sistema strutturale-semantico), che tiene conto non solo delle proprietà sintattiche ma anche dell'interpretazione semantica di un dato enunciato.

Come mostra lo schema in (36), le frasi complesse si contraddistinguono, a seconda dell'indipendenza sintattica e semantica della subordinata dalla principale, in due macroclassi: le *rasčlenennye* (lett. smembrate, divisibili) e le *nerasčlenennye* (lett. non smembrate, non divisibili). Nel primo caso (esempio 30), entrambe le frasi sono indipendenti e la subordinata fornisce informazioni semantiche aggiuntive all'enunciato; nel secondo caso (esempio 31), la subordinata è semanticamente o sintatticamente dipendente dalla principale. Inoltre, si ritiene che la congiunzione subordinante di un enunciato *rasčlenennoe* abbia contenuto semantico inerente, al

contrario di quella che introduce la subordinata degli enunciati *nerasčlenennye*, considerata asemantica<sup>153</sup>.

- (30) Он просил меня переписать задание, потому что ничего не было понятно.  
On prosil menja perepicat' zadanie, potomu čto ničego ne bylo ponjatno.  
'Mi ha chiesto di riscrivere l'esercizio perché non si capiva nulla.'
- (31) Я слышал, что начали строить высокие здания на нашей улице.  
Ja slyšal, čto načali stroit' vysokie zdanija na našej ulice.  
'Ho sentito che hanno iniziato a costruire alti edifici lungo la nostra via.'

Le frasi complesse *nerasčlenennye* vengono ulteriormente sottocategorizzate in *prislovnye*, ovvero quelle costruzioni in cui la subordinata realizza il significato di una parola dotata di contenuto semantico inerente – generalmente un sintagma nominale o verbale – all'interno della principale, ed in *mestoimennno-sootnositel'nye*, ovvero frasi pronominali - correlative, in cui la subordinata risulta sintatticamente connessa<sup>154</sup> ad un pronome nella frase principale.

Le *prislovnye predloženiya* si suddividono a loro volta in *iz''jasnitel'nye* (frasi esplicative), di cui (32) costituisce un esempio, ed in *prisubstantivnye - opredelitel'nye* (modificatori del sintagma nominale), come in (33).

- (32) Она утверждает, что нет никакого сомнения в этом.  
Ona utverždaet, čto net nikakogo somnenija v etom.  
'Lei afferma che non c'è alcun dubbio in questo.'
- (33) Я знаю человека, который читает газету.  
Ja znaju človeka, kotoryj čitaet gazety.  
'Conosco la persona che sta leggendo il giornale.'

La subordinata in (33) è una frase relativa in cui il pronome *kotoryj* è coindicizzato con l'antecedente *človeka*, mentre la subordinata in (32) risulta complemento del verbo *utverždat'* secondo tale sistema di classificazione.

---

<sup>153</sup> Spencer (1993: 162) nota che, benché possa tradurre una tendenza generale, non è sempre vero: infatti, la scelta ad esempio dell'elemento relativizzante di un enunciato *nerasčlenennoe* (come *kakoj* o *kotoryj*) non sempre determina l'interpretazione semantica di una frase relativa, esattamente come la congiunzione asemantica *čto* si può trovare in alcune costruzioni considerate *rasčlenennye*.

<sup>154</sup> Il tipo di relazione tra la subordinata e il pronome relativo nella principale è non meglio precisato.

Le *mestoimanno-sootnositel'nye* si distinguono invece in *vmeščajuščie* (frasi combinate), come in (34) ed in *otoždestvitel'nye* (identificative/equazionali), in (35):

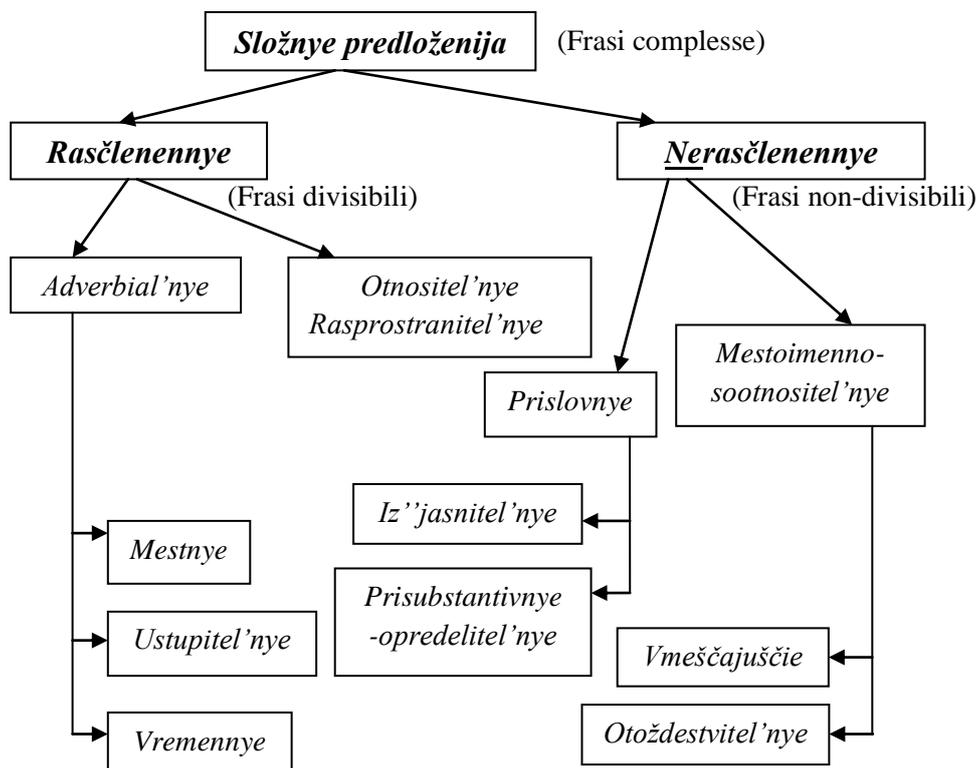
(34) Она восхищается тем<sub>i</sub>, что<sub>j</sub> он пошел в школу.  
 Ona voschiščaesja tem, čto on pošel v školu.  
 'Lei ammira il fatto che lui sia andato a scuola.'

(35) Он упал с того<sub>i</sub>, на чем<sub>i</sub> он сидел.  
 On upal s togo, na čem on sidel.  
 'È caduto da ciò su cui sedeva'

Benché le due frasi possano sembrare identiche, in realtà si differenziano sul piano sintattico in quanto la subordinata in (35) è una frase relativa, mentre quella in (34) è una frase complemento. Come attesta la diversa coindicizzazione, nella Grammatica Accademica Russa vengono identificati due diversi tipi di pronome dimostrativo *to*: *to<sub>1</sub>*, che occorre in relative nominali, riferendosi alla stessa entità cui si riferisce il pronome relativo, e *to<sub>2</sub>*, che occorre invece in complementi frasali ed è caratterizzato dall'assenza totale di contenuto semantico.

(36) *Структурно - семантическая система*  
*Strukturno- semantičeskaja sistema* (Švedova 1970)

*Grammatika sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka*



In realtà, a proposito della natura del pronome dimostrativo in frasi complemento come (34), Spencer (1993: 164-165) fa notare che spesso la presenza di un tale pronome è richiesta dalla struttura argomentale del verbo, data l'esistenza di molti verbi russi che richiedono obbligatoriamente un argomento preposizionale o un caso obliquo come parte integrante del loro significato lessicale<sup>155</sup>.

Senza scendere nella descrizione specifica di ogni singola tipologia frasale dello schema in (36), ci limiteremo in questa sede ad esaminare gli altri tipi di costruzioni relative identificate come tali dalla Grammatica Accademica: nella categoria rientrano le relative infinitive, classificate però come costituenti all'interno di una frase semplice, le frasi relative con interpretazione concessiva (*ustupitel'nye*), le frasi relative aventi una testa avverbiale (*adverbial'nye*) ed, infine, le relative frasali (*otnositel'nye rasprostranitel'nye*). Mentre queste ultime due tipologie sono considerate esclusivamente *rasčlenennye*, le relative concessive possono essere sia *rasčlenennye* sia *nerasčlenennye*.

Nonostante l'articolata caratterizzazione del sistema strutturale -semantico proposto dalla Grammatica Russa Accademica, è impossibile non notarne i limiti: l'approccio si rivela, infatti, carente per un esame appropriato della relativizzazione in quanto non riserva un'analisi unitaria per le frasi relative, le cui varie realizzazioni vengono descritte in sezioni separate della grammatica e spesso neanche in modo esaustivo, data non solo l'esclusione prescrittiva dei dati linguistici propri dello stile colloquiale (l'esistenza in russo di frasi relative a testa interna, ad esempio, è soltanto menzionata in una nota, senza ulteriori precisazioni), ma anche la non infrequente confusione tra le proprietà sintattiche delle frasi complemento e quelle delle frasi relative vere e proprie. Un tale sistema, dunque, indipendentemente dalla sua articolazione e dall'indubbio merito di aver combinato le proprietà sintattiche di un enunciato con l'interpretazione semantica a questo riservata, non sembra cogliere generalizzazioni riguardo la struttura delle costruzioni relative, trattate in maniera dispersiva e non come un fenomeno unitario sul piano linguistico.

---

<sup>155</sup> Ne sono alcuni esempi i verbi *načat'sja* C<sub>PREP</sub> *čego* GENITIVO (iniziare con) e *končit'cja* čem STRUMENTALE (finire con).

### 2.1.2 Zaliznjak & Padučeva (1975)

Nel panorama dei primi studi generativisti<sup>156</sup>, è degno di menzione il lavoro di Zaliznjak & Padučeva (1975), essendo uno dei pochi<sup>157</sup> dedicati all'esame dei dati linguistici tratti da una lingua slava come il russo.

Zaliznjak & Padučeva (1975), infatti, hanno contribuito al primo modello teorico generativo analizzando le costruzioni relative del russo ed estendendo poi l'analisi anche alle lingue del gruppo semitico, al greco antico ed al latino. Benché la discussione sia incentrata esclusivamente sulle relative finite, l'analisi non esclude – contrariamente alla Grammatica Russa Accademica (1970) – né le costruzioni pronominali né tantomeno quelle a testa interna, e, come nota Spencer (1993: 176) a posteriori, si potrebbe plausibilmente applicare anche alle costruzioni relative infinitive e participiali.

Secondo questo approccio unitario, tutte le costruzioni relative deriverebbero da due frasi sottostanti, ciascuna delle quali contenente un proprio sintagma nominale. Assodata l'identità lessicale tra i due sintagmi nominali, che può essere totale oppure generale, le diverse strutture superficiali vengono poi ottenute tramite l'applicazione di una serie di regole trasformazionali in base alla distinzione semantica delle frasi relative in due gruppi:

- (i) le principali (*osnovnye*), in cui viene mantenuto a livello di struttura superficiale almeno uno dei due sintagmi nominali presenti in struttura profonda;
- (ii) le relative prive di NP (*bessubstantivnye*, lett. senza sostantivo), in cui entrambi i sintagmi nominali presenti in struttura profonda vengono trasformati a livello superficiale, tramite pronominalizzazione o tramite cancellazione.

Si consideri la seguente costruzione a titolo esemplificativo:

- |   |  |
|---|--|
| (37) a. [NP <sub>1</sub> Осел] убежал.<br>[Osel <sub>NOM</sub> ] ubežal.<br>‘L’asino è scappato.’ | b. [NP <sub>2</sub> Осла] мы любили.<br>[Osla <sub>ACC</sub> ] my ljubili.<br>‘L’asino noi amavamo.’ |
|---|--|

<sup>156</sup> Questi primi studi generativisti rientrano nel quadro teorico proposto in Chomsky (1965).

<sup>157</sup> Tra i pochi lavori di matrice generativista dedicati alle lingue slave in questo primo periodo vanno ricordati i contributi di Rudin (1986) per il bulgaro e di Browne (1981) per il serbocroato.

In (37) le due frasi (a) e (b) contengono ciascuna un sintagma nominale – declinato rispettivamente al nominativo (NP<sub>1</sub>) e all'accusativo (NP<sub>2</sub>) – ed, insieme, le due frasi costituiscono la struttura profonda sottostante ad una costruzione relativa che in italiano si potrebbe rendere con 'l'asino che amavamo è scappato'. Su tale struttura profonda intervengono tre trasformazioni, che si intendono generare tutte le possibili strutture relative (finite) attestate nelle varie lingue<sup>158</sup>, come in (38):

(38) Struttura profonda di una costruzione relativa  
(Zaliznjak & Padučeva 1975)

- a. убежал [NP<sub>1</sub> осел] [NP<sub>2</sub> осла] мы любили.  
ubežal [NP<sub>1</sub> osel] [NP<sub>2</sub> osla] my ljubili.

Trasformazioni di relativizzazione

**I Trasformazione:** Frase relativa postnominale

- b. убежал [NP<sub>1</sub> (тот) осел] [NP<sub>2</sub> которого] мы любили.  
ubežal [NP<sub>1</sub> (tot) osel] [NP<sub>2</sub> kotorogo] my ljubili.

**II Trasformazione:** Frase relativa a testa interna

- c. убежал [NP<sub>1</sub> осел (такой-что)] мы [NP<sub>2</sub> его] любили.  
ubežal [NP<sub>1</sub> osel (takoј-čto)] my [NP<sub>2</sub> ego] ljubili.

**III Trasformazione:** Frase relativa prenominal

- d. убежал [NP<sub>1</sub> который осел] [NP<sub>2</sub> (того)] мы любили.  
ubežal [NP<sub>1</sub> kotoryj osel] [NP<sub>2</sub> (togo)] my ljubili.

La prima trasformazione dà vita alla costruzione relativa postnominale – comune a tutte le lingue indoeuropee – in quanto modifica opzionalmente il primo sintagma nominale (NP<sub>1</sub>) tramite un pronome sintatticamente neutro (ovvero un pronome personale o dimostrativo, come *tot*), mentre il secondo sintagma nominale (NP<sub>2</sub>) viene sostituito da un pronome sintattico (subordinante, quale ad esempio il pronome relativo *kotoryj*), come si mostra in (38b).

La seconda trasformazione crea, invece, la tipologia relativa propria delle lingue semitiche – ma non attestata in quelle indoeuropee – in quanto prevede una

---

<sup>158</sup> Va tuttavia notato che, nel quadro teorico proposto in Zaliznjak & Padučeva (1975), le trasformazioni non influiscono sull'ordine dei costituenti – in quanto si suppone che in russo tutte le strutture profonde siano già conformate ai principi dell'ordine delle parole – a differenza di altre analisi generativiste coeve che prevedevano, invece, un movimento *wh-* con uno spostamento del pronome relativo in posizione iniziale di frase (si veda ad esempio la *matching analysis*, § 1.3.1).

modifica opzionale dell'NP<sub>1</sub> tramite un pronome subordinante e, al contempo, la sostituzione dell'NP<sub>2</sub> con un pronome sintatticamente neutro, come accade in (38c).

La terza trasformazione, infine, genera la costruzione relativa preominale ed essendo l'operazione inversa della prima trasformazione viene chiamata *inversija podčinenija* (inversione della subordinazione): essa prevede, infatti, la sostituzione dell'NP<sub>1</sub> con un pronome sintattico/subordinante e la modifica opzionale dell'NP<sub>2</sub> tramite un pronome sintatticamente neutro, come avviene in (38d).

Un tale sistema di derivazione, benché renda possibile descrivere gran parte delle configurazioni relative senza ricorrere a cambiamenti nell'ordine delle parole (e dunque a nozioni quali il movimento), non può tuttavia rendere conto di tutti i fatti linguistici senza postulare ulteriori trasformazioni a livello di struttura superficiale – quali l'interposizione o l'estrapposizione – per derivare particolari strutture che non discuteremo in questa sede e per le quali si rimanda a Zaliznjak & Padučeva (1975).

Per la derivazione delle frasi relative nominali<sup>159</sup>, ovvero di quelle costruzioni che si configurano come argomenti di un sintagma verbale (esempio 40c), il sistema di Zaliznjak & Padučeva (1975) suppone che i due sintagmi nominali in struttura profonda siano rappresentati da nomi generici che si trasformano poi in pronomi o avverbi caratterizzati dagli stessi tratti semantici generici, come mostra lo schema raffigurato in (39):

(39)	Sostantivo generico in struttura profonda	Pronome/ avverbio generico in superficie
	предмет ( <i>predmet</i> , cosa/oggetto)	→ то/ что ( <i>to/ čto</i> , quello/ che)
	человек ( <i>čelovek</i> , persona)	→ тот/ кто ( <i>tot/ kto</i> , colui/ chi)
	время ( <i>vremja</i> , tempo)	→ тогда/ когда ( <i>togda/ kogda</i> , allora/ quando)
	место ( <i>mesto</i> , luogo/posto)	→ там/ где ( <i>tam/ gde</i> , là/ dove)
	способ ( <i>sposob</i> , modo/maniera)	→ так/ как ( <i>tak/ kak</i> , così/ come)

<sup>159</sup> Si tratta di costruzioni relative che corrispondono a quelle qui definite 'libere' (Cfr. § 1.2.2).

Pertanto, la derivazione di una frase relativa libera/nominale avverrà, come si mostra in (40), attraverso una fase di pronominalizzazione e relativizzazione, cui seguirà l'eventuale cancellazione del primo sintagma nominale:

(40) Struttura profonda di una frase relativa nominale

- a. Я ВЗЯЛ [NP1 предмет] [NP2 предмет] БЫЛ НА СТОЛЕ.  
Ja vzjal [NP1 predmet] [NP2 predmet] byl na stole.  
'Io ho preso [NP1 l'oggetto] [NP2 l'oggetto] era sul tavolo.'

Pronominalizzazione b. Я ВЗЯЛ [NP1 ТО], [NP2 ЧТО] БЫЛО НА СТОЛЕ.  
e Relativizzazione Ja vzjal [NP1 to] [NP2 čto] bylo na stole.

Cancellazione di NP1 c. Я ВЗЯЛ [NP1 \_\_ ] [NP2 ЧТО] БЫЛО НА СТОЛЕ.  
Ja vzjal [NP1 \_\_ ] [NP2 čto] bylo na stole.  
'Io ho preso ciò che/ quanto era sul tavolo.'

Benché la proposta di Zaliznjak & Padučeva (1975) non fosse riuscita a descrivere tutti i fatti linguistici legati alla relativizzazione – ad esempio, la derivazione e l'interpretazione delle relative nominali contenenti un elemento quantificazionale come каждый (*každyj*, ogni/ciascuno) o любой (*ljuboj*, qualunque/qualsiasi) non viene neanche accennata, così come non vengono discusse le costruzioni relative infinitive né quelle participiali – non si può esimersi dal riconoscere il pregio di tale analisi non solo per essere stata una delle prime ad indagare su presupposti generativisti i dati linguistici del russo, ma anche e soprattutto per aver tentato di fornire un approccio unitario della relativizzazione in chiave comparativa, proponendo un'unica struttura profonda per più tipologie di frasi relative. Tuttavia, l'analisi sarebbe stata presto destinata ad essere abbandonata per ragioni interne alla teoria: la teoria generativa successiva, infatti, non avrebbe più ammesso, ad esempio, una trasformazione pronominale capace di cambiare un nome come *predmet* (oggetto/cosa) in un pronome dimostrativo come *to*, in quanto si sarebbe dimostrato che i pronomi vengono generati in struttura profonda vicino ai propri antecedenti con determinate restrizioni di località (il dominio di legamento), per poi eventualmente salire tramite movimento – processo non contemplato nell'approccio di Zaliznjak & Padučeva (1975) – a livello di struttura superficiale.

### 2.1.3 Spencer (1993)

Nell'ambito degli studi più recenti dedicati alla relativizzazione nelle lingue slave<sup>160</sup>, va menzionato il lavoro dottorale di Spencer (1993), dedicato ad alcuni aspetti della sintassi delle frasi relative in russo.

Spencer (1993) indaga la sintassi della relativizzazione sul piano letterario (*codified standard Russian*) e al tempo stesso sul piano della lingua colloquiale (*non-codified colloquial Russian*) in maniera complementare, notando, non senza un accenno critico, come la letteratura linguistica russa sull'argomento avesse sempre distinto – quasi si trattasse di due diversi sistemi sintattici del russo contemporaneo – la lingua russa letteraria, codificata entro standard normativi e prescrittivi alquanto rigorosi, dalla lingua russa colloquiale che, in quanto 'esentata' dallo status letterario, ammetteva una variazione più ampia<sup>161</sup>; lo studio di Spencer mira, invece, a una sorta di sintesi tra i dati scritti canonizzati e quelli orali, allo scopo di fornire una descrizione strutturale completa delle frasi relative della lingua russa contemporanea, con particolare attenzione ad un fenomeno tipico del linguaggio colloquiale, ovvero l'ellissi (del pronome relativo e dell'eventuale preposizione reggente).

Spencer distingue due tipi di costruzioni relative: le aggettivali (*adjectival relative constructions*), semanticamente interpretate come modificatori di sintagmi nominali (esempi in (41)), e le nominali (*nominal relative constructions*)<sup>162</sup>, intese come argomenti di sintagmi verbali (esempio in (42)), in cui la testa relativa (*to*) potrebbe anche essere assente. È interessante notare che la distinzione di Spencer si basa su fondamenta semantiche e non stilistiche – né tantomeno sintattiche – come dimostra l'esistenza di entrambe le tipologie sia nella lingua codificata che in quella non-codificata: tra le costruzioni relative aggettivali rientrano, infatti, sia le relative postnominali a testa esterna introdotte da un elemento relativo (esempio (41a)), riconosciute come tipologia standard della lingua russa letteraria, sia le relative

---

<sup>160</sup> In questo ambito, dedicato alla relativizzazione nelle lingue slave, rientrano anche i contributi di Krapova (2010) per il bulgaro, di Mitrović (2012) per il serbo, di Gračanin-Yüksek (2008) per il croato, di Čitko (1999, 2000, 2001) per il polacco ed infine, rispettivamente, di Szczegielniak (2004, 2005, 2006) e di Lavine (2003), entrambi incentrati sul polacco e sull'ucraino.

<sup>161</sup> Tra le grammatiche accademiche prescrittive si vedano, tra gli altri, Vinogradov (1953, 1960), Švedova (1970, 1982) e Valgina (1971); tra gli studi dedicati, invece, specificatamente ed esclusivamente alla lingua russa colloquiale si rimanda a Zemskaja (1973) e a Morozova (1984). Riferimenti bibliografici più dettagliati sono contenuti in Spencer (1993).

<sup>162</sup> Le nominali corrispondono indicativamente alle '*free relatives*' (relative libere).

prenominali (esempio (41b)) sia le relative a testa interna (esempio (41c)), entrambe queste ultime proprie del russo colloquiale<sup>163</sup>.

(41) **Costruzioni relative aggettivali**

a. Я читал книгу, [RC которую она написала]. (relativa postnominale)  
Ja čital knigy, [RC kotoruju ona napisala].

‘Ho letto il libro che lei ha scritto.’

b. Я читал [RC которую она написала книгу]. (relativa preominale)  
Ja čital [RC kotoruju ona napisala knigy].

io ho letto che lei ha scritto libro

c. Я читал [RC которую книгу она написала]. (relativa a testa interna)  
Ja čital [RC kotoruju knigy ona napisala].

Io ho letto che libro lei ha scritto

(42) **Costruzione relativa nominale**

Я сделал (то), что он просил. (relativa libera)

Ja sdelal (to), čto on prosil.

‘Io ho fatto quello che lui ha chiesto’

La definizione che Spencer dà di costruzione relativa stabilisce che una frase relativa, per essere tale, debba contenere un sintagma nominale che sia coreferenziale con la testa della relativa stessa; la mancanza di restrizioni riguardo la posizione della testa rispetto al sintagma nominale all’interno della subordinata relativa consente di rendere conto della variazione parametrica nell’ordine delle parole in russo e, dunque, dell’esistenza di una tipologia relativa postnominale, di una preominale e di una a testa interna (esempi in (41)). La specificazione del sintagma verbale relativo per i tratti [ $\pm$ finite] e [ $\pm$ tense]<sup>164</sup> consente, inoltre, di estendere la definizione di costruzione relativa, oltre che alle frasi finite (gli esempi in (41) e in (42) sono

<sup>163</sup> Negli esempi in (41) e in (42), tratti da Spencer (1993), la testa è stata sottolineata per comodità di consultazione, mentre la frase relativa (RC, *Relative Clause*) è stata racchiusa tra parentesi quadre. È stata fornita la traduzione solo della frase in (41a), valida anche per le altre due varianti (41b/c), mentre per le frasi in (41b) e in (41c) è stata fornita la traduzione letterale dell’ordine lineare russo.

<sup>164</sup> Il tratto [ $\pm$ finite] caratterizza la finitezza di una frase, mentre il tratto [ $\pm$ tense] riguarda il tempo verbale della frase e, insieme, costituiscono la matrice binaria di tratti distintivi che traduce in termini semantico – sintattici la classica distinzione tra subordinate esplicite e subordinate implicite propria delle grammatiche tradizionali.

caratterizzati dai tratti [+finite, +tense]), anche alle frasi relative infinitive, specificate per i tratti [-finite, -tense], come mostrano gli esempi qui di seguito:

(43) Она купила [NP1 стол] [NP2 за которым] работать. (Spencer 1993:22)  
Ona kupila stol za kotorym rabotat’.

‘Lei ha comprato un tavolo su cui lavorare.’

(44) Дай мне [NP1 е] [NP2 во что] завернуть книги. (Spencer 1993: 22)<sup>165</sup>  
Daj mne vo čto zavernut’ knigi.

‘Dammi (qualcosa) con cui incartare i libri.’

Requisito indispensabile, dunque, affinché una costruzione complessa venga considerata relativa è, nel lavoro di Spencer (1993), la coindicizzazione, ovvero la coreferenzialità, tra due costituenti; la caratterizzazione delle costruzioni relative avviene poi secondo un criterio semantico che distingue le relative nominali da quelle aggettivali. Più specificatamente, vengono date le seguenti definizioni:

#### Costruzione relativa aggettivale

Se la testa di una costruzione relativa può essere attributivamente modificata da un aggettivo, la costruzione relativa sarà interpretata come un aggiunto della testa, ovvero come un sintagma aggettivale.

#### Costruzione relativa nominale

Se, invece, la testa non può essere attributivamente modificata da un aggettivo, allora la costruzione relativa e la testa verranno interpretate insieme come un sintagma nominale unico, mentre, qualora la posizione strutturale della testa fosse vuota, allora sarà possibile soltanto l’interpretazione del sintagma nominale<sup>166</sup>.

Le principali differenze sintattiche che intercorrono tra le relative nominali e quelle aggettivali in russo standard e colloquiale vengono schematizzate nella tabella 5, tratta da Spencer (1993:4), che riportiamo qui in traduzione italiana.

---

<sup>165</sup> Spencer (1993:22, nota14) precisa che benché il primo sintagma nominale contenga una posizione strutturale vuota (simbolo [e]), non significa che in quella posizione sia stato cancellato un costituente, ma semplicemente che un argomento può essere associato a quella posizione.

<sup>166</sup> “If the head of the relative construction can be attributively modified by an adjective, the relative construction will be interpreted as an adjunct to the head, that is, an adjective phrase. If the head cannot be attributively modified by an adjective, the relative construction and the head will be interpreted together as a noun phrase. If the structural position of the head is empty, only the noun phrase interpretation is possible.” (Spencer 1993: 23).

La tabella sintetizza le caratteristiche sintattiche che contraddistinguono le due classi di relative identificate da Spencer: dalla tipologia dell'antecedente alla possibile assenza della testa o dell'elemento relativo, dalla possibilità di avere la testa distante rispetto la parola relativa all'esistenza di frasi relative prenominali, di frasi relative a testa interna o infinitive, fino alla possibilità di *non-matching*, con cui si intende il mancato accordo tra i requisiti argomentali del verbo della principale e quelli del verbo della subordinata relativa. Quest'ultimo fenomeno (Spencer 1993: 127-138), in particolare, risulta impossibile in russo standard, come dimostra l'inserimento obbligatorio di un pronome dimostrativo asemantico (*to*) nella posizione strutturale della testa per soddisfare i requisiti argomentali del verbo principale (esempio (45a)), ma trova riscontro in russo colloquiale (esempio (45b)):

- (45) a. Дай мне то [на чем ты гладила]. (russo standard)  
Daj mne<sub>Dat</sub> to<sub>Acc</sub> [na čem<sub>Prep</sub> ty gladila].
- b. Дай мне [на чем ты гладила]. (russo colloquiale)  
Daj mne [na čem<sub>Prep</sub> ty gladila]. (Zemskaja 1973: 229)
- ‘Dammi quello su cui tu stavi stirando.’

	Costruzioni relative nominali		Costruzioni relative aggettivali	
	Russo standard codificato	Russo colloquiale	Russo standard codificato	Russo colloquiale
Antecedente	pronome	pronome	Sintagma nominale	Sintagma nominale
Parole relative	<i>čto, kto, gde, kogda, kuda, otkuda, skol'ko</i>	<i>čto, kto, gde, kogda, kuda, otkuda, skol'ko, kotoryj</i>	<i>kotoryj, kakoj, čej, čto, kto, gde, kogda, kuda, otkuda</i>	<i>kotoryj, kakoj, čej, čto, kto, gde, kogda, kuda, otkuda</i>
Assenza di testa	possibile	possibile	<u>non</u> possibile	possibile
Assenza di parole relative	<u>non</u> possibile	<u>non</u> possibile	<u>non</u> possibile	possibile
Testa separata dalla parola relativa	possibile	possibile	<u>non</u> possibile	possibile
Frase relative prenominali e a testa interna	<u>non</u> possibili	<u>non</u> possibili	possibili solo con <i>kakoj</i>	possibili
Frase infinitive	possibili	possibili	<u>non</u> possibili	possibili
<i>Non-matching</i> (attrazione)	<u>non</u> possibile	possibile	<u>non</u> possibile	possibile

Tabella 5. Costruzioni relative nominali e aggettivali in russo standard e in russo colloquiale (Spencer 1993: 4).

Tuttavia, in Spencer (1993) la variazione sintattica viene spiegata in termini semantico – lessicali, e talvolta l’analisi<sup>167</sup> viene ricondotta anche a fattori pragmatici extralinguistici, come quando si tratta di chiarire le proprietà ellittiche del russo. Il fenomeno di ellissi, infatti, investe le frasi relative della lingua russa parlata e consente – contrariamente ai canoni del russo standard – di omettere non solo il pronome relativo ma addirittura l’eventuale preposizione reggente, come in (46)<sup>168</sup>:

- (46) Ты знаешь девочку (от которой) он все получает письма?  
Ty znaeš’ devčonku (ot kotoroj) on vse polučaet pis’ma?  
‘Tu conosci la ragazzina (dalla quale) lui riceve sempre lettere?’

La proposta elaborata da Spencer pone condizioni di ‘buona-formazione’ (*well-formedness conditions*) nel passaggio dalla struttura argomentale alla sintassi, per cui gli argomenti interni di un verbo russo sarebbero sintatticamente opzionali, in quanto la loro presenza a livello strutturale sarebbe determinata da un principio di coerenza semantica (*semantic coherency*). Spencer (1993: 84-85) ricorre, infatti, alla formulazione di tre principi per spiegare le proprietà ellittiche del russo colloquiale, il primo dei quali è considerato una proprietà universale del linguaggio:

- (i) la struttura argomentale predicativa di un verbo contiene una lista di argomenti specificati nella forma di ruoli tematici (agente, esperiente, paziente, beneficiario ...);
- (ii) nella fase di mappatura dalla struttura argomentale alla sintassi, gli argomenti possono apparire in un qualsiasi ordine, e un tale ordine è determinato da un principio discorsivo (tema/rema o *topic/comment*);
- (iii) gli argomenti tematici di un predicato non sono richiesti da alcun principio sintattico per essere tradotti in una rappresentazione sintattica, poiché interviene un principio di coerenza semantica a determinare se e quali argomenti devono essere rappresentati in sintassi.

Appare, dunque, evidente che un tale approccio alla sintassi della relativizzazione risulti propriamente descrittivo e fondato su assunti fortemente lessicalisti, benché si riproponga, almeno negli intenti<sup>169</sup>, la formulazione –

---

<sup>167</sup> Si rimanda a Spencer (1993) per una trattazione dettagliata delle costruzioni relative aggettivali (Capitolo 2) e delle costruzioni relative nominali (Capitolo 3).

<sup>168</sup> L’esempio è tratto da Spencer (1993: 88), che a sua volta ha tratto da Zemskaja (1973: 228-237).

<sup>169</sup> “My intention is to offer a comprehensive analysis of the relative clause system in Russian and formulate some general principles of Russian syntax.” (Spencer 1993: 17-18).

attraverso l'osservazione dei dati linguistici e di alcuni fenomeni sintattici – di alcuni principi generali della sintassi russa.

Lo studio di Spencer non presuppone alcun impianto teorico specifico, tantomeno quello generativista: per rendere conto della varietà tipologica delle costruzioni relative del russo o di particolari fenomeni come l'ellissi o i casi di *non-matching*, come si è visto, non si ricorre né alla nozione di movimento sintattico, né alla cancellazione di elementi. Il movimento, infatti, implicherebbe – secondo il parere di Spencer (1993: 18) – una descrizione grammaticale basata su più livelli di rappresentazione a partire da una struttura profonda sottostante che dovrebbe contenere un ordine lineare di elementi corrispondente ad un ordine canonico postulato per la lingua in esame; il movimento diventerebbe, dunque, una sorta di 'artefatto' teorico necessario per spiegare quegli ordini lineari di costituenti che non corrisponderebbero alla struttura base. Il quadro teorico di Spencer assume, invece, che le frasi, così come si presentano in superficie, riflettano l'ordine di generazione basica – per dirla in termini generativisti – e vengano successivamente verificate soltanto per la loro aderenza (*adherence*) ad alcuni principi grammaticali, come il controllo, l'accordo, il legamento di pronomi e, soprattutto, la verifica di tratti semantici, categoriali e morfologici, indispensabili a spiegare la variazione sintattica.

Nemmeno la cancellazione (*deletion*) viene contemplata come ipotesi di soluzione teorica per il fenomeno di ellissi, in quanto anch'essa, come il movimento, necessiterebbe quale presupposto più di un livello di rappresentazione; Spencer parla semplicemente di assenza o presenza dei costituenti, e definisce la loro opzionale presenza 'potenziale realizzazione'.

Senza nulla togliere al lavoro di Spencer, uno dei pochi negli ultimi anni a focalizzare l'attenzione sul processo di relativizzazione del russo e ad analizzarlo come fenomeno unitario, è doveroso precisare che si distanzia nettamente dal quadro teorico generativista della presente indagine. Infatti, l'adozione di un solo livello di rappresentazione, coincidente dunque con l'ordine lineare visibile, comporterebbe l'adozione di un livello rappresentativo sì unico ma specifico per ogni singola lingua, screditando così l'esistenza di una Grammatica Universale, ovvero di una serie di principi comuni a tutte le lingue, la cui limitata variazione parametrica riesce a rendere conto delle differenze – superficiali – attestate interlinguisticamente.

### 2.1.4 Lavine (2003)

Un contributo generativista piuttosto recente allo studio della relativizzazione nelle lingue slave è quello di Lavine (2003), dedicato all'esame della *resumption strategy* in ucraino e in polacco e, marginalmente, anche in ceco.

Come si è accennato nel capitolo introduttivo, la *resumption strategy* è una particolare strategia di relativizzazione che forma una frase relativa in cui compare un pronome di ripresa (RP, *resumptive pronoun*) – anziché uno spazio vuoto (*gap*) – nel sito di relativizzazione. Lavine osserva, tanto in ucraino (esempio (47)) quanto in polacco (esempio (48)), una duplice cooccorrenza: da un lato, la presenza di un pronome relativo flessivo risulta correlata ad un *gap*, mentre, dall'altro lato, la presenza di un complementatore morfologicamente invariato si rivela associata ad un pronome di ripresa nel sito di relativizzazione, come mostrano i seguenti esempi tratti da Lavine (2003: 355-356) e tradotti in italiano:

(47) a. Ce toj dim, **jakyj** ja bačyv *t* včora.  
 questo la casa<sub>NOM.MASC.SG</sub> che<sub>ACC.MASC.SG</sub> io<sub>NOM</sub> ho visto ieri

b. Ce toj dim, **ščo** ja **joho** bačyv včora.  
 questo la casa<sub>NOM.MASC.SG</sub> COMP io<sub>NOM</sub> **RP**<sub>ACC.MASC.SG</sub> ho visto ieri  
 'Questa è la casa che ho visto ieri.'

(48) a. On spotkał tego chłopca, **którego** widziałeś *t* wczoraj.  
 lui incontrò il ragazzo<sub>ACC.MASC.SG</sub> che<sub>ACC.MASC.SG</sub> tu-vedesti ieri

b. On spotkał tego chłopca, **co go** widziałeś wczoraj.  
 lui incontrò il ragazzo<sub>ACC.MASC.SG</sub> COMP **RP**<sub>ACC.MASC.SG</sub> tu-vedesti ieri  
 'Lui ha incontrato il ragazzo che hai visto ieri.'

Lavine teorizza che la scelta tra una *gap construction* o una *resumption strategy* si rifletta nella struttura interna del CP relativo che assumerebbe, dunque, due diverse conformazioni, rappresentate qui di seguito:

(49) a. DP [<sub>CP</sub> *wh*-OP C<sup>0</sup> [<sub>TP</sub> ... *t* ...]]  


b. DP [<sub>CP</sub> null-OP [<sub>C</sub> *ščo/co* [<sub>TP</sub> ... p<sub>ORP</sub> ...]]] (Lavine 2003: 356)

La prima struttura (49a), corrispondente ad entrambe le frasi in (47a) e (48a), implica un movimento del pronome relativo – flesso in caso, genere e numero – che sale alla posizione di specificatore del CP relativo, lasciando dietro di sé una traccia *wh-* (*t*); la seconda struttura (49b), corrispondente a (47b) e a (48b), non comporta, invece, alcun movimento in quanto nella posizione del *gap* troviamo un pronome di ripresa, debitamente flesso, in  $C^0$  trova posto un complementatore invariato e, infine, nello specificatore del CP, si ipotizza la presenza basica (*base-generated*) di un operatore nullo che funge da antecedente.

Nelle lingue slave indagate (ucraino e polacco), contrariamente a lingue come l'inglese, è stato notato che le due strategie di relativizzazione – *gap* vs *resumption* – sembrano essere in una distribuzione apparentemente libera in contesti non di isola<sup>170</sup>, per cui, adducendo l'insensibilità ai contesti d'isola quale diagnostica di non-movimento, Lavine sostiene<sup>171</sup> che la strategia di *resumption* non implica alcun movimento di operatori *wh-*.

Il quadro teorico di riferimento in Lavine (2003) verte attorno alla *Derivation by Phase* (Chomsky 2001), ovvero l'ipotesi di una derivazione fasica che vincola la ciclicità del movimento: secondo tale sistema, infatti, la sintassi invia il materiale linguistico alle interfacce in una serie di cicli piuttosto che tutto in una volta, come prevedeva il Programma Minimalista (Chomsky 1995), e ogni singola fase, consistente nella testa che definisce la fase, con il proprio specificatore (*edge*) ed il proprio complemento, si caratterizza come una sottosezione della derivazione. Mentre il complemento viene spedito alle interfacce al completamento della fase, dopo che i suoi tratti non-interpretabili sono stati verificati, lo specificatore costituisce una sorta di portello di fuga (*escape hatch*) per ulteriore attività sintattica, come stabilisce la Condizione di impenetrabilità della fase (*Phase Impenetrability Condition*, Chomsky 2001)<sup>172</sup>.

---

<sup>170</sup> Il termine 'isola' (*island*), coniato da Ross (1967), indica una restrizione al movimento *wh-*. La restrizione sulla distanza del movimento è conosciuta come condizione di soggiacenza e rientra nella Teoria del Vincolamento (Chomsky 1973 e lavori successivi):

(i) Condizione di soggiacenza: Il movimento non può attraversare più di un nodo vincolante, dove i nodi vincolanti sono IP e NP. (Haegeman 1996: 353).

<sup>171</sup> Si rimanda a Lavine (2003) per una discussione dell'argomento corredata dagli opportuni esempi.

<sup>172</sup> La *Phase Impenetrability Condition* (PIC, Chomsky 2001) sostiene quanto segue:

Lavine rende conto dell'apparente distribuzione libera tra le due strategie di relativizzazione in esame assumendo che il *gap* o, in alternativa, il pronome di ripresa venga generato nella fase iniziale di derivazione del CP relativo e che poi il resto del processo sia determinato dalla sintassi. I pronomi di ripresa, alla stregua di tracce *wh-*, vengono considerati variabili – non pronomi referenziali – nell'approccio di Lavine e, come tali, si presuppone richiedano di essere legati da un antecedente  $A'$ , nel caso di specie costituito un operatore nullo generato basicamente nello specificatore del CP, privo dei tratti di Caso e caratterizzato da un solo tratto (*OP-feature*) necessario per la costruzione del pronome di ripresa. L'adozione, dunque, di una struttura per la *resumption strategy* che non richieda alcun movimento può rendere conto del fatto per cui i pronomi di ripresa eludono le violazioni d'isola.

Al momento della derivazione, pertanto, la scelta di quale elemento del CP pronunciare (se lo specificatore con il pronome relativo flesso oppure la testa con il complementatore invariato) dipende da quali tratti non verificati sono presenti nella struttura di *merge* del complementatore ( $C^0$ ). La testa con un complementatore invariabile viene pronunciata solo nel caso in cui non ci sia un ulteriore requisito di un'occorrenza aperta (un pronome relativo) nello specificatore del CP.

Senza scendere ulteriormente nell'analisi teorica della *resumption* proposta da Lavine (2003), per la quale si rimanda all'autore stesso datane la complessità, ci si limiterà in questa sede a constatare che l'approccio al fenomeno dei pronomi di ripresa viene brillantemente condotto in linea con recenti sviluppi generativisti e, inoltre, con un metodo comparativista che mette a confronto e valuta dati provenienti da più di una lingua slava – nello specifico, ucraino, polacco e ceco – cercando di darne un'unica spiegazione capace di rendere conto dell'eterogeneità del fenomeno. Tuttavia, ai fini della presente indagine, va anche osservato che il contributo di Lavine indaga un singolo fenomeno (la *resumption*) all'interno del vasto ambito della relativizzazione slava, senza includere neppure un dato linguistico tratto dal russo.

---

(i) Condizione di impenetrabilità della fase:

In una fase  $\alpha$  con testa H, il dominio di H (il suo complemento) non è accessibile ad operazioni al di fuori di  $\alpha$ ; lo sono soltanto H e il suo margine (ovvero lo specificatore).

### 2.1.5 Szczegielniak (2005)

Ad offrire un'analisi in chiave generativista della relativizzazione nelle lingue slave è anche il lavoro di Szczegielniak (2005), che va ad investigare il fenomeno di ellissi del sintagma verbale (VP *ellipsis*) nelle frasi relative del polacco e del russo, allo scopo di chiarire due 'enigmi' legati al comportamento del particolare tipo di ellissi in oggetto quando si trova in un contesto relativo.

Szczegielniak parte, infatti, dall'osservazione di due fatti, apparentemente anomali, che si verificano tanto in russo quanto in polacco. Il primo (esemplificato in (50)) riguarda un'asimmetria nella realizzazione dell'ellissi verbale, consentita dalle frasi relative introdotte da *co/čto*, ammesso che il soggetto relativo sia presente, ma agrammaticale, come mostra l'asterisco, nelle relative introdotte da *który/kotoryj*.

- (50) a. Ja przeczytałem każdą książkę **co/\* która** ty. (polacco)  
Io ho letto ogni libro che/\* il quale tu
- b. Ja pročital každuju knigu **čto/ \*kotoruju** ty. (russo)  
Io ho letto ogni libro che/\* il quale tu  
'Ho letto ogni libro che tu hai letto.' (Szczegielniak 2005:1)<sup>173</sup>

La seconda anomalia consiste nel fatto che l'asimmetria di comportamento appena descritta in (50) scompare quando l'ellissi si verifica in concomitanza alla presenza di un ausiliare, di un modale o della negazione (esempi in (51)), per cui diventano grammaticali anche le frasi relative introdotte da *który/kotoryj*.

- (51) a. Ja będę czytać każdą książkę **co/ która** ty będziesz. (polacco)  
Io leggerò ogni libro che/ il quale tu AUX
- b. Ja budu čitat' každuju knigu **čto/ kotoruju** ty budeš'. (russo)  
Io leggerò ogni libro che/ il quale tu AUX  
'Io leggerò ogni libro che tu leggerai.' (Szczegielniak 2005:2)

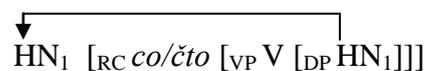
---

<sup>173</sup> Gli esempi riportati sono tratti da Szczegielniak (2005) e tradotti in italiano (glossa compresa), in quanto il lavoro originale è stato redatto in inglese. Szczegielniak (2005: 14, nota 10) precisa di aver reso *co/čto* con 'that' e *który/kotoryj* con 'which', senza tuttavia che questo implichi un'esatta corrispondenza tra gli introduttori relativi nelle due lingue. Una scelta simile, priva di qualsiasi implicazione, è stata fatta qui per la traduzione italiana: si è reso *co/čto* con 'che' e *który/kotoryj* con 'il quale' solo perché questi ultimi due introduttori relativi condividono la flessione di genere e numero, a differenza degli altri due, morfologicamente invariabili come il 'che' italiano.

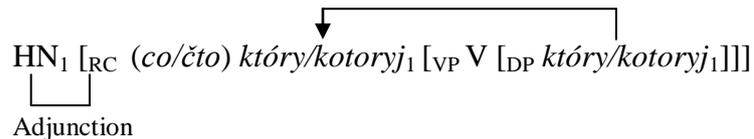
Per distinguere i due tipi di ellissi, Szczegielniak definisce l'omissione completa dell'intero sintagma verbale '*bare-VP ellipsis*' (esempi in (50)), mentre l'ellissi parziale del verbo lessicale ma non dell'ausiliare/modale/negazione viene chiamata '*non bare-VP ellipsis*' (esempi in (51)).

L'analisi di Szczegielniak (Capitolo 2) parte dalla descrizione delle principali differenze che intercorrono tra i due tipi<sup>174</sup> di frasi relative attestate tanto in russo quanto in polacco – ovvero quelle introdotte dal pronome relativo dotato di flessione morfologica per genere, numero e caso (*który/kotoryj-relatives*) e quelle con l'introduttore invariabile non flesso (*co/čto-relatives*) – giustificandole alla luce della diversa derivazione ad esse associata nella letteratura. Per le *co/čto-relatives*, infatti, si presuppone una *raising analysis* (§ 1.3.2) che prevede un movimento di salita del nome testa (HN, *Head Noun*) al di fuori della frase relativa (RC, *Relative Clause*), in cui però lascia una traccia/copia, rendendo così possibile la propria interpretazione all'interno della frase relativa stessa, come mostrato in (52); per le *który/kotoryj-relatives*, invece, si assume una *matching analysis* (§ 1.3.1), con una derivazione che avviene tramite la salita di un operatore (*który/kotoryj* nel caso di specie) e la successiva aggiunta della frase relativa al nome testa, il quale, non lasciando alcuna traccia all'interno della subordinata relativa ad esso aggiunta, non può essere interpretato come se vi si trovasse all'interno, come schematizzato in (53).

(52) *Raising Analysis* per le *co/čto-relatives* (Szczegielniak 2005: 12)



(53) *Matching Analysis* per le *który/kotoryj-relatives*



<sup>174</sup> In realtà l'analisi è estesa anche ad un terzo tipo di frase relativa (si veda l'esempio (i)), attestata soltanto in polacco, che ammette, contrariamente al russo, la presenza combinata dell'introduttore relativo invariabile insieme al pronome relativo flesso. Szczegielniak (2005), al quale si rimanda per una disamina completa dell'argomento, dimostra che questa terza variante è assimilabile alle *który-relatives*, essendo *co* un complementatore opzionale realizzato.

(i) Marysia zna chłopców, **co** **których** Ania lubi.  
 Maria conosce ragazzi che i quali Anna ama  
 'Maria conosce alcuni dei ragazzi che piacciono ad Anna.' (Szczegielniak 2005: 15)

L'esame delle proprietà sintattiche e semantiche dei due tipi di frasi relative, riportate sinteticamente in tabella 6, conduce Szczegielniak a supportare le analisi proposte in letteratura per ciascun tipo e, dunque, a dimostrare che tanto in russo quanto in polacco l'interpretazione del nome testa può avvenire solo in contesti specifici e ben identificabili: la ricostruzione del nome testa è obbligatoria, infatti, nei casi in cui la relativa è introdotta da un *relative marker*<sup>175</sup> invariabile simile ad un complementatore (*co* in polacco, *čto* in russo), a differenza di quanto accade con le frasi relative introdotte da *który/kotoryj*, che implicano invece il movimento di un operatore e l'aggiunzione al nome testa, interpretato così esternamente alla relativa.

<b>Proprietà</b>	<b><i>CO/ČTO-</i> <i>relatives</i></b>	<b><i>KTÓRY/KOTORYJ-</i> <i>relatives</i></b>
<b>a.</b> interpretazione appositiva	<u>non</u> possibile	possibile
<b>b.</b> interpretazione <i>amount/degree</i>	possibile	<u>non</u> possibile
<b>c.</b> idiomi all'interno della frase relativa	possibile	<u>non</u> possibile
<b>d.</b> violazione della Condizione C	possibile	<u>non</u> possibile
<b>e.</b> interpretazione di riflessivi all'interno della frase relativa	possibile	<u>non</u> possibile
<b>f.</b> portata ampia e ristretta	possibile	<u>non</u> possibile
<b>g.</b> comportamento della relativa come aggiunto	<u>non</u> possibile	possibile

**Tabella 6.** *CO/ČTO-relatives* e *KTÓRY/KOTORYJ-relatives* a confronto (Szczegielniak 2005: 16-39)

Come riportato<sup>176</sup> molto schematicamente in tabella 6, a contraddistinguere le due tipologie di frasi relative (*co/čto-relatives* vs. *który/kotoryj-relatives*) è una serie di proprietà semantico – sintattiche ben precise: pur avendo entrambe una lettura restrittiva, le *który/kotoryj-relatives* sono le sole ad ammettere anche un'interpretazione appositiva, così come le *co/čto-relatives* sono le uniche a disporre anche di un'interpretazione massimalizzante (*amount/degree*, § 1.2.1); inoltre, le

<sup>175</sup> Szczegielniak (2005: 14, nota 8) precisa di utilizzare il termine '*relative marker*' (lett. marcatore relativo) per indicare genericamente l'elemento che introduce la frase relativa, indipendentemente dal fatto che si tratti di un complementatore, di un pronome relativo o di un operatore.

<sup>176</sup> La tabella è stata adattata al presente lavoro in base allo schema in Szczegielniak (2005: 39).

*co/čto-relatives*, contrariamente all'altra tipologia, possono relativizzare espressioni idiomatiche (*idiom chunks*) – test considerato fondamentale per sostenere l'ipotesi di un movimento del nome testa – ma non possono sfuggire alla violazione della Condizione C della Teoria del Legamento<sup>177</sup>, in quanto richiedono la ricostruzione del nome testa al loro interno a seguito di movimento A-barra; infine, sempre le *co/čto-relatives* sembrano consentire al loro interno l'interpretazione di riflessivi in posizione di soggetto (Condizione A)<sup>178</sup>, a differenza delle *który/kotoryj-relatives*. Un altro elemento distintivo, strettamente connesso alla ricostruzione del nome testa all'interno della relativa, riguarda gli effetti di portata in presenza di quantificatori: nelle costruzioni relative, infatti, la portata ristretta di un quantificatore è esclusa nelle *który/kotoryj-relatives*, ma possibile nelle *co/čto-relatives*, sia in russo che in polacco. Infine, Szczegielniak (2005: 36-39) considera l'ipotesi dell'aggiunzione per le *który/kotoryj-relatives* (in netto dissenso con quanto proposto in Kayne (1994) e in Bianchi (1999)) e quella della complementazione per le *co/čto-relatives*<sup>179</sup>.

La distinzione tra i due tipi di frasi relative diventa cruciale per l'analisi del fenomeno di ellissi verbale condotta da Szczegielniak (Capitolo 3), in quanto le due strategie di relativizzazione indagate interagiscono con entrambi i tipi di *VP ellipsis*: infatti, mentre la *bare-VP ellipsis* è possibile soltanto nelle *co/čto-relatives* (esempi in (50)), la *non bare-VP ellipsis* risulta possibile in entrambe le costruzioni relative (esempi in (51)) sia del russo sia del polacco. Nel tentativo di trovare risposta a tali anomalie, Szczegielniak ipotizza che intervengano due processi prima della realizzazione dell'ellissi: innanzitutto, nella costruzione sottostante l'ellissi dovrebbe stabilirsi la chiusura del Focus (*Focus closure*), a seguito della quale il materiale in esso non contenuto viene de-accentato e solo successivamente eliminato. Per stabilire la chiusura del Focus è necessario che Focus e Topic debbano essere determinati in sintassi (*overt syntax*), mentre i costituenti che non fanno parte del Focus diventano un potenziale input per la de-accentazione e la conseguente ellissi.

Nello specifico, il russo ed il polacco ammetterebbero due strategie per stabilire Focus e Topic in sintassi:

---

<sup>177</sup> Si rimanda alla nota 56 (Capitolo 1) del presente lavoro.

<sup>178</sup> Cfr. nota precedente.

<sup>179</sup> Per una discussione delle proprietà distintive – qui soltanto accennate – corredata dagli opportuni esempi in russo e in polacco si rimanda a Szczegielniak (2005: 14-40).

(i) la topicalizzazione del sintagma verbale (*VP topicalization*) tramite movimento e  
(ii) la focalizzazione del soggetto e del materiale non cancellato (*subject focusing*).  
La prima strategia condurrebbe, secondo Szczegielniak, alla *bare-VP ellipsis*, in cui è presente solo il soggetto; la seconda strategia consentirebbe, invece, di realizzare l'altro tipo di ellissi (*non bare-VP ellipsis*) che, oltre al soggetto, mantiene anche l'ausiliare, il modale o l'eventuale negazione<sup>180</sup>.

Szczegielniak (2005: 144-145) stesso riassume la sua proposta come segue:

- a. le *co/čto-relatives* vengono generate tramite movimento del nome testa;
- b. le *który/kotoryj-relatives* vengono generate tramite movimento di un operatore che sale allo specificatore del Topic nella Periferia Sinistra (*Left Periphery*, Rizzi 1997) e tramite la successiva aggiunta della frase relativa al nome testa;
- c. l'ellissi verbale nelle frasi relative coinvolge strutture de-accentate;
- d. la de-accentazione è consentita dalla chiusura del Focus (*Focus closure*);
- e. la chiusura del Focus richiede un Focus o una Topicalizzazione in sintassi.

Per quanto riguarda il fenomeno di ellissi verbale, Szczegielniak (2005: 145) sintetizza invece così i due meccanismi postulati nel corso della sua analisi:

- a. la *bare-VP ellipsis*, in cui il soggetto è l'unico a non essere omesso, si realizza tramite la topicalizzazione del sintagma verbale nella Periferia Sinistra;
- b. la *non bare-VP ellipsis* avviene tramite il Focus del materiale non omesso ed è consentita dalla presenza di una testa  $\Sigma$ .

In questo modo, dunque, si spiega l'anomalia di realizzazione dell'ellissi verbale nei due tipi di frasi relative: la *bare-VP ellipsis* è possibile nelle *co/čto-relatives* perché in esse è possibile la topicalizzazione del sintagma verbale, senza che questo comporti alcuna violazione delle restrizioni sul movimento; risulta invece impossibile nelle *który/kotoryj-relatives* perché in esse la topicalizzazione del VP viola le restrizioni sul movimento (*remnant movement*), in quanto muove la traccia/copia dell'operatore *który/kotoryj* al di sopra della posizione in cui l'operatore è salito. La *non bare-VP ellipsis*, invece, è indipendente dalle modalità di formazione di una data frase relativa: non richiede, infatti, la topicalizzazione del sintagma verbale ed il Focus viene stabilito da una testa di polarità  $\Sigma$ .

---

<sup>180</sup> In realtà, il meccanismo descritto, qui semplificato per necessità espositive, risulta più articolato e include l'intervento di una testa di polarità  $\Sigma$ . Per una descrizione dettagliata del processo sintattico si rimanda a Szczegielniak (2005: 81-145).

Nel panorama teorico degli studi dedicati alla relativizzazione nelle lingue slave, il contributo di Szczegielniak si contraddistingue per aver riservato particolare attenzione alla lingua russa, indagata all'interno di un quadro teorico generativista. Lo studio del fenomeno di ellissi verbale (*VP ellipsis*) in contesti di relativizzazione conduce, infatti, ad un'analisi comparativa delle differenze che caratterizzano le due principali tipologie di frasi relative attestate sia in russo che in polacco, fornendo così un quadro piuttosto approfondito dell'argomento, benché funzionale alla spiegazione delle (apparenti) anomalie di realizzazione dell'ellissi in oggetto.

Tuttavia, è doveroso fare alcune precisazioni atte a distanziare il presente lavoro dai presupposti teorici adottati in Szczegielniak (2005). Infatti, l'analisi di Szczegielniak è indubbiamente generativista, ma, citando lo stesso autore:

*The analysis has an impact on our understanding of relative clause formation. Polish and Russian provide support that there is no unified way of deriving relative clauses (contrary to Kayne 1994). From the point of view of simplifying the grammar, this is an unwelcome result. However, the descriptive generalization seems to have solid empirical support.*<sup>181</sup> (Szczegielniak 2005: 146)

Dunque, adottando due diverse derivazioni per le due strategie relative (la *raising analysis* per le *co/čto-relatives* e la *matching analysis* per le *który/kotoryj-relatives*), Szczegielniak esclude l'ipotesi di una struttura unificata valida per tutte le varie tipologie di frasi relative. Ciò è in netto contrasto con la convinzione espressa in questa sede (§ 1.3.3) circa non solo un'origine prenominale della frase relativa (Cinque 2009c), ma anche l'esistenza di una sola unica struttura profonda per le frasi relative capace di uniformare la varietà tipologica attestata interlinguisticamente (Cinque 2013b), accorpando in un'unica soluzione sia la *matching* sia la *raising derivation*, a seconda della necessità – dettata da fattori interpretativi – o meno di ricostruzione della Testa interna alla frase relativa.

Alla luce di tali convinzioni e senza alcuna pretesa di esaustività, passiamo ora alla seconda parte del capitolo, dedicata delle principali strategie morfosintattiche di relativizzazione del russo contemporaneo.

---

<sup>181</sup> L'analisi ha un impatto sulla nostra comprensione della formazione delle frasi relative. Il polacco ed il russo forniscono prove del fatto che non c'è un modo unificato per derivare le frasi relative (contrariamente a Kayne 1994). Dal punto di vista di una semplificazione della grammatica, questo è un risultato sgradito. Tuttavia, la generalizzazione descrittiva sembra avere una solida base empirica'

## 2.2 Strategie di relativizzazione del russo contemporaneo

La lingua russa è notoriamente conosciuta per la sua complessità morfologica, ma non per questo si sottrae ad un'infinità di sottigliezze sintattiche e di sfumature semantiche che ne costituiscono la ricchezza principale nonché l'aspetto di studio più allettante. In questa premessa rientrano a pieno titolo anche le costruzioni relative. Infatti, la complessità formale e strutturale che contraddistingue il fenomeno della relativizzazione sembra quasi amplificata in russo, data l'eterogeneità tipologica delle costruzioni relative attestate e l'ampio spettro di strategie adottate.

La fisionomia delle frasi relative russe è estremamente articolata in quanto il russo pare disporre di tutte le sette tipologie strutturali finora identificate (Dryer 2005: 366) interlinguisticamente (si veda la Tabella 4, Capitolo I): da quella a testa esterna, sia postnominale che pre nominale, a quella a testa interna, dalla tipologia a doppia testa a quella libera, senza tralasciare nemmeno le strutture correlative né quelle 'aggiunte', che in questa sede, escludendo l'ipotesi dell'aggiunzione (Kayne 1994), considereremo casi di estraposizione (*extraposition*). Accanto poi alla strategia di relativizzazione che prevede la presenza di un introduttore relativo (*relative pronoun strategy*), il russo dispone anche della strategia che inserisce nel sito di relativizzazione un pronome di ripresa (*resumption strategy*)<sup>182</sup>, nonché della possibilità di costruzioni relative ellittiche<sup>183</sup>. Inoltre, la specificazione del sintagma verbale relativo per i tratti di finitezza e di tempo ([±*finite*] e [±*tense*]) consente di estendere in russo la definizione di costruzione relativa anche alle frasi relative infinitive, qui soltanto accennate<sup>184</sup>, e ai costrutti participiali (§ 2.4).

Si considerino, a tal proposito, gli esempi riportati qui di seguito in Tabella 7 per ciascuna tipologia/strategia attestata, allo scopo di offrire una panoramica generale d'insieme. Per comodità di identificazione, negli esempi la testa è stata sottolineata, mentre la frase relativa (RC, *Relative Clause*) è stata racchiusa tra parentesi quadre, esattamente come la frase relativa infinitiva (INF) e i costrutti participiali (PTC).

---

<sup>182</sup> La strategia di *resumption* è stata trattata per l'ucraino ed il polacco da Lavine (2003).

<sup>183</sup> Il fenomeno di ellissi, come si è visto, è stato studiato sia da Spencer (1993), che ha indagato l'omissione del pronome relativo e dell'eventuale preposizione reggente in russo, sia da Szczegielniak (2005), che ha trattato invece l'ellissi verbale del russo e del polacco in contesti relativi.

<sup>184</sup> Per una panoramica delle costruzioni relative infinitive si veda Spencer (1993: 56-73, 139-143).

<b>STRATEGIE DI RELATIVIZZAZIONE IN RUSSO.</b>
<p><b>Frase relativa postnominale con testa esterna</b></p> <p>(54) Они читали <u>повесть</u>, [RC которую написал Гоголь]. Oni čitali povest', kotoruju napisal Gogol'. 'Essi hanno letto un racconto che ha scritto Gogol'.'</p>
<p><b>Frase relativa preominale con testa esterna</b></p> <p>(55)? Они читали [RC которую написал Гоголь] <u>повесть</u>. Oni čitali kotoruju napisal Gogol' povest'. essi hanno letto che ha scritto Gogol' racconto (lett.)</p>
<p><b>Frase relativa con testa interna</b></p> <p>(56)? Они читали [RC которую <u>повесть</u> написал Гоголь]. Oni čitali kotoruju povest' napisal Gogol'. essi hanno letto che racconto ha scritto Gogol' (lett.)</p>
<p><b>Frase relativa con doppia testa</b></p> <p>(57) Сейчас читаю <u>«Бесы» Достоевского</u>, [RC которую <u>книгу</u> одолжила Наталья Семёновна, жена Вильмонта]. Sejčas čitaju «Besy» Dostoevskogo, kotoruju knigu odložila Natal'ja Semenovna, žena Vil'monta. 'Sto leggendo «I demoni» di Dostoevskij, il quale libro mi ha dato in prestito Natal'ja Semenovna, moglie di Vil'mont.'</p>
<p><b>Frase relativa libera o senza testa</b></p> <p>(58) [RC Что она сказала про них], беспокоит меня. Čto ona skazala pro nich, bespokoit menja. '(Quello) che lei ha detto di loro mi preoccupa/mi infastidisce'</p>
<p><b>Frase relativa correlativa</b></p> <p>(59)? [RC <u>Которую повесть</u> написал Гоголь], эту <u>повесть</u> они читали. Kotoruju povest' napisala Gogol', ety povest' oni čitali. che/il quale racconto ha scritto Gogol' questo racconto essi hanno letto (lett.)</p>
<p><b>Frase relativa estraposta ('aggiunta')</b></p> <p>(60) Они прочитали <u>повесть</u> вчера, [RC что ты читал]. Oni pročitali povest' včera, čto ty čital. 'Essi hanno letto il racconto ieri che tu hai letto.'</p>
<p><b>Frase relativa con pronomi di ripresa (<i>Resumption strategy</i>)</b></p> <p>(61)? <u>Кошка</u>, [RC что я видел как они её поймали вчера], была беременная. Koška, čto ja videl kak oni ee pojmali včera, byla beremennaja. 'La gatta, che io ho visto come la hanno catturata ieri, era incinta.'</p>
<p><b>Frase relativa infinitiva</b></p> <p>(62) Он купил электрическую <u>бритву</u> [INF которой бриться]. On kupil električeskiju britvu kotoroj brit'sja. 'Lui ha comprato un rasoio elettrico con cui radersi.'</p>
<p><b>Costrutto participiale</b></p> <p>(63) [PTC Хорошо знающий жизнь] <u>человек</u> не сделает подобной ошибки. Chorošo znajuščij žizn' čelovek ne sdelat podobnoj ošibki. (costrutto participiale preominale)</p> <p>(64) <u>Человек</u>, [PTC хорошо знающий жизнь], не сделает подобной ошибки. Čelovek, chorošo znajuščij žizn', ne sdelat podobnoj ošibki. (costrutto participiale postnominale)</p> <p>'Una persona che conosce bene la vita non fa un simile errore.'</p>

Tabella 7. Strategie di relativizzazione in russo contemporaneo.

La tabella 7 mostra una panoramica generale delle principali strategie di relativizzazione rintracciate in russo. Prima di passare alla discussione di ogni singola tipologia, si rende necessaria una precisazione ortografica, a scampo di equivoci che potrebbero derivare dal confronto con altre lingue: in russo, infatti, l'uso della punteggiatura è piuttosto rigido e non vincolato da criteri semantici – come in italiano o in inglese – atti a distinguere ad esempio le relative restrittive da quelle appositive. La virgola che separa la frase dipendente (relativa) dalla principale (ovvero dalla testa nel caso di specie) è sempre obbligatoria; tuttavia, la virgola potrebbe anche essere assente qualora la frase provenga dal linguaggio parlato, come nel caso delle relative prenominali o a testa interna, proprie del russo colloquiale. In questa sede ci si atterrà alla punteggiatura così come è stata rintracciata nelle fonti consultate per la creazione del corpus oggetto della presente indagine.

La frase relativa postnominale a testa esterna (esempio (54)) introdotta da un elemento relativo – in genere un pronome – risulta la variante maggiormente attestata in russo, esattamente come in quasi tutte le lingue del ceppo indoeuropeo; è canonizzata anche dalle grammatiche normative come quel particolare tipo di dipendente che segue immediatamente la parola che definisce, ovvero la testa (Cevese & Dobrovolskaja 2005: 224).

Tuttavia, benché gli studi russi tipologico-descrittivi sull'argomento si siano soffermati quasi esclusivamente sulla strategia di relativizzazione postnominale, in quanto codificata dalla lingua letteraria, il russo dispone di almeno altre due strategie alternative: quella prenominali a testa esterna (esempio (55)) e quella a testa interna (esempio (56)). Queste due varianti sono state spesso ignorate o accennate soltanto marginalmente nella letteratura: Švedova (1980: 515), ad esempio, le menziona solo di sfuggita come peculiarità della lingua parlata popolare (*просторечье*, *prostoreč'e*); Zaliznjak e Padučeva (1975), invece, le citano come strutture arcaiche (*архаический тип*, *archaičeskij tip*) in contrapposizione alle classiche relative postnominali (*классический тип*, *klassičeskij tip*). In ogni caso, si tratta di due modalità di formazione di frasi relative esistenti, sia pure nel linguaggio parlato, e dunque non trascurabili ai fini di un'analisi sintattica appropriata.

Si veda di seguito un altro esempio a riguardo tratto da Spencer (1993: 6), in cui la stessa frase relativa compare dopo la testa (65a), prima della testa (65b) e con la testa al proprio interno (65c):

- (65) a. На месте, [RC на котором стоит школа], был пустырь.  
Na meste, na kotorom stoit škola, byl pustyr'.  
'Nel posto in cui si trova la scuola c'era un terreno abbandonato.'
- b. [RC На котором стоит школа] месте, был пустырь.  
Na kotorom stoit škola meste, byl pustyr'.  
nel quale/in cui si trova scuola posto, c'era terreno abbandonato (lett.)  
'Nel posto in cui si trova la scuola c'era un terreno abbandonato.'
- c. [RC На котором месте стоит школа], был пустырь.  
Na kotorom meste stoit škola, byl pustyr'.  
nel quale/in cui posto si trova scuola, c'era terreno abbandonato (lett.)  
'Nel posto in cui si trova la scuola c'era un terreno abbandonato.'

Le tre frasi in (65) sono state classificate da Spencer (1993) come esempi delle tre tipologie di frasi relative attestate in russo: rispettivamente, postnominale (65a), prenominal (65b) e a testa interna (65c). Tuttavia, la costruzione in (65c) sembra avvicinarsi più ad una struttura relativa correlativa che non ad una vera e propria frase relativa a testa interna, datane la posizione iniziale che lascia intendere uno stanziamento del CP relativo al di fuori della principale e l'ipotesi che la correlazione tra la testa (comunque interna alla relativa) e l'elemento ad essa correlato nella principale sia sottintesa in questo specifico contesto<sup>185</sup>.

I parlanti nativi intervistati hanno dimostrato delle perplessità nel confermare le strutture relative prenominali e a testa interna come pienamente grammaticali (lo dimostra il punto interrogativo anteposto alle frasi in (55) e in (56)), ritenendo invece la posizione postnominale più naturale per una frase relativa; tuttavia, tali strutture non sono state escluse in toto, ma piuttosto relegate alla lingua parlata. È stata inoltre osservata una sorta di proporzionalità inversa tra il livello culturale dell'informante e

---

<sup>185</sup> Si può supporre che l'elemento correlato alla testa relativa nel caso di specie in (65c) sia un avverbio di luogo:

- (i) [RC На котором месте стоит школа], **там** был пустырь.  
Na kotorom meste stoit škola, tam byl pustyr'.  
nel quale/in cui posto si trova scuola, là c'era terreno abbandonato (lett.)

la grammaticalità della costruzione relativa: infatti, più il livello di istruzione del parlante nativo era basso, più alto era il grado di accettabilità conferito alle frasi in questione, probabilmente a conferma della loro appartenenza ad uno stile colloquiale.

L'attestazione della frase relativa con doppia testa in russo, della quale non è stato trovato riscontro in letteratura, si è rivelata inizialmente problematica, poiché si è cercato di adattare alla lingua russa – se non addirittura talvolta forzare – costruzioni relative bicefale dell'italiano, che, infatti, sono state poi unanimemente giudicate agrammaticali in russo, come dimostra l'esempio seguente:

(66) a. I ricercatori non hanno ancora trovato una sostanza [RC dalla quale sostanza ricavare un rimedio contro l'epilessia]. (da Cinque 1978: 89)

b.\* Исследователи ещё не нашли вещество, [RC из которого  
Issledovateli ešče ne našli veščestvo, iz kotorogo  
вещества получать лекарство от эпилепсии].  
veščestva polučat' lekarstvo ot epilepsii.

Se la resa in russo di strutture italiane a doppia testa, peraltro di registro elevato, ha dato risultati alquanto improbabili, la ricerca sul Corpus Nazionale della lingua russa ha sortito esiti positivi, come attesta l'esempio in (57), ripetuto qui di seguito in (67) per comodità di consultazione.

(67) Сейчас читаю «Бесы» Достоевского, [RC которую книгу  
Sejčas čitaju «Besy» Dostoevskogo, kotoruju knigu  
одолжила Наталья Семёновна, жена Вильмонта].  
odolžila Natal'ja Semenovna, žena Vil'monta.

'Sto leggendo «I demoni» di Dostoevskij, il quale libro  
mi ha dato in prestito Natal'ja Semenovna, moglie di Vil'mont.'

Tale costruzione relativa è stata sottoposta al giudizio dei parlanti nativi, i quali, pur ritenendola pienamente grammaticale, l'hanno percepita come struttura un po' antiquata e stilisticamente ricercata, estranea a contesti colloquiali. L'aspetto interessante, tuttavia, riguarda la non totale coincidenza tra la testa esterna («Besy» Dostoevskogo, «I demoni» di Dostoevskij) e la testa interna (*knigu*, libro): infatti, mentre la letteratura sull'argomento (§ 1.2.2) ha identificato casi di coincidenza totale o parziale tra le due teste e, qualora la coincidenza sia parziale, è stato notato

che di solito il sostantivo testa esterno rappresenta una classe più generale di cui la testa interna è un membro specifico<sup>186</sup>, nell'esempio russo in (67) si verifica l'esatto contrario, in quanto è la testa esterna – un libro specifico scritto da Dostoevskij – ad essere sotto categorizzata da quella interna (i libri, in generale).

Un'altra strategia di relativizzazione impiegata in russo e nota anche nella letteratura a riguardo è quella che non prevede affatto la presenza di una testa foneticamente realizzata (esempio (58)): la relativa, infatti, qui è introdotta da *что* (*čto*), che si trova però all'interno della relativa stessa, e non compare nessun altro elemento in qualità di testa. In russo l'antecedente non espresso si ritiene sottinteso e corrisponde in genere al pronome dimostrativo neutro *то* (*to*).

(68) То, [RC **что** она сказала про них], беспокоит меня.  
То, čto ona skazala pro nich, bespokoit menja.  
'Quello che lei ha detto di loro mi preoccupa/mi infastidisce.'

In realtà, la frase in (68) può ritenersi una *light-headed relative* (Čitko 1999): si tratta di un particolare tipo di frase relativa, attestata anche in polacco, la cui testa è rappresentata da un pronome dimostrativo. Contrariamente alle relative libere o senza testa, le *light-headed relatives* non sono soggette al *Case matching*, requisito che richiede necessariamente un accordo tra il caso del pronome *wh-* all'interno della frase relativa e l'elemento selezionato dal predicato incassato; contrariamente alle relative dotate di una testa, invece, le *light-headed relatives* si contraddistinguono in genere anche per il tipo di pronomi relativi che le possono introdurre (§ 2.3.1).

Spesso, in letteratura, si ritiene che le frasi relative libere – in russo, come in italiano, in inglese, in francese o in serbo-croato – corrano il rischio di essere confuse con le cosiddette frasi complemento<sup>187</sup>, essendo anch'esse introdotte da *что* (*čto*); Spencer (1993: 25) spiega la differenza dimostrando che le frasi complemento, contrariamente alle relative libere, non hanno alcun antecedente, nemmeno sottinteso. È doveroso precisare, tuttavia, che studi più recenti (Cinque & Krapova

---

<sup>186</sup> Si rimanda alla nota 83 (Capitolo 1) del presente lavoro.

<sup>187</sup> Si consideri il seguente esempio di frase complemento, tratto da Spencer (1993: 25):

(i) [Что Иван вошел в комнату], удивило Светлану.  
Čto Ivan vošel v komnatu, udivilo Svetlanu.  
'(Il fatto) che Ivan entrasse nella stanza sorprese Svetlana.'

2014), in base ad alcuni dati linguistici del bulgaro e del portoghese brasiliano, avanzano invece l'ipotesi per cui anche quelli che sembrano essere complementi frasali finiti del nome sono in realtà frasi relative ridotte non-restrittive costruite tramite una struttura di inversione predicativa (Dikken 2006)<sup>188</sup>, in cui il nome non è altro che un predicato sottostante, predicato del suo apparente complemento finito che, di fatto, ne costituisce il suo soggetto profondo<sup>189</sup>.

Ad arricchire ulteriormente il novero delle modalità di relativizzazione consentite dal russo sono poi le strutture correlative (esempio (59)), che proprio per la loro particolare conformazione hanno sollevato più di qualche controversia nella letteratura<sup>190</sup> a riguardo: tali costruzioni, infatti, pur condividendo tutte le proprietà delle relative a testa interna, si contraddistinguono per la presenza, nella frase principale, di un sintagma nominale testa pienamente realizzato, identico alla testa interna, ma introdotto in genere<sup>191</sup> da un dimostrativo (*этом*, *etot*; *мом*, *tot*). In russo le strutture correlative sottoposte ai parlanti nativi non hanno ricevuto giudizi di piena grammaticalità, in quanto percepite come appartenenti ad un linguaggio popolare piuttosto elementare, soprattutto dato l'incipit con un pronome relativo dotato dei tratti di genere, persona e numero (*kotoruju povest'*) e apparentemente non riferito ad un elemento antistante. L'esito riscontrato trova conferma anche in Spencer (1993: 194), il quale adduce il seguente esempio di costruzione correlativa in russo, precisandone la provenienza dal *popular Russian*:

(69) [RC **Которого человека ты видел**], я знаю **этого человека**.  
Kotorogo človeka ty videl, ja znaju etogo človeka.

che/la quale persona tu hai visto, io conosco questa persona (lett.)  
'Conosco la persona che tu hai visto.' (Spencer 1994: 194)

La ricerca sul ruscopora ha confermato l'esistenza di costruzioni relative correlative in russo, ritenute comunque piuttosto 'stravaganti' dai parlanti nativi

---

<sup>188</sup> Si rimanda alla nota 68 (Capitolo 1).

<sup>189</sup> La questione circa lo status di quelle che sono state finora chiamate 'frasi complemento' del nome è tuttora aperta e richiederebbe uno studio a parte per il russo.

<sup>190</sup> Keenan (1985), ad esempio, nega a tali strutture lo status di costruzione relativa, ma riconosce comunque che le correlative assolvono alla stessa funzione di una frase relativa.

<sup>191</sup> La correlazione si avvale di diverse modalità di realizzazione: la ripresa, infatti, della testa relativa all'interno della principale può avvenire non solo con un dimostrativo, ma anche con un pronome, con un avverbio (Cfr. nota 185), con strutture comparative e talvolta può essere persino nulla (come si è visto per l'esempio (65c)). Per il russo lo studio delle correlative resta un argomento aperto.

intervistati, forse perché non contestualizzate in maniera appropriata. Si veda, a titolo esemplificativo, la costruzione in (70), in cui la testa interna preceduta dal pronome relativo (*kotoraja sobaka*) è correlata alla testa esterna (*sobaka*), introdotta a sua volta dal dimostrativo *ta*.

- (70) [RC **Которая собака** кунуцу поймала], **та собака** на белку не глядит.  
kotoraja sobaka kunicu pojmlala, ta sobaka na belku ne gljadit.  
che/il quale cane martora ha preso, quel cane lo scoiattolo non guarda  
'Quel cane che ha preso la martora, quello non guarda lo scoiattolo.'

Accanto alle strategie finora illustrate, la lingua russa consente anche la realizzazione di frasi relative estraposte (esempio (60)), che non si trovano in posizione adiacente al costituente che modificano, poiché tra la dipendente relativa ed il sintagma nominale modificato interviene del materiale linguistico, spesso un elemento locativo o temporale (*včera*, ieri, in (60)), talvolta persino un intero sintagma verbale, come nel seguente esempio tratto dal ruscorpora:

- (71) Он даже своего сына не пожалел, [RC **который** погиб в Чечне].  
On daže svoego syna ne požalel, kotoryj pogib v Čečne.  
'Nemmeno suo figlio ha compianto, che è stato ucciso in Cecenia.'

La lingua russa, dunque, ha sviluppato un sistema morfosintattico di relativizzazione estremamente articolato, benché, come già accennato, la strategia dominante sia quella postnominale a testa esterna. Tale sistema non si esaurisce, tuttavia, nelle tipologie strutturali tracciate da Dryer (2005: 366) poiché, oltre alla formazione di frasi relative tramite un introduttore relativo (presente in tutti gli esempi finora illustrati, (54)-(60)), il russo consente di creare delle costruzioni relative anche tramite la strategia di ripresa (*Resumption strategy*)<sup>192</sup>, ovvero tramite l'inserzione nel sito di relativizzazione di un pronome di ripresa della testa relativa (esempio (61)); inoltre, in russo è possibile trovare costruzioni relative infinitive<sup>193</sup> (esempio (62)), nonché costrutti participiali, che si stanziano sia prima (esempio (63)), sia dopo (esempio (64)) la testa nominale e che saranno oggetto di trattazione al Capitolo III.

<sup>192</sup> La *Resumption strategy* verrà discussa nel corso del paragrafo 2.3.3.2 in relazione ai due principali introduttori di frasi relative in russo: *что* (čto) e *который* (kotoryj).

<sup>193</sup> Le relative infinitive restano, in questa sede, una questione aperta a futuri approfondimenti.

Si ritiene che l'indagine sotto un profilo generativista della ricchezza strategica che contraddistingue la lingua russa in merito al fenomeno della relativizzazione trovi piena sistematizzazione all'interno del quadro teorico proposto in Cinque (2013b), che, come esposto nel corso del primo Capitolo (§ 1.3.3), assume una sola, unica, struttura profonda dalla quale è possibile derivare tutte le singole tipologie di frasi relative attestate tramite l'adozione di operazioni parametriche – quali il movimento e/o la cancellazione – atte a giustificare le differenze superficiali. L'ipotesi appare ancora più plausibile se si considera che sarebbe alquanto difficile prevedere una struttura profonda specifica per ogni singola tipologia rintracciata all'interno di una stessa lingua come il russo, dati i presupposti teorici generativisti adottati in questa sede, finalizzati all'identificazione dei principi generali che regolano la Grammatica Universale, ovvero quella capacità innata, propria della specie umana, geneticamente determinata per l'apprendimento linguistico e fondamento, dunque, di tutte le lingue umane. In altre parole, sarebbe improbabile, alla luce del quadro teorico di riferimento, ritenere che l'acquisizione dei meccanismi linguistici della relativizzazione propri di una singola lingua si fondi su più di un principio universale; la ricerca di una unica struttura di derivazione delle varie tipologie di frasi relative attestate interlinguisticamente sembra, quindi, trovare ulteriore fondamento nella compresenza di tutte le tipologie di frasi relative all'interno di una stessa lingua, come accade in russo.

Tralasciando ulteriori implicazioni teoriche a riguardo e assumendo un'origine prenominale della frase relativa (Cinque 2009c) con uno stanziamento ben preciso all'interno della gerarchia di proiezioni funzionali caratterizzanti il sintagma nominale – con tre siti, a seconda delle varianti, rispettivamente, restrittiva, appositiva e participiale – possiamo ora ad esaminare i principali introduttori di frasi relative in russo (§ 2.3) nonché la variante relativa implicita nella forma di costrutto participiale (§ 2.4) prima di caratterizzare sintatticamente la dicotomia tra frasi relative restrittive e non-restrittive in russo (Capitolo 3).

### 2.3 Introduttori relativi in russo

Le frasi relative in russo possono essere introdotte da una serie di ‘parole relative’ che, in genere, nelle grammatiche accademiche, vengono classificate come pronomi relativi, come aggettivi relativi oppure come avverbi relativi. La Tabella 8 riportata qui sotto (adattata da Spencer 1993: 30) elenca i principali introduttori relativi in russo, che poi verranno presentati singolarmente, riportando per ognuno alcune delle caratteristiche tradizionalmente riconosciute per questo tipo di elementi.

Introduttori relativi	Pronome relativo	Aggettivo relativo	Avverbio relativo	Tratti tematici	Altri tratti specifici
<b>КОТОРЫЙ</b> (kotoryj)	✓	✓			
<b>КАКОЙ</b> (kakoj)	✓	✓			+ similarità
<b>ЧЕЙ</b> (čej)	✓	✓		+ possessivo	
<b>КТО</b> (kto)	✓				+ personale
<b>ЧТО</b> (čto)	✓				- personale
<b>КОГДА</b> (kogda)			✓	+ temporale	
<b>ГДЕ</b> (gde)			✓	+ locativo	
<b>КУДА</b> (kuda)			✓	+direzionale	
<b>ОТКУДА</b> (otkuda)			✓	+ egressivo	

Tabella 8. Introduttori relativi in russo.

Il pronome relativo *который* (*kotoryj*), corrispondente all’italiano *che*, *il quale*, è morfologicamente variabile, essendo dotato dei tratti di genere, numero e caso, e segue la declinazione dell’aggettivo forte in russo; in particolare, concorda in genere e numero con il sostantivo al quale si riferisce, mentre il caso dipende dalla funzione svolta nella dipendente relativa. La distribuzione di *который* (*kotoryj*) non sembra ristretta da particolari requisiti morfologici, lessicali o sintattici: normalmente nelle relative postnominali occupa la prima posizione quando è nei casi diretti (in (72)), altrimenti segue l’eventuale elemento reggente (in (73)). Tale pronome eredita i propri tratti semantici dalla relazione grammaticale (*θ-role*) che rappresenta e, contrariamente a *какой* (*kakoj*), espleta una totale identità con il proprio antecedente.

(72) Нас сопровождала студентка, [<sub>RC</sub> *которая* говорит по-русски].

Nas soprovoždala studentka, kotoraja govorit po-russki.

‘Ci ha fatto da guida una studentessa che parla russo.’

(adattato da Cevese & Dobrovolskaja 2005: 224)

- (73) Я получил письмо от товарища, [RC с которым учился в школе].  
Ja polučil pis'mo ot tovarišča, s kotorym učilsja v škole.  
'Ho ricevuto una lettera da un amico col quale studiavo a scuola.' (lett.)

Il pronome *какой* (*kakoj*), corrispondente all'italiano *che, quale, come quello che*, si comporta morfologicamente come *который* (*kotoryj*): è dotato di flessione e anch'esso segue la declinazione dell'aggettivo forte, concordando genere e numero con il sostantivo al quale si riferisce, e selezionando invece il caso a seconda della funzione svolta nella subordinata relativa. Contrariamente a *который* (*kotoryj*), tuttavia, non esprime identità totale rispetto all'antecedente, ma soltanto similarità, come indicato dal tratto specifico che lo contraddistingue [+ similarità].

- (74) Мы видели дома, [RC какие строят сейчас везде].  
My videli doma, kakie strojat seičac vezde.  
'Abbiamo visto delle case, come quelle che costruiscono ovunque oggi.'

L'introduttore relativo *чей* (*čej*) è reso esattamente dall'italiano *il cui, la cui...* ed è utilizzato in russo per introdurre quelle dipendenti relative che esprimono il possesso o la specificazione. Si tratta di un pronome morfologicamente variabile in genere, numero e caso – esattamente come *который* (*kotoryj*) e *какой* (*kakoj*) – che occupa sempre la prima posizione di frase, concordando in tutto con il sostantivo al quale si riferisce nella subordinata (e non con il suo antecedente), situato in seconda posizione, subito dopo *чей* (*čej*), come in (75a). Tale pronome, maggiormente impiegato nell'uso interrogativo (in italiano *di chi?*), nell'uso relativo trova riscontro soprattutto allo scritto; nella lingua parlata tende, infatti, ad essere sostituito da *который* (*kotoryj*), che come mostra l'esempio in (75b), si colloca in genere dopo il sostantivo al quale si riferisce, con un ordine speculare rispetto a *чей* (*čej*).

- (75) a. Старик, [RC чей портрет висит в гостиной], мой дедушка.  
Starik, čej portret visit v gostinoj, moj deduška.  
'Il vecchio, il cui ritratto è in salotto, è mio nonno.'
- b. Старик, [RC портрет которого висит в гостиной], мой дедушка.  
Starik, portret kotorogo visit v gostinoj, moj deduška.  
'Il vecchio, il ritratto del quale è in salotto, è mio nonno.'
- (Cevese & Dobrovolskaja 2005: 225)

Il pronome relativo *кто* (*kto*), equivalente all'italiano *chi*, si contraddistingue per il tratto [+personale] e, infatti, può riferirsi a una o più persone, sia maschile/i sia femminile/i; varia morfologicamente soltanto nel caso. In genere, *кто* (*kto*) può sostituire *который* (*kotoryj*) quando si trova in correlazione con alcuni pronomi del tipo *тот* (*tot*), *каждый* (*každyj*), *всякий* (*vsjakij*), *любой* (*ljuboj*), *все* (*vse*)<sup>194</sup>, che ne rappresentano, quindi, l'antecedente, come negli esempi riportati qui di seguito:

(76) Тот, [RC *кто* хочет], может купить билеты заранее.

Tot, kto chočet, možet kupit' biletu zaranee.

'Chi (lett. quello/colui che) vuole può comprare i biglietti in anticipo.'

(77) Каждый, [RC *кто* может], пусть помогает.

Každyj, kto možet, pust' pomogaet.

'Chiunque (lett. ciascuno che) può dia una mano.'

(78) Всякий, [RC *кто* бывает во Флоренции], останавливается

Vsjakij, kto byvaet vo Florencii, ostanavlivaetcja

перед Давидом Микеланджело.

pered Davidom Mikelandželo.

'Chiunque (lett. qualsiasi (persona) che) capiti a Firenze si ferma davanti al Davide di Michelangelo.'

(79) Любой, [RC *кто* знает историю России], прекрасно понимает,

Ljuboj, kto znaet istoriju Rossii, prekrasno ponimaet,

к чему приведёт пересмотр приватизации.

k čemu privedet peresmotr privatizacii.

'Chiunque (lett. qualunque (persona) che) conosca la storia della Russia comprende benissimo a cosa porta la revisione della privatizzazione.'

---

<sup>194</sup> Va precisata la corrispondenza italiana dei pronomi elencati come possibili antecedenti di *кто* (*kto*) per facilitare la consultazione degli esempi riportati (Cevese, Dobrovolskaja e Magnanini 2000):

- тот (*tot*) è un pronome dimostrativo che corrisponde all'italiano *quello*, e in correlazione a *который* (*kotoryj*) o a *кто* (*kto*) si rende di solito con *colui che*, *coloro i quali*, *quello/i che*;
- все (*vse*) indica invece una pluralità di persone e si traduce in italiano con *tutti*;
- каждый (*každyj*), всякий (*vsjakij*) e любой (*ljuboj*) sono tutti sinonimi di *все* (*vse*), anche se ognuno di essi si contraddistingue per una particolare *nuance* di significato:
- каждый (*každyj*) corrisponde all'italiano *ogni*, *ognuno*, *ciascuno*, nel senso di singole entità considerate singolarmente una per una e non nella loro totalità;
- всякий (*vsjakij*) corrisponde all'italiano *qualsiasi*, *di qualsiasi tipo*, *di ogni genere*, e indica la varietà degli oggetti o delle persone;
- любой (*ljuboj*) corrisponde all'italiano *qualunque*, *qualsiasi*, *quello che si preferisce*, e implica la possibilità, la libertà della scelta di un'entità qualsiasi tra molte uguali.

- (80) Все, [RC *кто* учился с ним в одном классе], сделали карьеру.  
Vse, kto učilsja s nim v odnom klasse, sdelali kar'eru.  
'Tutti quelli che hanno studiato in classe con lui hanno fatto carriera.'

L'introduttore relativo *что* (*čto*), corrispondente all'italiano *che*, *ciò/quello* *che*, viene utilizzato con la funzione di *который* (*kotoryj*), ma di solito si trova quasi esclusivamente al nominativo o all'accusativo, sempre in prima posizione di frase; contraddistinto dal tratto [-personale], nelle grammatiche normative il suo uso come sostituto di *который* (*kotoryj*) è canonizzato in riferimento ad un sostantivo inanimato, come in (81), in cui è riferito a *дом* (casa) e funge da soggetto, o in (82), in cui si riferisce a *деревня* (villaggio) ed è invece complemento oggetto.

- (81) Дом, [RC *что* стоял на берегу озера], сгорел.  
Dom, čto stojal na beregu ozera, sgorel.  
'La casa che sorgeva sulla sponda del lago è bruciata.'
- (82) Деревня, [RC *что* мы проехали], стояла на берегу озера.  
Derevnja, čto my proechali, stojala na beregu ozera.  
'Il villaggio che noi abbiamo superato sorgeva sulla sponda di un lago'  
(Pul'kina e Zachava-Nekrasova 1988: 544)

Anche *что* (*čto*), come *кто* (*kto*) e *который* (*kotoryj*)<sup>195</sup>, può avere antecedenti pronominali: infatti, si trova spesso in correlazione sia con *то* (*to*) sia con *всё* (*vse*) – forme al neutro singolare rispettivamente di *том* (*tot*) e *все* (*vse*) – come mostrano i due esempi riportati qui sotto.

- (83) То, [RC *что* нравится мне], нравится и ей.  
To, čto nraivitsja mne, nraivitsja i ej.  
'Ciò che piace a me, piace anche a lei.'
- (84) Наконец было готово всё, [RC *что* нужно для путешествия].  
Nakonec bylo gotovo vse, čto nužno dlja putešestvija.  
'Finalmente era pronto tutto ciò/quello che serviva per il viaggio.'
- (Pul'kina e Zachava-Nekrasova 1988: 538)

<sup>195</sup> La Grammatica Russa Accademica (Švedova 1970) afferma che l'uso sia di *кто* (*kto*) sia di *что* (*čto*) in sostituzione a *который* (*kotoryj*) è piuttosto colloquiale, e anche quando viene rintracciato nel discorso poetico o nelle prosa narrativa scritta, è inteso ad imitazione del linguaggio parlato.

Infine, alla classe degli introduttori di frasi relative in russo appartengono una serie di avverbi relativi, morfologicamente invariabili, il cui impiego è ristretto sia dai requisiti tematici del verbo della frase relativa, sia dalle proprietà semantiche della testa della relativa: il verbo della dipendente relativa, infatti, deve prendere tra i propri argomenti un sintagma che denoti la locazione di stato (*зде, где*, in ital. *dove*), la direzione (*куда, куда*, in ital. *verso un luogo*), la provenienza (*откуда, откуда*, in ital. *da un luogo*) o la temporalità (*когда, когда*, in ital. *quando*), e, inoltre, la testa della subordinata relativa deve essere un sostantivo caratterizzato dagli stessi tratti semantici. Le grammatiche di lingua russa annoverano questi avverbi tra gli elementi che possono introdurre le cosiddette ‘relative improprie’ (Cevese e Dobrovolskaja 2005: 226) sostituendo il pronome *который* (*kotoryj*) quando svolge la funzione di un complemento di luogo o di tempo. Si considerino i seguenti esempi a riguardo:

- (85) Недалеко от этой станции находится деревня,  
Nedaleko ot etoj stancii nachoditsja derevnja,  
[<sub>RC</sub> *где (в которой)* я родился и вырос].  
gde (v kotoroj) ja rodilsja i vyros.  
‘Non lontano da questa stazione si trova il villaggio  
dove (in cui/nel quale) sono nato e cresciuto.’
- (86) Охотник взобрался на дерево,  
Ochotnik vzobratsja na derevo,  
[<sub>RC</sub> *откуда (с которого)* он мог видеть далеко вокруг].  
otkuda (s kotorogo) on mog videt’ daleko vokrug.  
‘Il cacciatore si arrampicò su un albero  
da dove (da cui/dal quale) poteva vedere lontano tutt’attorno.’
- (87) Все смотрели на тот берег, [<sub>RC</sub> *куда (к которому)* причалила лодка].  
Vse smotreli na tot bereg, kuda (k kotoromu) pričalila lodka.  
‘Tutti guardavano quella riva, verso cui (verso la quale) attraccava la barca’
- (88) В тот день, [<sub>RC</sub> *когда (в который)* мы познакомились],  
V tot den’, kogda (v kotoryj) my poznačomilis’,  
у меня жутко болели зубы.  
u menja žutko boleli zuby.  
‘Il giorno (lett. quando) in cui ci siamo conosciuti  
avevo un forte mal di denti.’ (Cevese e Dobrovolskaja 2005:226)

Dopo questa panoramica generale dedicata all'illustrazione degli introduttori di frasi relative in russo, alla luce dei dati raccolti sul Corpus Nazionale di lingua russa e verificati con i parlanti nativi ai quali è stato richiesto un giudizio di grammaticalità, passiamo a caratterizzare con maggior precisione il pronome relativo di più ampio impiego, *который* (*kotoryj*), rispetto a *кто* (*kto*), a *какой* (*kakoj*) e, infine, rispetto a *что* (*čto*).

### 2.3.1 *Который (kotoryj) e кто (kto)*

Ad accomunare il comportamento di questi due introduttori relativi è la possibilità di avere un antecedente pronominale. In questo paragrafo si focalizzerà l'attenzione sull'utilizzo del pronome dimostrativo *тот* (*tot*)<sup>196</sup> come antecedente di frasi relative introdotte rispettivamente da *который* (*kotoryj*) e da *кто* (*kto*).

Si tratta di particolari costruzioni relative denominate *light-headed relatives* (Čitko 1999) aventi per antecedente un pronome dimostrativo. Come anticipato al paragrafo 2.2 (esempio (68)), Čitko, in base a dati linguistici tratti dal polacco, distingue queste relative *light-headed* sia dalle frasi relative libere (*headless*), sia da quelle dotate di una testa (*headed*). Rispetto alle prime, le *light-headed relatives* si contraddistinguono per il loro comportamento in merito al *Case matching*<sup>197</sup>, requisito che richiede necessariamente un accordo tra il caso del pronome *wh*-all'interno della frase relativa e l'elemento selezionato dal predicato incassato; rispetto, invece, alle relative dotate di una testa, le *light-headed* si contraddistinguono – in polacco – anche per il tipo di pronomi relativi che le possono introdurre.

---

<sup>196</sup> Nel linguaggio colloquiale anche il dimostrativo *этот* (*etot*, questo) può fungere da antecedente di *который* (*kotoryj*) – non sono, invece, stati rintracciati esempi di *этот* (*etot*) come antecedente di *кто* (*kto*) – ma in questo caso si intende in funzione aggettivale, in riferimento ad un sintagma nominale sottinteso, comunque deducibile dal contingente contesto discorsivo. Un esempio tipico ne è la seguente sequenza dialogica di domanda-risposta:

(i) - Кто взял книги, тут лежали? Kto vzjal knigi, tut ležali?	Ital.– Chi ha preso i libri, (che) stavano qua?
- <u>Этот</u> (человек), [ <sub>RC</sub> <i>который</i> занимается за столом]. Etot (čelovek), kotoryj zaniimaetsja za stolom.	– Quello (lett. questa (persona)) che sta lavorando al tavolo.
- <u>Эта</u> (женщина), [ <sub>RC</sub> <i>которая</i> занимается за столом]. Eta (ženščina), kotoraja zaniimaetsja za stolom.	– Quella (lett. questa (donna)) che sta lavorando al tavolo.

<sup>197</sup> Čitko (1999) sintetizza il *Case Matching* come segue:

*Case Matching*: β [wh-word<sub>acase</sub> ... ]<sub>acase</sub> (Čitko 1999: 98).

Si consideri il seguente paradigma di esempi, realizzati in russo sulla falsariga degli esempi polacchi riportati in Čitko (1999: 98-99):

- (89) a. [<sub>RC</sub> *Кто* придёт первым], получит приз. (headless RC)  
 Кт<sub>NOM</sub> pridet pervym, polučit priz.  
 ‘Chi arriverà primo riceverà un premio.’
- b. Я спрошу у того, [<sub>RC</sub> *кто* придёт первым]. (light-headed RC)  
 Ja sprošu u togo<sub>GEN</sub>, kt<sub>NOM</sub> pridet pervym.  
 ‘Io chiederò a quello che arriverà (per) primo.’
- c. \*Я спрошу у [<sub>RC</sub> *кто*<sub>NOM</sub> придёт первым]<sub>GEN</sub>. (headless RC)  
 Ja sprošu u kt<sub>NOM</sub> pridet pervym.  
 ‘Io chiederò a chi arriverà (per) primo.’
- d. Я спрошу у студента, [<sub>RC</sub> *который*/\**кто* придёт первым]. (headed RC)  
 Ja sprošu u studenta, kotoryj<sub>NOM</sub> /\* kt<sub>NOM</sub> pridet pervym.  
 ‘Io chiederò allo studente che arriverà (per) primo.’

Come mostra il contrasto tra (89b) e (89c), in russo, esattamente come in polacco, soltanto le relative libere sono soggette al requisito di accordo di caso tra il pronome *wh-* all’interno della dipendente relativa e l’elemento selezionato dal predicato incassato: infatti, in (89c) il mancato accordo di caso (*non-matching*) rende la frase assolutamente non accettabile; la piena grammaticalità di (89b) deriva, invece, dalla presenza del dimostrativo *tom* (*tot*) al genitivo, che soddisfa i requisiti di caso della preposizione reggente (*y*, *u*), e dal caso nominativo del pronome relativo *кто* (*kt*), richiesto dalla struttura argomentale del predicato incassato.

Per quanto riguarda poi il tipo di pronomi relativi che possono introdurre le *light-headed*, sembra che in russo valga lo stesso paradigma polacco<sup>198</sup>, come mostra il contrasto tra (89b) e (89d): infatti, le relative dotate di una testa lessicalmente realizzata (*студент*, *student* in (89d)) ammettono *который* (*kotoryj*), escludendo

<sup>198</sup> Čitko (1999) dimostra che in polacco le relative dotate di una testa lessicalmente realizzata ammettono soltanto il pronome relativo *który*, mentre le *light-headed* consentono l’uso di *кто*:

(i) Przepytam studenta *który*/\**кто* pierwszy przyjdzie. Čitko (1999: 99)  
 I-chiedere-<sub>PERF</sub> studente il quale/ che primo viene-<sub>PERF</sub>  
 ‘Chiederò allo studente che arriva per primo.’

l'uso di *кто* (*kto*), possibile invece nelle *light-headed* (89b). Tuttavia, va precisato che le *light-headed relatives* in russo ammettono, oltre a *кто* (*kto*), anche l'uso di *что* (*čto*) e di *которые* (*kotoryj*).

A suscitare particolare interesse, infatti, è proprio l'uso parallelo di *кто* (*kto*) e *которые* (*kotoryj*) come introduttori di frasi relative (*light-headed*) ad antecedente pronominale. Molti linguisti (Gołąb 1972: 34; Formanovskaja 1978: 134) ritengono non ci sia alcuna differenza tra la combinazione di *том* (*tot*) con *которые* (*kotoryj*) o con *кто* (*kto*), considerate anzi forme sinonimiche. La Grammatica Russa Accademica (Švedova 1970: 531) puntualizza, invece, a riguardo alcune peculiarità distintive: innanzitutto la morfologia di *которые* (*kotoryj*) consentirebbe di determinare il genere ed il numero dell'antecedente<sup>199</sup>; inoltre, sempre *которые* (*kotoryj*) permette di caratterizzare il referente del pronome relativo dal punto di vista dell'individualità o della non-individualità (*единичность/неединичность*, *ediničnost'/neediničnost'*); infine, i due pronomi relativi si contraddistinguono per la loro anaforicità (*анафоричность*, *anaforičnost'*), orientata o specifica per *которые* (*kotoryj*), non-orientata o non-specifica per *кто* (*kto*).

In effetti, una certa differenza di significato tra le frasi relative a testa pronominale introdotte da *которые* (*kotoryj*) e quelle introdotte da *кто* (*kto*) pare sussistere secondo il giudizio di quasi tutti i parlanti nativi interrogati. In una prima fase di indagine, la presentazione in isolamento di una stessa frase nelle due varianti relative a testa pronominale (esempio (90)) non ha consentito agli informanti di circoscrivere con precisione la differenza presupposta.

(90) a. Те, [<sub>RC</sub> *которые* ехали вчера], ещё не вернулись.

Te, kotorye echali včera, ešče ne vernulis'.

b. Те, [<sub>RC</sub> *кто* ехал(и)<sup>200</sup> вчера], ещё не вернулись.

Te kto echal(i) včera, ešče ne vernulis'.

‘Quelli che sono partiti ieri non sono ancora tornati.’

<sup>199</sup> Si ritiene che tale proprietà non caratterizzi la distinzione d'uso tra i due pronomi, in quanto le informazioni di genere e numero vengono codificate anche dalla testa pronominale *том* (*tot*).

<sup>200</sup> Nelle frasi relative come in (90b), introdotte da *кто* (*kto*) con antecedente pronominale plurale (*me*, *te*), il verbo della frase relativa può trovarsi sia al singolare (*ехал*, *echal*), sia al plurale (*ехали*, *echali*). L'accordo tende ad essere morfologico nella lingua standard, semantico in quella colloquiale.

Quando, in una seconda fase, ai parlanti è stato sottoposto lo stesso test, ma con l'adozione di un contesto discorsivo più ampio, l'esito ottenuto ha permesso di caratterizzare la distinzione tra i due usi. Si veda, a tal proposito, il seguente brano tratto da Čechov, in cui il pronome relativo *который* (kotoryj) si riferisce ad un antecedente chiaramente identificabile, ovvero il sintagma nominale soggetto della frase precedente, sottolineato per comodità di identificazione.

- (91) Все они, наши добрые знакомые, мелко мыслят, мелко чувствуют и не видят дальше своего носа — просто-напросто глупы.  
А те, [<sub>RC</sub> *которые* поумнее и покрупнее], истеричны, заедены анализом, рефлексом...

Vse oni, naši dobrye znakomye, melko mysljat, melko čuvstvujut i ne vidjat dal'se svoego nosa — prosto-naprasto glupy.

A te, kotorye poumnee i pokrupnee, isteričny, zaedeny analizom, refleksom... (Čechov 1899, *Lo zio Vanja*, Atto II)

‘Tutti loro, i nostri buoni conoscenti, pensano poco, percepiscono poco e non vedono oltre il proprio naso—in breve sono semplicemente stupidi. Ma quelli che sono un po’ più intelligenti e un po’ più forti, sono isterici, divorati dall’analisi, dalla riflessione...’<sup>201</sup>

La sostituzione di *который* (kotoryj) con *кто* (kto) nello stesso contesto in (91) ha prodotto un esito agrammaticale o comunque non pienamente grammaticale, in quanto, mentre la frase con *который* (kotoryj) è stata interpretata in riferimento al suo specifico antecedente, identificabile nell'immediato contesto discorsivo, la variante con *кто* (kto) è stata ritenuta inappropriata, come se si riferisse ad un antecedente generalizzato, indeterminato, non specifico (ad esempio, ‘chiunque’).

La stessa differenza è stata percepita anche da alcuni parlanti ai quali è stato richiesto di descrivere la diversa percezione avuta con frasi strutturate allo stesso modo ma decontestualizzate. Si considerino gli esempi seguenti e la corrispondente traduzione in italiano, con la quale si è cercato di rendere la diversità percepita.

- (92) Те, [<sub>RC</sub> *которые* желают ездить на Кавказ], могут купить билеты заранее.  
Te, kotorye želajut ezdit' na Kavkaz, mogut kupit' bilet'y zaranee.  
‘Coloro di voi/ dei presenti i quali desiderino andare in Caucaso, possono acquistare i biglietti in anticipo.’

---

<sup>201</sup> La traduzione letterale del brano mira a facilitare l'identificazione delle strutture relative.

- (93) Те, [RC кто желают ездить на Кавказ], могут купить билеты заранее.  
 Te, kto želajut ezdit' na Kavkaz, mogu kupit' bilety zaranee .  
 'Quelli che desiderano (chiunque desideri) andare in Caucaso,  
 possono acquistare i biglietti in anticipo.'

A supportare l'ipotesi di un antecedente indeterminato, non specifico per le frasi relative a testa pronominale introdotte da *кто* (kto) è anche la possibilità per *кто* (kto) – ma non per *который* (kotoryj) – di introdurre frasi relative libere, come nell'esempio riportato qui di seguito in (94):

- (94) [RC Кто/\*который пойдёт с нами в горы],  
 Kto/ \* kotoryj pojdet s nami v gory,  
 должен встать в шесть утра.  
 dolžen vstat' v šest' utra. (Cevese et al. 2000: 335)  
 'Chi viene con noi in montagna deve alzarsi alle sei di mattina.'

La caratterizzazione della distinzione nell'uso dei due pronomi relativi come introduttori di frasi relative a testa pronominale, atta a sciogliere l'ambiguità di interpretazione tra l'esistenziale e l'universale, sembra risiedere, dunque, nella diversa matrice di tratti ([±individualità],[±anaforicità orientata]) associata a ciascun pronome, a conferma di quanto esposto nella Grammatica Russa Accademica.

Prima di passare all'analisi contrastiva di *который* (kotoryj) rispetto a *какой* (kakoj) (§ 2.3.2), proponiamo la seguente tabella che, pur anticipando alcuni degli esiti che verranno discussi nei paragrafi seguenti, sintetizza, alla luce dei dati finora raccolti, la distribuzione di *кто* (kto), *что* (čto) e *который* (kotoryj) rispettivamente nelle relative dotate di una testa, nelle relative libere e in quelle *light-headed*.

Introduttori relativi	Frase relative dotate di una testa lessicale	Frase relative libere o senza testa	Frase relative <i>light-headed</i> (a testa pronominale)
<b>КТО</b> (kto)		✓	✓
<b>ЧТО</b> (čto)	✓	✓	✓
<b>КОТОРЫЙ</b> (kotoryj)	✓		✓

Tabella 9. Distribuzione di *кто* (kto), *что* (čto) e *который* (kotoryj).

### 2.3.2 *Который (kotoryj) e какой (kakoj)*

La distribuzione di questi due introduttori relativi sembra vincolata dall'unico tratto distintivo che caratterizza *какой* (*kakoj*) specificandolo per la somiglianza.

L'uso di *какой* (*kakoj*) è ritenuto obbligatorio in costruzioni relative come le seguenti, tratte da Švedova (1970: 517):

(95) Он уже не тот человек, [<sub>RC</sub> *каким* он был в университете].

On uže ne tot čelovek, *kakim*<sub>STRUM</sub> on byl v universitete.

‘Lui non è più quella persona che/quale era all’università.’

(96) Я представлял себе театр именно таким,

Ja predstavljaj sebe teatr imenno takim,

[<sub>RC</sub> *каким* я его видел], когда бывал с мамой в Москве.

*kakim*<sub>STRUM</sub> ja ego videl, kogda byval s mamoj v Moskve.

‘Mi ero immaginato il teatro esattamente come (lett. tale, quale)

l’avevo visto quando sono stato con la mia mamma a Mosca.’

La Grammatica Russa Accademica (Švedova 1970) classifica questo tipo di frasi relative, spesso denominate ‘generiche’, tra quelle appartenenti alla sottoclasse semantica del *подобие* (*podobie*, similarità). Tale classe si identifica per la presenza di particolari verbi che possono denotare uno dei seguenti ambiti semantici:

i - stato, divenire, cambiamento

(*бытие, становление, изменение*, *bytie, stanovlenie, izmenenie*),

ii- scoperta (*обнаружение, obnaruženie*)

iii- rivelazione/comparsa (*проявления, projavlenija*)

iv- impressione (*впечатления, vpečatlenija*)

v- percezione, memoria e immaginazione

(*интеллектуального восприятия, памяти и воображения*,  
*intellektual’nogo vosprijatija, pamjati i voobraženija*)

vi- conoscenza e opinione (*знания и мнения, znanija i mnenija*)

vii- una serie di verbi di azione concreta, simili alle classi appena menzionate

(*ряд глаголов конкретного действия, rjad glagolov konkretnogo dejstvija*).

Spencer (1993: 43-44) caratterizza, invece, i verbi presenti in queste frasi relative tramite una generalizzazione che sembra più appropriata e meno dispersiva, sostenendo che soltanto i verbi in grado di governare un predicato secondario

(*secondary predicate*) sono ammessi in tali costruzioni relative. Il verbo con un predicato secondario può essere transitivo o intransitivo: se è intransitivo (verbi copulativi, verbi di moto e di cambiamento di stato), allora il predicato secondario sarà al caso nominativo oppure allo strumentale (esempio (97)); se, invece, il verbo è transitivo, il predicato secondario sarà espresso obbligatoriamente soltanto allo strumentale (esempio (98)). Gli esempi sono tratti entrambi da Spencer (1993: 43).

(97) Он вернулся пьяный/пьяным.  
On vernulsja p'januj<sub>NOM</sub>/p'janum<sub>STRUM</sub>.  
'Lui è tornato ubriaco.'

(98) Мы нашли его странным/\*странный.  
My našli ego strannym<sub>STRUM</sub>/\*strannyj<sub>NOM</sub>.  
'Lo abbiamo trovato strano.'

Dunque, l'obbligatorietà dell'introduttore relativo *какой* (*kakoj*) in frasi relative generiche risulta vincolata dalla presenza di verbi – sia nella principale sia nella dipendente relativa – in grado di governare un predicato secondario; tali contesti escludono l'occorrenza di *который* (*kotoryj*), come illustra l'esempio (99).

(99) Я вернулся не тем человеком<sub>i</sub>,  
Ja vernulsja ne tem čelovekom<sub>STRUM</sub>,  
[<sub>RC</sub> *каким<sub>i</sub>/\*которым<sub>i</sub>* они знали меня<sub>j</sub> в прошлом году].  
*kakim<sub>STRUM</sub>/\*kotorym<sub>STRUM</sub>* oni znali menja v prošlom godu.  
'Non sono più tornato la persona che essi conoscevano l'anno scorso'  
(lett. quale essi conoscevano me l'anno scorso)' (Spencer 1993: 44)<sup>202</sup>

L'agrammaticalità di *который* (*kotoryj*) nei contesti distribuzionali previsti per *какой* (*kakoj*) viene ricondotta in Spencer (1993) alla diversa matrice di tratti contenuta nei due pronomi relativi: infatti, *который* (*kotoryj*), semanticamente vuoto, eredita ogni caratteristica semantica dal proprio antecedente, col quale instaura una relazione di totale identità, mentre *какой* (*kakoj*) contiene già in sé il tratto distintivo [+similarità] ed eredita dal proprio antecedente soltanto i tratti categoriali, implicando così una referenza semantica disgiunta rispetto alla testa.

---

<sup>202</sup> Va precisato che *меня* (*menja*) nell'esempio in (99), come mostra la diversa coindicizzazione, non è un pronome di ripresa, in quanto sintatticamente non legato dalla testa della frase relativa.

Supponendo che *который* (kotoryj) potesse occorrere in tali frasi relative, si verificherebbe la condizione in cui il predicato primario e quello secondario rappresentano entrambi lo stesso ruolo grammaticale, violando così il Criterio Tematico<sup>203</sup>, come risulta dall'esempio seguente:

- (100) a. \*вообразать кого<sub>i</sub> *которым*<sub>i</sub>  
voobražat' kogo<sub>i</sub> kotorym<sub>i</sub>  
b. вообразать кого<sub>i</sub> *каким*<sub>j</sub>  
voobražat' kogo<sub>i</sub> kakym<sub>j</sub>  
'immaginare qualcuno (come) qualcuno'

La distribuzione di *какой* (kakoj) rispetto a *который* (kotoryj) nelle frasi relative che non possono essere classificate come generiche sembra, invece, dipendente dalle intenzioni comunicative del parlante e vincolata, di conseguenza, alla scelta di esprimere totale identità tra la frase relativa e la testa (con *который*, kotoryj) o soltanto un'identità parziale (con *какой*, kakoj).

- (101) Меня увлекла одна интересная проблема,  
Menja uvlekla odna interesnaja problema,  
[<sub>RC</sub> *которыми/ какими* так богат русский синтаксис].  
kotorymi/ kakimi tak bogat russkij sintaksis.  
'Mi ha appassionato un interessante problema,  
dei quali è così ricca la sintassi russa.'  
(Formanovskaja 1989: 83)<sup>204</sup>

Se in frasi come (101) la scelta di *который* (kotoryj) rispetto a *какой* (kakoj) sembra non influenzare l'interpretazione semantica (benché l'impiego di *какой* (kakoj) suoni più naturale ai parlanti nativi interrogati), esistono, tuttavia, contesti in cui i due pronomi si trovano in distribuzione complementare, per cui è ammesso l'utilizzo di soltanto uno dei due. L'uso di *какой* (kakoj) è risultato agrammaticale in quei contesti che richiedono la totale identità tra l'antecedente e il

---

<sup>203</sup> Il Criterio Tematico stabilisce che ad ogni argomento venga assegnato uno ed un solo ruolo tematico, e, inoltre, che ogni ruolo tematico venga assegnato ad uno e un solo argomento.

<sup>204</sup> Nell'esempio riportato in (101) non si verifica l'accordo di numero tra il pronome relativo utilizzato (*которыми/ какими*, kotorymi/ kakimi, entrambi allo strumentale plurale) e la testa della frase relativa (*проблема*, problema, al nominativo singolare). Formanovskaja (1989) sostiene che in russo contemporaneo le frasi relative con questo tipo di accordo numerico sembrano più produttive con il pronome *какой* (kakoj) piuttosto che con *который* (kotoryj).

pronome che introduce la frase relativa, come quando la testa indica una persona specifica (esempio (102)) o quando la referenza disgiunta tra l'antecedente ed il sintagma nominale relativo risulterebbe logicamente impossibile (esempio (103a)).

- (102) После обеда пришла Наташа, [<sub>RC</sub> *которую*/*\*какую* все ждали].  
Posle obeda prišla Nataša, kotoruju/\*kakuju vse ždali.  
'Dopo pranzo è venuta Nataša, che tutti stavano aspettando.'

- (103) a. Мы шли по дороге, [<sub>RC</sub> *которую*/*\*какую* построили в прошлом году].  
My šli po doroge, kotoruju/\*kakuju postroili<sub>PERF</sub> v prošlom godu.  
'Noi camminavamo lungo la strada che hanno costruito l'anno scorso.'  
b. Мы шли по дороге, [<sub>RC</sub> *\*которую*/*какую* строили в прошлом году].  
My šli po doroge, \*kotoruju/kakuju stroili<sub>IMPERF</sub> v prošlom godu.  
'Noi camminavamo lungo una strada che stavano costruendo l'anno scorso.'

In (102) la testa della relativa è un nome proprio (*Наташа*, *Nataša*) che, in quanto tale, implica necessariamente l'identità totale con il pronome relativo impiegato (*который*, *kotoryj*); in (103a) l'uso di un verbo perfettivo al passato nella frase relativa (*построили*, *postroili*) indica che ci si sta riferendo ad una strada specifica (quella, costruita un anno prima, lungo la quale chi parla stava camminando), da cui si evince la grammaticalità di *который* (*kotoryj*); in (103b), invece, l'aspetto imperfettivo del verbo nella stessa frase relativa (*строили*, *stroili*) generalizza l'enunciato tanto da rendere possibile l'uso di *какой* (*kakoj*) a scapito di *который* (*kotoryj*), poiché chi parla intende riferirsi ad una strada in generale, sul modello delle tante che stavano costruendo l'anno prima.

L'uso di *который* (*kotoryj*), infatti, come è appena emerso, è stato ritenuto agrammaticale nei contesti in cui l'antecedente non può essere logicamente identificato con il costituente relativizzato per ragioni logiche o pragmatiche, come nei due casi esemplificati qui di seguito:

- (104) Я предстал на сцене в своем обычном костюме,  
Ja predstal na scene v svoem obyčnom kostjume,  
[<sub>RC</sub> *в каком*/*\*в котором* ходила тогда вся местная молодёжь].  
v kakom/\*v kotorom chodila togda vsja mestnaja molodež'.  
'Sono apparso sul palcoscenico con il mio solito costume,  
del tipo che tutta la gioventù locale indossava all'epoca.'

- (105) Мы живём на улице, [RC *какую*/ \**которую* строят везде].  
Мы živem na ulice, kakuju/\*kotoruju strojat vezde.  
‘Noi abitiamo su una via, del tipo che stanno costruendo ovunque.’

Nel primo esempio (104), tratto da Švedova (1970: 517), è chiaramente impossibile che il soggetto della frase e tutta la gioventù locale dell’epoca indossassero lo stesso costume, per cui l’uso di *какой* (kakoј) consente di fornire all’enunciato la corretta lettura basata sulla somiglianza tra i due completi d’abbigliamento; nel secondo esempio (105), invece, si verificano le stesse circostanze viste in (103b), accentuate ancor di più dalla logica impossibilità, dettata da ragioni pragmatiche, di vivere su una unica via/strada che si sta costruendo in ogni parte del mondo.

In conclusione, alla luce dei dati<sup>205</sup> analizzati in questa sede – che non escludono ulteriori indagini future atte all’approfondimento dei risultati conseguiti – si può affermare che la distribuzione di *который* (kotoryj) rispetto a *какой* (kakoј) dipenda da diversi fattori: innanzitutto, sembra dipendere dalla diversa semantica associata ai due introduttori relativi – *какой* (kakoј) si caratterizza per il tratto [+similarità] – che ne comporta una diversa identità referenziale, totale o parziale, rispetto all’antecedente; in secondo luogo, si rivela distintiva la presenza, sia nella principale sia nella dipendente relativa, di verbi in grado di reggere un predicato secondario (Spencer 1993: 44-45); infine, la distribuzione complementare tra i due pronomi risulta dipendente dalla natura dell’antecedente che, vincolata talvolta dal particolare contesto frasale (l’uso dell’aspetto perfettivo o imperfettivo), per ragioni logico-pragmatiche, può richiedere una referenza disgiunta oppure di totale identità con il costituente relativizzato.

---

<sup>205</sup> È doveroso sottolineare la difficoltà riscontrata nell’analisi dei dati sottoposti ai parlanti nativi, i cui giudizi di grammaticalità non sono sempre stati convergenti: la mancata contestualizzazione di alcune frasi e il diverso livello di istruzione degli informanti non sempre hanno sortito gli stessi esiti. In questa sede si è scelto di riportare gli esempi ritenuti più significativi nell’identificazione dei contesti distribuzionali dei vari introduttori relativi, ma, dati i presupposti, non si rivendica certo alcuna pretesa di correttezza incontestabile, tanto più che il terreno da sondare in tale ambito è ancora estremamente vasto.

### 2.3.3 *Который (kotoryj) e что (čto)*

In questa sezione si prenderà in esame il comportamento dei due introduttori relativi rintracciati in russo con la maggior frequenza d'uso: *который* (kotoryj) e *что* (čto). Nello specifico, ci si propone innanzitutto di precisare la tipologia dei possibili antecedenti di questi due pronomi rispetto al tratto di animatezza; in secondo luogo si cercherà di verificarne la distribuzione in contesti frasali sia restrittivi sia non-restrittivi, a seconda dell'uso nei casi diretti (nominativo e accusativo) e in quelli obliqui in concomitanza al fenomeno di *resumption* osservato nella lingua parlata; infine, verranno presentate alcune considerazioni in merito allo status di *что* (čto).

#### 2.3.3.1 Tipologie di antecedenti

Le grammatiche normative consultate (§ 2.3) specificano l'uso di *что* (čto), rintracciato solo nei casi diretti, come sostituto di *который* (kotoryj) in riferimento ad un sostantivo inanimato, essendo *что* (čto) portatore del tratto [-personale]. In effetti, benché la ricerca sul Corpus Nazionale di Lingua Russa abbia attestato una maggiore occorrenza di *который* (kotoryj) con antecedenti animati e una occorrenza parallela di entrambi i pronomi in esame con antecedenti non animati (come mostrano gli esempi (106)-(107)), i test di grammaticalità sottoposti al giudizio dei parlanti nativi hanno consentito di precisare ulteriormente la distribuzione di questi due introduttori relativi, estendendo in particolare l'utilizzo di *что* (čto).

(106) Книга, [RC *что/которая* вчера лежала на столе], исчезла.

Kniga, *čto*<sub>NOM</sub>/*kotoraja*<sub>NOM</sub> včera ležala na stole, isčezla.

‘Il libro che ieri stava sul tavolo è sparito.’

(107) На деньги, [RC *что/которые* ты вчера истратила на косметику],

Na den'gi, *čto*<sub>ACC</sub>/*kotorye*<sub>ACC</sub> ty včera istratila na kosmetiku,

можно было бы прожить месяц!

možno bylo by prožit' mesjac! (Cevese e Dobrovolskaja 2005:225)

‘Con i soldi che ieri hai speso in cosmetici si sarebbe potuto campare un mese!’

Infatti, l'uso di *что* (čto) è risultato sorprendentemente compatibile – sempre nei casi diretti – anche con antecedenti animati, benché tali contesti siano stati

ritenuti appartenenti ad un linguaggio colloquiale (*разговорный речь*, *razgovornyj reč'*) non codificato dalle regole grammaticali comunemente studiate. Si considerino a riguardo gli esempi riportati qui di seguito:

- (108) Собака, [<sub>RC</sub> *которая/ что* лениво лежала у дверей],  
Sobaka, *kotoraja*<sub>NOM</sub>/*čto*<sub>NOM</sub> lenivo ležala u dverej,  
на меня даже не смотрела.  
na menja daže ne smotrela.  
'Il cane che se ne stava pigro vicino alle porte neanche mi guardava.'
- (109) Девушка, [<sub>RC</sub> *которая/ что* мне дала свой номер], не отвечала.  
Devuška, *kotoraja*<sub>NOM</sub>/*čto*<sub>NOM</sub> mne dala svoj nomer, ne otvečala.  
'La ragazza che mi aveva dato il proprio numero non rispondeva.'
- (110) Женщина, [<sub>RC</sub> *которую/что* ты видел в магазине], иностранка.  
Ženščina, *kotoruju*<sub>ACC</sub>/*čto*<sub>ACC</sub> ty videl v magazine, inostranka.  
'La donna che hai visto in negozio è straniera.'

L'esito è stato confermato anche da alcuni esempi – in realtà molto pochi e solo al nominativo – rintracciati nel Corpus online di lingua russa:

- (111) Я знаю, какая она– девушка, [<sub>RC</sub> *что* шьет лучшие в мире жилетки]  
Ja znaju, kakaja ona – devuška, *čto*<sub>NOM</sub> š'et lučšie v mire žiletki  
и дарит их первому встречному.  
i darit ich pervomu vstrečnomu.  
'So come è lei –la ragazza che cuce i migliori panciotti al mondo  
e li regala al primo che capita.'
- (112) Мальчик, [<sub>RC</sub> *что* имел с тобой разговор на вернисаже], несерьезный.  
Mal'čik, *čto*<sub>NOM</sub> imel s toboj razgovor na vernisaže, nesar'eznyj.  
'Il ragazzo che ha avuto una conversazione con te al vernissage non è serio'

Tuttavia, frasi come quella in (113) sono risultate agrammaticali con *что* (*что*), nonostante la presenza di un antecedente animato (*Иван*, *Ivan*):

- (113) Иван, [<sub>RC</sub> *который/ \*что* разбил вазу], покраснел.  
Ivan, *kotoryj*<sub>NOM</sub>/*\*čto*<sub>NOM</sub> razbyl vazu, pokrasnel.  
'Ivan, che aveva rotto il vaso, arrossì.'

L'anomalia del comportamento di *что* (čto) rispetto ad un antecedente animato espresso da un nome proprio (come accade in (113)) sembra riconducibile all'interpretazione non-restrittiva della frase: infatti, mentre negli esempi precedenti ((108)-(112)) l'antecedente era espresso da un nome comune (*sobaka*, cane; *devuška*, ragazza; *ženščina*, donna; *mal'čik*, ragazzo) e la frase relativa che lo modificava aveva una lettura di tipo restrittivo, indispensabile quindi all'identificazione del referente del sintagma nominale testa, in (113) l'autonomia referenziale della testa, espressa da un nome proprio di persona – identificato semanticamente come un tipo individuale<sup>206</sup> – comporta una lettura appositiva della frase relativa, atta a fornire solo un'informazione supplementare, non rilevante per l'identificazione della testa.

Sembra, quindi, che in russo soltanto le frasi relative introdotte da *который* (kotoryj) possano disporre di entrambe le interpretazioni (restrittiva e non-restrittiva), contrariamente alle relative introdotte da *что* (čto), limitate ad un'unica lettura di tipo restrittivo. Tuttavia, al fine di non trarre conclusioni affrettate e fuorvianti<sup>207</sup>, si è cercato di costruire altri esempi con frasi relative la cui interpretazione non-restrittiva fosse indiscutibile, come quella riportata di seguito in (114):

(114) a. Мама, [<sub>RC</sub> *которая* приготовила праздничный обед], отдыхала.  
Mama, *kotoraja*<sub>NOM</sub> prigotovila prazdničnyj obed, otdychala.

b.\*? Мама, [<sub>RC</sub> *что* приготовила праздничный обед], отдыхала.  
Mama, *čto*<sub>NOM</sub> prigotovila prazdničnyj obed, otdychala.

‘La mia mamma che aveva preparato il pranzo festivo si riposava.’

L'antecedente della frase relativa in (114), pur essendo un nome comune, denota una entità individuale unica e determinata (la madre), garantendo così senza alcuna ambiguità un'interpretazione appositiva alla dipendente relativa; l'esito dei giudizi espressi dai parlanti nativi in merito alla grammaticalità di (114b) pare confermare le supposizioni precedenti, poiché quasi tutti gli informanti hanno ritenuto inaccettabile l'uso di *что* (čto), anche se qualcuno l'ha giudicato solo marginalmente accettabile.

L'indagine sul Corpus nazionale di lingua russa ha prodotto una sola frase in

<sup>206</sup> Si rimanda alla nota 37 (Capitolo I) del presente lavoro.

<sup>207</sup> Il rischio di trarre conclusioni fuorvianti a riguardo è particolarmente elevato in una lingua come il russo che, non avendo sviluppato l'articolo, rende talvolta ambigua l'interpretazione dei sintagmi nominali (relativamente alla determinatezza), tanto più in frasi decontestualizzate.

cui, contrariamente alle aspettative, *что* (čto) figura come introduttore di una frase relativa la cui testa è rappresentata sempre da un sostantivo che denota un'unica entità individuale, esattamente come in (114):

(115) Другие просто говорили:

Drugie prosto govorili:

«Это та мама, [<sub>RC</sub> *что* до сто шестого километра доехала!]»

«Eto ta mama, čto<sub>NOM</sub> do sto šestogo kilometra doechala!»

‘Gli altri hanno semplicemente detto:

«È quella la mamma che è arrivata al centoseiesimo chilometro!»’

Ad una più attenta analisi, tuttavia, risulta chiaro che a licenziare la grammaticalità di *что* (čto) in questo particolare contesto è l'interpretazione restrittiva della frase, data dalla presenza del dimostrativo *та*, *та* (femminile di *там*, *тот*, ‘quello’) correlato all'introduttore relativo: si presuppone, infatti, un contesto discorsivo che prevede la presenza di più entità individuali, tra le quali è necessario identificarne una, per cui l'interpretazione richiesta conseguirà dall'intersezione tra l'insieme degli elementi identificati dalla testa e l'insieme degli elementi circoscritti dalla frase relativa stessa.

I dati finora discussi sembrano, quindi, confermare l'ipotesi per cui *что* (čto), nei casi diretti, introduce frasi relative solo di tipo restrittivo, mentre *который* (kotoryj) può introdurre anche le non-restrittive, ma a complicare la linea di indagine intrapresa interviene un ulteriore contesto distribuzionale osservato per *что* (čto), che verrà illustrato nel corso del paragrafo successivo.

### 2.3.3.2 *Resumption strategy in russo*

*Что* (čto), infatti, è stato attestato nella lingua parlata come introduttore di frasi relative in cui compare anche un pronome di ripresa nel sito di relativizzazione (*resumption strategy*). L'esempio riportato in (116a) mostra che in russo la variante relativa introdotta da *который* (kotoryj), in (116b), perfettamente grammaticale, sembra avere una controparte propriamente colloquiale in cui l'introduttore *что* (čto), invariato, si trova in abbinamento ad una ripresa pronominale (*с ней*, *с не́й*) – evidenziata in grassetto per comodità di identificazione – all'interno della relativa ma legata alla testa, come mostra la coindicizzazione.

- (116) a. ? Девушка<sub>i</sub>, [<sub>RC</sub> *что* я познакомился с ней<sub>i</sub> в метро],  
Devuška, čto ja poznamilsja s nej v metro,  
не дала мне номер своей мобилки.  
ne dala mne nomer svoej mobilki.  
'La ragazza che *la* ho conosciuta in metro  
non mi ha dato il suo cellulare.'<sup>208</sup>
- b. Девушка, [<sub>RC</sub> *с которой* я познакомился в метро],...  
Devuška, s kotoroj ja poznamilsja v metro,...  
'La ragazza che/la quale ho conosciuto in metro...'

Benché il fenomeno in russo, in linea forse con un processo di evoluzione linguistica propriamente slavo<sup>209</sup>, sia circoscritto esclusivamente al linguaggio colloquiale (le grammatiche accademiche consultate non ne fanno menzione), si è rivelato particolarmente interessante ai fini della presente indagine, per cui si è scelto di proseguire analizzando la relazione che intercorre tra la *resumption* osservata e la strategia di assegnazione di caso (*Case-marking*) del costituente relativizzato.

Pesetsky (1998) e Toman (1998) sostengono che il Caso strutturale<sup>210</sup> non necessiti di una ripresa in quanto 'recuperabile' (*recoverability*) anche se privo di una forma fonetica realizzata, contrariamente al Caso obliquo/inerente che, invece, richiedendo un supporto fonetico, si trova sempre insieme ad un pronome di ripresa. In merito ad una analisi fondata su tali presupposti, Lavine (2003: 360-364)<sup>211</sup> pone una serie di problemi empirici in base ai dati linguistici osservati in polacco e in ucraino: innanzitutto, in polacco – contrariamente al ceco (Toman 1998) – l'accusativo femminile e spesso anche l'accusativo maschile inanimato sembrano richiedere un pronome di ripresa nelle costruzioni con il complementatore invariabile *co* (corrispondente al russo *что* (čto)); il secondo problema per una teoria che

---

<sup>208</sup> Si è cercato di rendere, nella traduzione italiana, la struttura con il pronome di ripresa (*la*).

<sup>209</sup> L'ipotesi trova fondamento nell'esistenza della stessa strategia di *resumption* in ucraino, ceco e polacco (Lavine 2003), ma esula dagli scopi teorici del presente lavoro.

<sup>210</sup> La distinzione tra Caso strutturale e Caso inerente sta nelle modalità di assegnazione (Chomsky 1989): l'assegnazione di Caso strutturale (nominativo e accusativo) è soggetta solo a condizioni di tipo strutturale, ovvero dipende soltanto dalla reggenza, che è una proprietà configurazionale; per l'assegnazione di Caso inerente, invece, sono rilevanti sia le relazioni tematiche, sia la relazione strutturale di reggenza da parte di una testa (Haegeman 1996: 147-148).

<sup>211</sup> Si rimanda al paragrafo 2.1.4 del presente Capitolo per una sintesi del lavoro di Lavine (2003), mentre per una trattazione dettagliata, corredata dagli opportuni esempi in polacco e in ucraino, dei problemi empirici qui esposti soltanto a livello teorico si rimanda all'autore stesso.

sostenga la mancata necessità di una ripresa per il Caso strutturale riguarda i dati dell'ucraino, in cui un qualsiasi costituente relativizzato (DP) all'accusativo, indipendentemente dal genere o dall'animatezza, può essere ripreso nelle costruzioni relative introdotte da *ščo* invariabile (equivalente al russo *čto* (что)); infine, un'ulteriore difficoltà teorica sta nell'impossibilità di cooccorrenza tra il nominativo strutturale non-incassato e un pronome di ripresa.

Lavine (2003) dimostra, quindi, l'inefficacia di un approccio che collega la presenza o l'assenza di un pronome di ripresa alla strategia di assegnazione, rispettivamente, di Caso strutturale e di Caso inerente, e, concentrando l'analisi sulla *resumption* dell'accusativo strutturale, ipotizza la presenza di un pronome di ripresa nullo anche per quei contesti relativi (del polacco e del ceco) in cui l'accusativo strutturale non viene esplicitamente ripreso (*overtly resumed*). L'ipotesi di Lavine consegue da alcuni sviluppi minimalisti della Teoria del Controllo (Chomsky 2000), secondo cui il Caso strutturale sui DP viene verificato dai tratti- $\phi$  ( *$\phi$ -features*) delle teste T e *v*. Dunque, il *Case checking* (Controllo del Caso) diventa un requisito delle teste funzionali piuttosto che degli stessi DP; il pronome di ripresa nullo soddisfa così quello che era il Filtro Inverso del Caso (*Inverse Case Filter*, Chomsky & Lasnik 1977) verificando, o essendo verificato da, tratti- $\phi$  non interpretabili di *v*, esattamente come fanno i pronomi di ripresa foneticamente realizzati.

Alla luce di quanto esposto sulla *resumption* nelle lingue slave, passiamo ora ad indagare il fenomeno in russo, sottolineando ancora una volta il carattere puramente sperimentale dell'indagine che, essendo basata su dati linguistici orali raccolti sul campo grazie al confronto con i parlanti nativi di San Pietroburgo, rimane aperta ad ulteriori revisioni future. L'analisi della relazione che intercorre in russo tra la *resumption* e la strategia di assegnazione di caso del costituente relativizzato è stata condotta tramite la creazione di un paradigma distribuzionale che verificasse le occorrenze di *čto* (что) nei casi strutturali e in quelli obliqui sul modello proposto in Lavine (2003). Si è scelto, invece, di non presentare gli esiti – sempre agrammaticali – della cooccorrenza di *kotoryj* (который) con un pronome di ripresa, in quanto non solo non attestati ma neppure mai ritenuti possibili dai parlanti ai quali è stata sottoposta l'opzione in alcune costruzioni frasali strutturate *ad hoc*.

Si considerino i seguenti contesti distribuzionali di *что* (čto). Negli esempi la frase relativa è racchiusa tra parentesi quadre, la testa è sottolineata, l'introduttore relativo è in corsivo mentre il pronome di ripresa, che si trova al caso indicato all'inizio di ogni sezione, è stato evidenziato in grassetto e mantenuto anche nella traduzione italiana, che si è cercato di rendere quanto più letterale possibile.

(117) **RELATIVIZZAZIONE DELL'OGGETTO**

**ACCUSATIVO FEMMINILE**

- a. Это девушка, [<sub>RC</sub> *что* мы **(её)** видели вчера в школе].  
Eto devuška, čto my ee videli včera v škole.  
'Questa è la ragazza che noi *la* abbiamo vista ieri a scuola.'
- b. Вот книга, [<sub>RC</sub> *что* **?(её)** забыли школьники на столе].  
Vot kniga, čto ee zabyli škol'niki na stole.  
'Ecco il libro che *lo* hanno dimenticato gli alunni sul banco.'

**ACCUSATIVO MASCHILE**

- c. Это парень, [<sub>RC</sub> *что* ты **(его)** видел вчера].  
Eto paren', čto ty ego videl včera.  
'Questo è il ragazzo che tu *lo* hai visto ieri.'
- d. Это нож, [<sub>RC</sub> *что* Иван нашёл **?(его)** в ящике].  
Eto nož, čto Ivan našel ego v jaščike.  
'Questo è il coltello che Ivan *lo* ha trovato nel cassetto.'

**ACCUSATIVO NEUTRO**

- e. Население деревушки, [<sub>RC</sub> *что* Петров **\*?(его)** высмеял в Правде], долго возмущалось.  
Naselenie derevuški, čto Petrov ego vysmejaj, v Pravde dolgo vozmuščalos'.  
'La popolazione del paesino che Petrov *la* ha derisa/ *la* ha presa in giro sulla Pravda si è indignata a lungo.'
- f. Письмо, [<sub>RC</sub> *что* Иван **?(его)** видел утром на столе], исчезло.  
Pis'mo, čto Ivan ego videl utrom na stole, isčezlo.  
'La lettera che Ivan *la* ha vista stamattina sul tavolo è sparita.'

**ACCUSATIVO PLURALE**

- g. Люди, [<sub>RC</sub> *что* ты **(их)** видел вчера в аудитории], были очевидцами.  
Ljudi, čto ty ich videl včera v auditorii, byli očevidcami.  
'Le persone che tu *le* hai viste ieri in aula erano testimoni oculari.'

h. Средства, [RC что Государство ?(их) выделило для Sredstva čto gosudarstvo ich vydelilo dlja postroenija školy], были истрачены.  
postroenija školy, byli istračeny.

‘I fondi che lo Stato *li* aveva stanziati per la costruzione della scuola sono stati spesi.’

(118) **RELATIVIZZAZIONE DEL SOGGETTO**

**IN CONTESTI INCASSATI**

a. Собаки, [RC что охотник считает, что \*(они) лучшие],  
Sobaki, čto ochotnik sčitaet, čto oni lučšie,  
были привезены из Австралии.  
byli privezeny iz Avstralii.

‘I cani che il cacciatore ritiene che *essi* siano i migliori, sono stati portati dall’Australia.’

**IN CONTESTI NON-INCASSATI**

b. Парень, [RC что (\*он) находится в тюрьме],  
Paren’, čto on nachoditsja v tjur’me,  
был моим сотрудником.  
byl moim sotrudnikom.

‘Il ragazzo, che (*\*lui*) si trova in prigione, è stato mio collega.’

(119) **RELATIVIZZAZIONE DI CASI OBLIQUI**

**DATIVO**

a. Это парень, [RC что все \*(ему) помогают].  
Eto paren’, čto vse emu pomagajut.  
‘Questo è un ragazzo che tutti *lo* aiutano.’

**STRUMENTALE**

b. Девушка, [RC что я познакомился \*(с ней) в театре], ...  
Devuška, čto ja poznaomilsja s nej v teatre, ...  
‘La ragazza che *la* ho conosciuta a teatro...(lett. *che con lei*)’

**PREPOSITIVO**

c. Преподаватель, [RC что ты \*(о нём) плохо отзывался],  
Prepodavatel’, čto ty o nem plocho otzyvalsja,  
помог мне на экзамене.  
pomog mne na ekzamene.

‘L’insegnante, che tu *ne* hai parlato male, mi ha aiutato all’esame.’

Nella creazione di un paradigma distribuzionale di *čmo* (čto) in relazione alla *resumption strategy* sono state considerate le possibilità di relativizzazione dei casi strutturali (accusativo in (117), nominativo in (118)), e dei casi obliqui (in (119)).

Per quanto riguarda la relativizzazione dell'oggetto, si è tenuto conto dell'accusativo di genere femminile (117a-b), dell'accusativo maschile (117c-d), dell'accusativo neutro (117e-f) e, infine, dell'accusativo plurale (117g-h), prestando particolare attenzione alla scelta di un antecedente animato e di uno non-animato (rispettivamente il primo ed il secondo di ogni coppia di esempi). Premesso che in ogni contesto i parlanti nativi hanno corretto la frase suggerendo come migliore la variante con *который* (kotoryj) senza alcuna ripresa pronominale, gli esiti ottenuti sembrano attestare, nella lingua parlata, indipendentemente dalla distinzione di genere e numero, un uso facoltativo del pronome di ripresa nelle costruzioni relative con antecedente animato (117a,c,g); rispetto, invece, ad un antecedente inanimato (117b,d,f,h) la ripresa pronominale è stata ritenuta superflua, poco comprensibile, anche se non del tutto agrammaticale. L'unico caso di agrammaticalità, giudicata tale quasi unanimemente dagli informanti, è la ripresa pronominale dell'accusativo neutro animato (117e): il pronome di ripresa singolare è risultato, infatti, incomprensibile, probabilmente perché legato ad un antecedente che, pur singolare, indica una collettività di individui (*население, naselenie*, popolazione).

La relativizzazione del soggetto (in (118)) in concomitanza alla *resumption* è stata, invece, valutata in relazione al principio di incassamento, secondo cui una frase grammaticale può diventare subordinata all'interno di una frase complessa: come previsto, in contesti non-incassati il nominativo strutturale (118b) non ammette alcuna ripresa pronominale, d'obbligo invece per la resa grammaticale di costruzioni relative in contesti incassati (118a). Tale esito conferma anche per il russo – così come è stato attestato per altre lingue slave (Lavine 2003) – l'insensibilità ai contesti d'isola dei pronomi di ripresa, impiegati come strategia substandard per aggirare le violazioni della condizione di soggiacenza sul movimento.

Infine, la relativizzazione dei casi obliqui (in (119)) sembra richiedere obbligatoriamente il pronome di ripresa, opportunamente accordato e all'occorrenza retto da una preposizione, quando la frase relativa è introdotta da *čmo* (čto).

Sembra, dunque, che in russo, in contesti di non-isola, la strategia di *resumption* con l'introduttore *что* (čto) si trovi in distribuzione complementare rispetto alla strategia di relativizzazione che ha come introduttore il pronome morfologicamente variabile *который* (kotoryj). Nei contesti di isola, invece, la ripresa pronominale non sembra vincolata alla scelta dell'introduttore relativo, per cui sia *что* (čto) sia *который* (kotoryj) possono trovarsi con il *resumptive pronoun*. Benché l'esito con *который* (kotoryj) non sia risultato pienamente grammaticale (120b), tuttavia non è stato escluso in toto come nei contesti precedenti di non-isola :

(120) a. Абсолютно невозможно решить эти уравнения,  
Absoljutno nevozmožno rešit' eti uravnenija,  
[<sub>RC</sub> *что* учитель считает, что мой сын **\*(в них)** ошибся].  
čto učitel' sčitaet, čto moj syn v nich ošibsja.

b. Абсолютно невозможно решить эти уравнения,  
Absoljutno nevozmožno rešit' eti uravnenija,  
[<sub>RC</sub> *в которых* учитель считает, что мой сын **?(в них)** ошибся].  
v kotorych učitel' sčitaet, čto moj syn v nich ošibsja.  
'È assolutamente impossibile risolvere queste equazioni  
che/le quali il maestro ritiene che mio figlio *le* abbia sbagliate.'

L'insensibilità dei pronomi di ripresa in russo ai contesti d'isola si può assumere come diagnosi di non-movimento, che ci consente di mettere in relazione la presenza nel sito di relativizzazione di un *gap* – nelle relative introdotte da *который* (kotoryj) – piuttosto che di un pronome di ripresa – nelle relative introdotte da *что* (čto) – alla diversa struttura interna del CP relativo, conformemente all'analisi teorica proposta in Lavine (2003) per l'ucraino (§ 2.1.4).

In ultima istanza, si è provato a verificare l'occorrenza di *что* (čto) con ripresa pronominale (*resumption strategy*) in contesti sia restrittivi sia non-restrittivi. Riportiamo qui di seguito alcuni esempi a riguardo:

(121)a. \*? Девочка, [RC *что* родители *её* потеряли в парке], горько плакала.  
Devočka, čto roditeli ee poterjali v parke, gor'ko plakala.  
'La bambina che i genitori *la* avevano persa al parco piangeva forte.'  
(restrittiva)

b. ? Аннушка, [RC *что* родители *её* потеряли в парке], горько плакала  
Annuška, čto roditeli ee poterjali v parke, gor'ko plakala.  
'Annuška, che i genitori *la* avevano persa al parco, piangeva forte.'  
(non-restrittiva)

(122) a. \*? Женщина, [RC *что* Иван подарил *ей* букет], продаёт овощи.  
Ženščina, čto Ivan podaril ej buket, prodaet ovošči.  
'La donna che Ivan *le* ha regalato un mazzo di fiori vende verdura.'  
(restrittiva)

b. ? Анна Васильевна, [RC *что* Иван подарил *ей* букет], продаёт овощи.  
Anna Vasil'evna, čto Ivan podaril ej buket, prodaet ovošči.  
'Anna Vasil'evna, che Ivan *le* ha regalato dei fiori, vende verdura.'  
(non-restrittiva)

(123)a. \*? Парень, [RC *что о нём* говорил тебе Игорь], ухаживает за Таней.  
Paren', čto o nem govoril tebe Igor', učaživaet za Tanej.  
'Il ragazzo che te *ne* ha parlato Igor' sta dietro/fa il filo a Tania.'  
(restrittiva)

b. ? Профессор Иван Петрович, [RC *что о нём* говорил тебе Игорь],  
Professor Ivan Petrovič, čto o nem govoril tebe Igor',  
ухаживает за одной из моих подруг.  
učaživaet za odnoj iz moich podrug.  
'Il professor Ivan Petrovič, che te *ne* ha parlato Igor',  
fa il filo a una delle mie amiche'  
(non-restrittiva)

Si è cercato di creare, per ogni esempio, un contesto restrittivo (in (121a), (122a) e (123a)) tramite l'utilizzo di un antecedente non-specifico, e un parallelo contesto non-restrittivo (in (121b), (122b) e (123b)) che avesse come antecedente un nome proprio autoreferenziale, al quale la frase relativa potesse aggiungere soltanto un'informazione supplementare. L'esito dei test di grammaticalità posti ai parlanti ha dimostrato una parziale accettabilità di *что* (čto) con ripresa pronominale in tutti i contesti, sia restrittivi sia non-restrittivi. Benchè la non piena grammaticalità

conferita alle frasi sembrasse dipendere più dalla strategia di ripresa – alla quale si preferisce sempre e comunque la relativizzazione con *который* (kotoryj) – che non dalla particolare interpretazione semantica, si è tuttavia osservato, contrariamente alle aspettative secondo cui *что* (čto) avrebbe dovuto introdurre solo frasi relative restrittive (§ 2.3.3.1), che la strategia di *resumption* sembra consentire una lettura non-restrittiva anche alle frasi relative introdotte da *что* (čto): gli esiti, infatti, dei contesti restrittivi (in (121a), (122a) e (123a)) sono risultati decisamente peggiori rispetto ai corrispondenti contesti non-restrittivi.

Sintetizziamo pertanto i risultati finora conseguiti nella seguente tabella:

Interpretazioni.	Costruzioni relative introdotte da <i>что</i> (čto) e <i>который</i> (kotoryj) con e senza ripresa pronominale (RP, <i>Resumptive Pronoun</i> ).			
	<b>ЧТО</b> (čto)	<b>ЧТО</b> (čto) + <b>RP</b>	<b>КОТОРЫЙ</b> (kotoryj)	<b>КОТОРЫЙ</b> (kotoryj) + <b>RP</b>
<b>RESTRITTIVA</b>	✓	?*	✓	*
<b>NON-RESTRITTIVA</b>	?*	✓	✓	*

Tabella 10. Strategia di ripresa e restrittività in russo.

La Tabella 10 mostra la correlazione che sembra sussistere in russo tra la strategia di relativizzazione con ripresa pronominale e l'interpretazione non-restrittiva in contesti di non-isola: *который* (kotoryj), che esclude assolutamente la *resumption*, consente alle frasi relative che introduce di avere entrambe le interpretazioni, restrittiva e non-restrittiva; *что* (čto), invece, può comparire in concomitanza ad una ripresa pronominale – obbligatoria nella relativizzazione dei casi obliqui – che sembra licenziare una lettura non-restrittiva, altrimenti impossibile per le frasi relative introdotte soltanto da *что* (čto) senza *resumption*.

Tuttavia, va precisato che si tratta di un'ipotesi avanzata in base ai dati linguistici del russo e non di una generalizzazione valida come criterio distintivo per la restrittività in tutte quelle lingue che dispongono di due introduttori simili a *что* (čto) e *который* (kotoryj). Per questa ragione, l'ipotesi di una correlazione tra l'impiego della strategia di ripresa pronominale e l'interpretazione non-restrittiva andrebbe verificata con dati provenienti da altre lingue, soprattutto slave, in cui la *resumption strategy* sia ritenuta pienamente e non solo parzialmente grammaticale.

### 2.3.4 Lo status di *čto* (что): pronome o complementatore?

I dati linguistici finora raccolti hanno attestato una occorrenza piuttosto ampia dell'introduttore relativo *čto* (что): come anticipato nelle Tabelle 9 e 10, infatti, *čto* (что) compare sia nelle relative a testa pronominale, sia nelle relative libere, sia nelle relative dotate di una testa lessicalmente realizzata. In quest'ultimo contesto, è stata dimostrata la sua distribuzione in riferimento sia ad antecedenti inanimati, sia animati, nonché la sua presenza, nella lingua parlata, in concomitanza ad un pronome di ripresa, legato alla testa della relativa, che occupa il sito di relativizzazione e sembra licenziare una lettura della frase di tipo non-restrittivo.

Il paradigma distribuzionale delle occorrenze di *čto* (что) attesta, dunque, questo elemento come fosse invariato: infatti, i casi diretti (nominativo e accusativo), essendo caratterizzati da sincretismo, non sono morfologicamente distinguibili, e i casi obliqui sono stati rintracciati in contesti frasali relativi che vedono la presenza invariata di *čto* (что) in abbinamento ad un pronome di ripresa flesso che si fa portatore, per così dire, dei tratti morfologici non espressi da *čto* (что), altrimenti difficili da processare nel contesto discorsivo.

Si pone quindi il problema circa lo status di questo elemento introduttivo: si tratta di un pronome relativo vero e proprio o piuttosto di un complementatore? Pur non volendo trovare risposta in questa sede ad una controversia tuttora in corso anche per altre lingue dotate di un simile introduttore frasale, si ritiene tuttavia opportuno riportare alcune considerazioni in merito ad un argomento così dibattuto.

Zaliznjak & Padučeva (1975) sostengono esplicitamente lo status categoriale di *čto* (что) quale pronome, affermando che, benché si possa erroneamente ritenerlo una parola indeclinabile o persino una congiunzione, di fatto si tratta di un pronome che semplicemente non si usa nelle forme dotate di flessione di caso ma solo in quelle base<sup>212</sup>. Anche Kurzová (1981) supporta l'ipotesi pronominale, giustificandola alla luce dell'interpretazione morfologica del tratto di animatezza all'accusativo, dato che molte lingue distinguono la relativizzazione di oggetti inanimati – creata tramite costruzioni con il solo *čto* – dalla relativizzazione di oggetti animati, realizzata

---

<sup>212</sup> “Это может создать ложное восприятие такого что как несклоняемого слова (или даже как союза), тогда как в действительности оно просто не употребляется в падежах, где внешнее выражение не такое, как в исходной форме.” (Zaliznjak & Padučeva 1975: 79)

tramite *čto* e ripresa pronominale (*resumption*), secondo una tendenza che è stata osservata in parte anche per il russo nel corso del presente lavoro (§ 2.3.3.2).

Van der Auwera & Kučanda (1985), relativamente ai dati linguistici tratti dal serbocroato, ritengono entrambe le ipotesi sullo status categoriale di *što* corrette, giungendo alla conclusione per cui questo elemento si configura come un pronome relativo atipico e, contemporaneamente, come una congiunzione relativa atipica.

Nel quadro teorico della grammatica costruzionista (Croft 2000), invece, il problema della categorizzazione sintattica di *čmo* (*čto*) non esiste, in quanto le categorie universali – quali i pronomi o le congiunzioni – vengono considerate componenti grammaticali non necessarie, in quanto epifenomeno di generalizzazione su costruzioni di fatto diverse.

Minlos (2012) offre a riguardo uno studio in prospettiva diacronica dello sviluppo di questo introduttore slavo di costruzioni relative, considerato sia nella variante non flessa (in cui rientrano due strategie, la “*bare čto*” strategy e la *čto+resumptive pronoun strategy*), sia nella variante flessa, concludendo che si tratta di un lessema talvolta dal comportamento pronominale (*pronoun-like*), talvolta dai tratti della congiunzione (*conjunction-like traits*).

La letteratura sullo status categoriale di *čmo* (*čto*) conferma la difficoltà nell’inquadrare questo introduttore di frasi relative tra i pronomi o le congiunzioni (complementatori). In questa sede si propende a considerare *čmo* (*čto*) un complementatore invariabile, assumendo l’analisi teorica della *resumption* proposta in Lavine (2003), secondo cui la scelta alternativa tra una *gap construction* (con *который* (*kotoryj*)) o una *resumption strategy* (con *čmo* (*čto*) e ripresa pronominale) si rifletterebbe nella diversa struttura interna del CP relativo (§ 2.1.4), che riproponiamo nuovamente qui di seguito per comodità di consultazione:

(124) a. DP [<sub>CP</sub> *wh*-OP C<sup>0</sup> [<sub>TP</sub> ... *t* ...]]

b. DP [<sub>CP</sub> null-OP [<sub>C</sub> *ščo/co* [<sub>TP</sub> ... *pro*<sub>RP</sub> ...]]] (Lavine 2003: 356)

La prima struttura (123a), corrispondente alle costruzioni relative con *который* (*kotoryj*), implica un movimento del pronome relativo – flessa in caso, genere e numero – che sale alla posizione di specificatore del CP relativo, lasciando dietro di

sé una traccia *wh-* (*t*); la seconda struttura (123b) non comporta, invece, alcun movimento in quanto nella posizione del *gap* troviamo un pronome di ripresa (RP) – che può essere realizzato e debitamente flesso oppure non avere alcuna realizzazione fonetica (*null resumption*) –, in  $C^0$  trova posto un complementatore invariato (*umo* (čto)) e, infine, nello specificatore del CP, si ipotizza la presenza basica (*base-generated*) di un operatore nullo che funge da antecedente.

Tuttavia, data la complessità del dibattito sul tema, che, come si è visto, divide la letteratura a riguardo tra i sostenitori della natura pronominale e i fautori dello status di complementatore di questo introduttore relativo, lasciamo la questione aperta, limitandoci alle considerazioni finora svolte.

## 2.4 Conclusione

Nel corso di questo secondo capitolo si è cercato di circoscrivere l'esame delle frasi relative alla lingua russa contemporanea, dapprima tramite un *excursus* teorico degli studi specifici sull'argomento, poi tramite una descrizione delle principali strategie morfosintattiche di relativizzazione del russo.

La prima parte del capitolo (§ 2.1) traccia una panoramica critica degli studi effettuati sulla relativizzazione nelle lingue slave in generale e in russo in particolare. Dopo aver descritto l'articolato sistema di classificazione strutturale - semantico delle frasi complesse adottato dalla Grammatica Russa Accademica (Švedova 1970), in linea con lo strutturalismo (§ 2.1.1), sono stati presentati i risultati dello studio di Zaliznjak & Padučeva (1975), uno dei primi non solo ad indagare i dati linguistici del russo con un'impostazione generativista, ma anche a fornire un approccio unitario della relativizzazione in chiave comparativa (§ 2.1.2). Successivamente, sono stati passati in rassegna alcuni contributi più recenti, nati al di fuori dei paesi slavi: dal lavoro dottorale di Spencer (1993), dedicato ad alcuni aspetti della sintassi delle frasi relative in russo standard e in russo colloquiale, e in particolare al fenomeno di ellissi – tipico della lingua parlata – del pronome relativo e dell'eventuale preposizione reggente (§ 2.1.3), allo studio generativista di Lavine (2003), incentrato sull'esame di una particolare strategia di relativizzazione (la *resumption strategy*) in ucraino e in polacco (§ 2.1.4), al contributo, infine, di Szczegielniak (2005), che indaga su

presupposti generativisti il fenomeno di ellissi del sintagma verbale nelle frasi relative del russo e del polacco (§ 2.1.5).

Di ogni singolo lavoro descritto sono state espresse le motivazioni che hanno indotto a ritenerlo particolarmente significativo, ma anche i limiti per i quali non si è potuto considerarlo esaustivo ai fini di uno studio della relativizzazione della lingua russa contemporanea in quadro teorico generativista che adotti l'ipotesi di un'origine prenominale della frase relativa (Cinque 2009c), nonché la convinzione circa l'esistenza di una sola unica struttura profonda capace di uniformare la varietà tipologica delle frasi relative attestata interlinguisticamente (Cinque 2013b).

Alla luce di tali presupposti teorici e senza alcuna pretesa di esaustività, si è proseguito, nella seconda parte del capitolo (§ 2.2), a descrivere le principali strategie morfosintattiche di relativizzazione del russo contemporaneo. L'articolata fisionomia della relativizzazione in russo è stata presentata adottando tre criteri identificativi: le tipologie strutturali identificate interlinguisticamente che attestano sette ordini lineari della frase relativa rispetto alla testa (Dryer 2005: 366), la presenza di un pronome di ripresa nel sito di relativizzazione e, infine, la specificazione del sintagma verbale relativo per i tratti di finitezza e di tempo. Si è poi dimostrata e discussa l'esistenza in russo di frasi relative a testa esterna, sia postnominali che prenominali, di frasi relative a testa interna, a doppia testa e senza testa, nonché di strutture relative correlative ed estraposte, tutte caratterizzate dalla presenza di un introduttore relativo (*relative pronoun strategy*); inoltre, è stata accertata anche l'esistenza di una strategia di ripresa pronominale (*resumption strategy*), nonché di costruzioni relative infinitive e participiali.

Dopo aver giustificato una tale ricchezza strategica di relativizzazione sotto un profilo generativista, all'interno del quadro teorico proposto in Cinque (2013b) ed esposto nel Capitolo I, è stata delineata una panoramica generale degli introduttori di frasi relative in russo (§ 2.3), atta a fornire i presupposti preliminari per una caratterizzazione più specifica della distribuzione contrastiva di *который* (kotoryj) rispetto a *кто* (kto) (§ 2.3.1), rispetto a *какой* (kakoj) (§ 2.3.2) e, soprattutto, rispetto a *что* (čto) (2.3.3).

La possibilità di avere un antecedente pronominale, condivisa peraltro anche da *что* (čto), ha caratterizzato *кто* (kto) e *который* (kotoryj) come introduttori di

frasi relative *light-headed*, per le quali si è dimostrato non essere necessario l'accordo di caso tra il pronome *wh-* all'interno della dipendente relativa e l'elemento selezionato dal predicato incassato, esattamente come in polacco (Čitko 1999). Si è, inoltre, cercato di contraddistinguere dal punto di vista semantico l'uso di *кто* (kto) rispetto a *который* (kotoryj) in questo particolare tipo di *light-headed relatives*, attestando, grazie a test di grammaticalità creati sia in isolamento sia in contesti discorsivi più ampi, che la scelta di un pronome rispetto all'altro sta nella diversa matrice di tratti ad esso associata, per cui *кто* (kto), [-individuale,-anaforico], rende l'interpretazione del proprio antecedente pronominale indeterminata, non-specifica, mentre *который* (kotoryj), [+individuale,+anaforico], si intende in riferimento ad un antecedente specifico e contestualmente determinato.

La distribuzione di *который* (kotoryj) rispetto a *какой* (kakoj), invece, è risultata dipendere dalla particolare semantica associata a quest'ultimo, caratterizzato dal tratto [+similarità], che comporta una diversa identità referenziale rispetto all'antecedente: totale con *который* (kotoryj), parziale nel caso di *какой* (kakoj). In secondo luogo, si è rivelata distintiva la presenza, sia nella principale sia nella dipendente relativa, di verbi in grado di reggere un predicato secondario (Spencer 1993). Infine, la distribuzione complementare tra i due pronomi è stata osservata in relazione alla natura dell'antecedente che, vincolata talvolta dal particolare contesto frasale (perfettivo o imperfettivo), per ragioni logico-pragmatiche, può richiedere una referenza disgiunta oppure di totale identità con il costituente relativizzato.

Per quanto riguarda, infine, la caratterizzazione di *который* (kotoryj) rispetto a *что* (čto), è stata presa in esame la tipologia dei possibili antecedenti rispetto al tratto di animatezza (§ 2.3.3.1), osservando, specie nella lingua parlata, una occorrenza di *что* (čto), al nominativo e all'accusativo, in riferimento non solo ad antecedenti non-animati, ma anche animati. In particolare, in una prima fase di indagine, è stato notato che a restringere l'uso di *что* (čto) in riferimento ad antecedenti animati è l'interpretazione restrittiva della frase. In una seconda fase, l'attestazione di *что* (čto) in concomitanza alla strategia di *resumption* (§ 2.3.3.2) e l'analisi di questa particolare cooccorrenza in relazione prima alla strategia di assegnazione di caso del costituente relativizzato – tramite la creazione di un paradigma distribuzionale che verificasse la relativizzazione dei casi strutturali e di

quelli obliqui sul modello proposto in Lavine (2003) per l'ucraino – poi in relazione alle interpretazioni, rispettivamente, restrittiva e non-restrittiva della frase ha portato ad ipotizzare in via del tutto sperimentale un nesso tra la relativizzazione di *umo* (čto) con *resumption* e l'assenza di restrittività.

Dato l'ampio *range* distribuzionale di *umo* (čto), attestato sempre come se si trattasse di un elemento invariato, si è concluso il capitolo (§ 2.3.4) con alcune considerazioni teoriche riguardo lo status categoriale di *umo* (čto), quesito che divide la letteratura a riguardo tra i fautori della categoria pronominale e quelli che ne sostengono invece la natura di complementatore.

# CAPITOLO III

## IL COSTRUTTO PARTICIPIALE RUSSO

### 3.0 Introduzione

Questo terzo capitolo si concentra su una particolare strategia di relativizzazione della lingua russa contemporanea, in cui il sintagma verbale relativo è specificato negativamente per il tratto di finitezza: il costrutto participiale.

Il capitolo si apre delineando fin da subito i presupposti teorici e metodologici dell'indagine (§ 3.1): verrà illustrato nello specifico lo studio di Cinque (2010b) sulla sintassi aggettivale come quadro teorico di riferimento per l'analisi che ci si propone di effettuare (§ 3.1.1) e, inoltre, verrà descritta la metodologia di lavoro impiegata nella strutturazione dei test di cooccorrenza per la verifica dell'ordine gerarchico conformemente ai dati linguistici del russo (§ 3.1.2).

Dopo una disamina preliminare di queste particolari costruzioni della lingua russa che considererà le loro caratteristiche distribuzionali rispetto alla testa nominale nonché la possibilità di darne un'interpretazione restrittiva o non-restrittiva (§ 3.2), si discuterà l'ipotesi di una struttura relativa di tali costrutti participiali, motivata sulla base di alcune similarità che ne accomunano il comportamento a quello delle frasi relative ridotte (§ 3.3).

Successivamente verrà condotta un'analisi sintattica più specifica (§ 3.4) tramite una serie di test di co-occorrenza con i quali si cercherà di precisare la collocazione dei costrutti participiali all'interno della gerarchia di costituenti che caratterizzano la proiezione estesa del sintagma nominale (Cinque 2010b: 63).

Infine, nell'ultima sezione (§ 3.5) verranno riassunte le principali conclusioni di questo studio sui costrutti participiali della lingua russa contemporanea, esponendo brevemente anche le questioni che rimangono aperte.

### 3.1 Presupposti teorici e metodologici

La lingua russa permette di sostituire, come illustrano le grammatiche accademiche, la dipendente introdotta dal pronome relativo nei casi diretti con un costrutto participiale: i participi attivi sostituiscono una subordinata in cui il pronome relativo *который* (kotoryj) è soggetto, mentre quelli passivi una subordinata in cui *который* (kotoryj) è l'oggetto diretto, se la frase è attiva, o il soggetto<sup>213</sup>, se la frase è passiva. Si vedano qui di seguito, evidenziati in corsivo, alcuni esempi di costrutti participiali attivi e passivi, sia presenti ((125a) e (126a)) sia passati ((125b) e (126b)):

#### (125) COSTRUTTO PARTICIPIALE ATTIVO

- a. Земля – планета, *вращающаяся* (= которая вращается) вокруг солнца.  
Zemlja – planeta, vraščajuščasja (= kotoraja vraščaetsja) vokrug solnca.  
'La terra è un pianeta ruotante (= che ruota) attorno al sole.'
- b. Художник изобразил даму, *сидевшую* (= которая сидела) на скамейке.  
Chudožnik izobrazil damu, sidevšuju (= kotoraja sidela) na skamejke.  
'Il pittore ritrasse una signora seduta (= che sedeva) su una panchina.'

#### (126) COSTRUTTO PARTICIPIALE PASSIVO

- a. Автомобили, *производимые* (= которые производит) Феррари, стоят.  
Avtomobili, proizvodimye (= kotorye proizvodit) Ferrari, stojat.  
'Le automobili prodotte dalla (= che produce la) Ferrari costano.'
- b. Перевод, *сделанный* Иваном (= который сделал Иван), полон ошибок.  
Perevod, sdelannyj Ivanom (= kotoryj sdelal Ivan), polon ošibok.  
'La traduzione fatta da Ivan (= che ha fatto Ivan) è piena di errori.'

(esempi tratti e adattati da Cevese, Dobrovolskaja e Magnanini 2000)

---

<sup>213</sup> Nel caso in cui il costrutto participiale con il participio passivo sostituisca una subordinata attiva, l'eventuale soggetto di questa proposizione diventa l'agente espresso allo strumentale:

- (i) a. Я читаю книгу, *которую* написал [русский писатель Андрей Макин]<sub>NOM</sub>.  
Ja čitaju knigu kotoruju napisal russkij pisatel' Andrej Makin.  
'Io ho letto il libro che ha scritto lo scrittore russo Andrej Makin.'
- b. Я читаю книгу, *написанную* [русским писателем Андреем Макиным]<sub>STRUM</sub>.  
Ja čitaju knigu napisannuju russkijm pisatelem Andreem Makinym.  
'Io ho letto il libro scritto dallo scrittore russo Andrej Makin.'

Come mostrano gli esempi, il participio concorda sempre in genere, numero e caso con il sostantivo al quale si riferisce, ovvero la testa della frase relativa esplicita, esattamente come un aggettivo. Inoltre, ad accomunare il comportamento di tali costrutti a quello aggettivale è la possibilità di avere una forma breve in contesti predicativi. Si vedano a riguardo gli esempi riportati qui di seguito:

(127) Паспорт *утерян*/ \**утерянный*.

Pasport uterjan/ \* uterjannyj.

‘La carta d’identità è stata smarrita.’

(128) Гараж *заперт*/ \**запертый*, у кого ключ от гаража?

Garaž zapert/ \* zapertyj, u kogo ključ ot garaža?

‘Il garage è chiuso a chiave, chi ha la chiave del garage?’

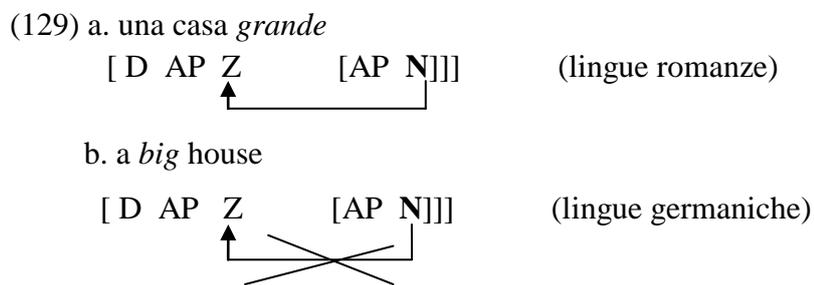
Data la presenza di caratteristiche aggettivali nei costrutti participiali, alla luce del quadro teorico adottato nel presente lavoro (§ 1.3.3) che assume una gerarchia ben definita di proiezioni funzionali caratterizzanti il sintagma nominale (Cinque 2010b), e visto inoltre il paradigma distribuzionale osservato per i costrutti participiali in russo – che verrà presentato al paragrafo 3.2 – ci si è proposti di stabilire il loro status all’interno della proiezione estesa dell’NP. In altre parole, si tratta di sintagmi aggettivali veri e propri che modificano direttamente il nome oppure si tratta di frasi relative ridotte che modificano indirettamente il nome?

Il quesito sulla natura categoriale dei costrutti participiali in russo nasce proprio dai presupposti teorici adottati in questa sede (§ 1.3.3), che qui verranno ulteriormente precisati in merito alla sintassi aggettivale.

### 3.1.1 La sintassi aggettivale: Cinque (1994, 2010b)

Coerentemente con la prospettiva antisimmetrica proposta da Kayne (1994), che esclude uno sviluppo della strutturazione sintattica mediante aggiunzioni, si ritiene che gli aggettivi vengano universalmente generati in proiezioni funzionali specifiche tra DP e NP; in questo modo, la proiezione estesa del nome va considerata come una serie di proiezioni funzionali dedicate alla codifica di un determinato tratto riguardante la flessione del nome e dell'accordo.

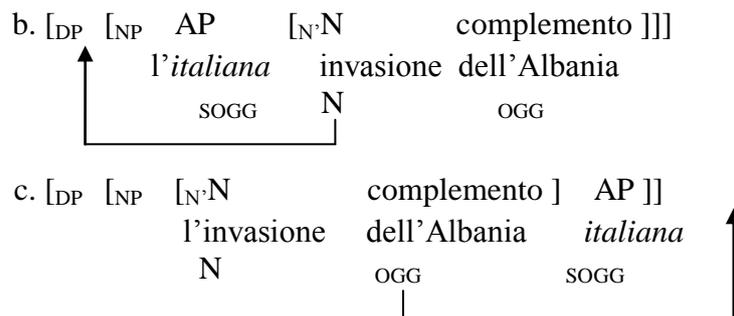
Cinque (1994), seguendo la proposta di Jackendoff (1972), delinea una struttura sintagmatica universale che prevede una serie di proiezioni funzionali interne al DP entro cui, nelle posizioni di specificatore, vengono generati gli aggettivi; a partire da tale struttura, in seguito a movimenti della testa nominale, è possibile ottenere i diversi ordini lineari attestati interlinguisticamente. L'analisi della posizione lineare – diametralmente opposta – degli aggettivi rispetto al nome nelle lingue romanze e in quelle germaniche conduce Cinque a spiegare la specularità ipotizzando un movimento della testa nominale, inserita nella posizione disponibile più bassa, verso una posizione di testa (*head-to-head movement*) più alta. Si vedano le due strutture seguenti (Cinque 1994: 85), che mostrano l'ipotesi atta a spiegare, ad esempio, la posizione prenominali degli aggettivi in inglese (129b) e quella postnominale, ad esempio, degli aggettivi in italiano (129a):



A partire da una medesima struttura, quindi, in cui lo stanziamento del nome avviene nella posizione disponibile più bassa, nelle lingue romanze (129a) si verifica un movimento di salita del nome (N) verso una testa funzionale più alta, qui genericamente indicata con Z, mentre nelle lingue germaniche (129b) l'assenza di movimento induce a considerare tale operazione un fattore parametrico.

Due sostanzialmente gli argomenti addotti a favore di questa ipotesi: la distribuzione dell'aggettivo tematico e la distribuzione degli aggettivi attributivi. L'aggettivo tematico, che esprime per l'appunto il ruolo tematico esterno (in (130a)), ammette, in italiano, un unico ordine lineare che lo colloca con funzione di soggetto in posizione intermedia tra il nome e il complemento. Per rendere conto di questo particolare ordine lineare, Cinque (1994) osserva che si potrebbero supporre due strutture, una con il movimento del nome verso sinistra (in (130b)), l'altra con un movimento dell'oggetto verso destra (in (130c)), come illustrato qui di seguito:

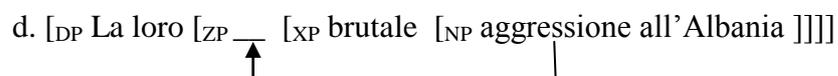
(130) a. l'invasione *italiana* dell'Albania



Dal momento però che in italiano l'unico ordine consentito è (D) > N > AP, il movimento deve essere obbligatorio e, in linea con il principio di economia che regola la sintassi, è più naturale supporre la soluzione in (130a), con la salita della testa nominale, piuttosto che prevedere un movimento del complemento (130b).

La distribuzione degli aggettivi attributivi costituisce un ulteriore argomento a supporto del movimento nominale, in quanto nelle lingue germaniche devono necessariamente precedere il nome, mentre nelle lingue romanze possono trovarsi sia in posizione prenominali, sia in posizione postnominale, come si mostra in (131a-c):

- (131) a. their *brutal aggression* against Albania           (inglese)  
        b. la loro *brutale aggressione* all'Albania           (italiano)  
        c. la loro *aggressione brutale* all'Albania



I dati sembrano corroborare l'ipotesi per cui l'ordine in (131c) sia derivato in seguito a movimento del nome, a partire da una struttura<sup>214</sup> come quella rappresentata in (131d).

Tuttavia, in Cinque (2010b) la *head-movement analysis* viene rivista in quanto ritenuta inappropriata per derivare alcune fondamentali generalizzazioni tratte sempre dall'osservazione degli aggettivi nelle lingue romanze e germaniche. Il solo movimento della testa nominale, infatti, si rivela insufficiente sotto vari aspetti: innanzitutto, rendere conto di una serie di differenze interpretative, specularmente opposte, che caratterizzano rispettivamente gli aggettivi in posizione prenominali nelle lingue romanze e gli aggettivi postnominali nelle lingue germaniche; in secondo luogo, diventa difficile spiegare la sistematica ambiguità interpretativa che caratterizza gli aggettivi postnominali nelle lingue romanze e gli aggettivi prenominali nelle lingue germaniche; infine, la proposta di risalita della testa nominale (Cinque 1994) non basta a motivare l'ordine speculare in cui si trovano le due interpretazioni prenominali degli aggettivi germanici e le due interpretazioni postnominali degli aggettivi nelle lingue romanze.

Un'ulteriore problematicità legata all'ipotesi di movimento della sola testa nominale sta nell'impossibilità di spiegare, ad esempio, le restrizioni nel numero di modificatori ammessi all'interno di un sintagma:

- (132) a. La *sola possibile* invasione<sub>i</sub> romana  $t_i$  della Tracia  
b. \* La *sola possibile* romana invasione della Tracia  
c. La *sola* invasione<sub>i</sub> *possibile*  $t_i$  della Tracia  
d. La *sola possibile* invasione<sub>i</sub> della Tracia  
e. \* La *sola* invasione<sub>i</sub> *possibile*  $t_i$  romana  $t_i$  della Tracia  
f. La *sola* invasione<sub>i</sub> romana  $t_i$  *possibile*  $t_i$  della Tracia

(Cinque 2010b: 1-3)

In presenza di tre aggettivi (*sola, possibile, romana*), in italiano il nome deve risalire alla sinistra dell'aggettivo *romana* (132a); se, invece, questo movimento non avvenisse e il nome restasse nella sua posizione basica, l'esito (in (132b)) sarebbe

---

<sup>214</sup> Va precisato che la differenza tra le espressioni nominali in (131b) e in (131c) è di ordine semantico: l'aggettivo attributivo in posizione prenominali, infatti, riceve un'interpretazione *subject-oriented*, orientata cioè al soggetto, mentre in posizione postnominali ne riceve una avverbiale o di maniera.

agrammaticale. La presenza nel sintagma di soltanto due aggettivi (132c-d) non comporta, invece, un movimento obbligatorio del nome: la risalita della testa nominale in una posizione più alta di quella dell'aggettivo è possibile (132c), ma non necessaria (132d). Nel caso in cui gli aggettivi siano tre (in (132e-f)), la salita del nome prima di *possibile* è bloccata (132e), a meno che non si inverta l'ordine *possibile-romana*, come in (132f).

Per quanto riguarda l'ordine speculare rintracciabile dal confronto tra la disposizione degli aggettivi nelle lingue germaniche e in quelle romanze si consideri la seguente contrapposizione:

- (133) a. the [*most probable*]<sub>2</sub> [*main*]<sub>1</sub> cause of his death (is this)  
b. la causa [*prima*]<sub>1</sub> [*più probabile*]<sub>2</sub> della sua morte (è questa)  
c.\*la causa [*più probabile*]<sub>2</sub> [*prima*]<sub>1</sub> della sua morte (è questa)  
(Cinque 2010b: 2)

L'ordine prenominali degli aggettivi in inglese (133a) è esattamente inverso rispetto all'ordine postnominale italiano (133b), benché gli effetti di portata semantica tra un aggettivo e l'altro rimangano sorprendentemente invariati nelle rispettive lingue, costituendo così un ulteriore aspetto problematico per l'analisi di movimento della sola testa nominale.

La sistematica serie di opposizioni interpretative che caratterizza invece gli aggettivi nelle lingue romanze e in quelle germaniche a seconda della loro disposizione pre- o postnominale trova piena formulazione nei seguenti esempi:

- (134) LINGUE GERMANICHE (inglese)  
a. the stars *visible* (include Aldebaran and Sirius) (stage-level)  
b. the (only) *visible* stars are Aldebaran and Sirius (ambiguo)
- (135) LINGUE ROMANZE (italiano)  
a. le stelle *invisibili* di Andromeda sono distanti (ambiguo)  
b. le *invisibili* stelle di Andromeda sono distanti (individual-level)  
(Cinque 2010b: 6-7)

Mentre l'aggettivo postnominale inglese *visible* in (134a) deve essere interpretato come una caratteristica temporanea o occasionale del nome che modifica (lettura

*stage-level*), il medesimo aggettivo usato in posizione prenominale (134b) diventa ambiguo tra la lettura *stage-level* e una che, al contrario, esprime una caratteristica inerente del nome (definita *individual-level*). Lo stesso paradigma interpretativo è riscontrabile anche in italiano (135a-b), ma con un ordine lineare dei costituenti e un'interpretazione semantica perfettamente speculari all'inglese: gli esempi in (135) mostrano, infatti, che l'ambiguità tra le due interpretazioni si verifica quando l'aggettivo è postnominale (135a), mentre in posizione prenominale (135b) l'unica interpretazione possibile è, al contrario dell'inglese, quella *individual-level*.

La speculare sistematicità di opposizioni investe anche le interpretazioni restrittive/non-restrittive degli aggettivi, come illustrato qui di seguito:

(136) LINGUE GERMANICHE (inglese)

- |  |               |
|--|---------------|
| a. every <u>word</u> <i>unsuitable</i> was deleted         | (restrittivo) |
| b. all of his <i>unsuitable</i> <u>acts</u> were condemned | (ambiguo)     |

(137) LINGUE ROMANZE (italiano)

- |   |                   |
|---|-------------------|
| a. le <u>lezioni</u> <i>noiose</i> di Ferri se le ricordano tutti | (ambiguo)         |
| b. le <i>noiose</i> <u>lezioni</u> di Ferri se le ricordano tutti | (non-restrittivo) |

(Cinque 2010b: 7-8)

In inglese, un aggettivo in posizione postnominale (136a) riceve un'interpretazione restrittiva, mentre è ambiguo tra una lettura restrittiva e una non-restrittiva quando precede il nome (136b); in italiano, al contrario, l'aggettivo è ambiguo dopo il nome (137a) ed è, invece, interpretato come non-restrittivo prenominalmente (137b).

Questa specularità asimmetrica nell'interpretazione degli aggettivi nelle lingue romanze e in quelle germaniche è sistematica<sup>215</sup> e investe una serie di distinzioni semantiche che Cinque (2010b: 16-17) riassume presentandole nelle tabelle che riproponiamo alla pagina seguente. Risulta, quindi, evidente che nelle lingue germaniche (Tabella 11) la posizione prenominale dell'aggettivo è sistematicamente ambigua tra i due valori associati ad ogni singola proprietà, al contrario della posizione postnominale che, quando disponibile, ammette una sola lettura; nelle lingue romanze (Tabella 12), invece, è lo stanziamento postnominale

---

<sup>215</sup> Per una trattazione dettagliata di ogni singola opposizione semantica, corredata dagli opportuni esempi si rimanda a Cinque (2010b: 5-24).

dell'aggettivo a conferirgli una sistematica ambiguità semantica, mentre la posizione prenominali risulta associata ad un solo valore interpretativo<sup>216</sup>.

<b>LINGUE GERMANICHE</b> (inglese)			
<b>Aggettivi prenominali</b> (ambiguità tra le due interpretazioni)		<b>N</b>	<b>Aggettivi postnominali</b>
<i>stage-level</i>	<i>individual-level</i>		<i>stage-level</i>
<i>restrictive</i>	<i>non-restrictive</i>		<i>restrictive</i>
<i>implicite relative clause</i>	<i>modal</i>		<i>implicite relative clause</i>
<i>intersective</i>	<i>non-intersective</i>		<i>intersective</i>
<i>relative</i>	<i>absolute</i>		impossibile da testare
<i>comparative</i> ( <i>superlatives</i> )	<i>absolute</i> ( <i>superlatives</i> )		impossibile da testare
<i>specificity inducing</i>	<i>non-specificity inducing</i>		<i>specificity/ non-specificity</i>
<i>evaluative reading of 'unknown'</i>	<i>epistemic reading of 'unknown'</i>		impossibile da testare
<i>NP-dependent reading of 'different'</i>	<i>discourse anaphoric reading of 'different'</i>		impossibile da testare

**Tabella11. Ordine e interpretazione degli aggettivi nelle lingue germaniche.**

<b>LINGUE ROMANZE</b> (italiano)			
<b>Aggettivi prenominali</b>	<b>N</b>	<b>Aggettivi postnominali</b> (ambiguità tra le due interpretazioni)	
<i>individual-level</i>		<i>stage-level</i>	<i>individual-level</i>
<i>non-restrictive</i>		<i>restrictive</i>	<i>non-restrictive</i>
<i>modal</i>		<i>implicite relative clause</i>	<i>modal</i>
<i>non-intersective</i>		<i>intersective</i>	<i>non-intersective</i>
<i>absolute</i>		<i>relative</i>	<i>absolute</i>
<i>absolute (superlatives)</i>		<i>comparative</i> ( <i>superlatives</i> )	<i>absolute</i> ( <i>superlatives</i> )
<i>specificity-inducing</i>		<i>specificity inducing</i>	<i>non-specificity inducing</i>
<i>evaluative reading of 'unknown'</i>		<i>evaluative reading of 'unknown'</i>	<i>epistemic reading of 'unknown'</i>
<i>NP-dependent reading of 'different'</i>		<i>NP-dependent reading of 'different'</i>	<i>discourse anaphoric reading of 'different'</i>

**Tabella12. Ordine e interpretazione degli aggettivi nelle lingue romanze.**

<sup>216</sup> "In English (Germanic) the prenominal position is systematically ambiguous between the two values of each property, while the postnominal one (when available) has only one value [...]. In Italian (Romance), it is instead the postnominal position that is systematically ambiguous between the two values of each property, while the prenominal one only has the individual-level, nonrestrictive, modal, nonintersective, absolute, absolute with superlatives, specificity-inducing, evaluative, and NP-dependent, readings." (Cinque 2010b: 17).

Sulla base di questi dati, Cinque (2010b: 18-19) propone che gli aggettivi postnominali in inglese, datone il comportamento simile a quello dei corrispondenti aggettivi in posizione predicativa all'interno di una frase relativa, altro non siano se non frasi relative ridotte (*reduced relative clause*); per quanto riguarda gli aggettivi prenominali, invece, viene dimostrato che le due letture ambigue possibili, in caso di cooccorrenza, sono rigidamente ordinate, come mostrano gli esempi in (138), in cui l'interpretazione mediante frase relativa ridotta – corrispondente all'interpretazione degli aggettivi postnominali inglesi – è attribuita all'aggettivo a sinistra, in inglese e, specularmente, all'aggettivo a destra in italiano.

(138) LINGUE GERMANICHE (inglese)

- a. every [*visible*]<sub>redRC</sub> [*visible*]<sub>modif.diretta</sub> star
- b. his [*unsuitable*]<sub>redRC</sub> [*unsuitable*]<sub>modif.diretta</sub> acts
- c. she tried to interview every [*possible*]<sub>redRC</sub> [*possible*]<sub>modif.dir</sub> candidate
- d. she is a [*beautiful*]<sub>redRC</sub> [*beautiful*]<sub>modif.diretta</sub> dancer
- e. I have never seen so [*tall*]<sub>redRC</sub> [*tall*]<sub>modif.diretta</sub> building

(139) LINGUE ROMANZE (italiano)

- a. una posizione [*invidiabile*]<sub>modif.diretta</sub> (oggi ancor più) [*invidiabile*]<sub>redRC</sub>
- b. i greci [*industriosi*]<sub>modif.diretta</sub> [*più industriosi*]<sub>redRC</sub>
- c. cercò di intervistare ogni candidato [*possibile*]<sub>modif.dir</sub> [*possibile*]<sub>redRC</sub>
- d. un attaccante [*buono*]<sub>modif.diretta</sub> [*buono*]<sub>redRC</sub>
- e. edifici [*altissimi*]<sub>modif.diretta</sub> [*così alti*]<sub>redRC</sub>
- f. vive in un villaggio [*sconosciuto*]<sub>modif.diretta</sub> [*sconosciuto*]<sub>redRC</sub>
- g. Gianni e Mario vivono in città [*differenti*]<sub>modif.diretta</sub> [*differenti*]<sub>redRC</sub>

(Cinque 2010b:19-22)

Ne consegue un quadro generale della modificazione aggettivale in cui, assumendo che ogni classe di interpretazioni di un aggettivo sia associata ad una particolare posizione strutturale nel DP, gli ordini superficiali, speculari, rintracciati nelle due famiglie di lingue (in (140)) non possono essere derivati tramite un'analisi che preveda il movimento della sola testa nominale (Cinque 1994).

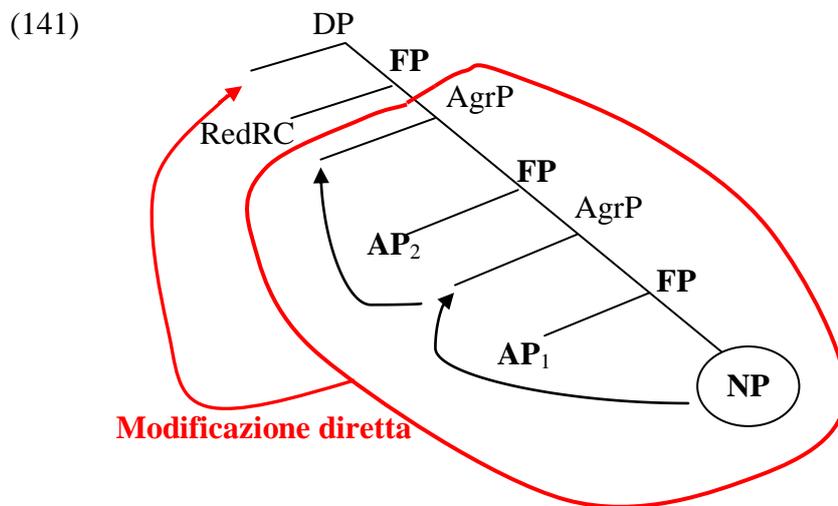
(140) a. LINGUE GERMANICHE (inglese)

**AP from reducedRC > direct modification AP > N > AP redRC**

b. LINGUE ROMANZE (italiano)

**direct modification AP > N > direct modification AP > AP redRC**

Cinque (2010b) sviluppa così un'analisi alternativa in termini di movimento non più della sola testa nominale (N), bensì dell'intero sintagma nominale (NP), per la quale diventa fondamentale distinguere due diverse fonti strutturali per gli aggettivi: da un lato ci sono gli aggettivi di modificazione diretta (*direct modification adjectives*) che si inseriscono nel DP come specificatori di proiezioni funzionali (FP) specifiche, ad essi appositamente dedicate (veri e propri AP); dall'altro lato ci sono gli aggettivi di modificazione indiretta (*indirect modification adjectives*), generati in posizione preominale all'interno di una frase relativa ridotta (APredRC), che si stanziano nel DP al di sopra della proiezioni funzionali contenenti gli aggettivi di modificazione diretta.



La rappresentazione ad albero in (141) mostra come sia possibile derivare i due ordini superficiali rintracciati rispettivamente nelle lingue romanze e in quelle germaniche (in (140)) a partire da un'unica struttura di base. Ipotizzare, infatti, due diverse fonti di modificazione aggettivale giustifica innanzitutto il fatto che gli aggettivi di modificazione diretta – prenominali in inglese e postnominali in italiano – sono più vicini al nome rispetto agli aggettivi derivati da frasi relative ridotte, generati invece più in alto nella struttura e quindi più distanti dalla testa nominale. Inoltre, un'analisi di questo tipo può rendere conto sia dell'ordine rigidamente fissato in cui occorrono gli aggettivi di modificazione diretta, sia, infine, della possibilità, valida solo per gli aggettivi derivati da frasi relative ridotte, di trovarsi in posizione predicativa.

È indubbio, quindi, il vantaggio di adottare un'analisi strutturale come quella in (141), in quanto consente di avere una sola, unica, struttura base, a partire dalla quale è possibile spiegare i diversi ordini lineari attestati tramite uno spostamento del sintagma nominale che implica un movimento sintattico non solo della testa, bensì dell'intera proiezione massimale: il nome, infatti, può muoversi di specificatore in specificatore portandosi dietro anche l'aggettivo ( *pied-piping* ) e creando così gli ordini speculari che caratterizzano le lingue germaniche rispetto a quelle romanze.

La gerarchia completa di proiezioni funzionali caratterizzanti il sintagma nominale a livello basico sarà dunque quella presentata nel Capitolo I in (27), che qui ripetiamo in (142) per comodità di consultazione:

(142) **Gerarchia completa delle proiezioni funzionali caratterizzanti  
la proiezione estesa del sintagma nominale**

**RC<sub>appositive</sub> > Universal QP > DemP/Definite DP > finite RC<sub>restrictive</sub> > NumP >  
Participial or Complex AP RC<sub>reduced</sub> > 'bare' AP RC<sub>reduced</sub> > AP... AP > NP**  
(Cinque 2010b: 63)

Alla luce dei presupposti teorici appena delineati, che, come si è visto, prevedono l'esistenza di due diverse fonti strutturali della modificazione aggettivale, ciascuna con una posizione ben definita all'interno della gerarchia di proiezioni funzionali proprie del sintagma nominale, ci si propone ora di motivare una risposta plausibile all'iniziale quesito sullo status dei costrutti participiali russi quali veri e propri sintagmi aggettivali (AP) o quali aggettivi di modificazione indiretta derivati da frasi relative ridotte (AP redRC, *Adjective Phrase from reduced Relative Clause*).

Tuttavia, prima di entrare nel merito dell'analisi dei costrutti participiali in russo, si rendono necessarie alcune considerazioni atte a chiarire la metodologia di lavoro impiegata nell'elaborazione dei test sottoposti ai parlanti nativi, ai quali è stato richiesto un giudizio di grammaticalità in merito all'accettabilità della frase.

### **3.1.2 Metodologia di lavoro**

L'indagine è stata svolta tramite l'impiego di diverse tipologie metodologiche nell'elaborazione dei test di grammaticalità sottoposti ai parlanti nativi, allo scopo di determinare la collocazione strutturale nonché lo status categoriale dei costrutti participiali (prenominali) in russo all'interno della gerarchia che caratterizza la proiezione estesa del sintagma nominale, come teorizzato in Cinque (2010b: 63).

La prima metodologia prevedeva la semplice formulazione di frasi contenenti quegli elementi che estendono il sintagma nominale (quantificatori universali, dimostrativi, numerali, aggettivi), ovviamente in concomitanza alla presenza di un costrutto participiale, nell'ordine ritenuto più naturale. È doveroso comunque precisare che gli informanti hanno ammesso di non considerare così 'naturale' un ordine di parole che contenesse un costrutto participiale, trattandosi di una struttura frasale avvertita più consona ad un linguaggio scritto piuttosto che orale. Pur preferendo, nel linguaggio parlato, la costruzione frasale finita, resa dal pronome relativo *который* (kotoryj), sono tuttavia stati espressi giudizi di grammaticalità secondo l'ordine di parole avvertito come più spontaneo.

La seconda metodologia proponeva, invece, al parlante nativo un'eventuale correzione di frasi già formulate in precedenza, tratte dal Corpus nazionale di lingua russa, e alterate a sua insaputa per quanto riguarda l'ordine degli elementi che costituivano l'estensione del sintagma nominale.

La terza modalità operativa consisteva nel fornire ai parlanti interpellati delle frasi contenenti un costrutto participiale prenominale ma prive di uno degli elementi caratterizzanti la gerarchia nominale qui adottata quale presupposto teorico (ovvero frasi prive di un quantificatore, di un dimostrativo, di un numerale o di un aggettivo) ed è stata poi richiesta l'inserzione dell'elemento mancante nella posizione ritenuta più naturale.

Il metodo risultato più problematico, dato l'elevato rischio di incappare in distinzioni semantiche spesso molto soggettive, è stato quello dell'interpretazione: al parlante è stato chiesto di leggere un paio di frasi contenenti costrutti participiali e di elaborare l'eventuale differenza notata tramite una parafrasi delle stesse che non ne forzasse l'interpretazione restrittiva o non-restrittiva.

### 3.2 Caratteristiche distribuzionali e possibili interpretazioni

Per quanto riguarda le caratteristiche distribuzionali dei costrutti participiali russi, sono state osservate tre posizioni, illustrate schematicamente qui di seguito con alcuni esempi in cui il costrutto participiale è stato racchiuso in corsivo tra parentesi quadre, il participio verbale vero e proprio è stato evidenziato in grassetto, mentre la testa nominale è sottolineata per facilitarne l'identificazione.

(i) OCCORRENZA IN CONTESTI NOMINALI IN POSIZIONE PRENOMINALE

(alla forma lunga, mostrano l'accordo con il nome)

(143) [**Убитый** в битве] солдат лежал на земле.  
Ubityj v bitve soldat ležal na zemle.  
'Il soldato ucciso in battaglia giaceva a terra.'

(144) Я читаю [**изданную** во Франции] книгу.  
Ja čitaju izdannuju vo Francii knigu.  
'Leggo il libro pubblicato in Francia.'

(145) [**Лежащий** в больнице] молодой человек живёт со мной.  
Ležaščij v bol'nice molodoj čelovek živët so mnoj.  
'Il giovane uomo ricoverato all'ospedale abita con me.'

(ii) OCCORRENZA IN CONTESTI NOMINALI IN POSIZIONE POSTNOMINALE

(alla forma lunga, mostrano l'accordo con il nome)

(146) Солдат, [**убитый** в битве], лежал на земле.  
Soldat, ubityj v bitve, ležal na zemle.  
'Il soldato ucciso in battaglia giaceva a terra.'

(147) Я читаю книгу, [**изданную** во Франции].  
Ja čitaju knigu, izdannuju vo Francii.  
'Leggo il libro pubblicato in Francia.'

(148) Молодой человек, [**лежащий** в больнице], живёт со мной.  
Molodoj čelovek, ležaščij v bol'nice, živët so mnoj.  
'Il giovane uomo ricoverato all'ospedale abita con me.'

(iii) OCCORRENZA IN CONTESTI PREDICATIVI (compaiono alla forma breve)

- (149) Солдат был **убит** (\*убитый).  
Soldat byl *ubit* (\*ubityj).  
'Il soldato è stato *ucciso*.'
- (150) Книга была **издана** (\*изданная) во Франции.  
Kniga byla *izdana* (\*izdannaja) vo Francii.  
'Il libro è stato *pubblicato* in Francia.'

Il paradigma distribuzionale delle occorrenze dei costrutti participiali in russo attesta una loro libera collocazione sia in posizione pre nominale ((143)-(145)) sia in posizione postnominale ((146)-(148)), indipendentemente dalla funzione di soggetto – in (143) e (145), e nelle corrispondenti versioni postnominali in (146) e in (148) – o di oggetto (in (144) e in (147)); inoltre, i costrutti possono comparire anche in contesti predicativi ((149)-(150)), ma obbligatoriamente alla forma breve.

Per quanto riguarda, invece, le possibili interpretazioni dei costrutti participiali russi in contesti nominali è emerso che queste particolari costruzioni dispongono sia di una lettura restrittiva sia di una non-restrittiva, indipendentemente dallo stanziamento pre- o postnominale. Si considerino gli esempi seguenti:

(i) INTERPRETAZIONE RESTRITTIVA

- (151) a. [**Живущие** в эпоху перемен] люди бегут прочь от реальности.  
*Živuščie v epochu pereměn ljudi begut proč' ot real'nosti.*
- b. Люди, [**живущие** в эпоху перемен], бегут прочь от реальности.  
*Ljudi, živuščie v epochu pereměn, begut proč' ot real'nosti.*  
'Le persone viventi in un'epoca di cambiamenti si allontanano dalla realtà.'
- (152) a. Полдня я думал, что эти [**стоящие** с холодильниками  
*Poldnja ja dumal, čto eti stojaščie s cholodil'nikami*  
*вдоль набережной]* люди — жрецы чужого культа.  
*vdol' naberežnoj ljudi — žrecy čužogo kul'ta.*
- b. Полдня я думал, что эти люди [**стоящие** с холодильниками  
*Poldnja ja dumal, čto eti ljudi stojaščie s cholodil'nikami*  
*вдоль набережной]* — жрецы чужого культа.  
*vdol' naberežnoj — žrecy čužogo kul'ta.*

‘Per mezza giornata ho pensato che queste persone *che se ne stanno con i frigoriferi sul lungofiume* fossero sacerdoti di un altro culto.’

(ii) INTERPRETAZIONE NON-RESTRITTIVA

- (153) a. Нужны ли Чуковскому все эти  
Nužny li Čukovskomu vse eti  
**[лежащие на письменном столе]** книги?  
*ležaščie na pis'mennom stole knigi?*
- b. Нужны ли Чуковскому все эти книги **[лежащие на столе]**?  
Nužny li Čukovskomu vse eti knigi *ležaščie na stole?*  
‘Servono a Čukovskij tutti questi libri *che stanno sulla scrivania?*’
- (154) a. Каждый **[работающий в бригаде]** специалист  
Každyj *rabotajuščij v brigade* specialist  
в совершенстве владеет 4-5 специальностями.  
*v soveršenstve vladeet 4-5 special'nostjami.*
- b. Каждый специалист **[работающий в бригаде]**  
Každyj specialist *rabotajuščij v brigade*  
в совершенстве владеет 4-5 специальностями.  
*v soveršenstve vladeet 4-5 special'nostjami.*  
‘Ciascun esperto *che lavora nella squadra*  
è perfettamente specializzato in quattro - cinque settori.’

Come dimostrano gli esempi, l’interpretazione restrittiva è stata riscontrata sia in posizione prenominal (esempi (151a) e (152a)), sia in posizione postnominale (esempi (151b) e (152b)): in entrambe le dislocazioni, infatti, il costrutto participiale restringe il dominio degli elementi individuati e senza di esso non sarebbe possibile l’identificazione del referente del sintagma nominale testa. Anche l’interpretazione non-restrittiva è risultata possibile sia prenominalmente (esempi (153a) e (154a)), sia postnominalmente (esempi (153b) e (154b)), dato che, in tutti i casi analizzati, i costrutti participiali non fornivano informazioni indispensabili per il riconoscimento dell’elemento nominale, già autonomamente identificato.

Poiché l’interpretazione di uno stesso costrutto participiale rimane invariata, sia esso in posizione prenominal o postnominale, prenderemo qui in esame,

conformemente al quadro teorico di riferimento (Cinque 2010b, 2013b), soltanto i costrutti prenominali, ritenendo anzi che la mancata correlazione tra il tipo di lettura semantica e l'ordine lineare osservato in russo costituisca un argomento a sostegno dell'ipotesi di una *merge position* preominale delle costruzioni oggetto della presente indagine. Infatti, data la posizione basica preominale dei costituenti che caratterizzano, nel caso di specie, il sintagma nominale, assumiamo che anche i costrutti participiali, siano essi visibili prima o dopo la testa nominale, vengano generati preominalmente. La dislocazione postnominale trova invece giustificazione d'essere se ipotizziamo un movimento del sintagma nominale al di sopra del costrutto participiale, come riportato schematicamente qui di seguito:

- (155) a. POSIZIONE BASICA PRENOMINALE  
[COSTRUTTO PARTICIPIALE ] NP
- b. POSIZIONE DERIVATA DA MOVIMENTO  
NP [COSTRUTTO PARTICIPIALE ] NP
- 

Prima di esaminare la posizione che i costrutti participiali prenominali occupano rispetto agli altri elementi che estendono la gerarchia di proiezioni caratterizzanti il sintagma nominale (Cinque 2010: 63), passiamo a discutere l'ipotesi di una struttura relativa dei costrutti participiali.

### 3.3 Costrutti participiali e frasi relative ridotte

Alla luce del quadro teorico sopra delineato (§ 3.1.1) e delle considerazioni preliminari appena svolte riguardo sia la distribuzione lineare rispetto al nome sia le possibili interpretazioni dei costrutti participiali (§ 3.2), si sono prese in esame alcune caratteristiche dei sintagmi aggettivali derivati da frasi relative (Cinque 2010: 25-41) confrontandole in relazione al comportamento dei costrutti participiali russi. L'analisi comparativa tra costrutti participiali e aggettivi di modificazione indiretta (AP redRC) ha consentito di riscontrare alcune similarità, riportate sinteticamente con una serie di esempi nella tabella qui di seguito.

AP da Frasi Relative Ridotte	Costrutti participiali
<b>a. Duplice interpretazione</b>	
(156) Иван <i>прекрасный</i> танцор. Ivan <i>prekrasnyj</i> tancor. 'Ivan è un <i>bellissimo/ottimo</i> ballerino.'	(157) [Легко <i>кружащийся</i> на площадке] танцор Legko <i>kružaščij</i> na ploščadke tancor. 'Il ballerino <i>volteggiante</i> leggiadro sulla pista'
<b>b. Resa col pronome relativo</b>	
(158) a. <i>Красивая</i> девушка <i>Kracivaja</i> devuška 'la <i>bella</i> ragazza' b. Девушка, <i>которая</i> красивая Devuška, <i>kotoraja</i> kracivaja 'la ragazza <u>che</u> è bella'	(159) a. Девушка, [ <i>лежащая</i> в больнице] Devuška, <i>ležaščaja</i> v bol'nice b. [ <i>Лежащая</i> в больнице] девушка <i>Ležaščaja</i> v bol'nice devuška 'la ragazza <i>ricoverata</i> in ospedale' c. Девушка, <i>которая</i> лежит в больнице Devuška, <i>kotoraja</i> ležit v bol'nice 'la ragazza <u>che</u> è ricoverata in ospedale'
<b>c. Occorrenza predicativa</b>	
(160) Студентка <i>умная/умна</i> . Studentka <i>umnaja/umna</i> . 'La studentessa è <i>intelligente</i> .'	(161) Солдат был <i>убит</i> (* <i>убитый</i> ). Soldat byl <i>ybit</i> (* <i>ubytyj</i> ). 'Il soldato è stato <i>ucciso</i> .'

Tabella13. Costrutti participiali e aggettivi da frasi relative ridotte.

La prima caratteristica comune riguarda la possibilità di avere una duplice interpretazione. L'aggettivo derivato da frase relativa ridotta in (156) dispone, infatti, sia di una lettura restrittiva di tipo intersettivo (*intersective*), sia di una lettura avverbiale non-intersettiva (*non-intersective*). Nel primo caso, *prekrasnyj* si riferisce all'intersezione tra l'insieme delle entità *prekrasnye* (molto belle) e l'insieme dei ballerini, e viene quindi interpretato come se fosse applicato all'estensione o referente di *tancor* (ovvero 'Ivan è molto bello'<sup>217</sup> come persona, ed è un ballerino); nell'altro caso, *prekrasnyj* modifica l'intensione di *tancor* e la sua interpretazione diventa avverbiale (ovvero 'Ivan danza in modo bellissimo, ottimamente'). Allo stesso modo, il costruito participiale in (157) si presta a una duplice lettura: una restrittiva, se ipotizziamo il ballerino come l'unico che volteggia leggiadro in un

<sup>217</sup> L'aggettivo russo *prekrasnyj* significa propriamente 'molto bello', ma anche 'ottimo', quindi la frase si potrebbe tradurre anche 'Ivan è un'ottima persona'.

contesto discorsivo che preveda la presenza di altri ballerini, e una non-restrittiva, se il ballerino è l'unica entità presente nel contesto discorsivo e quindi lo si identifica anche senza la precisazione supplementare riguardo al suo volteggiare.

Il secondo fattore comune, già anticipato nella parte introduttiva del capitolo (esempi in (125)- (126)), sta nella possibilità di resa esplicita con il pronome relativo: sia l'aggettivo in (158a), sia il costrutto participiale (postnominale in (159a) e prenomiale in (159b)) possono, infatti, essere esplicitati tramite l'utilizzo dell'introduttore relativo *который* (kotoryj) opportunamente accordato in genere, numero e caso (esempi rispettivamente (158b) e (159c)).

Infine, ad accomunare i costrutti participiali ai sintagmi aggettivali derivati da frasi relative ridotte sembra essere la loro particolare caratteristica distribuzionale a base predicativa. Entrambi, infatti, possono occorrere in contesti predicativi (esempi (160) e (161)), anche se l'alternanza tra forma lunga e forma breve<sup>218</sup> è ammessa solo per gli aggettivi, mentre i participi devono trovarsi necessariamente alla forma breve.

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, va precisato che in russo non è possibile usare né l'aggettivo di forma breve né la forma breve participiale in posizione adiacente al nome; in contesti predicativi, invece, sono grammaticali entrambe le forme dell'aggettivo, ma solo la forma breve del participio, come mostrano le coppie di esempi riportate qui di seguito.

(162) a. *Новый*/ (\*нов) дом стоит на горе. (aggettivo in contesto nominale)  
*Novyj*/ (\*nov) dom stoit na gore.  
'La casa nuova si trova su una collina.'

b. Дом *нов*/ *новый*. (aggettivo in contesto predicativo)  
Dom *nov*/ *novyj*.  
'La casa è nuova.'

(163) a. *Разбитое*/ (\*разбито) стекло находится там. (participio nominale)  
*Razbitoe* / (\*razbito) steklo nachoditsja tam.  
'Il vetro rotto si trova là.'

b. Стекло *разбито* / (\*разбитое). (participio in contesto predicativo)  
Steklo *razbito*/ (\*razbitoe)  
'Il vetro è rotto.'

---

<sup>218</sup> Sulla differenza semantica che implica l'utilizzo della forma lunga rispetto alla forma breve degli aggettivi si veda Siegel (1976).

Cinque (2010b: 108-110) riconduce questa differenza al fatto che in russo tutti gli aggettivi in contesti nominali, indipendentemente dal tipo di modificazione (diretta o indiretta) che comportano devono prendere la forma lunga. Punto di partenza dell'assunto è l'analisi aggettivale proposta in Siegel (1976) che caratterizza gli aggettivi russi di forma breve come esclusivamente predicativi, semanticamente estensionali ed intersettivi, in contrapposizione ai corrispondenti aggettivi di forma lunga, che sono invece esclusivamente attributivi, semanticamente intensionali e non-intersettivi. L'occorrenza predicativa degli aggettivi di forma lunga trova spiegazione in Siegel (1976) assumendo l'ipotesi che tali aggettivi possano ritenersi l'attributo di un predicato nominale con un nome vuoto ricostruibile dal contesto. A supporto della propria analisi, Siegel (1976: 297) adduce la diversa interpretazione semantica associata alle due forme aggettivali in posizione predicativa: la forma breve indicherebbe una caratteristica generale, in termini assoluti ((162b) 'Дом нов' si dovrebbe intendere come 'la casa è nuova in generale'), mentre quella lunga significherebbe che la caratteristica espressa deriva dal confronto con altre entità che la condividono ((162b) 'Дом новый' dovrebbe equivalere a 'la casa è nuova rispetto ad altre case', ovvero 'la casa è una (casa) nuova').

Cinque (2010b) propone una revisione dell'analisi offerta da Siegel (1976) suggerendo una duplice fonte strutturale per gli aggettivi di forma lunga: una di modificazione diretta (intensionale, non-intersettiva...) e una di modificazione indiretta, dalle interpretazioni opposte. Dunque, un aggettivo che derivi da una frase relativa ridotta in contesti nominali prenderà necessariamente la forma lunga, esattamente come fanno i costrutti participiali, che nei contesti nominali (163a) ammettono solo la forma lunga, svelando così la loro natura strutturale relativa.

Benché le affinità di comportamento finora riscontrate ci inducano a formulare una prima ipotesi di derivazione dei costrutti participiali russi dalla struttura relativa (quali frasi relative ridotte) piuttosto che da quella propriamente aggettivale, possiamo ora a verificare quale sia la collocazione sintattica dei costrutti (prenominali) all'interno della gerarchia di costituenti che caratterizzano la proiezione estesa del sintagma nominale, così come proposto in Cinque (2010: 63).

### 3.4 Analisi sintattica

In questo paragrafo verranno discussi gli esiti dei test di grammaticalità sottoposti ai parlanti nativi allo scopo di verificare la posizione dei costrutti participiali nella gerarchia di proiezioni funzionali che caratterizzano il sintagma nominale.

La cooccorrenza, ovvero la possibilità di compresenza di più elementi all'interno di uno stesso contesto nominale, riveste un ruolo basilare nel sistema concettuale adottato, poiché funge da discriminante per giustificare l'appartenenza del costrutto participiale alla classe degli aggettivi di modificazione diretta (AP) o a quella degli aggettivi di modificazione indiretta derivati da frasi relative ridotte (AP redRC). In altre parole, se i costrutti possono cooccorrere con i sintagmi aggettivali veri e propri, è evidente che non possono appartenere alla stessa categoria poiché metodologicamente abbiamo qui escluso sia la coordinazione sia la giustapposizione. Cruciale per l'analisi è stato, inoltre, l'ordine di cooccorrenza, che ha consentito di testare la gerarchia nominale di Cinque (2010: 63) per il russo<sup>219</sup>.

Per ovvie ragioni di spazio, non saranno discussi in questa sede tutti gli esiti ottenuti, ma ne verranno scelti soltanto alcuni, ritenuti tra i più significativi ai fini del presente lavoro. Si vedano qui di seguito alcune delle frasi elaborate dai parlanti nativi tramite le prime due metodologie di indagine (§ 3.1.2): formulazione di frasi e eventuale correzione di frasi precedentemente alterate. Allo scopo di facilitarne l'identificazione, non solo i costrutti participiali ma anche gli altri costituenti sono stati racchiusi tra parentesi quadre; ogni esempio è, inoltre, preceduto dalla descrizione dell'ordine lineare con cui sono stati rintracciati i singoli elementi costitutivi della gerarchia nominale.

(164) **dimostrativo > participio > aggettivo > nome**

[Эти] [*участвующие в соревнованиях*] [молодые] спортсмены  
[Eti] [*učastvujuščie v sorevnovanijach*] [molodye] sportsmeny

находятся в отличной физической форме.  
nachodjatsja v otličnoj fizičeskoj forme.

‘Questi giovani sportivi *che partecipano alle gare*  
si trovano /sono in perfetta forma fisica.’

---

<sup>219</sup> Va sottolineato il carattere sperimentale della ricerca, aperta a ulteriori verifiche e revisioni.

(165) **numerale > participio > aggettivo > nome**

[Многие] [*живущие долгое время вместе*] [влюбленные] пары  
[Mnogie] [*živuščie dolgoe vremja vmeste*] [vljublënnye] pary

не считают вступление в брак обязательным.  
ne sčitajut vstuplenie v brak objazatel'nym.

‘Molte coppie di innamorati *che convivono da lungo tempo*  
non reputano obbligatorio/necessario contrarre matrimonio.’

(166) **quantificatore > dimostrativo > participio > aggettivo > nome**

[Все] [те] [*участвующие в битве*] [отважные] мушкетёры  
[Vse] [te] [*učastvujuščie v bitve*] [otvažnye] mušketëry

рады возможности проявить их храбрость.  
radi vozmožnosti projavit' ich chrabrost'.

‘Tutti quei valorosi moschettieri *che prendono parte alla battaglia*  
sono felici della possibilità di dimostrare il proprio coraggio.’

(167) **dimostrativo > numerale > participio > aggettivo > nome**

[Те] [немногие] [*цветущие в тепличных условиях*] [тропические]  
[Te] [nemnogie] [*cvetuščie v tepličnych uslovijach*] [tropičeskie]

растения подтверждают истинность нашей теории.  
rastenija podtverždajut istinnost' našej teorii.

‘Quelle poche piante tropicali *che fioriscono nelle serre*  
confermano la veridicità della nostra teoria.’

(168) **quantificatore > numerale > participio > aggettivo > nome**

[Все] [немногочисленные] [*присутствующие на заседания Думы*]  
[Vse] [nemnogočislennye] [*prisytstvujuščie na zasedanijach Dumy*]

[молодые] женщины являются примером настоящей элегантности.  
[molodye] ženščiny javljajutsja primerom nastojaščej elegantnosti.

‘Tutte le poche giovani donne *che presenziano alle sedute della Duma*  
sono un esempio di autentica eleganza.’

(169) **quantificatore > dimostrativo > numerale > participio > nome**

Пётр с грустью смотрел на [всех] [этих] [трёх]  
Pëtr s grust'ju smotrel na [vsech] [etich] [trëch]  
[тяжело **дышащих** после долгого бега] коней.  
[tjaželo **dyšaščich** posle dolgogo bega] konej.  
'Petr guardava con tristezza tutti questi tre cavalli  
*che respiravano affannosamente dopo la lunga corsa.*'

(170) **numerale > participio > aggettivo > nome**

Никто не обратил внимания на  
Nikto ne obratil vnimanija na  
[двух] [**вошедших** в комнату] [молодых] мужчин.  
[dvuch] [**vošedščich** v komnatu] [molodych] mužčin.  
'Nessuno prestò attenzione ai  
due giovani uomini *che stavano entrando nella stanza.*'

(171) **quantificatore > dimostrativo > participio > nome**

[Вся] [эта] [**порождающая** страх] система безнадежно устарела.  
[Vsja] [eta] [**poroždajuščaja** strach] sistema beznaděžno ustarela.  
'Tutto questo sistema *che genera terrore* è invecchiato  
irrimediabilmente.'

Dando una rapida occhiata alla serie di esempi sopra riportati, risulta immediatamente evidente che i costrutti participiali prenominali precedono sempre, quando è presente, il sintagma aggettivale (esempi (164)-(168) e (170)), mentre seguono il numerale (esempi (165) e (167)-(170)) o, in assenza del numerale<sup>220</sup>, il dimostrativo (esempi (164), (166), (171)). Ordini diversi da quello appena illustrato non sono stati attestati: i parlanti nativi interpellati non hanno, infatti, né formulato frasi con costrutti participiali che fossero prima del numerale o dopo il sintagma aggettivale, né giudicato accettabili frasi che contenessero un costrutto participiale in posizione diversa da quella tra numerali e aggettivi (non sono stati considerati gli ordini marcati da particolari intonazioni).

---

<sup>220</sup> Ai fini della presente indagine sono stati considerati numerali anche *nemnogie* (in (167)), *mnogie* (in (165)) e *nemnogočislennye* (in (168)).

Lo stesso ordine è stato confermato anche dai test di cooccorrenza, sia quando era previsto solo un giudizio di grammaticalità sulla buona o cattiva formazione della costruzione frasale rispetto ad un ordine lineare già fornito, sia quando veniva richiesta l'inserzione dell'eventuale elemento mancante nelle frasi proposte. Si prenda in considerazione il caso in (172), adattato rispetto all'esempio in (153):

- (172)a. Нужны ли Чуковскому  
 Nužny li Čukovskomu
- [все] [эти] [лежащие на письменном столе] [белые] листы бумаги?  
 [vse]<sub>QP</sub> [eti]<sub>DemP</sub> [ležaščie na pis'mennom stole] [belye]<sub>AP</sub> listy bumagi?  
 [tutti] [questi] [stanti sulla scrivania] [bianchi] fogli di carta  
 'Servono a Čukovskij tutti questi fogli di carta bianchi che stanno sulla scrivania?'
- b. **все эти белые листы** (бумаги), **лежащие** на письменном столе  
 [vse] [eti] [belye] listy (bumagi), [ležaščie na pis'mennom stole]
- \*? c. **эти белые листы** (бумаги), **все лежащие** на письменном столе  
 [eti] [belye] listy (bumagi), [vse] [ležaščie na pis'mennom stole]
- \*? d. **все белые листы** (бумаги), **эти лежащие** на письменном столе  
 [vse] [belye] listy (bumagi), [eti] [ležaščie na pis'mennom stole]
- \* e. **белые листы** (бумаги), **все эти лежащие** на письменном столе  
 [belye] listy (bumagi), [vse] [eti] [ležaščie na pis'mennom stole]
- ? f. **белые листы** (бумаги), **эти все лежащие** на письменном столе  
 [belye] listy (bumagi), [eti] [vse] [ležaščie na pis'mennom stole]
- \* g. **все эти белые лежащие** на письменном столе **листы** бумаги  
 [vse] [eti] [belye] [ležaščie na pis'mennom stole] listy (bumagi)
- \* h. **эти все лежащие** на письменном столе **белые листы** (бумаги)  
 [eti] [vse] [ležaščie na pis'mennom stole] [belye] listy (bumagi)
- \* i. **эти лежащие** на письменном столе **все белые листы** (бумаги)  
 [eti] [ležaščie na pis'mennom stole] [vse] [belye] listy (bumagi)
- \* j. **все лежащие** на письменном столе **эти белые листы** (бумаги)  
 [vse] [ležaščie na pis'mennom stole] [eti] [belye] listy (bumagi)
- \* k. **лежащие** на письменном столе **эти все белые листы** (бумаги)  
 [ležaščie na pis'mennom stole] [eti] [vse] [belye] listy (bumagi)
- \* l. **лежащие** на письменном столе **все эти белые листы** (бумаги)  
 [ležaščie na pis'mennom stole] [vse] [eti] [belye] listy (bumagi)

Nella frase (172a), tratta dal Corpus nazionale di lingua russa, l'ordine degli elementi che costituiscono l'estensione del sintagma nominale *listy bumagi*, ovvero *vse eti ležaščie na pis'mennom stole belye listy bumagi*, è stato modificato, come dimostrano gli undici esempi successivi ((172)b-(172l)), prima di sottoporre la frase al giudizio dei parlanti nativi. Oltre alla frase campione originale (172a), soltanto l'ordine in (172b), con il costrutto participiale postnominale, è stato giudicato pienamente grammaticale. Tutti gli altri ordini asteriscati non sono stati ritenuti accettabili, mentre quelli contrassegnati dal punto di domanda sono stati considerati da alcuni parlanti soltanto parzialmente accettabili. La non totale agrammaticalità di questi ultimi casi, in particolare di quello in (172f), potrebbe trovare giustificazione nella naturale asimmetria sinistra-destra, anche se l'analisi in merito rimane da approfondire<sup>221</sup>.

Nella frase matrice in (172a) l'elemento mancante ai fini della presente indagine era il numerale, per cui ai parlanti nativi ne è stata richiesta l'inserzione nell'interstizio frasale che sembrava loro più appropriato per ottenere un ordine naturale delle parole. Tutti i parlanti interpellati hanno inserito il numerale immediatamente prima del costrutto participiale e dopo il dimostrativo (ovviamente apportando i necessari accordi morfologici), come si vede in (173):

- (173) Нужны ли Чуковскому [все] [эти]  
*Nužny li Čukovskomu [vse]QP [eti]DemP*  
[три] [лежащих на письменном столе] [белых] листа бумаги?  
[tri]NumP [ležaščich na pis'mennom stole] [belych]AP lista bumagi?  
'Servono a Čukovskij tutti questi **tre** fogli di carta bianchi  
che stanno sulla scrivania?'

L'ordine lineare *quantificatore > dimostrativo > numerale > costrutto participiale > aggettivo > nome*, che traduce la struttura gerarchica caratterizzante la proiezione estesa del sintagma nominale così come proposto in (Cinque 2010b: 63), è stato inoltre valutato grazie a numerosi altri test sintattici condotti con le stesse modalità e risulta pertanto confermato anche sulla base dei dati linguistici del russo.

---

<sup>221</sup> Va precisato comunque che gli ordini ritenuti parzialmente grammaticali necessitavano di una particolare intonazione per esser giudicati tali.

### 3.5 Conclusione

Nel corso di questo capitolo si è cercato di offrire un'analisi dei costrutti participiali della lingua russa quale particolare strategia di relativizzazione all'interno del quadro teorico proposto in Cinque (2010b) sulla sintassi aggettivale e sull'esistenza di due diverse fonti strutturali per i modificatori aggettivali (§ 3.1).

L'analisi delle occorrenze distribuzionali (prenominali e postnominali) e delle possibili interpretazioni dei costrutti participiali presi in esame (restrittiva e non-restrittiva, entrambe possibili sia prenominalmente sia postnominalmente) (§ 3.2), la possibilità di resa esplicita con un pronome relativo, la particolare caratteristica distribuzionale a base predicativa (§ 3.3) e, infine, il posizionamento strutturale all'interno della gerarchia di costituenti che caratterizzano la proiezione estesa del sintagma nominale, ovvero dopo i numerali e prima degli aggettivi (§ 3.4), avvalorano l'ipotesi di una derivazione dei costrutti participiali russi dalla struttura relativa, che li identifica plausibilmente come aggettivi derivanti da una frase relativa ridotta (AP redRC) anziché semplici sintagma aggettivali di modificazione diretta.

Restano, tuttavia, da approfondire alcune questioni che non sono state esaminate in questa sede, come ad esempio la distinzione tra *complex* e *bare* che Cinque (2010: 63) fa riguardo i sintagmi aggettivali derivati da frasi relative ridotte. Inoltre, potrebbe essere utile verificare se i costrutti participiali restrittivi e quelli non-restrittivi dispongano di due diverse collocazioni strutturali nella proiezione estesa dell'NP, come avviene per le frasi relative finite (*finite RCs*), così come, infine, un'analisi dei sintagmi aggettivali russi potrebbe fornire preziose informazioni per la gerarchia funzionale delle proiezioni che costituiscono l'NP. Tali questioni, non verificate in questo lavoro, restano oggetto di future ricerche.

# CONCLUSIONI

Scopo principale della ricerca qui presentata è stato lo studio secondo un approccio di stampo generativista delle costruzioni relative della lingua russa contemporanea, al fine di contribuire in maniera quanto più possibile concreta, sia pur non esaustiva, alla descrizione e all'analisi del sintagma nominale russo, del quale le frasi relative sono ritenute un elemento costitutivo. La prospettiva teorica ed empirica adottata, infatti, ha mirato all'individuazione di alcune strutture relative specifiche della lingua russa, in un'ottica comparativista che ha tenuto conto delle strutture di base rintracciate nelle lingue maggiormente studiate dalla linguistica generativa.

Più specificatamente, nel corso del Capitolo I si è cercato di contestualizzare il fenomeno della relativizzazione all'interno di un quadro teorico generativista, senza tuttavia prescindere da alcuni presupposti tipologici indispensabili alla definizione delle problematiche che sorgono nella trattazione delle costruzioni relative. Dopo aver dimostrato l'oggettiva difficoltà riscontrata in letteratura nel dare una definizione precisa, soprattutto da un punto di vista sintattico, di frase relativa, proprio per la complessità formale e strutturale che contraddistingue tali costruzioni, è stata illustrata la varietà tipologica delle frasi relative attestate nelle varie lingue del mondo sotto un profilo sia semantico sia sintattico. L'esistenza di diverse strategie di relativizzazione, unitamente alla natura composita dei fenomeni che intervengono nel processo di relativizzazione, hanno reso ardua una trattazione uniforme di tali costruzioni, come ha dimostrato l'evolversi di una teoria sintattica della relativizzazione in ambito generativista. L'esigenza, infatti, di trovare una comune base strutturale che potesse rendere conto di tutte le differenze tipologiche attestate interlinguisticamente ha portato alla formulazione di due principali soluzioni di derivazione, rispettivamente la *matching analysis* e la *raising analysis*. Queste due ipotesi di indagine hanno alimentato il dibattito teorico tra i generativisti fino alla più recente proposta di Cinque (2013b) che delinea un'analisi unificata delle frasi relative, fondata sulla sostanziale complementarità tra le due precedenti soluzioni di derivazione. Tale analisi, perfettamente compatibile con l'antisimmetria della sintassi

(Kayne 1994) data la naturale asimmetria sinistra – destra riscontrata nelle lingue del mondo, stabilisce un'origine preominale della frase relativa, che risulta pertanto stanziata in una posizione ben definita all'interno della gerarchia di proiezioni funzionali proprie del sintagma nominale. Inoltre, la particolare conformazione a due Teste prevista per la frase relativa consente di accorpore in un'unica soluzione sia la *matching* sia la *raising derivation*, a seconda della necessità – dettata da fattori interpretativi – o meno di ricostruzione della Testa interna alla frase relativa. Si è cercato così di dimostrare come il principale vantaggio nell'adozione di una prospettiva che preveda un'unica struttura profonda con alcune variazioni parametriche, valida per tutte le tipologie sintattiche di frasi relative finora attestate, stia nel fatto di rientrare tra i potenziali principi della Grammatica Universale, alla base quindi della ricerca generativista, il cui scopo sintattico mira allo sviluppo di una teoria universale del linguaggio quale modello per l'acquisizione della lingua.

L'esame della relativizzazione è stato successivamente circoscritto, nel corso del Capitolo II, alle frasi relative alla lingua russa contemporanea, dapprima tramite un *excursus* teorico degli studi specifici sull'argomento, poi tramite una descrizione delle principali strategie morfosintattiche di relativizzazione del russo. Si è così proceduto a tracciare una panoramica critica di alcuni contributi selezionati effettuati sulla relativizzazione nelle lingue slave in generale e in russo in particolare, esprimendo, per ogni singolo lavoro descritto, non solo le motivazioni che hanno indotto a ritenerlo particolarmente significativo, ma anche i limiti per i quali non si è potuto considerarlo esaustivo ai fini di uno studio della relativizzazione in russo che adotti l'ipotesi di un'origine preominale della frase relativa, nonché la convinzione circa l'esistenza di una sola unica struttura profonda capace di uniformare la varietà tipologica delle frasi relative attestata interlinguisticamente (Cinque 2013b).

Senza alcuna pretesa di esaustività, è stata poi descritta l'articolata fisionomia della relativizzazione in russo, presentata tramite l'adozione di tre criteri identificativi: le tipologie strutturali identificate interlinguisticamente che attestano sette ordini lineari della frase relativa rispetto alla testa (Dryer 2005: 366), la presenza di un pronome di ripresa nel sito di relativizzazione e, infine, la specificazione del sintagma verbale relativo per i tratti di finitezza e di tempo. È stata dimostrata e discussa l'esistenza in russo di frasi relative a testa esterna, sia

postnominali che prenominali, di frasi relative a testa interna, a doppia testa e senza testa, nonché di strutture relative correlative ed estraposte, tutte caratterizzate dalla presenza di un introduttore relativo (*relative pronoun strategy*); inoltre, è stata accertata nella lingua parlata anche l'esistenza di una strategia di ripresa pronominale (*resumption strategy*), nonché di costruzioni relative infinitive e participiali.

Dopo aver giustificato una tale ricchezza strategica di relativizzazione all'interno del quadro teorico di riferimento (Cinque 2013b), è stata delineata una panoramica generale degli introduttori di frasi relative in russo, atta a fornire i presupposti preliminari per una caratterizzazione più specifica della distribuzione contrastiva di *который* (kotoryj) rispetto a *кто* (kto), rispetto a *какой* (kakoj) e, soprattutto, rispetto a *что* (čto), studiata in relazione alla tipologia dei possibili antecedenti, alla dicotomia tra l'interpretazione restrittiva e non-restrittiva, alla strategia di assegnazione di caso e, infine, in relazione al fenomeno di *resumption*.

Per quanto riguarda la caratterizzazione di *который* (kotoryj) rispetto a *кто* (kto), è stato dimostrato che la possibilità, condivisa da entrambi, di avere un antecedente pronominale li rende introduttori di frasi relative *light-headed*, per le quali si è visto non essere necessario l'accordo di caso tra il pronome *wh-* all'interno della dipendente relativa e l'elemento selezionato dal predicato incassato. Inoltre, si è contraddistinto dal punto di vista semantico l'uso di *кто* (kto) rispetto a *который* (kotoryj) in questo particolare tipo di *light-headed relatives*, attestando, grazie a test di grammaticalità creati sia in isolamento sia in contesti discorsivi più ampi, che la scelta di un pronome rispetto all'altro sta nella diversa matrice di tratti ad esso associata: *кто* (kto), [-individuale,-anaforico], rende l'interpretazione del proprio antecedente pronominale indeterminata, non-specifica, mentre *который* (kotoryj), [+individuale,+anaforico], si intende in riferimento ad un antecedente specifico e contestualmente determinato.

Per quanto riguarda la caratterizzazione di *который* (kotoryj) rispetto a *какой* (kakoj), invece, la distribuzione contrastiva è risultata dipendere sostanzialmente da tre fattori: innanzitutto la particolare semantica associata a *какой* (kakoj), che comporta una diversa identità referenziale rispetto all'antecedente, totale con *который* (kotoryj), parziale nel caso di *какой* (kakoj); in secondo luogo, si è rivelata distintiva la presenza, sia nella principale sia nella dipendente relativa, di

verbi in grado di reggere un predicato secondario (Spencer 1993); infine, la distribuzione complementare tra i due pronomi è stata osservata in relazione alla natura dell'antecedente che, vincolata talvolta dal particolare contesto frasale (perfettivo o imperfettivo), per ragioni logico-pragmatiche, può richiedere una referenza disgiunta oppure di totale identità con il costituente relativizzato.

Per quanto riguarda, infine, la caratterizzazione di *который* (kotoryj) rispetto a *что* (čto), è stata presa in esame la tipologia dei possibili antecedenti rispetto al tratto di animatezza, osservando, specie nella lingua parlata, una occorrenza di *что* (čto), al nominativo e all'accusativo, in riferimento non solo ad antecedenti non-animati, ma anche animati. In particolare, in una prima fase di indagine, è stato notato che a restringere l'uso di *что* (čto) in riferimento ad antecedenti animati è l'interpretazione restrittiva della frase. In una seconda fase, l'attestazione di *что* (čto) in concomitanza alla strategia di *resumption* e l'analisi di questa particolare cooccorrenza in relazione prima alla strategia di assegnazione di caso del costituente relativizzato – tramite la creazione di un paradigma distribuzionale che verificasse la relativizzazione dei casi strutturali e di quelli obliqui sul modello proposto in Lavine (2003) per l'ucraino – poi in relazione alle interpretazioni, rispettivamente, restrittiva e non-restrittiva della frase ha portato ad ipotizzare in via del tutto sperimentale un nesso tra la strategia di *resumption* e l'assenza di restrittività.

Nell'ultima parte del lavoro (Capitolo III) sono stati indagati, quale particolare strategia di relativizzazione in cui il sintagma verbale è specificato negativamente per il tratto di finitezza, i costrutti participiali della lingua russa all'interno del quadro teorico proposto in Cinque (2010b) sulla sintassi aggettivale e sull'esistenza di due diverse fonti strutturali per i modificatori aggettivali. L'analisi delle occorrenze distribuzionali (prenominali e postnominali) e delle possibili interpretazioni dei costrutti participiali presi in esame (restrittiva e non-restrittiva, entrambe possibili sia prenominalmente sia postnominalmente), la possibilità di resa esplicita con un pronome relativo, la particolare caratteristica distribuzionale a base predicativa e, infine, il posizionamento strutturale all'interno della gerarchia di costituenti che caratterizzano la proiezione estesa del sintagma nominale, ovvero dopo i numerali e prima degli aggettivi, hanno avvalorato l'ipotesi di una derivazione dei costrutti participiali russi dalla struttura relativa, che li identifica plausibilmente

come aggettivi derivanti da una frase relativa ridotta (AP redRC) anziché semplici sintagma aggettivali di modificazione diretta.

Le conclusioni a cui è giunto questo lavoro non rivendicano affatto il diritto di assoluta inconfutabilità, ma si propongono, tuttavia, come una plausibile conferma dei presupposti teorici adottati, nonché come valida (possibile) alternativa a quegli approcci che sostengono l'arbitrarietà nell'ordine delle parole della lingua russa, le cui espressioni nominali sono, al contrario, risultate gerarchicamente strutturate secondo una serie di proiezioni funzionali, ciascuna delle quali occupa una posizione ben definita e individuabile, a partire dalla quale i vari costituenti che vi risiedono possono muoversi in altre posizioni sintattiche, per motivi in genere di natura informativa, e realizzare così gli ordini effettivamente osservati. Naturalmente, tali conclusioni sono frutto dell'applicazione di un metodo che come tale va considerato e non come un dato di fatto assoluto e incontrovertibile.

Nonostante il contributo che con questa ricerca si spera di aver dato alla descrizione delle costruzioni relative della lingua russa contemporanea, le questioni che rimangono aperte in merito alla sintassi della lingua russa in particolare, e delle lingue slave più in generale, sono ancora molte e l'auspicio con cui si vuole chiudere questo lavoro è che in futuro la linguistica generativa possa estendere la propria indagine in misura sempre maggiore ai dati provenienti da queste lingue.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abney, Steven P. 1987. *The English Noun Phrase in Its Sentential Aspects*. PhD Dissertation, Cambridge (Mass), MIT Press.
- Áfarli, Tor. 1994. "A Promotion Analysis of Restrictive Relative Clauses", *The Linguistic Review* 11: 81-100.
- Alexiadou, Artemis, Paul Law, André Meinunger e Chris Wilder (a cura di). 2000. *The Syntax of Relative Clauses*. Amsterdam- Philadelphia, John Benjamins.
- Aoun, Joseph e Yen-hui Audrey Li. 2003. *Essays on the Representational and Derivational Nature of Grammar. The Diversity of wh-Constructions*. Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Arnold, Doug e Robert D. Borsley. 2008. "Non-restrictive Relative Clauses, Ellipsis and Anaphora". In Stefan Müller (a cura di) *Proceedings of the 15<sup>th</sup> International Conference on Head-Driven Phrase Structure Grammar, National Institute of Information and Communications Technology, Keihanna*, pp. 325-345. Stanford, CA, CSLI Publications.
- Arnold, Doug e Robert D. Borsley. 2010. "Auxiliary-Stranding Relative Clauses". In Stefan Müller (a cura di) *Proceedings of the 17<sup>th</sup> International Conference on Head-Driven Phrase Structure Grammar, Université Paris Diderot, Paris 7, France*, pp.47-67. Stanford, CA, CSLI Publications.
- Baker, Mark. 1985. "The Mirror Principle and Morphosyntactic Explanation", *Linguistic Inquiry* 16.3: 373-415.
- Banfi, Emanuele. 1985. *Linguistica balcanica*. Bologna, Zanichelli.
- Banfi, Emanuele e Nicola Grandi. 2003. *Lingue d'Europa. Elementi di storia e di tipologia linguistica*. Roma, Carocci Editore.
- Basilico, David. 1996. "Head Position and Internally Headed Relative Clauses", *Language* 72: 498-532.
- Baylin, John. 2007. "Slavic Generative Syntax". In Steven Franks (a cura di), *Slavic Linguistics 2000*. Glossos 8: 1- 54.
- Baylin, John. 2012. *The Syntax of Russian*. Cambridge, Cambridge University Press.

- Benincà, Paola. 2011. *Relatives and Copular Structures*, handout presentato in occasione di un intervento durante il ciclo di lezioni di *Advanced Syntax 2013*, Ca' Foscari, Venezia, disponibile online all'indirizzo: <http://lear.unive.it/handle/10278/1673>.
- Benincà, Paola. 2012a. "Frase relative e strutture copulari". In V. Orioles & P. Borghello (a cura di), *Per Roberto Gusmani. Studi in ricordo*. Udine, Forum editrice, pp. 251-267.
- Benincà, Paola. 2012b. "Lexical Complementisers and Headless Relatives". In L. Brugè, A. Cardinaletti, G. Giusti, N. Munaro, C. Poletto (a cura di) *Functional Heads*. Oxford, Oxford University Press.
- Benincà, Paola e Guglielmo Cinque. 2010. "La frase relativa". In G. Salvi e L. Renzi (a cura di), *Grammatica dell'Italiano Antico*. Bologna, Il Mulino, pp. 469-507.
- Benincà, Paola e Guglielmo Cinque. 2012. "Kind-defining Relative Clauses in the Diachrony of Italian", ms. Università di Padova e Venezia.
- Bhatt, Rajesh. 2002. "The Raising Analysis of Relative Clauses: Evidence from Adjectival Modification", *Natural Language Semantics* 10: 43-90.
- Bianchi, Valentina. 1991. "Le relative infinitive e altre strutture modali infinitive in italiano", *Quaderni del Laboratorio di Linguistica* 5: 105-127. Pisa, Scuola Normale Superiore.
- Bianchi, Valentina. 1999. *Consequences of Antisymmetry: Headed Relative Clauses*. Berlino, Mouton de Gruyter.
- Bianchi, Valentina. 2000a. "The Raising Analysis of Relative Clauses: A Reply to Borsley", *Linguistic Inquiry* 31.1: 123-140.
- Bianchi, Valentina. 2000b. "Some Issues in the Syntax of Relative Determiners". In A. Alexiadou, P. Law, A. Meinunger e C. Wilder (a cura di) *The Syntax of Relative Clauses*. Amsterdam- Philadelphia, John Benjamins, pp. 53- 81.
- Bianchi, Valentina. 2002a. "Headed Relative Clauses in Generative Syntax-Part I", *Glott International* 6.7: 197-204.
- Bianchi, Valentina. 2002b. "Headed Relative Clauses in Generative Syntax-Part II", *Glott International* 6.8: 1-13.
- Boeckx, Cedric A. 2001. *Mechanisms of Chain Formation*. PhD Dissertation, Connecticut, University of Connecticut.

- Borsley, Robert D. 1997. "Relative Clauses and the Theory of Phrase Structure", *Linguistic Inquiry* 28.4: 629-647.
- Borsley, Robert D. 2001. "More on the Raising Analysis of Relative Clauses", ms. Università di Essex.
- Bošković, Željko. 2001. "Floating Quantifiers and  $\Theta$ -Role Assignment", *NELS* 31: 59-78.
- Bošković, Željko. 2005. "On the Locality of Left Branch Extraction and the Structure of NP", *Studia Linguistica* 59: 1-45. Disponibile online all'indirizzo: <http://web.uconn.edu/boskovic/papers/leftbranch.pdf>.
- Bošković, Željko. 2008. "What will you have, DP or NP?". Proceedings of NELS 37. Disponibile online all'indirizzo: <http://web.uconn.edu/boskovic/papers/nels.illinois.proceedings.final.pdf>.
- Bošković, Željko. 2009. "More on the no-DP Analysis of Articleless Languages", *Studia Linguistica* 63.2: 187-203. Disponibile online all'indirizzo: <http://web2.uconn.edu/boskovic/papers/StudiaLing.Final.pdf>.
- Bošković, Željko. 2012. "On NPs and Clauses". In Gunther Grewendorf e T. E. Zimmermann (a cura di) *Discourse and Grammar: From Sentence Types to Lexical Categories*. Berlino, Mouton de Gruyter, pp. 179-242. Disponibile online all'indirizzo: <http://web2.uconn.edu/boskovic/papers/NPs&ClausesShortRevised2012.pdf>.
- Brame, Michael. 1968. *A New Analysis of Relative Clauses: Evidence for an Interpretive Theory*. Manuscript, MIT.
- Bresnan, Joan e Jane Grimshaw. 1978. "The Syntax of Free Relatives in English", *Linguistic Inquiry* 9: 331-339.
- Browne, Wayles. 1981. "Relative Clauses and their Antecedents in Serbo-Croatian and English: Mutual Restrictions", *Papers and Studies in Contrastive Linguistics* 13: 5-16.
- Browning, Marguerite. 1987. *Null Operator Constructions*. Ph.D. Dissertation, MIT.
- Brucart, Josè M. 1992. "Some Asymmetries in the Functioning of Relative Pronouns in Spanish", *Catalan Working Papers in Linguistics* 2: 113-143.
- Carlson, Greg N. 1977. "Amount Relatives", *Language* 53. 3: 520-542.
- Cevese, Claudia e Julia Dobrovolskaja. 2005. *Sintassi russa. Teoria ed esercizi*. Milano, Ulrico Hoepli Editore.

- Cevese, Claudia, Julia Dobrovolskaja e Emilia Magnanini. 2000. *Grammatica Russa. Morfologia*. Milano, Ulrico Hoepli Editore.
- Chavronina, Serafima Alekseevna e Ol'ga Alekseevna Krylova. 1976. *Porjadok slov v russskom jazyke*. Moskva, Izdatel'stvo Russkij jazyk.
- Chavronina, Serafima Alekseevna e Aleksandra Ivanovna Širočenskaja. 1976. *Russkij jazyk v upražnenijach*. Moskva, Izdatel'stvo Russkij jazyk.
- Chomsky, Noam. 1957. *Syntactic Structures*. The Hague, Mouton.
- Chomsky, Noam. 1965. *Aspects of the Theory of Syntax*. Cambridge (Mass), MIT Press.
- Chomsky, Noam. 1973. "Conditions on Transformations". In S. Anderson e P. Kiparsky (a cura di) *A Festschrift for Morris Halle*. New York, Holt, Rinehart and Winston, pp. 232-286; traduzione ital. 'Condizioni sulle trasformazioni'. In Giorgio Graffi e Luigi Rizzi (a cura di) *Forma e interpretazione*. Milano, Il Saggiatore, 1980.
- Chomsky, Noam. 1974. *Le strutture della sintassi*. Roma - Bari, Laterza.
- Chomsky, Noam. 1977a. "On Wh-movement". In P. Culicover, T. Wasow e A. Akmajian (a cura di) *Formal Syntax*. New York, Academic Press, pp. 71-132.
- Chomsky, Noam. 1977b. *Essays on Form and Interpretation*. New York, North-Holland.
- Chomsky, Noam. 1981a. "On the Representation of Form and Function", *The Linguistic Review* 1: 3-40.
- Chomsky, Noam. 1981b. "Principles and Parameters in Syntactic Theory". In Hornstein e Lightfoot (a cura di) *Explanation in Linguistics*. London, Longman, pp. 123-146.
- Chomsky, Noam. 1981c. *Lectures on Government and Binding*. Dordrecht, Foris Publications.
- Chomsky, Noam. 1986. *Barriers*. Cambridge (Mass), MIT Press.
- Chomsky, Noam. 1989. *La conoscenza del linguaggio*. Milano, Il Saggiatore. (traduzione italiana di *Knowledge of Language, its Nature, Origin and Use*. New York, Praeger, 1986).
- Chomsky, Noam. 1995. *The Minimalist Program*. Cambridge (Mass), MIT Press.

- Chomsky, Noam. 2000. "Minimalist inquiries: The framework". In Roger Martin et al. (a cura di) *Step by Step: Essays on Minimalist Syntax in honor of Howard Lasnik*. Cambridge (Mass.), MIT Press, pp. 89-156.
- Chomsky, Noam. 2001. "Derivation by Phase". In Michael Kenstowicz (a cura di) *Ken Hale: A Life in Language*. Cambridge (Mass.); MIT Press, pp. 1-50.
- Chomsky, Noam. 2006. *Language and Mind*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Chomsky, Noam e H. Lasnik. 1977. "Filters and Control", *Linguistic Inquiry* 8: 425-504.
- Choo, Sukhoon. 2007. *Eventive and Stative Participial Constructions in Russian*, Hankuk University of Foreign Studies (Research Fund).  
Disponibile online all'indirizzo: <http://kaceebs.net/thesis/9-2-1-3csh.pdf>.
- Cinque, Guglielmo. 1978. "La sintassi dei pronomi relativi 'cui' e 'quale' nell'italiano moderno", *Rivista di grammatica generativa* 3: 31-126.
- Cinque, Guglielmo. 1981. "On Keenan and Comrie's Primary Relativization Constraint", *Linguistic Inquiry* 12: 293-308.
- Cinque, Guglielmo. 1982. "On the Theory of Relative Clauses and Markedness", *The Linguistic Review* 1: 247-294.
- Cinque, Guglielmo. 1990. *Types of  $\bar{A}$ -Dependencies*. Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Cinque, Guglielmo. 1994. "On the evidence for partial N movement in the Romance DP". In Cinque, G., J. Koster, J.-Y. Pollock, L. Rizzi e R. Zanuttini (a cura di) *Paths Towards Universal Grammar. Studis in Honor of Richard S. Kayne*. Washington D. C., Georgetown University Press, pp. 85-110.
- Cinque, Guglielmo. 1995. *Italian Syntax and Universal Grammar*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Cinque, Guglielmo. 1996. "The Antisymmetric Program: Theoretical and Typological Implications", *Journal of Linguistics* 32: 447-464.
- Cinque, Guglielmo. 1999. *Adverbs and Functional Heads, a Cross-Linguistic Perspective*. Oxford-New York, Oxford University Press.
- Cinque, Guglielmo. 2005a. "A Note on Verb/Object Order and Head/Relative Clause Order", *University of Venice Working Papers in Linguistics* 15: 49-104.
- Cinque, Guglielmo. 2005b. "Deriving Greenberg's Universal 20 and Its Exceptions", *Linguistic Inquiry* 36: 315-332.

- Cinque, Guglielmo. 2006a. "Restructuring and Functional Heads". In A. Belletti (a cura di) *Structures and Beyond. The Cartography of Syntactic Structures*. Vol. 4. New York, Oxford University Press, pp. 132-191.
- Cinque, Guglielmo. 2006b. "Two types of Appositives", *University of Venice Working Papers in Linguistics* 16: 7-56.
- Cinque, Guglielmo. 2008a. "More on the Indefinite Character of the Head of Restrictive Relatives". In P. Benincà, F. Damonte e N. Penello (a cura di) *Selected Proceedings of the 34<sup>th</sup> Incontro di Grammatica Generativa*. Padova, Unipress. (Special Issue of the *Rivista di Grammatica Generativa*, vol. 33, pp. 3-24).
- Cinque, Guglielmo. 2008b. "Two Types of Non-restrictive Relatives". In O. Bonami e P. Cabredo Hofherr (a cura di) *Empirical Issues in Syntax and Semantics 7*: 99-137. Pubblicazione online disponibile all'indirizzo:  
<http://www.cssp.cnrs.fr/eiss7>.
- Cinque, Guglielmo. 2009a. "Five Notes on Correlatives", *University of Venice Working Papers in Linguistics* 19: 35-59.
- Cinque, Guglielmo. 2009b. "The Fundamental Left-Right Asymmetry of Natural Languages". In S. Scalise, E. Magni e A. Bisetto (a cura di) *Universals of Language Today*. Dordrecht, Springer, pp. 165-184.
- Cinque, Guglielmo. 2009c. *The Prenominal Origin of Relative Clauses*, paper presentato al *NYU Workshop on Antisymmetry and Remnant Movement*, Oct.31-Nov.1 2003; a *LSA Summer School at Harvard and MIT*, 2005; al *Colloque de Syntaxe et Semantique*, Paris 4-6 October 2007, e al *XXXIV Incontro di Grammatica Generativa* all'Università di Padova Feb.23 2008. Handout e abstract disponibili online rispettivamente agli indirizzi:  
<http://dspace-unive.cilea.it/handle/10278/210> e  
<http://dspace-unive.cilea.it/handle/10278/211>.
- Cinque, Guglielmo. 2010a. "On a Selective 'Violation' of the Complex NP Constraint". In J.-W. Zwart e M. de Vries (a cura di) *Structure Preserved: Studies in Syntax for Jan Koster*. Amsterdam- Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, pp. 81-90.
- Cinque, Guglielmo. 2010b. *The Syntax of Adjectives. A Comparative Study*. Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Cinque, Guglielmo. 2011a. "On Double-Headed Relative Clauses", *Linguistica. Revista de Estudos Linguisticos da Universidade do Porto* 6. Disponibile online all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10278/2276>.

- Cinque, Guglielmo. 2011b. "Greenberg's Universal 23 and SVO Languages". In M. Frascarelli (a cura di) *Structures and Meaning: Cross-theoretical Perspectives*. Torino-Parigi, L'Harmattan Italia, pp. 75-80.
- Cinque, Guglielmo. 2011c. "Extraction from DP in Italian revisited", to appear in a Festschrift. Disponibile online all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10278/2420>.
- Cinque, Guglielmo. 2012. "A generalization concerning DP-internal ellipsis", *Iberia: An International Journal of Theoretical Linguistics* 4.1: 174-193.
- Cinque, Guglielmo. 2013a. "Word Order Typology: A Change of Perspective". In T. Biberauer e M. Sheehan (a cura di) *Theoretical Approaches to Disharmonic Word Order*. Oxford, Oxford University Press.
- Cinque, Guglielmo. 2013b. *Typological Studies. Word Order and Relative Clauses*. New York-London, Routledge.
- Cinque, Guglielmo e Iliyana Krapova. 2014. "Finite clausal 'complements' of nouns as reduced non-restrictive relative clauses", manoscritto da pubblicare.
- Cinque, Guglielmo e Luigi Rizzi. 2010. "The Cartography of Syntactic Structures". In B. Heine e H. Narrog (a cura di) *Oxford Handbook of Linguistic Analysis*. Oxford, Oxford University Press, pp. 51-65.  
Disponibile online all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10278/1347>.
- Čitko, Barbara. 1999. "Light-Headed Relatives", *University of Pennsylvania Working Papers in Linguistics* 7: 97-110.
- Čitko, Barbara. 2000. *Parallel Merge and the Syntax of Free Relatives*. Ph.D. Dissertation, State University of New York at Stony Brook.
- Čitko, Barbara. 2001. "Deletion Under Identity in Relative Clauses", *NELS* 31: 131-145.
- Civardi, Antonio. 2012. "Costruzioni participiali in *-n(o)/-t(o)* in varietà russe settentrionali". In Francesca Biagini e Svetlana Slavkova (a cura di) *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*. Bologna, Bononia University Press, pp. 67-102.
- Cole, Peter. 1987. "The Structure of Internally Headed Relative Clauses", *Natural Language and Linguistic Theory* 5: 277-302.
- Comrie, Bernard. 1996. "The Unity of Noun-Modifying Clauses in Asian Languages". In *Pan-Asiatic Linguistics: Proceedings of the Fourth International Symposium on Languages and Linguistics* 3: 1077-1080.  
Disponibile online all'indirizzo:

- <http://sealang.net/sala/archives/pdf4/comrie1996unity.pdf>.
- Comrie, Bernard. 1998. "Rethinking the Typology of Relative Clauses", *Language Design* 1: 59-86. Disponibile online all'indirizzo:  
[http://elies.rediris.es/Language\\_Design/LD1/comrie.pdf](http://elies.rediris.es/Language_Design/LD1/comrie.pdf).
- Comrie, Bernard. 1999. "Relative Clauses: Structure and Typology on the Periphery of Standard English". In Peter Collins and David Lee (a cura di) *The Clause in English. In Honour of Rodney Huddleston*. Amsterdam, John Benjamins. Disponibile online all'indirizzo:  
<http://sealang.net/sala/archives/pdf4/comrie1996unity.pdf>.
- Croft, William. 2000. *Explaining Language Change: An Evolutionary Approach*. London, Longman.
- Culy, Christopher. 1990. *The Syntax and Semantics of Internally Headed Relative Clauses*. Ph.D. Dissertation, Stanford University.
- Dayal, Veneeta Srivastav. 1991. "The Syntax and Semantics of Correlatives", *Natural Language and Linguistic Theory* 9: 637-686.
- Dayal, Veneeta Srivastav. 1996. *Locality in wh-Quantification*. Dordrecht, Kluwer.
- De Roberto, Elisa. 2008. *Le proposizioni relative con antecedente in italiano antico*. Ph.D. Dissertation, Università Roma Tre, Roma.
- Del Gobbo, Francesca. 2003. *Appositives at the Interface*. Ph.D. Dissertation, University of California, Irvine.
- Del Gobbo, Francesca. 2005. "Chinese Relative Clauses: Restrictive, Descriptive or Appositive?". In L. Brugè, G. Giusti, N. Munaro, W. Schweikert e G. Turano (a cura di) *Contributions to the XXX Incontro di Grammatica Generativa*. Venezia, Cafoscarina, pp. 287-305.
- Del Gobbo, Francesca. 2007. "A Comparison between Japanese and Chinese Relative Clauses", *University of Venice Working Papers in Linguistics* 17: 177-197.
- Del Gobbo, Francesca. 2010. "On Chinese Appositive Relative Clauses", *East Asian Linguistics*. Consultabile liberamente su Springerlink.com.
- Dik, Simon C. 1987. *Grammatica Funzionale*. Trad. it. In Flip G. Droste e Yves d'Hulst (a cura di) *Nuova prospettive per la linguistica contemporanea*. Padova, Clesp, 1987, pp. 189-223.
- Dikken, Marcel den. 2006. *Relators and Linkers. The Syntax of Predication, Predicate Inversion, and Copulas*. Cambridge (Mass.), MIT Press.

- Dikken, Marcel den. 2013. *Issues in the Syntax of specificational copular sentences and (pseudo)clefts*. Manoscritto. SCILLS 3. 24-28 August, Pázmány Péter Katolikus Egyetem, Piliscsaba, Hungary.
- Dobrovolskaja, Julia. 1997. *Il russo: l'abc della traduzione*. Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina.
- Downing, Bruce T. 1978. "Some Universals of Relative Clause Structure". In Joseph H. Greenberg (a cura di) *Universals of Human Language*. Volume 4. Syntax. Stanford (California), Stanford University Press, pp. 375-418.
- Dryer, Matthew S. 2005. "Order of Relative Clause and Noun". In M. Haspelmath, M. Dryer, D. Gil e B. Comrie (a cura di) *The World Atlas of Language Structures*. Oxford, Oxford University Press, pp. 366-367.
- Emonds, Joseph. 1979. "Appositive Relatives have no properties", *Linguistic Inquiry* 10: 211- 243.
- Falk, Yehuda N. 2010. "An Unmediated Analysis of Relative Clauses". In Miriam Butt e Tracy HollowayKing (a cura di) *Proceedings of the LFG10 Conference*. CSLI Publications, pp.207-227. Disponibile online all'indirizzo: <http://www.stanford.edu/group/cslipublications/cslipublications/LFG/15/papers/lfg10falk.pdf> .
- Fici Giusti, Francesca, Lucyna Gebert e S. Signorini. 1991. *La lingua russa. Storia, struttura, tipologia*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Formanovskaja, Natalija Ivanovna. 1978. *Stilistika složnogo predloženiya*. Mosca, Russkij jazyk.
- Formanovskaja, Natalija Ivanovna. 1989. *Solžnoe predloženie v sovremennom russkom jazyke*. Mosca, Russkij jazyk.
- Franks, Steven. 1995. *Parameters of Slavic Morphosyntax*. New York- Oxford, Oxford University Press.
- Frascarelli, Mara e Annarita Puglielli. 2005. "A comparative Analysis of Restrictive and Appositive Relative Clauses in Cushitic Languages". In Laura Brugè et al. (a cura di) *Contributions to the thirtieth Incontro di Grammatica Generativa*. Venezia, Cafoscarina, pp. 307-332.
- Gebert, Lucyna. 1996. "Riflessioni sull'articolo mai nato nelle lingue slave". In Rosanna Bennacchio, Francesca Fici Giusti e Lucyna Gebert (a cura di) *Determinatezza e indeterminatezza nelle lingue slave*. Padova, Unipress, pp. 11-26.

- Gerd, A. S. e K. S. Gorbačević. 2008. *Bol'šoj akademičeskij slovar' russkogo jazyka*. Moskva- Sankt-Peterburg, Nauka.
- Giusti, Giuliana. 1996. "Is there a FocusP and a TopicP in the Noun Phrase structure?", *University of Venice Working Papers in Linguistics* 6.2: 105-128. Disponibile online all'indirizzo:  
<http://lear.unive.it/bitstream/10278/471/1/6.2.4.pdf>.
- Gołąb, Zbigniew. 1972. "East and West Slavic: The Relative Clause in Slavic". In Paul M. Peranteau, Judith N. Levi e Gloria C. Phares (a cura di) *The Chicago Which Hunt. Papers from the Relative Clause Festival*. Chicago, Chicago Linguistic Society, pp.30-39.
- Gračanin-Yüksek, Martina. 2008. "Free Relatives in Croatian: An Argument for the Comp Account", *Linguistic Inquiry* 39: 275-294. Disponibile online all'indirizzo:  
[http://www.metu.edu.tr/~martina/FR\\_revision\\_after\\_adjudication.pdf](http://www.metu.edu.tr/~martina/FR_revision_after_adjudication.pdf).
- Gračanin-Yüksek, Martina e Boban Arsenijević. 2012. "Patterns of agreement in Serbian/ Croatian/ Bosnian Relative Clauses", *Sinfonija* 5, September 27<sup>th</sup>-29<sup>th</sup>. Handout disponibile online all'indirizzo:  
[http://www.metu.edu.tr/~martina/RCs%20and%20Hybrid%20agreement\\_handout\\_MGY\\_BA\\_finalest.pdf](http://www.metu.edu.tr/~martina/RCs%20and%20Hybrid%20agreement_handout_MGY_BA_finalest.pdf).
- Graffi, Giorgio. 1994. *Sintassi*. Bologna, Il Mulino.
- Greenberg, Joseph H. 1963. "Some Universals of Grammar with Particular Reference to the Order of Meaningful Elements". In J. Greenberg (a cura di) *Universals of Language*. Cambridge (Mass), MIT Press, pp.70-113.
- Grimshaw, Jane B. 1991. *Extended Projection*. Ms. Brandeis University.
- Grimshaw, Jane B. 2000. "Extended Projection and Locality". In Peter Coopmans, Martin Everaert e Jane B. Grimshaw (a cura di) *Lexical Specification and Insertion*. Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, pp. 115-133.
- Groos, Anneke e Henk van Riemsdijk. 1981. "Matching effects in free relatives: a parameter of core grammar". In A. Belletti et al. (a cura di) *Theory of Markedness in Generative Grammar*. Scuola Normale Superiore, Pisa, pp. 171-216.
- Grosu, Alexander. 1994. *Three studies in Locality and Case*. Londra, Routledge.
- Grosu, Alexander. 2000. "Type-Resolution in Relative Constructions: Featural marking and Dependency Encoding". In A. Alexiadou, P. Law, A. Meinunger

- e C. Wilder (a cura di) *The Syntax of Relative Clauses*. Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, pp. 83- 119.
- Grosu, Alexander. 2002. "Strange Relatives at the Interface of two Millenia", *Glott International* 6.6: 145-167.  
Disponibile online all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10278/1531>.
- Grosu, Alexander. 2010. "The Status of the Internally-Headed Relatives of Japanese/Korean within the Typology of 'Definite' Relatives", *Journal of East Asian Linguistics* 19: 231-274.  
Disponibile online all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10278/3118>.
- Grosu, Alexander e Fred Landman. 1998. "Strange Relatives of the Third Kind", *Natural Language Semantics* 6: 125-170.  
Disponibile online all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10278/1529>.
- Grosu, Alexander e Fred Landman. 2013. "Amount Relatives", SynCom II.  
Disponibile online all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10278/3121>.
- Haegeman, Liliane. 1996. *Manuale di grammatica generativa. La teoria della Reggenza e del Legamento*. Milano, Ulrico Hoepli Editore.
- Haegeman, Liliane. 2006. *Thinking Syntactically. A Guide to Argumentation and Analysis*. Malden (MA, USA)- Oxford (UK), Blackwell Publishing.
- Hale, Kenneth L. 1976. "The Adjoined Relative Clause in Australia". In R. M. W. Dixon (a cura di) *Grammatical Categories in Australian Languages*. Canberra, AIAS, pp. 78-105.  
Disponibile online all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10278/2896>.
- Hawkins, John A. 1983. *Word Order Universals*. New York, Academic Press.
- Heim, Irene. 1987. "Where does the definiteness restriction apply? Evidence from the definiteness of variables". In Reuland, Erik e Alice ter Meuler (a cura di) *The Representation of (In)definiteness*. Cambridge, MIT Press, pp. 21-42.
- Heim, Irene e Angelika Kratzer. 1998. *Semantics in Generative Grammar*. Oxford, Blackwell Publishers.
- Herdan, Simona. 2008. *Degrees and Amounts in Relative Clauses*. Ph.D. Dissertation, University of Connecticut.
- Heringa, Herman. 2011. *Appositional Constructions*. The Netherlands, LOT.
- Hetzron, Robert. 1978. "On the Relative Order of Adjectives". In H. Seiler (a cura di) *Language Universals*. Tübingen, Gunter Narr Verlag, pp. 165-184.

- Heycock, Caroline. 2005. "On the Interaction of Adjectival Modifiers and Relative Clauses", *Natural Language Semantics* 13: 359- 382. Disponibile online all'indirizzo: <http://faculty.washington.edu/bcitko/NELS%2031.pdf>.
- Hinterhölzl, Roland. 2002. "Event-related Adjuncts and the OV/VO Distinction". In K. Magerdoomian e L. A. Bar-el (a cura di) *Proceedings of the 20<sup>th</sup> West Coast Conference in Formal Linguistics*. Somerville, Cascadilla, pp. 276-289.
- Huang, James. 1993. "Reconstruction and the Structure of VP: Some Theoretical Consequences", *Linguistic Inquiry* 24: 69-102.
- Iovino, Rossella. 2012. *La sintassi delle espressioni nominali latine*. Ph.D. Dissertation, Università Ca'Foscari, Venezia.
- Jackendoff, Ray. 1972. *Semantic Interpretation in Generative Grammar*. Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Jackendoff, Ray. 1977. *X-Bar Syntax: A Study of Phrase Structure*. Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Kallestinova, Elena Dmitrievna. 2007. *Aspects of Word Order in Russian*. Ph.D. Dissertation, University of Iowa. Disponibile online all'indirizzo: <http://ir.uiowa.edu/etd/165>.
- Kameshima, Nanako. 1989. *The Syntax of Restrictive and Nonrestrictive Relative Clauses in Japanese*. Ph.D. Dissertation, University of Wisconsin, Madison.
- Kayne, Richard S. 1994. *The Antisymmetry of Syntax*. Cambridge(Mass.), MIT Press.
- Kayne, Richard S. 2005. *Movement and Silence*. New York, Oxford University Press.
- Keenan, Edward L. 1985. "Relative Clauses". In T. Shopen (a cura di) *Language Typology and Syntactic Description*. Volume II. Complex Constructions. Cambridge, Cambridge University Press, pp. 141-170.
- Keenan, Edward L. e Bernard Comrie. 1977. "Noun Phrase Accessibility and Universal Grammar", *Linguistic Inquiry* 8: 63-99.
- Kleiber, Georges. 1987. *Relatives restrictive et relatives appositives: une opposition 'introuvable'?*. Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Koopman, Hilda e Anna Szabolcsi. 2000. *Verbal Complexes*. Cambridge (Mass), MIT Press.
- Krapova, Iliana. 2010. "Bulgarian Relative and Factive Clauses with an Invariant Complementizer", *Lingua* 120: 1240-1272.

- Kurzová, Helena. 1981. *Der Relativsatz in den indoeuropäischen Sprachen*. Hamburg, Buske.
- Lavine, James E. 2003. "Resumption in Slavic: Phases, Cyclicity, and Case". In W. Browne, J.-Y. Kim, B. H. Partee e R. A. Rothstein (a cura di) *Formal Approaches to Slavic Linguistics (FASL)* 11: 355-372. Ann Arbor, Michigan Slavic Publications.
- Law, Paul. 2000. "On Relative Clauses and the DP/PP Adjunction Asymmetry". In A. Alexiadou, P. Law, A. Meinunger e C. Wilder (a cura di) *The Syntax of Relative Clauses*. Amsterdam- Philadelphia, John Benjamins, pp. 161- 199.
- Lehmann, Christian. 1984. *Der Relativsatz: Typologie seiner Strukturen, Theorie seiner Funktionen, Kompendium seiner Grammatik*. Tübingen, Gunter Narr Verlag.
- Lehmann, Christian. 1986. "On the Typology of Relative Clauses", *Linguistics* 24: 663- 680. Disponibile online all'indirizzo (pp.1-13): [http://www.christianlehmann.eu/publ/typology\\_relative\\_clauses.pdf](http://www.christianlehmann.eu/publ/typology_relative_clauses.pdf).
- Lyons, John. 1977. *Semantics*. Cambridge, Cambridge University Press.
- McCawley, James D. 1982. "Parentheticals and Discontinuous Constituent Structure", *Linguistic Inquiry* 13: 91- 106.
- McCawley, James D. 1998. *The Syntactic Phenomena of English*. Chicago, The University of Chicago Press (second edition), pp. 381-487.
- Milsark, Gary. 1974. *Existential Sentences in English*. Ph.D. Dissertation. Cambridge, MIT Press.
- Minlos, Philip. 2012. "Slavic Relative *što/co* between Pronouns and Conjunctions", *Slověne* 1:74- 91.
- Mitrović, Ivana. 2012. "Relative Clauses in Serbian", *Syntax Lab*, UMD. Handout disponibile online all'indirizzo: <http://ling.umd.edu/syntaxlab/wp-content/uploads/2012/09/S-LabUMD.pdf>.
- Montague, Richard M.1974. *Formal Philosophy*. New Haven, Yale University Press.
- Morozova, T. C. 1984. "Nekotorye osobennosti postroenija vyskazyvanija v prostorečii". In E. A. Zemskaja & D. N. Šmelev (a cura di) *Gorodskoe prostorečie: Problemy izučeniya*. Mosca, Nauka, pp. 147-169.
- Murasugi, Keiko S. 2000. "An Antisymmetry Analysis of Japanese Relative Clauses". In A. Alexiadou, P. Law, A. Meinunger e C. Wilder (a cura di) *The*

- Syntax of Relative Clauses*. Amsterdam- Philadelphia, John Benjamins, pp. 231- 263.
- Murelli, Adriano. 2011. *Relative Constructions in European non-standard varieties*. Berlino-Boston, De Gruyter Mouton.
- O'Connor, Kathleen M. 2007. "Adverbs as Evidence for Functional Structure in Appositives". In J. Angouri, K. Chatsiou, E. Papadopoulou, S. Na Ranong, R. Silva, P. Tipton e M. Vincent (a cura di) *Language at the University of Essex (LangUE) 2007 Proceedings*. Disponibile online all'indirizzo: [http://www.essex.ac.uk/linguistics/departement/events/langue/2007/proceedings/pdf/Kathleen O'Connor.pdf](http://www.essex.ac.uk/linguistics/departement/events/langue/2007/proceedings/pdf/Kathleen%20O'Connor.pdf).
- O'Connor, Kathleen M. 2009. *Adverbs as Evidence for Higher Syntactic Structure in Non-Verbal Appositives*, handout presentato alla *International Conference on the Linguistics of Contemporary English*, 17 July 2009.
- Ožegov Sergej I. e Natal'ja Ju. Švedova. 2001. *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*. Moskva, Rossijskaja Akademija Nauk Institut russkogo jazyka im. V. V. Vinogradova.
- Partee, Barbara. 1975. "Montague Grammar and Transformational Grammar", *Linguistic Inquiry* 6: 203- 300.
- Pearson, Matt. 2000. "Two types of VO languages". In P. Svenonius (a cura di) *The Derivation of VO and OV*. Amsterdam, John Benjamins, pp. 327-363.
- Peranteau, Paul M., Judith N. Levi e Gloria C. Phares. 1972. *The Chicago Which Hunt. Papers from the Relative Clause Festival*. Chicago, Chicago Linguistic Society.
- Pereltsvaig, Asya. 2007. "The Universality of DP: A View from Russian", *Studia Linguistica* 61.1: 59-94.
- Pesetsky, David. 1998. "Some Optimality Principles of Sentence Pronunciation". In Pilar Barbosa et al. (a cura di) *Is the Best Good Enough?* Cambridge (Mass), MIT Press, pp. 337-383.
- Peškovskij, Aleksandr M. 1956. *Russkij sintaksis v naučnom osveščanii*. Moskva, Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe Izdatelstvo Ministerstva Prosveščeniija RSFSR.
- Platzack, Christer. 2000. "A Complement-of-N<sup>o</sup> Account of Restrictive and Non-Restrictive Relatives: The case of Swedish". In A. Alexiadou, P. Law, A. Meinunger e C. Wilder (a cura di) *The Syntax of Relative Clauses*. Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, pp. 265- 308.

- Pollock, Jean-Yves. 1989. "Verb Movement, Universal Grammar and the Structure of IP", *Linguistic Inquiry* 20: 365-424.
- Potts, Christopher. 2002. "The Lexical Semantics of Parenthetical-'as' and Appositive-'which'", *Syntax* 5.1: 55-88.
- Pul'kina, Il'za M. e Ekaterina B. Zachava-Nekrasova. 1988. *Il Russo. Grammatica pratica con esercizi*. Trad. it. di G. Bianchini. Genova, EDEST (Libreria Edizioni Estere).
- Rappaport, Gilbert C. 1986. "On Anaphor Binding in Russian", *Natural Language and Linguistic Theory* 4.1: 97-120.
- Rappaport, Gilbert C. 2000. "The Slavic Noun Phrase in Comparative Perspective". In George Fowler (a cura di) *Comparative Slavic morphosyntax*. Bloomington, Slavica Publishers.
- Rice, Keren. 1989. *A Grammar of Slave*. Berlino, Mouton de Gruyter.
- Riemsdijk, Henk van. 2000. "Free Relatives", *SynCom case 44*. Oxford, Blackwell.
- Rizzi, Luigi. 1976. "Ristrutturazione", *Rivista di grammatica generativa* 1.1: 1-54.
- Rizzi, Luigi. 1978. "A Restructuring Rule". In S. J. Keyser (a cura di) *Recent Transformational Studies in European Languages*. Cambridge, MIT Press. (ristampato in Rizzi, Luigi. 1982. *Issues in Italian Syntax*. Dordrecht, Foris, pp. 1-48).
- Rizzi, Luigi. 1990. *Relativized Minimality*. Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Rizzi, Luigi. 1997. "The Fine Structure of the Left Periphery". In Liliane Haegeman (a cura di) *Elements of Grammar. Handbook of Generative Syntax*. Dordrecht, Kluwer, pp. 281-337.
- Ross, John R. 1967. *Constraints on Variables in Syntax*. Ph.D. Dissertation, MIT.
- Rudin, Catherine. 1986. *Aspects of Bulgarian Syntax: Complementizers and WH Constructions*. Columbus, Slavica.
- Rudin, Catherine. 1988. "On Multiple Questions and Multiple wh-Fronting", *Natural Language and Linguistic Theory* 6: 445-501.
- Šachmatov, Aleksej A. 1927. *Sintaksis russkogo jazyka*. Moskva-Leningrad, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
- Safir, Ken. 1986. "Relative Clauses in a Theory of Binding and Levels", *Linguistic Inquiry* 17: 663-689.

- Safir, Ken. 1996. "Derivation, Representation, and the Domain of Weak Crossover", *Linguistic Inquiry* 27: 313-340.
- Safir, Ken. 1999. "Vehicle Change and Reconstruction in A'Chains", *Linguistic Inquiry* 30: 587-620.
- Salzmann, Martin. 2006a. "Reconstruction in German Relative Clauses: in favour of the Matching Analysis". In J. Dotlačil e B. Gehrke (a cura di), *UiL OTS Working Papers* 2006, pp. 65-79. Disponibile online all'indirizzo: <http://www.let.uu.nl/~Berit.Gehrke/personal/SAM2/SAM2-salzmann.pdf>.
- Salzmann, Martin. 2006b. "Resumptive Pronouns and Matching Effects in Zurich German Relative Clauses as Distributed Deletion". In E. Noureddine, F. Landsbergen, M. Poss e M. Salzmann (a cura di) *Leiden Papers in Linguistics* 3.1: 17-50.
- Sauerland, Uli. 1998. *The Meaning of Chains*. Ph.D. Dissertation, MIT.
- Sauerland, Uli. 1999. "Two Structures for English Restrictive Relative Clauses". In M. Saito et al. (a cura di) *Proceedings of the Nanzan Glow*. Nanzan University, Nagoya, Japan, pp. 351-366. Disponibile online all'indirizzo: <http://www2.sfs.nphil.uni-tuebingen.de/~uli/GlowNanzanPaper.pdf>. oppure all'indirizzo: <http://homepage.mac.com/yasa/uli/proceedings/glow00.pdf>.
- Sauerland, Uli. 2003. "Unpronounced Heads in Relative Clauses". In K. Schwabe e S. Winkler (a cura di) *The Interfaces. Deriving and Interpreting Omitted Structures*. Amsterdam, John Benjamins, pp.205-226. (una prima versione del 2001 è disponibile online all'indirizzo: <http://www.zas.gwz-berlin.de/mitarb/homepage/sauerland/books/benjamins03.pdf>).
- Scalise, Sergio. 1994. *Morfologia*. Bologna, Il Mulino.
- Schachter, Paul. 1973. "Focus and Relativization", *Language* 49: 19-46.
- Schmitt, Cristina. 2000. "Some Consequences of the Complement Analysis for Relative Clauses, Demonstratives and the Wrong Adjective". In A. Alexiadou, P. Law, A. Meinunger e C. Wilder (a cura di) *The Syntax of Relative Clauses*. Amsterdam- Philadelphia, John Benjamins, pp. 309- 348.
- Schweikert, Walter. 2005. *The Order of Prepositional Phrases in the Structure of the Clause*. Amsterdam, John Benjamins.
- Sells, Peter. 1985. "Restrictive and Non-Restrictive Modification", *CSLI Report No.* 85-28. Leland Stanford Junior University, pp. 1-33.

- Siegel, Muffy E. A. 1976. "Capturing the Russian Adjective". In B. H. Partee (a cura di) *Montague Grammar*. New York, Academic Press, pp.293-309.
- Smith, Carlota. 1964. "Determiners and Relative Clauses in a Generative Grammar of English", *Language* 40: 37-52.
- Sorokoletov, Fedor P. e Fedot P. Filin. 1958. *Slovar' sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka*. Moskva-Leningrad, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
- Spencer, Daryl. 1993. *Aspects of the Syntax of Relative Clauses in Colloquial and Standard Russian*. Ph.D. Dissertation, University of Toronto, Canada.
- Švedova, Natal'ja Ju. 1970. *Grammatika sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka*. Moskva, Izdatel'stvo Nauka.
- Švedova, Natal'ja Ju. 1980. *Grammatika sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka*. Moskva, Izdatel'stvo Nauka.
- Švedova, Natal'ja Ju. 1982. *Russkaja grammatika*. Moskva, Izdatel'stvo Nauka.
- Szczegielniak, Adam. 2004. "Two types of Relative Clauses in Slavic – Evidence from Reconstruction and Ellipsis". In M. T. Martínez, A. Alcázar e R. M. Hernández (a cura di) *Proceedings of the Thirty-third Western Conference on Linguistics*. WECOL 2004. Volume 16. Disponibile online all'indirizzo: [http://www.usc.edu/schools/college/ling/pdf/WECOL\\_2004.pdf](http://www.usc.edu/schools/college/ling/pdf/WECOL_2004.pdf).
- Szczegielniak, Adam. 2005. *Relativization that you did. . .* Cambridge (Mass.), MIT Occasional Papers in Linguistics 24 (versione aggiornata di una Ph.D. Dissertation intitolata *Relativization and Ellipsis*, Harvard University).
- Szczegielniak, Adam. 2006. "Two types of Resumptive Pronouns in Polish Relative Clauses". In P. Pica, J. Rooryck e J. van Craenenbroeck (a cura di) *Linguistic Variation Yearbook 2005*. Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, pp. 165-185.
- Toman, Jindřich. 1998. "A discussion of resumptives in Colloquial Czech". In Željko Bošković et al. (a cura di) *Formal Approaches to Slavic Linguistics 6: The Connecticut meeting*. Ann Arbor, Michigan Slavic Publications, pp. 303-318.
- Valgina, Nina S. 1971. *Sovremennyj russkij jazyk*. Moskva, Vysšaja Škola.
- Van der Auwera, Johan e Dubravko Kučanda. 1985. "Serbo-Croatian *što* – Pronoun or Conjunction?", *Linguistics* 23: 917-962.
- Vergnaud, Jean-Roger. 1974. *French Relative Clauses*. Ph.D. Dissertation, MIT.

- Vergnaud Jean-Roger. 1985. *Dépendances et Niveaux de Répresentation en Syntaxe*. Amsterdam, John Benjamins.
- Vinogradov, Viktor V. et al. 1953. *Grammatika russkogo jazyka*. Moskva, Izdatel'stvo Akademii Nauk.
- Vinogradov, Viktor V. et al. 1960. *Grammatika russkogo jazyka*. Moskva, Izdatel'stvo Akademii Nauk.
- Vinogradov, Viktor V. 1972. *Russkij jazyk (grammaticeskoe učenie o slove)*. Moskva, Vysšaja Škola.
- Vries, Lourens de. 1993. *Forms and Functions in Kombai, an Awyu language of Irian Jaya*. Canberra, Pacific Linguistics (The Australian National University).
- Vries, Mark de. 2002. *The Syntax of Relativization*. Utrecht, The Netherlands, LOT.
- Vries, Mark de. 2006. "The Syntax of Appositive Relativization: On Specifying Coordination, False Free Relatives, and Promotion", *Linguistic Inquiry* 37.2: 229- 270.
- Wilder, Chris. 1998. "Transparent Free Relatives", *ZAS Papers in Linguistics* 10: 191- 199.
- Williams, Edwin. 1977. "Discourse and Logical Form", *Linguistic Inquiry* 8: 101- 139.
- Williamson, Janis S. 1987. "An Indefinite Restriction for Relative Clauses in Lakhota". In E. J. Reuland e A. G. B. ter Meulen (a cura di) *The Representation of (In)definiteness*. Cambridge, MIT Press, pp. 168-190.
- Zaliznjak, Andrej A. e Elena V. Padučeva. 1975. "K tipologii odnositel'nogo predloženiya". In O. M. Michajlov (a cura di) *Semiotika i informatika: Gramatičeskie i semantičeskie problemy* (Volume 6). Mosca, ANSSR, pp.51- 101.
- Zamparelli, Roberto. 1995. *Layers in the Determiner Phrase*. Diss. University of Rochester.
- Zemskaja, E. A. 1973. *Russkaja razgovornaja reč'*. Mosca, Nauka.
- Zwart, Jan-Wouter. 2000. "A Head Raising Analysis of Relative Clauses in Dutch". In A. Alexiadou, P. Law, A. Meinunger e C. Wilder (a cura di) *The Syntax of Relative Clauses*. Amsterdam- Philadelphia, John Benjamins, pp. 349-385.

# INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Classificazione semantica delle frasi relative.....	19
Tabella 2 – Classificazione tipologica delle relative (Grosu & Landman 1998).....	25
Tabella 3 – Classificazione tipologica delle relative (Grosu & Landman 2013).....	28
Tabella 4 – Classificazione sintattica delle frasi relative.....	35
Tabella 5 – Costruzioni relative nominali e aggettivali in russo standard e in russo colloquiale (Spencer 1993).....	85
Tabella 6 – <i>Co/čto-relatives</i> e <i>który/kotoryj-relatives</i> a confronto (Szczegielniak 2005).....	93
Tabella 7 – Strategie di relativizzazione in russo contemporaneo.....	98
Tabella 8 – Introduuttori relativi in russo.....	106
Tabella 9 – Distribuzione di <i>кто</i> (kto), <i>что</i> (čto) e <i>который</i> (kotoryj)....	115
Tabella 10 – Strategia di ripresa e restrittività in russo.....	132
Tabella 11– Ordine e interpretazione degli aggettivi nelle lingue germaniche (Cinque 2010b).....	147
Tabella 12 – Ordine e interpretazione degli aggettivi nelle lingue romanze (Cinque 2010b).....	147
Tabella 13– Costrutti participiali e aggettivi da frasi relative ridotte.....	156



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**DEPOSITO ELETTRONICO DELLA TESI DI DOTTORATO**

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'**

(Art. 47 D.P.R. 445 del 28/12/2000 e relative modifiche)

Io sottoscritt@ SARA MILANI  
nat a CAVARZERE (prov. VE) il 07.08.1981  
residente a CAVARZERE (VE) in Piazza BERSAGUERI n. 5/bis  
Matricola (se posseduta) 955798 Autore della tesi di dottorato dal titolo:  
"LA SINTASSI DELLE FRASI RELATIVE IN RUSSO"

Dottorato di ricerca in LINGUE CULTURE E SOCIETA'  
(in cotutela con .....)  
Ciclo XXVI  
Anno di conseguimento del titolo 2015

**DICHIARO**

di essere a conoscenza:

- 1) del fatto che in caso di dichiarazioni mendaci, oltre alle sanzioni previste dal codice penale e dalle Leggi speciali per l'ipotesi di falsità in atti ed uso di atti falsi, decado fin dall'inizio e senza necessità di nessuna formalità dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base di tali dichiarazioni;
- 2) dell'obbligo per l'Università di provvedere, per via telematica, al deposito di legge delle tesi di dottorato presso le Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze al fine di assicurarne la conservazione e la consultabilità da parte di terzi;
- 3) che l'Università si riserva i diritti di riproduzione per scopi didattici, con citazione della fonte;
- 4) del fatto che il testo integrale della tesi di dottorato di cui alla presente dichiarazione viene archiviato e reso consultabile via internet attraverso l'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto dell'Università Ca' Foscari, oltre che attraverso i cataloghi delle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze;
- 5) del fatto che, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 196/2003, i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presentazione viene resa;
- 6) del fatto che la copia della tesi in formato elettronico depositato nell'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto è del tutto corrispondente alla tesi in formato cartaceo, controfirmata dal tutor, consegnata presso la segreteria didattica del dipartimento di riferimento del corso di dottorato ai fini del deposito presso l'Archivio di Ateneo, e che di conseguenza va esclusa qualsiasi responsabilità dell'Ateneo stesso per quanto riguarda eventuali errori, imprecisioni o omissioni nei contenuti della tesi;
- 7) del fatto che la copia consegnata in formato cartaceo, controfirmata dal tutor, depositata nell'Archivio di Ateneo, è l'unica alla quale farà riferimento l'Università per rilasciare, a richiesta, la dichiarazione di conformità di eventuali copie.

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

## AUTORIZZO

- l'Università a riprodurre ai fini dell'immissione in rete e a comunicare al pubblico tramite servizio on line entro l'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto il testo integrale della tesi depositata;
- l'Università a consentire:
  - la riproduzione a fini personali e di ricerca, escludendo ogni utilizzo di carattere commerciale;
  - la citazione purché completa di tutti i dati bibliografici (nome e cognome dell'autore, titolo della tesi, relatore e correlatore, l'università, l'anno accademico e il numero delle pagine citate).

## DICHIARO

- 1) che il contenuto e l'organizzazione della tesi è opera originale da me realizzata e non infrange in alcun modo il diritto d'autore né gli obblighi connessi alla salvaguardia di diritti morali od economici di altri autori o di altri aventi diritto, sia per testi, immagini, foto, tabelle, o altre parti di cui la tesi è composta, né compromette in alcun modo i diritti di terzi relativi alla sicurezza dei dati personali;
- 2) che la tesi di dottorato non è il risultato di attività rientranti nella normativa sulla proprietà industriale, non è stata prodotta nell'ambito di progetti finanziati da soggetti pubblici o privati con vincoli alla divulgazione dei risultati, non è oggetto di eventuale registrazione di tipo brevettuale o di tutela;
- 3) che pertanto l'Università è in ogni caso esente da responsabilità di qualsivoglia natura civile, amministrativa o penale e sarà tenuta indenne a qualsiasi richiesta o rivendicazione da parte di terzi.

A tal fine:

- dichiaro di aver autoarchiviato la copia integrale della tesi in formato elettronico nell'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto dell'Università Ca' Foscari;
- consegno la copia integrale della tesi in formato cartaceo presso la segreteria didattica del dipartimento di riferimento del corso di dottorato ai fini del deposito presso l'Archivio di Ateneo.

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

La presente dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, ovvero sottoscritta e inviata, unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, ovvero tramite un incaricato, oppure a mezzo posta

Firma del dipendente addetto .....

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/03 si informa che il titolare del trattamento dei dati forniti è l'Università Ca' Foscari - Venezia.

I dati sono acquisiti e trattati esclusivamente per l'espletamento delle finalità istituzionali d'Ateneo; l'eventuale rifiuto di fornire i propri dati personali potrebbe comportare il mancato espletamento degli adempimenti necessari e delle procedure amministrative di gestione delle carriere studenti. Sono comunque riconosciuti i diritti di cui all'art. 7 D. Lgs. n. 196/03.

## Estratto per riassunto della tesi di dottorato

Studente: SARA MILANI matricola: 955798

Dottorato: LINGUE, CULTURE E SOCIETÁ

Ciclo: XXVI

Titolo della tesi: LA SINTASSI DELLE FRASI RELATIVE IN RUSSO

### **Estratto:**

Questo lavoro offre un'indagine in chiave generativista della sintassi della relativizzazione in russo contemporaneo. Il Capitolo 1, dopo aver esposto le problematiche inerenti la definizione e lo studio della relativizzazione, di cui è stata descritta la varietà tipologica a livello interlinguistico sia da un punto di vista semantico che sintattico, delinea le teorizzazioni per la derivazione delle frasi relative, inquadrando l'ambito teorico adottato e precisando gli scopi perseguiti, le fonti di raccolta dati e le metodologie impiegate. Il Capitolo 2 circoscrive l'indagine al russo descrivendone le principali strategie morfosintattiche di relativizzazione e caratterizzando le occorrenze contrastive dei vari introduttori di frasi relative in base alle tipologie di antecedenti e al fenomeno di ripresa pronominale. Il Capitolo 3 indaga i costrutti participiali in russo motivandone, in relazione al paradigma distribuzionale attestato e alle possibili interpretazioni restrittive e non-restrittive, lo status categoriale di sintagmi aggettivali derivati da frasi relative ridotte.

### **Abstract:**

The present work is devoted to the syntax of relativization in contemporary Russian. Chapter 1 begins with an overview of the problems arising from the definition and the study of the relativization process, and describes the cross-linguistic typological variation both from a semantic and a syntactic point of view. It also illustrates the generative framework of this study, and it summarizes the aims pursued, the empirical basis of the research and the methodology adopted. Chapter 2 restricts the analysis of the relativization phenomenon in Russian language through a description of the Russian morphosyntactic relativization strategies. Particular attention is paid to the characterization of the contrastive occurrences of the main relative words in Russian with regard to the possible antecedents and to the resumption strategy. Chapter 3 offers an examination of Russian participial constructions. The purpose is to precise their status of indirect modification adjectives derived from reduced relative clauses on the basis of their syntactic distribution and their restrictive/non-restrictive interpretations, in light of the universal hierarchy of the noun phrase syntactic structure.

Firma dello studente

